Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

254ª seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 15 novembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXXVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-153

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 155-185

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 187-231

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 1, 2, 3 e *passim*
MARINO *(Ulivo)* 2
STORACE *(Misto-LD)* . . . . . 3, 6, 52 e *passim*
SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 43, 55
MONACELLI *(UDC)* 4
CAFORIO *(Misto-IdV)* 4
BIONDI *(FI)* . . . . . 5, 29, 30 e *passim*
IOVENE *(SDSE)* 6
MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)* 7
LEGNINI *(Ulivo), relatore* . . . . . 7, 25, 32 e *passim*
POSSA *(FI)* 8, 9
ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)* 8, 41, 42
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . 9, 10, 11 e *passim*
FERRARA *(FI)* . . . . . 9, 49, 50 e *passim*
EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)* 10
SACCONI *(FI)* . . . . . 11, 12, 29 e *passim*
BUCCICO *(AN)* 12, 33
MANZIONE *(Ulivo)* 14, 29, 38
FORMISANO *(Misto-IdV)* 16, 17
STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)* 18, 19, 32
D'ONOFRIO *(UDC)* . . . . . 19, 20, 21 e *passim*
VEGAS *(FI)* 21, 70, 74
STEFANI *(LNP)* 22
DIVINA *(LNP)* 22, 98
QUAGLIARIELLO *(FI)* 22
FRUSCIO *(LNP)* . . . . . *Pag.* 17, 18, 23
CARUSO *(AN)* 23, 24, 42
CASTELLI *(LNP)* . . . . . 26, 27, 70 e *passim*
SCHIFANI *(FI)* . . . . . 27, 28, 31 e *passim*
MATTEOLI *(AN)* . . . . . 28, 33, 37 e *passim*
FINOCCHIARO *(Ulivo)* 36
GRILLO *(FI)* 40
FRANCO Paolo *(LNP)* 42
EUFEMI *(UDC)* . . . . . 43, 61, 65 e *passim*
ANTONIONE *(FI)* 44
SAPORITO *(AN)* 45
CICCANTI *(UDC)* 45, 46, 57
COSTA *(FI)* 47
VIESPOLI *(AN)* 47
PASTORE *(FI)* . . . . . 48, 62, 68 e *passim*
CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)* 50, 86
STIFFONI *(LNP)* 56
BIANCO *(Ulivo)* 57
CARRARA *(FI)* . . . . . 58, 61, 63 e *passim*
PALMA *(FI)* 58, 94
CALDEROLI *(LNP)* 62, 63
MALAN *(FI)* 64
TOFANI *(AN)* 68
VALENTINO *(AN)* 72, 96
STRANO *(AN)* 81
BUTTI *(AN)* 83
BRUTTI Paolo *(SDSE)* 84
NOVI *(FI)* 84
SALVI *(SDSE)* 86, 88, 91
D'ALÌ *(FI)* 90
BUTTIGLIONE *(UDC)* 95, 96
GARRAFFA *(Ulivo)* 97, 98, 99
BONFRISCO *(FI)* 99
MAZZARELLO *(Ulivo)* 100

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 6, 10, 43 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 101
CASTELLI *(LNP)* 101

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 101, 102, 103 e *passim*
DE GREGORIO *(Misto-Inm)* 102, 139
BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* 102
* ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)* 103
BARBIERI *(Misto-CS)* 104, 106
LOSURDO *(Misto-LD)* 106
STORACE *(Misto-LD)* 107
FORMISANO *(Misto-IdV)* 107
CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)* 109, 110, 112
PETERLINI *(Aut)* 112, 115
POLLEDRI *(LNP)* 115, 117
* CICCANTI *(UDC)* 118, 120, 121
RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* 121
MATTEOLI *(AN)* 123
AZZOLLINI *(FI)* 126
COSSIGA *(Misto)* 129, 130, 132
FINOCCHIARO *(Ulivo)* . . . . . 132, 133, 134 e *passim*
BORDON *(Ulivo)* 135, 136
DINI *(Ulivo)* 136, 137
CALDEROLI *(LNP)* 138

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 139

SULL'INTERVENTO DELLA SENATRICE FINOCCHIARO

PRESIDENTE 139, 140
DE GREGORIO *(Misto-Inm)* 139, 140

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 140

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 141, 144
STORACE *(Misto-LD)* 144

SULL'APPROVAZIONE DELLA MORATORIA DELLA PENA DI MORTE. SULL'INTERVENTO DELLA SENATRICE FINOCCHIARO

PRESIDENTE . . . . . 144, 145, 146 e *passim*
TONINI *(Aut)* 144
MORSELLI *(Misto-LD)* 144
BUTTIGLIONE *(UDC)* 145
BIONDI *(FI)* 145
MATTEOLI *(AN)* 146
ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)* 146
CASTELLI *(LNP)* 147, 149
SCHIFANI *(FI)* 147
COLOMBO Furio *(Ulivo)* 148
STERPA *(FI)* 149
FRUSCIO *(LNP)* 149

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1818) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Prima e la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 150, 152, 153
ALBONETTI *(RC-SE)*, *relatore* 150
PALMA *(FI)* 152
MATTEOLI *(AN)* 153

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 152

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2007 153

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1817:

Emendamento 46.0.800 e subemendamento . 155

Articolo 47 ed emendamenti 156, 157

Emendamento 53.0.200 *(testo 3)* 159

Ordine del giorno G53.0.100 161

Articolo 91, proposta di stralcio, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 162, 165, 166 e *passim*

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 91 180

Articolo 97 e prospetto di copertura 181, 182

DISEGNO DI LEGGE N. 1818:

Note di variazioni 185

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Peterlini sul disegno di legge 1817 *(legge finanziaria 2008)* 187

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore a vita Francesco Cossiga sul disegno di legge 1817 *(legge finanziaria 2008)* 190

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bordon sul disegno di legge 1817 *(legge finanziaria 2008)* 195

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 197

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 223

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 223

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 223

Trasmissione di documenti e assegnazione . . 224

Trasmissione di documenti 224

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 225

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . *Pag.* 225

INTERROGAZIONI

Annunzio 153

Interrogazioni 225

Da svolgere in Commissione 231

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 15,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Proseguono le dichiarazioni di voto sull'emendamento 46.0.800/1 (testo 2).

MARINO *(Ulivo)*. Il Governo ha assunto un impegno costante per consentire il risarcimento di chi ha contratto gravi malattie a seguito di emotrasfusione, anche convocando un tavolo di confronto con le associazioni dei malati al fine di quantificare le risorse necessarie per gli inden-

nizzi. Pur considerando necessario lavorare per una soluzione definitiva del problema, attraverso un impegno di spesa articolato e pluriennale, voterà a favore del subemendamento proposto, apprezzando le rassicurazioni dell'Esecutivo, che non considera concluso il proprio impegno in materia con l'approvazione della legge finanziaria al Senato. L'ampia convergenza registrata in Aula su tale drammatica vicenda rappresenta, infine, un positivo segnale nei confronti dei cittadini più deboli e sfortunati. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

STORACE *(Misto-LD)*. Il subemendamento proposto dal relatore propone un'autorizzazione di spesa limitata al solo anno a venire, mentre l'emendamento a prima firma del senatore Cursi dispone un autorizzazione decennale. Non capisce il senso della limitazione proposta, dal momento che la norma è coperta attraverso un aumento dell'aliquota sui tabacchi lavorati, che verrà verosimilmente mantenuto anche oltre il 2008.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con l'intenzione di trovare una soluzione definitiva all'annoso problema attraverso un intervento di spesa pluriennale, ma il Governo è fermo nella sua politica di finanziare nuovi oneri attraverso la riduzione di altri comparti di spesa, senza alcun inasprimento del prelievo fiscale. Ribadisce dunque il parere favorevole al subemendamento proposto dal relatore e l'intenzione di individuare, nel corso dell'*iter* del disegno di legge alla Camera, una copertura che garantisca una soluzione definitiva al problema dei risarcimenti, ma che sia conforme agli indirizzi di politica economica dell'Esecutivo.

MONACELLI *(UDC)*. Nel corso della discussione, la maggioranza ha palesato la propria contrarietà all'intervento in esame, cambiando posizione solo grazie alle insistenze dei Gruppi di opposizione. Pur considerando preferibile un'autorizzazione di spesa pluriennale, dichiara il voto favorevole sulla proposta subemendativa del relatore, apprezzando la nuova posizione dei Gruppi di maggioranza e del Governo, con il sentito auspicio che essa non cambi nuovamente nel corso dell'*iter* del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

CAFORIO *(Misto-IdV)*. Esprime soddisfazione per la sensibilità mostrata dal Governo, che conferma la bontà della sua scelta di firmare l'emendamento 46.0.800, che pure ha suscitato qualche perplessità e incomprensione. *(Applausi dal Gruppo Misto-IdV).*

BIONDI *(FI)*. Non capisce perché il rappresentante del Governo non si prodighi subito per trovare una copertura che consenta l'auspicata soluzione definitiva al problema e attenda invece il passaggio all'altro ramo del Parlamento *(Applausi dai Gruppi FI e UDC. Congratulazioni).*

IOVENE *(SDSE)*. Il senatore Salvi ha chiesto l'accantonamento sul subemendamento in esame, su cui dichiara il voto favorevole del Gruppo, proprio per consentire un'ampia convergenza; apprezza dunque l'intendimento del Governo di ponderare con attenzione le proprie scelte, al fine di trovare una copertura adeguata che garantisca l'indennizzo a tutti coloro che ne hanno diritto. *(Applausi dal Gruppo SDSE)*.

PRESIDENTE. In seguito alla richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico avanzata dal senatore Storace, sospende la seduta per cinque minuti, in attesa che sia trascorso il termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 15,53, è ripresa alle ore 15,58.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (Misto-LD), il Senato approva l'emendamento 46.0.800/1 (testo 2).

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Il Governo ha preso l'impegno di trovare le risorse per uno stanziamento pluriennale e il Gruppo vigilerà affinché ciò effettivamente avvenga, visto che l'analogo intendimento assunto in occasione della scorsa finanziaria non è stato poi rispettato.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 46.0.800 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'articolo 47 e ai relativi emendamenti. L'emendamento 47.1 è decaduto per assenza del proponente.

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 47.2 (testo 2) e invita al ritiro del 47.300.

POSSA *(FI)*. La seconda stesura dell'emendamento 47.2 costituisce una riformulazione sostanziale molto profonda del testo. Tale riformulazione, configurandosi di fatto come un nuovo emendamento, dovrebbe essere dichiarata inammissibile dalla Presidenza per il superamento dei termini previsti per la presentazione degli emendamenti.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. L'emendamento 47.2 (testo 2) ha per oggetto lo stesso tema affrontato nella prima stesura del testo.

PRESIDENTE. Trattandosi di una riformulazione, l'emendamento 47.2 (testo 2) è ammissibile.

POLLEDRI *(LNP)*. Pur ammettendo una certa elasticità di giudizio, bisogna riconoscere che vi sono differenze sostanziali tra la prima e la seconda formulazione dell'emendamento 47.2. Chiede pertanto la votazione per parti separate dei due commi di cui si compone l'emendamento 47.2

(testo 2), annunciando il voto favorevole sulla prima parte e contrario sulla seconda.

FERRARA *(FI)*. L'emendamento 47.2 (testo 2) amplia enormemente il raggio d'azione delle misure di stabilizzazione dei precari contenute all'articolo 93, introducendo peraltro elementi di discriminazione, ai limiti della costituzionalità, a vantaggio di coloro che hanno prestato servizio nella Croce Rossa.

EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)*. Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella dei senatori Confalonieri, Valpiana, Albonetti e Alfonzi all'emendamento 47.2 (testo 2). Si tratta di una misura condivisibile a tutela di lavoratori che assolvono e garantiscono la continuità di servizi pubblici essenziali.

Il Senato approva la prima parte dell'emendamento 47.2 (testo 2) e, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), approva la seconda parte dell'emendamento 47.2 (testo 2).

POLLEDRI *(LNP)*. Ritira l'emendamento 47.300.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 47 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'emendamento 53.0.200 (testo 3).

SACCONI *(FI)*. Al di là del fatto che appare opinabile aver scelto il disegno di legge finanziaria per affrontare un tema rilevante quale l'introduzione della *class action* nell'ordinamento giuridico italiano, non è assolutamente condivisibile il modo in cui tale operazione viene effettuata. In particolare, non vengono previsti filtri adeguati per evitare azioni di carattere temerario, non vi sono criteri di verifica della rappresentatività delle associazioni dei consumatori abilitate ad adire tale strumento e, infine, la possibilità per il promotore dell'azione di ottenere un compenso pari al 10 per cento del valore dell'intera controversia rappresenta un incentivo ad un uso inappropriato dell'azione collettiva stessa. È facile prevedere che vi saranno problemi di armonizzazione con l'ordinamento giuridico vigente e che i tribunali saranno intasati da azioni intraprese a scopo ricattatorio, con conseguenti ricadute sulla vita economica del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

BUCCICO *(AN)*. L'approvazione dell'emendamento 53.0.200 (testo 3) recherà una gravissima infezione all'ordinamento giuridico italiano, non perché non sia auspicabile l'introduzione in Italia dell'azione collettiva, ma per la superficialità ed inadeguatezza della norma in esame. In particolare, non è chiara la definizione dei poteri e della legittimazione a stare in giudizio delle associazioni dei consumatori, non vengono indi-

viduate le tipologie dei fatti ed il numero minimo di casi che possono legittimare l'azione collettiva e, infine, viene affrontato in maniera superficiale e contraddittoria il tema della cosiddetta estensività e vincolatività del giudicato. Sarebbe stato meglio dichiarare inammissibile tale emendamento, che condurrà presumibilmente alla paralisi dei tribunali italiani. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC).*

MANZIONE *(Ulivo)*. L'emendamento 53.0.200 (testo 3) è sicuramente ammissibile in sede di esame del disegno di legge finanziaria, stanti le sue ricadute di carattere economico. Il fatto che da tre legislature si discuta dell'introduzione dell'azione collettiva nell'ordinamento giuridico italiano è indice di un'esigenza molto sentita nel Paese, avvertita anche in sede di Unione Europea e di cui si è fatto interprete Mario Monti in un recente editoriale sul «Corriere della sera». Il testo in discussione, che è stato giudicato inappropriato e superficiale da alcuni esponenti dell'opposizione, riproduce sostanzialmente il testo di un disegno di legge approvato all'unanimità alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura. Segnala infine che l'introduzione di un limite al compenso del promotore dell'azione pari al 10 per cento del valore dell'intera controversia intende evitare che vi siano tentativi di speculazione e si dichiara disponibile a sostituire, al comma 6, le parole «nei confronti dei» con le parole «tra i». *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e Misto-IdV e dei senatori Bordon e Rame).*

FORMISANO *(Misto-IdV)*. L'introduzione dell'azione collettiva renderà l'Italia più vicina agli altri Paesi europei e rappresenterà un atto di giustizia nei confronti dei cittadini consumatori, soprattutto di quelli appartenenti ai ceti sociali più deboli, spesso costretti a soccombere e non in grado di tutelare i loro diritti per la mancanza di uno strumento giuridico adeguato. È vero che la norma in esame è suscettibile di miglioramenti, ma non è questo un buon motivo per rinviarne l'approvazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo e della senatrice Rame).*

FRUSCIO *(LNP)*. Chiede di parlare in dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Non concede la parola al senatore Fruscio, in quanto ha già chiesto di intervenire un altro senatore del suo stesso Gruppo.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Nel suo intervento il senatore Manzione non ha risposto alle obiezioni che gli sono state mosse a proposito delle modalità di introduzione dell'azione collettiva nell'ordinamento giuridico italiano, che rischiano di produrre più danni che benefici. La sperimentazione dei consigli di conciliazione effettuata in alcune grandi imprese non ha infatti recato alcuna effettiva maggiore tutela dei consumatori, ma ha prodotto l'arricchimento delle associazioni dei consumatori ivi rappresentate; tale fenomeno potrebbe ora riprodursi, aggravato dalla

mancata verifica del grado di rappresentatività delle associazioni stesse. In un Paese in cui la litigiosità civile è elevatissima, la norma in esame aumenta il vantaggio dell'azione temeraria e il potere di ricatto nei confronti delle aziende. Non è inoltre opportuno considerare il disegno di legge finanziaria alla stregua di una scorciatoia per approvare provvedimenti di vario genere. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, UDC e FI).*

PRESIDENTE. Il Gruppo DCA-PRI-MPA consente di utilizzare 20 dei 40 minuti ancora a disposizione al Gruppo Forza Italia.

D'ONOFRIO *(UDC)*. La tutela degli interessi collettivi è materia di grande rilevanza che non avrebbe dovuto essere affrontata in finanziaria. Secondo i criteri di ammissibilità definiti anche in Commissione bilancio, l'emendamento infatti non avrebbe dovuto essere dichiarato ammissibile dalla Presidenza. Nel merito, non vi sono sufficienti garanzie di un'effettiva tutela degli interessi collettivi. In particolare, il comma 2, che prevede il parere delle Commissioni parlamentari in ordine all'individuazione delle associazioni di consumatori e dei soggetti portatori di interessi collettivi, lascia di fatto alla maggioranza politica le decisioni in merito agli interessi collettivi da privilegiare. Propone pertanto al riguardo una modifica in modo tale da affidare tale compito ad una maggioranza qualificata. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

VEGAS *(FI)*. Stante la previsione dell'emanazione da parte dell'Unione Europea di una normativa in materia di *class action*, sarebbe preferibile protrarre il termine per l'efficacia delle norme di cui all'emendamento in modo da evitare di incorrere in una procedura d'infrazione in caso di non coerenza tra la normativa europea e quella nazionale. Propone pertanto una modifica all'ultimo comma per protrarre a 360 giorni il termine per l'efficacia delle norme.

STEFANI *(LNP)*. Poiché il Gruppo ha lasciato libertà di voto sull'emendamento, il senatore Fruscio aveva diritto di intervenire.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Capigruppo di ieri era stato fissato il tempo a disposizione dei Gruppi e stabilito un intervento per Gruppo.

DIVINA *(LNP)*. Poiché il Gruppo ha lasciato libertà di voto sull'emendamento, tutti i senatori dovrebbero poter intervenire a titolo personale.

QUAGLIARIELLO *(FI)*. In caso in libertà di voto, i senatori dovrebbero poter intervenire senza che il tempo del loro intervento sia computato in quello del Gruppo.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede la possibilità dell'annuncio di voto.

FRUSCIO *(LNP)*. Annuncia voto contrario all'emendamento in quanto la *class action* rappresenta uno strumento di regolazione dell'economia di mercato ma, stante la complessità dei meccanismi ad esso sottesi, è preferibile affrontare la questione in un disegno di legge ordinario, di cui invita i presentatori dell'emendamento a farsi promotori. *(Applausi del senatore Biondi)*.

CARUSO *(AN)*. A titolo personale preannuncia l'astensione nella votazione in quanto l'emendamento avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Nel merito, la normativa sulla *class action* che si intende introdurre è un'operazione frettolosa, come mostra in particolare la norma sulla tariffa applicabile agli avvocati stabilita nella misura del 10 per cento senza che si comprenda a cosa sia rapportabile. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

LEGNINI, *relatore*. La maggioranza condivide l'introduzione della *class action* nell'ordinamento, trattandosi di una riforma epocale che avvicina il Paese all'Europa; e dello stesso avviso è larga parte dell'opposizione. Le obiezioni sollevate nel corso della discussione sono legittime, ma qualunque testo normativo in materia avrebbe dovuto fare i conti con l'impreparazione dell'ordinamento processuale nazionale a recepire una riforma di tale portata: si renderà pertanto necessario un periodo di assestamento, all'esito del quale si potrà procedere alla messa a punto del meccanismo. Non vi è comunque alcuna lesione dei diritti soggettivi, giacché i cittadini potranno agire prima dell'azione collettiva e dopo per far valere i propri diritti sulla base dell'esito del processo: questo peraltro porterà ad una riduzione e non all'ampliamento del contenzioso. Con riguardo alle proposte di modifica suggerite, ritiene sia possibile prevedere una maggioranza qualificata in sede di Commissione parlamentare per l'individuazione di ulteriori associazioni di consumatori e prolungare il termine per l'efficacia delle disposizioni in oggetto, ma certamente non ad un anno. *(Applausi del senatore Morando)*.

CASTELLI *(LNP)*. Nella scorsa legislatura non sarebbe stato possibile procedere alla forzatura regolamentare rappresentata dall'introduzione di tale normativa nella finanziaria in quanto l'allora Presidente della Repubblica non avrebbe promulgato il relativo disegno di legge. Sarebbe interessante conoscere dal Ministro della giustizia il suo parere sull'emendamento, visto l'impatto sull'ordinamento giudiziario che ne deriva. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC)*.

SCHIFANI *(FI)*. Ancora una volta si opera una forzatura per introdurre materie estranee al contenuto della finanziaria che la Presidenza

avrebbe dovuto espungere dal testo in sede di valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MATTEOLI *(AN)*. Nella precedente legislatura, il Presidente della Repubblica ma anche i Presidenti delle Camere vigilavano sull'introduzione di materie estranee nella finanziaria. Poiché l'introduzione dell'emendamento appare volto alla definizione di rapporti politici all'interno della maggioranza, invita a trovare la mediazione politica attraverso altre modalità e non mediante forzature procedurali. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan).*

MANZIONE *(Ulivo)*. Accoglie la proposta di modifica del comma 2 dell'emendamento prevedendo una procedura rafforzata con la maggioranza dei tre quinti dei componenti delle Commissioni parlamentari con riguardo all'individuazione della platea delle associazioni di consumatori. Quanto all'efficacia delle disposizioni, propone di prolungare il termine da 180 a 300 giorni a partire dalla data di entrata in vigore della legge.

SACCONI *(FI)*. La complessità della normativa implica necessariamente la possibilità di esaminarla con attenzione e di emendarla. Chiede quindi la fissazione di un termine per presentare subemendamenti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

BIONDI *(FI)*. In virtù della lunga esperienza parlamentare, ritiene che la normativa sia fuori posto. La *class action* è una misura importante, ma la sua introduzione richiede ponderazione anche in ragione dell'impatto che ne deriva sull'ordinamento giudiziario. Il ministro Mastella dovrebbe tenere presenti tali valutazioni e preoccuparsi di garantire una buona amministrazione della giustizia. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP e del senatore Santini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. I Capigruppo hanno concordato nella giornata di ieri le modalità ed i tempi della discussione. Oggi essi devono consentire alla Presidenza di gestire ordinatamente i lavori nel rispetto degli accordi liberamente assunti. Occorre pertanto passare alle votazioni. *(Proteste dai Gruppi FI e AN. Vivaci commenti del senatore Sacconi).*

SCHIFANI *(FI)*. L'opposizione sta rispettando le regole fissate: l'accordo tra i Capigruppo prevede la possibilità di votare la finanziaria domani mattina. Stante la complessità della materia in esame, i senatori hanno il diritto di intervenire e la Presidenza deve rispettare tale diritto. La normativa avrebbe dovuto essere esaminata in altra sede parlamentare più competente, come la Commissione giustizia o affari costituzionali. Auspica che il Presidente della Repubblica, che aveva richiamato l'esigenza di una manovra snella, valuti attentamente la normativa che giungerà al suo vaglio. *(Applausi dai Gruppi FI e del senatore Saia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Precisa che il calendario prevede la seduta di domani ove necessaria. La richiesta di riapertura dei termini per proporre subemendamenti ha un evidente intento ostruzionistico perché il testo è noto da tempo e le modifiche accoglierebbero soltanto indicazioni emerse nel dibattito. Ricorda infine che il vaglio di ammissibilità spetta alla Presidenza, che ha avuto modo di stralciare ben 15 articoli dal testo originario della finanziaria. *(Commenti dei senatori Stracquadanio, Sacconi e Schifani).*

LEGNINI, *relatore*. Le proposte di riformulazione sono limitate e recepiscono suggerimenti del senatore Vegas e di altri colleghi del centrodestra. Se l'opposizione non accetta la possibilità di emendare il testo, invita il senatore Manzione a mantenerlo invariato. Quanto alla presunta inadeguatezza dello strumento legislativo prescelto per introdurre la *class action*, ricorda che nella scorsa legislatura il centrodestra ha varato per decreto-legge e con il voto di fiducia la riforma del processo civile e della legge fallimentare. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut. Proteste dal Gruppo FI).*

MATTEOLI *(AN)*. Il vaglio di ammissibilità spetta al Presidente, ma i senatori hanno la possibilità di dissentire. Considera estraneo alla finanziaria l'emendamento 53.0.200 e chiede quale testo sarà posto in votazione, precisando che, ove intervenga una modifica rispetto allo stampato, rivendica il diritto di presentare subemendamenti. Sollecita infine il relatore e il Governo ad esprimere un parere chiaro sugli emendamenti. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Non immaginava di innescare un dibattito di tale intensità e, essendo in linea di principio favorevole all'istituto della *class action*, invita il Gruppo ad astenersi. Temendo tuttavia il rischio di una bocciatura dell'emendamento, che impedirebbe per almeno sei mesi di discutere un'analoga proposta di legge, invita il senatore Manzione a ritirarlo, con l'impegno di affrontare in tempi brevi la questione della *class action* in Commissione giustizia. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Malan).*

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Ringrazia tutti coloro che con passione sono intervenuti nella discussione, ma ricorda sommessamente che un testo analogo a quello dell'emendamento fu licenziato all'unanimità dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura, con il voto favorevole dello stesso senatore Biondi. Le modifiche suggerite hanno natura garantista, differendo di 120 giorni l'efficacia della normativa e sottoponendo al vaglio di una maggioranza parlamentare qualificata le associazioni autorizzate ad esercitare l'azione collettiva. Invita perciò i colleghi dell'opposizione a rinunciare alle polemiche, affidando al senatore Manzione una valutazione sull'opportunità di modificare il testo. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

MATTEOLI *(AN)*. Ferme restando le riserve già espresse, Alleanza Nazionale si asterrà in segno di apprezzamento del dibattito sin qui svoltosi, ma insiste per conoscere il testo dell'emendamento posto in votazione.

SCHIFANI *(FI)*. Apprezza l'intervento del collega D'Onofrio e sottolinea ancora l'inopportunità di introdurre la disciplina dell'azione collettiva nella finanziaria. Peraltro, sullo stesso argomento, la Commissione giustizia della Camera ha avviato l'esame di un provvedimento legislativo. Per questo Forza Italia si asterrà. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MANZIONE *(Ulivo)*. Se l'accoglimento dei suggerimenti dell'opposizione comporta ostacoli per l'approvazione della manovra finanziaria, è costretto a mantenere invariato il testo dell'emendamento. Si rimette comunque alle decisioni del Presidente.

PRESIDENTE. Chiede ai Presidenti dei Gruppi se rinunciano alla riapertura dei termini per la presentazione di subemendamenti.

SACCONI *(FI)*. Rinuncia alla richiesta, riaffermando la validità del principio. In dissenso dal Gruppo annuncia un voto contrario: il parere parlamentare rafforzato non risolve, infatti, il problema della rappresentatività delle associazioni autorizzate ad esercitare l'azione collettiva. *(Applausi del senatore Morando)*.

MATTEOLI *(AN)*. Se non sarà votato l'emendamento 53.0.200 (testo 3), il Gruppo chiederà di subemendare il testo modificato.

PRESIDENTE. Sarà votato l'emendamento 53.0.200 (testo 3).

GRILLO *(FI)*. In dissenso dal Gruppo annuncia un voto contrario. Negli Stati Uniti la *class action* è stata recentemente messa in discussione perché sembra rispondere anzitutto agli interessi degli avvocati. Inoltre, le riforme in materia economico-finanziaria devono registrare un ampio consenso.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Approvando l'emendamento il Senato rischia di perdere un'occasione: molte associazioni hanno denunciato l'inadeguatezza del testo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Rinnova al senatore Manzione l'invito a ritirare l'emendamento per consentire che il tema non sia precluso all'esame parlamentare per un lungo periodo di tempo.

CARUSO *(AN)*. Conferma la precedente dichiarazione di astensione, votando come il Gruppo che ha rettificato l'orientamento di voto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 53.0.200 (testo 3).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato approva l'emendamento 53.0.200 (testo 3). E' conseguentemente precluso l'ordine del giorno G53.0.100.

ANTONIONE *(FI)*. Esprime tutto il proprio rammarico per aver commesso un errore materiale nella precedente votazione, avendo inavvertitamente votato a favore dell'emendamento che altrimenti non sarebbe stato approvato. Anche se la svista è stata causata dalle oggettive condizioni di confusione in cui versava l'Aula al momento del voto, valuterà la possibilità di rassegnare le dimissioni, riconoscendo la gravità degli effetti conseguenti al suo errore. *(Applausi dal Gruppo FI. I senatori del Gruppo si avvicinano al senatore Antonione per esprimere solidarietà).*

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni del senatore Antonione ed assicura che incrementerà gli sforzi per mantenere la calma in Aula durante le votazioni.

VIESPOLI *(AN)*. Esprime solidarietà nei confronti del senatore Antonione ed apprezza il contenuto del suo intervento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SAPORITO *(AN)*. Durante l'ultima votazione, il dispositivo elettronico non ha registrato il suo voto di astensione.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 91, della proposta di stralcio e dei relativi emendamenti.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Ritira la proposta di stralcio S91.100.

EUFEMI *(UDC)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 91, che prevedono di eliminare la discriminazione tra società quotate e non quotate e di salvaguardare la peculiarità della Banca d'Italia rispetto alle Autorità indipendenti. Con una deroga inaccettabile per 25 *top manager* la maggioranza tenta di condizionare gli apparti dello Stato.

CICCANTI *(UDC)*. L'emendamento 91.70, al fine di garantire l'effettiva indipendenza ed autonomia della Corte dei conti, tutelata anche dalla Carta costituzionale, prevede che le somme occorrenti per il suo funzionamento gravino sui bilanci delle Camere, sottraendola così a qualsiasi interferenza del potere Esecutivo. Si vuole sancire infatti l'autonomia finanziaria della Corte dei conti, in coerenza con le indicazioni fornite dall'INTOSAI, l'organizzazione che rappresenta, a livello internazionale, le istituzioni di controllo delle finanze pubbliche.

MATTEOLI *(AN)*. Chiede al relatore e al Governo di dare un parere positivo sull'emendamento in esame, che sottrae la Corte dei conti ad ogni possibile condizionamento da parte del Governo, evitando che sia esso a provvedere al suo finanziamento.

COSTA *(FI)*. Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 91.70.

PASTORE *(FI)*. L'emendamento 91.850 (testo 2)/6, chiede di espungere dal testo la non chiara espressione «territorio metropolitano», su cui chiede lumi al relatore; l'emendamento 91.850 (testo 2)/7 elimina il riferimento ai magistrati, giudicandolo pletorico. L'emendamento 91.850 (testo 2)/9 sopprime la norma che sottrae al limite stipendiale i contratti aventi ad oggetto prestazioni artistiche o professionali indispensabile per competere sul mercato, chiedendo anche un'interpretazione autentica di tale norma. L'emendamento 91.850 (testo 2)/14 è relativo ai contratti di assicurazione stipulati da pubblici amministratori per i rischi connessi all'espletamento delle proprie funzioni. L'emendamento 91.850 (testo 2)/18 evita che sia abrogata la norma della cosiddetta legge La Loggia che integra le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti con due componenti designati da Regioni ed enti locali. Ritira infine l'emendamento 91.850 (testo 2)/103, la cui presentazione gli è stata erroneamente attribuita.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

FERRARA *(FI)*. Il subemendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2) propone di sottrarre all'applicazione dei limiti stipendiali proposti dall'articolo 91, sette figure precisamente definite, compreso il Comandante generale della Guardia di finanza, non incluso nella prima stesura dell'emendamento per un errore materiale. Il subemendamento 91.850 (testo 2)/102 applica i limiti stipendiali anche ai contratti stipulati dagli editori che usufruiscano di contributi pubblici. Afferma infine l'importanza dell'emendamento 91.70 che difende l'autonomia della Corte dei conti.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Visto che la normativa in esame pone una deroga assai significativa in favore di giornalisti e uomini dello spettacolo, che potranno continuare a percepire dalla RAI emolumenti milionari, l'emendamento 91.850 (testo 2)/205 prevede che costoro non possano in alcun modo svolgere attività di propaganda politica o sfruttare la propria posizione per fini politici, a pena di nullità del loro contratto.

PRESIDENTE. Avverte il senatore Storace, che ha chiesto la parola, che il tempo assegnato alla sua componente è terminato e che dunque potrà illustrare l'emendamento per non più di due minuti.

STORACE *(Misto-LD)*. Dopo essersi detto convinto che, ben interpretando le disposizioni della Conferenza dei Capigruppo, la sua componente ha ancora del tempo residuo, sottopone al relatore e al rappresentante del Governo l'emendamento 91.850 (testo 2)/112, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi dell'opposizione, che prevede che tutte le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione di trasmissioni presso la RAI siano resi noti alla Commissione parlamentare di vigilanza.

BIONDI *(FI)*. Chiede di sottoscrivere l'emendamento testé illustrato dal senatore Storace.

LEGNINI, *relatore*. Invita all'approvazione degli emendamenti 91.850 (testo 2) e 91.700. Esprime parere favorevole sui subemendamenti 91.850 (testo 2)/104 (testo 2) e 91.850 (testo 2)/112. Invita alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 91.70, sull'indipendenza della Corte dei conti, e del subemendamento 91.850 (testo 2)/106. Esprime parere contrario su tutti gli altri subemendamenti ed emendamenti, compresi gli aggiuntivi.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore e condivide l'invito a trasformare in ordini del giorno l'emendamento 91.70 e l'emendamento 91.850 (testo 2)/106, quest'ultimo da accogliere come raccomandazione, in quanto appare opportuno non vincolare l'estensione del limite di cui al comma 2, settimo periodo, dell'articolo 91 a sole sette unità.

PRESIDENTE. A seguito di una ulteriore verifica compiuta dagli uffici, comunica che tutti i Gruppi, ad eccezione del Gruppo Misto-LD, hanno esaurito il tempo a disposizione per gli interventi e che ciascun Gruppo ha a disposizione due minuti per le dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti.

POLLEDRI *(LNP)*. Con l'obiettivo di rendere effettive le misure di riduzione della spesa pubblica e di moralizzazione delle pubbliche amministrazioni, l'emendamento 91.3 stabilisce che le retribuzioni di tutti i dipendenti di dette amministrazioni non superino il compenso netto dei parlamentari e non quello del primo Presidente della Corte di cassazione. Rivendica il merito della Lega di aver sostenuto da sempre e con forza la necessità di ridurre gli sprechi delle *lobby* ed i costi della politica: un percorso che il mondo politico sta ora faticosamente intraprendendo. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinto l'emendamento 91.3.

CICCANTI *(UDC)*. Riconoscendo la fondatezza della richiesta formulata dal relatore in merito all'individuazione delle somme necessarie al funzionamento della Corte dei conti, accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 91.70 in un ordine del giorno di analogo contenuto.

BIANCO *(Ulivo)*. Condivide la necessità di affrontare la materia nel senso indicato dal senatore Ciccanti e chiede di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno che sarà presentato.

PRESIDENTE. Invita i senatori Ciccanti e Bianco a redigere e consegnare alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno. Gli emendamenti 91.100 e 91.101 sono stati ritirati.

Il Senato respinge l'emendamento 91.850 (testo 2)/1.

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/200, che ha la medesima finalità dell'emendamento 91.3.

PALMA *(FI)*. Annunciando il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/200 stigmatizza il comportamento ipocrita della maggioranza e l'inconsistenza dei tagli proposti alla pubblica amministrazione, che presenta ancora numerose nicchie di privilegio.

STORACE *(Misto-LD)*. Dichiara il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/200 e chiede alla Presidenza maggiore flessibilità nell'accogliere le richieste di intervento in dichiarazione di voto.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori CARRARA (FI) e STIFFONI (LNP), sono respinti gli emendamenti 91.850 (testo 2)/200 e 91.850 (testo 2)/2.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 91.850 (testo 2)/3, al quale annuncia il voto favorevole, mira ad eliminare la discriminazione introdotta tra le società quotate in borsa e quelle non quotate; la maggioranza non ha avuto il coraggio di penalizzare con una aliquota fiscale maggiore i redditi altissimi e di affrontare il problema dello *stock option*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 91.850 (testo 2)/3. Con distinte votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 91.850 (testo 2)/4 e 91.850 (testo 2)/5.

PASTORE *(FI)*. Annunciando il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/6, domanda al relatore di chiarire l'espressione «territorio metropolitano», che non è presente nell'ordinamento italiano.

LEGNINI, *relatore*. Il riferimento al territorio metropolitano è necessario ad evitare le ambiguità che l'espressione «territorio nazionale» avrebbe generato e a garantire l'applicazione della norma solo entro i confini nazionali.

CALDEROLI *(LNP)*. Non ritiene soddisfacente la risposta del relatore e segnala la confusione innescata tra le aree metropolitane, citate in Costituzione, e il riferimento al territorio metropolitano fatto nell'emendamento del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori PASTORE (FI) e CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 91.850 (testo 2)/6 e 91.850 (testo 2)/100.

MALAN *(FI)*. Stante la sottigliezza nella differenza tra «metropolitano» e «nazionale», che si esaurisce con il riferimento alle ambasciate, chiede l'approvazione di un emendamento di buon senso quale è il 91.850 (testo 2)/201.

LEGNINI, *relatore*. Chiarisce l'estraneità del riferimento «metropolitano» al concetto costituzionale di «aree metropolitane».

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dai senatori CARRARA (FI) e EUFEMI (UDC), sono respinti gli emendamenti 91.850 (testo 2)/201 e 91.850 (testo 2)/101.

Presidenza del presidente MARINI

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 91.850 (testo 2)/7.

POLLEDRI *(LNP)*. Annunciando il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/8, rileva la necessità che le autorità indipendenti siano assoggettate alle medesime politiche di riduzione dei costi che investono la pubblica amministrazione. *(Applausi del senatore Pirovano).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 91.850 (testo 2)/8 e 91.850 (testo 2)/202.

TOFANI *(AN)*. Segnala alla Presidenza il voto favorevole suo e del senatore Cursi all'emendamento 91.850 (testo 2)/202, non registrato a causa di un malfunzionamento del meccanismo.

PASTORE *(FI)*. L'emendamento 91.850 (testo 2) introduce un privilegio nei confronti delle professionalità di spicco del mondo dello spettacolo, realizzando una discriminazione nei confronti di altre figure professionali; inoltre, la modifica intervenuta con il testo 2, frutto dell'ennesimo compromesso politico all'interno della maggioranza, peggiora notevolmente il testo originario dell'emendamento del relatore. Auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/9. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 91.850 (testo 2)/9, identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/10.

VEGAS *(FI)*. Dichiara il voto favorevole all'emendamento 91.850 (testo 2)/102, volto ad applicare i limiti retributivi anche ai giornalisti, qualora i loro editori usufruiscano di interventi finanziari pubblici. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CASTELLI *(LNP)*. Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento 91.850 (testo 2)/102, sollecitando un atto di dignità del Parlamento, continuamente attaccato da giornalisti e caporedattori che ricevono compensi elevatissimi anche in ragione dei contributi pubblici destinati alle testate. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 91.850 (testo 2)/102, 91.850 (testo 2)/204, e 91.850 (testo 2)/205, 91.850 (testo 2)/105. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALENTINO (AN), viene respinto l'emendamento 91.850 (testo 2)/500.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI) il Senato approva l'emendamento 91.850 (testo 2)/104 (testo 2).

VEGAS *(FI)*. Sottoscrive e chiede venga votato l'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), che ha lo scopo di escludere discrezionalità nell'applicazione delle limitazioni disposte con la lettera *e)* dell'emendamento 91.850 (testo 2).

STORACE *(Misto-LD)*. Esprime adesione nei confronti dell'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), chiedendo al relatore quali siano le ragioni che impediscono l'espressione di un parere favorevole su una proposta che esclude dalle trattative sullo stipendio un ristretto novero di eminenti figure di servitori dello Stato.

LEGNINI, *relatore*. Ribadisce che il numero massimo di unità per cui possono essere autorizzate deroghe ai limiti sul trattamento economico è stato individuato in relazione alle esigenze evidenziate dal Governo; è

ovvio che tra queste 25 unità sono da intendersi comprese anche le alte cariche indicate nell'emendamento in votazione.

FERRARA *(FI)*. Propone di mantenere l'indicazione del numero massimo di 25 unità, specificando però che tra queste sono ricompresse le cariche indicate nell'emendamento più il Comandante generale della Guardia di finanza.

LEGNINI, *relatore*. Conferma il parere contrario.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), 91.850 (testo 2)/11, 91.850 (testo 2)/206, 91.850 (testo 2)/207 e 91.850 (testo 2)/107.

POLLEDRI *(LNP)*. Con l'emendamento 91.850 (testo 2)/108 si intende conseguire un maggiore contenimento dei costi di funzionamento della Banca d'Italia.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 91.850 (testo 2)/108 e 91.850 (testo 2)/208.

EUFEMI *(UDC)*. Domanda al Ministro dell'economia chi siano i privilegiati che si vuole tutelare prevedendo che le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 91 non si applichino ai rapporti in corso alla data del 28 settembre 2007. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e DCA-PRI-MPA)*.

PASTORE *(FI)*. Il ministro Mastella alcuni giorni fa ha contestato in quest'Aula la retroattività della norma di cui al comma 3 dell'articolo 91, sulla base di principi costituzionali. Tuttavia tale norma, anche se modificata tramite l'emendamento 91.850 (testo 2), continuerà a prevedere un'applicazione retroattiva, recando l'indicazione della data del 28 settembre del 2007; auspica pertanto che il ministro Mastella giustifichi in maniera convincente il cambiamento della sua posizione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*.

CASTELLI *(LNP)*. Rileva che, benché vi siano quattro Ministri presenti in Aula, il Governo non risponde alle domande che gli vengono rivolte. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

STRANO *(AN)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 91.850 (testo 2)/109.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 91.850 (testo 2)/109, sostanzial-

mente identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/110. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 91.850 (testo 2)/111.

STORACE *(Misto-LD)*. L'emendamento 91.850 (testo 2)/112 intende sancire il diritto dei cittadini a conoscere le retribuzioni e i compensi versati dalla RAI ai propri dirigenti e ai conduttori di trasmissioni televisive.

BUTTI *(AN)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 91.850 (testo 2)/112, frutto di una campagna di sensibilizzazione portata avanti nella Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi e appoggiata anche dalle componenti dell'Italia dei Valori e dell'Udeur. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. A nome del Gruppo, esprime soddisfazione per l'emendamento 91.850 (testo 2)/112, che recepisce una richiesta avanzata più volte in Commissione di vigilanza. Fa notare al senatore Storace che, trattandosi di un emendamento all'articolo 91, se tale articolo poi non verrà approvato tutto lo sforzo sarà stato vano. *(Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e Ulivo)*.

NOVI *(FI)*. Si chiede per quale motivo la maggioranza invochi il principio della *privacy* per non rivelare i compensi di alcuni conduttori televisivi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (Misto-LD), il Senato approva l'emendamento 91.850 (testo 2)/112.

PASTORE *(FI)*. L'emendamento 91.850 (testo 2)/14 intende abrogare la lettera *k)* dell'emendamento 91.850 (testo 2), riferita al comma 13 dell'articolo 91. Tale comma, dichiarando nulli i contratti con i quali un ente pubblico assicura i propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei propri compiti istituzionali, creerà una situazione di disparità tra coloro che hanno la possibilità economica di stipulare privatamente un'assicurazione e coloro che non hanno tale possibilità.

SALVI *(SDSE)*. Il comma 13 dell'articolo 91 contiene una norma di stampo liberista, che dovrebbe essere gradita al senatore Pastore. Non si intende impedire che gli amministratori pubblici contraggano un'assicurazione; si intende impedire che lo facciano a spese dei cittadini che subiscono il danno. *(Applausi dal Gruppo SDSE)*.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Si tratta di un argomento piuttosto complesso, che non può essere affrontato in modo semplicistico. Ricorda che numerosi casi di amministratori locali che sono stati citati in giudizio perché hanno leso qualche interesse nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali e che sono stati costretti a difendersi a proprie spese, salvo

poi farsi rimborsare dai Comuni, nel caso avessero vinto la causa. Per questo molti Comini stipulano contratti di assicurazione. Sottoscrive l'emendamento.

MATTEOLI *(AN)*. La norma prevista dal comma 13 dell'articolo 91 è poco democratica; vi sono amministratori locali che hanno retribuzioni piuttosto basse e che non sarebbero in grado di stipulare adeguate coperture assicurative e quindi le cariche pubbliche sarebbero riservate solo a cittadini facoltosi.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Si può essere d'accordo con quanto stabilito dal comma 13 dell'articolo 91, ma non è condivisibile che tale disposizione si applichi anche ai contratti già in essere, prevedendone la cessazione entro il 30 giugno 2008. Si tratta di una norma imperativa di notevole violenza istituzionale, a rischio di incostituzionalità.

SALVI *(SDSE)*. Se la questione si pone nei termini posti dal senatore Matteoli, allora dovrebbe essere eliminata anche la responsabilità contabile. Per quanto riguarda l'obiezione sollevata dal senatore D'Onofrio, esistono numerosi casi che ammettono la possibilità che la norma imperativa si applichi ai contratti in corso.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 91.850 (testo 2)/14 (identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/15) e 91.850 (testo 2)/16.

D'ALÌ *(FI)*. La lettera *k)* dell'emendamento 91.850 (testo 2) dovrebbe essere dichiarata inammissibile, in quanto, se il comma 13 dell'articolo 91 sancisce la nullità del contratto assicurativo con il quale un ente pubblico assicura un proprio amministratore, ciò vale ovviamente anche per i contratti già in essere.

PRESIDENTE. Non vi sono profili di inammissibilità nella lettera *k)* dell'emendamento 91.850 (testo 2).

Con votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 91.850 (testo 2)/210 e 91.850 (testo 2)/17.

PASTORE *(FI)*. Intervenendo sull'emendamento 91.850 (testo 2)/18, rileva che la norma che si intende abrogare con il comma 14 dell'articolo 91 è contenuta nella cosiddetta legge La Loggia e prevede che le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti vengano integrate da componenti nominati dai Consigli regionali. Si tratta di una norma che fu approvata con spirito *bipartisan* e che intendeva dare attuazione alla riforma del Titolo V della Costituzione varata dal centrosinistra. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SALVI *(SDSE)*. La norma che il comma 14 dell'articolo 91 intende abrogare non ha nulla a che vedere con il federalismo; si tratta soltanto di evitare che un Consiglio regionale nomini membro della Corte dei conti una persona il cui compito è quello di controllare i conti del medesimo Consiglio regionale.

CASTELLI *(LNP)*. Evidenzia la necessità di controllare l'operato della stessa Corte dei conti.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 91.850 (testo 2)/18.

FERRARA *(FI)*. Dichiara il voto contrario all'emendamento 91.850 (testo 2) rilevando come la riformulazione del relatore non abbia escluso dai limiti posti alle retribuzioni anche gli incarichi che riguardano gli organi costituzionali, tra cui la Presidenza del Consiglio e le Presidenze delle Camere.

STORACE *(Misto-LD)*. Dichiara il voto contrario all'emendamento in ragione dei numerosi punti di debolezza. Sottolinea ancora una volta che la norma non sottrae esplicitamente dai limiti retributivi le figure più importanti tra i servitori dello Stato e continua a salvare dai tagli le retribuzioni di alcune categorie protette dalla maggioranza e dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 91.850 (testo 2), nel testo emendato.

PALMA *(FI)*. In ragione delle detrazioni subite dalle indennità dei parlamentari e degli aumenti apportati alle retribuzioni dei magistrati, essendo stanco di essere continuamente attaccato come appartenente ad una casta per di più subendo una perdita economica, dal 1° gennaio opterà per lo stipendio di magistrato. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP e del senatore Legnini)*.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 91.700.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G91.100 *(v. Allegato A)*, nel quale il senatore Ciccanti ha trasformato l'emendamento 91.70, è stato accolto dal Governo e quindi non verrà posto ai voti.

PASTORE *(FI)*. Dichiara il voto contrario l'articolo 91 che, analogamente ad altre disposizioni volute dalla sinistra radicale, rappresenta un norma demagogica che colpisce indiscriminatamente e arrecherà danni

alle molte persone che lavorano con dedizione e professionalità nello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Il Presidente avrebbe dovuto intervenire nell'attacco sferrato contro i parlamentari per spiegare in modo trasparente le loro retribuzioni e le responsabilità che su di essi ricadono, certamente superiori a quelle di numerose altre categorie che però non vengono accusate di appartenere ad una casta. In tale vuoto, si inserisce l'articolo 91, una norma di impronta statalista, fatta per riscuotere il plauso di settori dell'opinione pubblica. I tentativi di contrastarla condotti dai centristi della maggioranza hanno ottenuto l'effetto contrario di difendere i privilegi di alcune categorie. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. I dati relativi al trattamento economico spettante ai senatori sono pubblicati sul sito Internet del Senato.

VALENTINO *(AN)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo all'emendamento che presenta un'impostazione fortemente ideologica dando luogo ad un groviglio di norme che non favorirà l'efficienza del settore pubblico. Sarà difficile peraltro per lo Stato beneficiare di prestazioni di qualità di fronte ai tetti imposti alle retribuzioni dei dirigenti. Desta inoltre perplessità che non si sia voluto specificare quali cariche siano escluse dai limiti retributivi. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GARRAFFA (Ulivo), è approvato l'articolo 91, nel testo emendato. (Applausi dal Gruppo RC-SE).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GARRAFFA, è respinto l'emendamento 91.0.6

DIVINA *(LNP)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 91.0.100 che pone limiti anche a vitalizi, pensioni e altre indennità assimilabili corrisposti dallo Stato o da enti statali o sovvenzionati dallo Stato. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GARRAFFA (Ulivo), è respinto l'emendamento 91.0.100.

BONFRISCO *(FI)*. Dichiara il voto contrario all'articolo 97 dando lettura di un ordine del giorno che avrebbe voluto presentare sulla questione dei contratti di finanza ad alto rischio sottoscritti dagli enti locali e sulla necessità di una maggiore trasparenza e responsabilità degli intermediari finanziari promotori di tali strumenti. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GARRAFFA (Ulivo), è approvato l'articolo 97.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Non risulta registrato dai tabulati il suo voto sull'emendamento 93.22. Chiede che risulti agli atti il suo voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché è prevedibile un celere esame della Nota di variazioni da parte della Commissione bilancio, con il consenso dell'Assemblea si potrebbe concludere in serata l'esame dei documenti di bilancio.

CASTELLI *(LNP)*. Chiede che la Presidenza indichi l'orario previsto per i voti finali.

PRESIDENTE. È realistico prevedere il voto finale del disegno di legge finanziaria per le ore 22,30 e dopo circa mezz'ora quello del bilancio. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passa quindi alla votazione finale.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Dichiara il voto contrario alla finanziaria, che giunge all'esito finale dopo una lunga serie di votazioni cui i senatori a vita hanno dato il loro apporto determinante. La manovra penalizza il ceto medio e le piccole e medie imprese, settori che rappresentano l'asse portante del Paese. I cittadini osservano attoniti lo spettacolo di un Governo dilaniato dalle divisioni. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Il lungo dibattito sulla manovra finanziaria ha valorizzato il ruolo del Parlamento, facendo certamente emergere differenze anche all'interno della stessa maggioranza ma giungendo all'individuazione di soluzioni spesso largamente condivise. La discussione franca e democratica che si è svolta ha dato peraltro nuova credibilità alla politica così come l'approvazione del disegno di legge nei tempi prefissati e, per la prima volta dopo anni, senza ricorrere al voto di fiducia, secondo le indicazioni in tal senso espresse dal Capo dello Stato. Importanti obiettivi dell'azione del Governo sono stati raggiunti, in particolare su questioni sulle quali i senatori del Gruppo si sono sempre impegnati, come gli sgravi ICI, l'incremento delle detrazioni fiscali sui mutui sulla prima casa e per gli asili nido, l'abolizione dei *ticket* e i sostegni allo sviluppo ed all'occupazione nel Mezzogiorno. Per tali motivi i senatori Popolari-Udeur voteranno a favore.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Anche se sarebbero stati necessari altri interventi per far ripartire lo sviluppo del Paese e superare le criticità

del sistema, in particolare rafforzando il settore della ricerca e dell'innovazione, voterà a favore della finanziaria ritenendo che numerosi passi avanti siano stati fatti e che in ogni caso un altro Governo sia peggiore di quello attuale. *(Applausi della senatrice Rame).*

BARBIERI *(Misto-CS).* I senatori della Costituente socialista voteranno a favore della manovra che permette di conseguire gli obiettivi concordati in sede europea e di promuovere una pur contenuta riduzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni. Rileva tuttavia numerosi elementi di criticità, in particolare per l'assenza di scelte strategiche di lungo periodo tese a ridare competitività al sistema. Anche in ragione del rilevante extragettito registratosi sarebbe stato infatti opportuno creare un sistema di fiscalità di vantaggio a favore delle imprese che innovano e ridefinire un sistema di *welfare* tale da stimolare l'offerta di lavoro secondo un modello produttivo flessibile. Gli emendamenti proposti hanno tentato di apportare dei correttivi attraverso l'introduzione di criteri di premialità a favore delle imprese del Mezzogiorno che investano in innovazione e tecnologia, mentre con riguardo al *welfare* sono stati assunti impegni ad estendere le tutele a fasce di lavoratori finora esclusi per coniugare flessibilità e sicurezza sociale. *(Applausi dal Gruppo Misto-CS).*

LOSURDO *(Misto-LD).* I senatori de La Destra voteranno contro una finanziaria che non rilancia lo sviluppo economico, non contribuisce al benessere dei cittadini e non rimuove gli effetti depressivi della precedente manovra. La maggioranza ha scelto ideologicamente di aumentare la spesa primaria, senza stanziare risorse per la sicurezza e per l'agricoltura. *(Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN).*

STORACE *(Misto-LD).* Chiede al Presidente che, nell'ambito della trasmissione televisiva dei lavori parlamentari, appaia la denominazione per esteso del Gruppo.

FORMISANO *(Misto-IdV).* L'esame della manovra finanziaria segna un'inversione di tendenza: in primo luogo, dopo anni di ricorso alla fiducia, è stata garantita un'ampia dialettica parlamentare proprio nel ramo del Parlamento più difficile per la maggioranza. In secondo luogo, all'azione di risanamento segue un'operazione redistributiva, resa possibile dalla lotta all'evasione fiscale. In terzo luogo, l'equità fiscale e la fine dei condoni diffondono una diversa concezione della convivenza civile e del bene comune. Infine, misure come l'abolizione dell'ICI, l'eliminazione del *ticket* sanitario, la stabilizzazione dei precari, gli sgravi fiscali danno il segno di un nuovo rapporto con l'elettorato. Occorrerà dunque migliorare la comunicazione esterna dei risultati conseguiti e proseguire sulla strada della ritrovata sintonia con i cittadini. *(Applausi dal Gruppo Misto-IdV e dei senatori Salvi, Legnini e Antonio Boccia).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. La finanziaria rappresenta un'occasione persa per affrontare i problemi del diminuito potere d'acquisto dei salari, della disoccupazione e della perdita di competitività: le risorse sono state sperperate per soddisfare esigenze settoriali e localistiche, per garantire i privilegi di pochi a scapito dei molti. Le aspettative dei cittadini sono state disattese: la crescita del Paese è inferiore alla media europea, l'extragettito ha aumentato la spesa anziché diminuire la pressione fiscale, il Mezzogiorno è abbandonato a se stesso, la diminuzione delle aliquote IRES e IRAP è compensata dall'aumento della base imponibile, mentre la riduzione dell'ICI è controbilanciata dalla revisione degli estimi catastali e dall'aumento dei costi dell'energia. Annunciando voto contrario attende fiducioso la fine della seduta.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PETERLINI *(Aut)*. Dichiara voto favorevole ad una finanziaria che ha saputo trovare un equilibrio soddisfacente tra istanze di risanamento, di sviluppo e di lotta alle disuguaglianze sociali, all'interno di uno spazio di manovra ridotto dal debito pubblico e dalla spesa per interessi più elevati d'Europa. La riduzione della pressione fiscale è positiva, meno il fatto che si sia intervenuti su un'imposta come l'ICI, fondamentale per la realizzazione del federalismo fiscale. L'abolizione del *ticket* è anch'essa positiva e tuttavia bisogna studiare in futuro meccanismi di esenzione non generalizzati ma legati al bisogno. Bisognerebbe alleggerire il carico fiscale sulle piccole imprese e affiancare le misure per i giovani e per le famiglie meno abbienti con interventi urgenti a sostegno delle madri lavoratrici, anche per contrastare il preoccupante andamento demografico. Infine, il taglio ai costi della politica e il tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici dovrebbero essere accompagnati dallo snellimento degli apparati centrali dello Stato. Non è vero infatti che il federalismo fiscale è costoso: istituzioni politiche più vicine ai cittadini amministrano meglio e gestiscono con più efficienza le risorse. *(Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e IU-Verdi-Com)*. Allega ai Resoconti il testo integrale dell'intervento. *(v. Allegato B)*.

POLLEDRI *(LNP)*. Il Gruppo ha condiviso gli sforzi compiuti con il disegno di legge finanziaria per ridurre i costi e gli sprechi della politica, in coerenza con una battaglia di moralizzazione che ha visto sempre la Lega protagonista e su cui anzi si sarebbe potuto e dovuto fare di più. La finanziaria che il Senato si appresta a votare non offre invece alcuna risposta alla richiesta di sicurezza degli italiani e in particolare di quelli appartenenti ai ceti medi e bassi, tanto che è lo stesso Ministro dell'interno a lamentare una preoccupante diminuzione delle risorse destinate

alle Forze dell'ordine: in particolare, la maggioranza si dimostra incapace di contenere il crescente flusso migratorio, da cui deriva un incremento nei reati. Insufficiente è anche la politica per la famiglia predisposta dal Governo, che non prevede gli interventi strutturali a sostegno dei nuclei familiari numerosi e del tasso di natalità, che pure erano stati promessi dopo la manifestazione del «*Family day*». A fronte di queste mancanze palesi la finanziaria presenta una pletora di spese assai discutibili, predisposte al solo fine di tenere unita la maggioranza, come dimostra per esempio l'esorbitante stanziamento a favore degli italiani all'estero, di molto superiore alle risorse assegnate per il pagamento delle ore di lavoro straordinario dei componenti delle Forze armate. *(Applausi dai Gruppi LNP e UDC. Vivace scambio di battute tra il senatore Polledri e il senatore Randazzo. Richiami del Presidente).*

CICCANTI *(UDC)*. Esprime un sentito ringraziamento al presidente Marini per l'equilibrio con cui ha saputo dirigere i lavori dell'Aula mostrandosi capace di garantire diritti e prerogative di maggioranza e di opposizione. Romano Prodi ha invece dimostrato, anche con la manovra finanziaria, tutta la sua inadeguatezza nel governare un Paese in cui aumentano le disuguaglianze sociali e crescono i prezzi dei beni di prima necessità, le tasse e le tariffe, senza che vi sia incremento alcuno nei salari e nei redditi delle famiglie. La finanziaria peggiora le condizioni dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti, oggetto di un'invidia sociale di stampo ideologico, così come quelle dei lavoratori dipendenti e precari, che non avranno alcun beneficio nemmeno dall'approvazione del cosiddetto protocollo sul *welfare*. La promessa riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente è svanita, le diminuzioni di IRES e IRAP sono illusorie e si concretizzeranno solo a favore di banche e grandi imprese assicuratrici, mentre non sono state colte le opportunità offerte da un ciclo economico positivo, capace di generare preziosi tesoretti, sciupati però in una grande quantità di inutili spese. L'Esecutivo si è mostrato incapace di dotare il Paese di infrastrutture strategiche, di compiere liberalizzazioni realmente incisive, di approntare le riforme necessarie nel mercato del lavoro e nell'ordinamento della giustizia, di attuare il federalismo fiscale, di arrestare il diffuso senso di insicurezza dei cittadini e il declino del sistema economico italiano. L'UDC è pronta a fare la sua parte per superare l'attuale fase di stallo, alimentata da una sterile cultura oppositiva presente in entrambi gli schieramenti, insieme a quelle forze che all'interno del centrosinistra saranno disponibili a lavorare per ricostruire su nuove basi il sistema politico italiano, partendo però dall'auspicabile ed imprescindibile superamento del Governo Prodi. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. È onorato di esporre la dichiarazione di voto a nome dei Gruppi Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti italiani, Rifondazione comunista e Sinistra democratica, avviando così un percorso importante non solo per la sinistra, ma per l'intero sistema politico. Il di-

segno di legge finanziaria, che non presenta alcuna manovra correttiva, si fonda sui tre pilastri del risanamento, dell'equità sociale e di uno sviluppo sostenuto dalle politiche di innovazione e dall'aumentata capacità di spesa dei ceti più deboli. Il provvedimento risulta ulteriormente migliorato a seguito del vaglio parlamentare, in cui hanno trovato accoglimento, ad esempio, le proposte emendative per il contenimento dei costi della politica avanzate dal senatore Villone. Se davvero dovesse essere accolta la paradossale proposta dell'opposizione di bocciare il disegno di legge e andare all'esercizio provvisorio, si perderebbero misure di grande spessore e significato, come la riduzione fiscale a favore dei lavoratori dipendenti, l'abolizione del *ticket* sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, la stabilizzazione dei precari che hanno contribuito con la loro professionalità a far funzionare le pubbliche amministrazioni, la riforma complessiva del sistema degli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili, l'istituzione del fondo per il risarcimento delle vittime dell'uranio impoverito e la bonifica dei siti contaminati, la riduzione dell'ICI sulla prima casa, l'abolizione della riforma previdenziale dell'ex ministro Maroni e la diminuzione della pressione fiscale sulle imprese. Dunque, quello al vaglio del Senato è un disegno di legge finanziaria che fa bene al Paese e la sua approvazione rispedirà al mittente ogni tentativo di «spallata» da parte del centrodestra, aprendo davvero una nuova stagione politica. Il Governo ne riceverà infatti la forza per attuare appieno il proprio programma, senza bisogno di ipotizzare maggioranze di nuovo conio, mentre il centrodestra dovrà ripensare completamente la validità delle sue strategie e della sua *leadership*. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, SDSE, Ulivo e Aut. Congratulazioni).*

MATTEOLI *(AN)*. La debolezza dell'Esecutivo, incapace di rispondere alle reali esigenze dei cittadini e sfibrato dalle tendenze centrifughe presenti al suo interno, si riflette nella necessità della maggioranza di imporre una ferrea disciplina di voto ai propri rappresentanti, elargendo compensi tramite l'approvazione di un complesso di norme disorganiche smaccatamente clientelari. Le maggiori entrate, ottenute attraverso l'incremento della pressione fiscale attuato lo scorso anno, invece di essere destinate alla riduzione del debito pubblico, sono disperse in una miriade di provvedimenti inutili, che non riescono neppure a far fronte efficacemente alle necessità primarie del Paese, come quella di aumentare le dotazioni per le Forze dell'ordine. L'aumento indiretto della tassazione determinerà una flessione, già avviatasi, della competitività e della crescita dell'economia nazionale, prevista dallo stesso ministro Padoa-Schioppa; le categorie svantaggiate, che avevano riposto la propria fiducia in un Governo di sinistra, si trovano ad essere le più colpite da una finanziaria ispirata alle ideologie anacronistiche di una compagine politica impegnata a garantire, seppure per poco, la propria sopravvivenza piuttosto che l'interesse del Paese. Per tali ragioni, il Gruppo Alleanza nazionale, dopo aver condotto un'opposizione dura ma responsabile, voterà contro il disegno di legge finanziaria. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

AZZOLLINI *(FI)*. Con la finanziaria il Governo ha scelto di non destinare le maggiori entrate provenienti dall'aumento della pressione fiscale e dalla congiuntura favorevole ereditata dal Governo Berlusconi all'abbattimento del *deficit*, che risulta invece rinviato al futuro, quando le condizioni non saranno più adeguate, visto che le prospettive di crescita diminuiscono con l'aumentare della pressione fiscale sulle imprese. Le risorse disponibili sono state frammentate in provvedimenti di natura clientelare, mediante un incremento della spesa corrente strutturale (quindi non sostenibile per il futuro), che oltretutto non intervengono adeguatamente su settori fondamentali come la sicurezza e il sostegno alle famiglie. Obiettivi condivisibili, come la riduzione del *ticket* o dell'ICI, sono perseguiti in maniera irresponsabile, a danno di altri settori e in contrasto con le esigenze di maggiore autonomia degli enti locali. L'*iter* ordinario seguito dal disegno di legge è stato consentito dalla decisione dell'opposizione di presentare pochi emendamenti, mentre il Governo ha dovuto fronteggiare l'assenza di una maggioranza politica, come denunciato da alcuni senatori del centrosinistra, e ha fatto ricorso al voto, indispensabile, dei senatori a vita. Tale deprecabile situazione è alla base dell'approvazione di norme che contraddicono addirittura le scelte assunte con la finanziaria dello scorso anno e motiva il convinto voto contrario del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Molte congratulazioni)*.

COSSIGA *(Misto)*. Sottolinea che non intende intervenire sul disegno di legge finanziaria e che ha preso la parola per invitare il presidente del consiglio Prodi a non permettere la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova; al di là della dubbia opportunità di un provvedimento di tal genere, l'istituzione di una tale Commissione rischierebbe di intralciare il lavoro della magistratura, considerando che vi sono due processi attualmente in corso. Avendo già rivolto tale invito attraverso una lettera aperta pubblicata sul «Corriere della sera», ha ricevuto dal Presidente del Consiglio una risposta poco soddisfacente. Annuncia il proprio voto contrario sul disegno di legge finanziaria in esame, senza con questo avere l'intenzione di passare tra le fila del centrodestra. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e Ulivo)*. Chiede venga allegato ai Resoconti il testo integrale del suo intervento. *(v. Allegato B)*.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Nell'esprimere un giudizio ampiamente positivo sul disegno di legge finanziaria, rileva come l'approvazione di tale provvedimento in Senato senza il ricorso al voto di fiducia abbia un valore politico molto superiore a quello della finanziaria in sé. Sin dall'inizio della legislatura, l'opposizione ha perseguito una strategia politica sbagliata, impostale dal proprio *leader*, attendendo vanamente la caduta del Governo, tentando di dare la «spallata»; anche nell'esame di questa finanziaria, l'azione politica dell'opposizione è rimasta bloccata, peraltro in un

clima, alimentato da indiscrezioni, pettegolezzi e dichiarazioni esplicite su veri e propri tentativi di corruzione politica di senatori della maggioranza. Dall'esito di ben 715 votazioni la maggioranza è invece uscita coesa al di là delle attese dei suoi stessi esponenti. È stato svolto un lavoro durissimo, condiviso da tutta la maggioranza, che ha permesso di unire culture politiche diverse nell'interesse del Paese. È auspicabile che con l'approvazione del disegno di legge finanziaria si apra una stagione politica nuova, caratterizzata dalla fine della contrapposizione esasperata tra le due coalizioni e dall'inizio di una discussione sulle riforme di cui il Paese ha bisogno. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, Misto-CS, dei senatori Levi Montalcini e Scalfaro e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni. Proteste dal Gruppo FI).*

BORDON *(Ulivo)*. Annuncia il voto favorevole sul disegno di legge finanziaria, anche a nome del senatore Manzione, con cui ha lavorato per introdurre elementi qualificanti all'interno del provvedimento. Tuttavia, di fronte al persistere di questioni economiche rilevanti quali l'enorme entità del debito pubblico e la crescita della spesa corrente, di fronte ad un sistema politico fragile frutto di una legge elettorale sbagliata e, soprattutto, di fronte all'inesistenza di una vera maggioranza politica, annuncia la presentazione di precise proposte politiche nei prossimi giorni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP e del senatore D'Amico)*. Allega ai Resoconti il testo integrale dell'intervento. *(v. Allegato B)*.

DINI *(Ulivo)*. Anche se grazie all'azione dei senatori liberaldemocratici sono stati ottenuti importanti risultati e scongiurati i danni più gravi, la finanziaria presenta numerosi aspetti di criticità in quanto inverte soltanto parzialmente la tendenza alla crescita della spesa pubblica e, nonostante il favorevole andamento delle entrate, non avvia la riduzione del carico fiscale sulle imprese e sui cittadini che sarebbe necessario per far ripartire lo sviluppo. Dichiara comunque il voto a favore alla finanziaria in nome dell'etica della responsabilità: tuttavia, constatato il permanere di uno stato di difficoltà dell'economia, nonché la presenza di altri elementi di crisi sociale e politica nel Paese, i senatori liberaldemocratici ritengono che il Governo non sia in grado di avviare le misure necessarie per contrastare il declino economico e civile del Paese e pertanto proseguiranno la propria azione con l'obiettivo di superare l'attuale quadro politico. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e DC-PRI-MPA e dei senatori D'Amico e Scalera)*.

Presidenza del presidente MARINI

CALDEROLI *(LNP)*. Dà atto alla Presidenza della flessibilità con cui ha dato applicazione alle norme regolamentari nell'affrontare le problematiche emerse nel corso della complessa discussione della finanziaria. Proprio perciò sarebbe stato preferibile non comprimere gli interventi critici nei confronti del Governo da parte di parlamentari finora appartenenti alla maggioranza. Il risultato è che comunque la finanziaria verrà approvata ma il Governo è stato sfiduciato. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1817, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti formali che si rendessero necessari. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, Misto-CS e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio. Proteste dai banchi dell'opposizione).

PRESIDENTE. Per effetto dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Governo dovrà ora procedere alla stesura delle conseguenti Note di variazioni, che saranno trasmesse al Senato non appena possibile. La 5ª Commissione permanente é sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tali documenti e, quindi, a riferire all'Assemblea alla ripresa della discussione del bilancio.

Convoca la Conferenza dei Capigruppo.

Sull'intervento della senatrice Finocchiaro

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. La senatrice Finocchiaro deve rispondere davanti all'Assemblea nonché riferendone all'autorità giudiziaria delle gravi affermazioni fatte nel suo intervento circa i tentativi di corruzione che sarebbero stati operati nei confronti di alcuni senatori. *(Vivaci proteste e commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Come preannunciato, convoca la Conferenza dei Capigruppo e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 22,41, è ripresa alle ore 23,20.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al nuovo al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 27 novembre al 6 dicembre. *(v. Resoconto stenografico)*.

STORACE *(Misto-LD)*. Chiede quando sia prevista l'informativa del Ministro dell'interno sulle vicende relative all'uccisione di Gabriele Sandri.

PRESIDENTE. Il Ministro ha assicurato la sua disponibilità a riferire e la Conferenza dei Capigruppo assumerà una decisione nella riunione del 27 novembre affinché ciò possa avvenire nella settimana in cui si discuterà del decreto-legge sulla sicurezza.

Sull'approvazione della moratoria della pena di morte

Sull'intervento della senatrice Finocchiaro

TONINI *(Aut)*. Comunica che alle Nazioni Unite è stata approvata la moratoria della pena di morte. Si tratta certamente di un successo per l'Italia. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Vivi, prolungati applausi)*.

MORSELLI *(Misto-LD)*. Il Governo italiano deve ora assumere un atteggiamento coerente nei confronti della Cina, in vista delle prossime Olimpiadi. *(Applausi)*.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Esprime la soddisfazione del Gruppo per una decisione che unisce la Nazione nel rispetto della vita e della dignità umana. Con riferimento alle accuse di corruzione politica, formulate dalla senatrice Finocchiaro nell'ambito della dichiarazione di voto finale, propone l'istituzione di un giurì d'onore.

BIONDI *(FI)*. Si congratula con il ministro D'Alema per aver sostenuto la proposta di moratoria alle Nazioni Unite, riuscendo in un'impresa che l'Italia mancò, ai tempi del Governo Berlusconi, per soli sette voti. *(Applausi dai Gruppi FI, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE e dai banchi del Governo)*.

MATTEOLI *(AN)*. Il Senato ha approvato recentemente una modifica costituzionale per escludere la pena di morte anche in tempo di guerra. Esprime compiacimento per il risultato raggiunto presso le Nazioni Unite, ricordando però che la proposta di moratoria della pena di morte è stata approvata in Commissione ed ora attende il passaggio più difficile nell'Assemblea dell'ONU. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e Ulivo)*.

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Ricorda il ruolo svolto nella battaglia internazionale contro la pena di morte da Marco Pannella, moralmente membro del Senato. Rivolge un appello alla senatrice Finocchiaro perché corregga le gravi affermazioni fatte sulla corruzione dei senatori.

CASTELLI *(LNP)*. Esprimendo soddisfazione per il risultato conseguito alle Nazioni Unite, ricorda al Presidente l'impegno a concludere le votazioni. *(Applausi).*

SCHIFANI *(FI)*. Dà atto al Presidente del Senato di aver condotto i lavori con senso di equilibrio e attenzione nei confronti dell'opposizione. Si rammarica delle pesanti dichiarazioni della senatrice Finocchiaro, sottolineando che le stesse accuse avrebbero potuto essere rivolte ai senatori di maggioranza che, per votare a favore della finanziaria, hanno ottenuto interventi pari a due miliardi di euro. Dopo le dichiarazioni dei Liberaldemocratici, è opportuno che il Presidente del Consiglio prenda atto che la sua esperienza politica si è conclusa. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. E' orgoglioso di far parte di un'Assemblea che ha applaudito all'unanimità la decisione di moratoria della pena di morte. Sottolineando il buon lavoro svolto dalla diplomazia italiana, ricorda che è merito del Partito Radicale di Pannella e di Emma Bonino aver iniziato questa campagna. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE. Commenti dai Gruppi AN e LNP).*

STERPA *(FI)*. Si associa alle parole di omaggio all'iniziativa liberale di Marco Pannella. *(Applausi dai Gruppi FI e Ulivo).*

FRUSCIO *(LNP)*. A nome del Gruppo esprime soddisfazione per l'approvazione della moratoria internazionale sulla pena di morte con l'auspicio di un impegno altrettanto generoso per la cessazione di tutte le morti violente causate dalle tante guerre di cui troppo poco si parla. *(Applausi LNP, Ulivo e RC-SE).*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1818) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Prima e la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato la Prima e la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010.

Dà la parola al senatore Albonetti perché riferisca sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente sulla Prima e la Seconda Nota di variazioni.

ALBONETTI, *relatore*. Riferisce sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Prima e alla Seconda Nota di variazioni, con cui il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria e conseguenti alla conversione del decreto-legge n. 159, collegato alla manovra di finanza pubblica. *(v. Resoconto stenografico). (Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-Pop-Udeur, Misto-IdV e Misto-CS).*

PRESIDENTE. Ricorda che con l'approvazione della Prima e della Seconda Nota di variazioni si intenderanno modificati di conseguenza gli articoli già approvati del disegno di legge di bilancio, con le annesse tabelle.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva la Prima e la Seconda Nota di variazioni (v. Allegato B).

PALMA *(FI)* Rettifica il voto favorevole erroneamente espresso nell'ultima votazione.

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1818, nel testo emendato. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e Misto-CS).

MATTEOLI *(AN)*. Dichiara di aver votato per errore a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazia i senatori di maggioranza e di opposizione per lo straordinario lavoro compiuto.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 27 novembre.

La seduta termina alle ore 23,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,38).*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 15,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato accantonato l'articolo 97 in quanto concernente la copertura finanziaria, è ripreso l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati ed hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'emendamento 46.0.800/1 (testo 2) del relatore, sul quale il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole.

MARINO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Ulivo)*. Signor Presidente, la considerazione che dobbiamo fare, rispetto al percorso fatto dal Governo e dal Senato in merito alla questione dei danneggiati da emotrasfusioni, non può essere che positiva.

Credo sia giusto e doveroso sottolineare e apprezzare l'impegno del Governo, e in particolare del Ministro della salute, per aver fatto tutti gli sforzi possibili, pur entro i limiti rigidi imposti dal *budget,* per trovare una soluzione a un problema che si trascina da anni. L'impegno del ministro Livia Turco, del resto, è stato chiaro fin dall'inizio della legislatura, con l'apertura di un tavolo di confronto proprio tra il Ministero e le associazioni che rappresentano i pazienti danneggiati; un tavolo che ha lavorato per un anno al fine di individuare i dettagli tecnici e le somme da destinare al loro risarcimento.

Ora il percorso è stato ben avviato, prima con il decreto fiscale ora con la finanziaria e ci auguriamo tutti che il provvedimento possa essere portato avanti in maniera costruttiva e positiva con un ulteriore passaggio alla Camera.

Tutti ci rendiamo conto che un impegno articolato nel corso dei prossimi dieci anni per completare il risarcimento avrebbe avuto un significato diverso, ma abbiamo avuto ampie rassicurazioni da parte del Governo che l'impegno non si considererà concluso con l'approvazione di questa legge finanziaria. Abbiamo infatti compreso la volontà da parte del Ministero dell'economia e di quello della salute di proseguire il lavoro con un ulteriore approfondimento della questione per definire, una volta per tutte, quante siano le persone che hanno diritto ad essere risarcite e di conseguenza quali somme stanziare.

Mi permetto poi di sottolineare che l'ampia convergenza registrata in questa Assemblea nel giudicare positivamente il percorso intrapreso vada giudicata come una pagina di buona politica del nostro Paese e del nostro Parlamento.

Nel momento in cui si affrontano e si cercano di risolvere problemi molto gravi che riguardano tutti non c'è stata divisione nell'Aula del Senato ma convergenza nei confronti dei legittimi interessi dei più deboli e nel caso specifico anche dei più sfortunati. Parliamo di persone che erano ammalate e che alla loro malattia ne hanno aggiunto un'altra non curabile a causa della trasfusione di una sacca di sangue infetto.

Credo di poter affermare che negli ultimi 18 mesi, quando si è lasciata da parte una conflittualità sterile, la Commissione sanità e il Senato sono riusciti a raggiungere importanti obiettivi come quello di oggi nell'interesse dei nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento da parte del rappresentante del Governo. In relazione alla copertura, il Sottosegretario sa che l'emendamento 46.0.800, che reca come primo firmatario il senatore Cursi, prevedeva un impegno di spesa decennale che il relatore ha ridotto ad un anno. La copertura fa riferimento al calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico.

Signor Sottosegretario, vorrei capire perché questa copertura non può valere per un impegno decennale. Non credo infatti che il prossimo anno, una volta esaurita la finalità per cui si stanzia questa somma, si ridurranno le imposte. A me interesserebbe capire qual è la logica per cui si rifiuta un impegno decennale. Spero di aver posto una domanda alla quale si possa dare risposta perché, francamente, non ha senso ridurre l'impegno da decennale ad annuale. Posto che comunque approveremo l'emendamento per il principio «meglio poco che niente», vorremmo capire perché si è rifiutata l'altra strada.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nell'intervento di questa mattina, a nome del Governo, non avevo eccepito alcuna considerazione di merito e quindi un pieno assenso alla necessità di operare in modo da poter risolvere in maniera definitiva il problema in argomento. Quindi, nessuna questione circa la necessità di prevedere un percorso pluriennale e decennale.

L'osservazione si era limitata ad esprimere un giudizio di opportunità sulla scelta di ricorrere, per trovare copertura a un simile provvedimento, ad inasprimenti delle aliquote nominali e legali di prelievo, dal momento che questo Governo intende operare prevalentemente attraverso un miglioramento del grado di efficienza della spesa e, quindi, trovando copertura attraverso forme di compensazione di altri comparti di spesa.

Questo era il motivo che mi aveva indotto ad esprimere un parere che – lo ribadisco – è favorevole al subemendamento 46.0.800/1 (testo 2), a firma del relatore: non perché non ci sia da parte nostra l'intenzione di arrivare ad una soluzione definitiva con valenza pluriennale (dal momento che tale impegno era stato da me stesso dichiarato, quale rappresentante

del Governo, in Commissione bilancio), ma semplicemente per poter avere il tempo, quando il provvedimento passerà all'altro ramo del Parlamento, di individuare una copertura coerente con gli indirizzi di politica economica del nostro Esecutivo che mirano ad evitare inasprimenti delle aliquote di prelievo. Il mio intervento era impostato esclusivamente in questi termini.

MONACELLI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Aula che, grazie alla contrapposizione che, nella giornata dell'altro ieri, si è manifestata intorno a questo subemendamento e che ha consentito di mettere in evidenza le divisioni e il malessere interno alla maggioranza – la cui linea di comportamento era dettata da una generale contrarietà alla proposta – siamo arrivati nella giornata odierna ad una sorta di capovolgimento di quella che sembrava essere la posizione della maggioranza che siede in quest'Aula e del Governo.

Siamo felici di questo risultato e lieti di avere ottenuto una risposta che, seppur parziale, è comunque un tentativo. Nell'emendamento era individuato un percorso decennale. Siamo consapevoli della durata a termine di questo Governo e della sua difficoltà a prendere impegni per un lasso di tempo che vada al di là della quantificazione annuale. Resta comunque una sorta di retropensiero, ma è anche una raccomandazione che vogliamo rivolgere, appellandoci alle parole formulate dal senatore Andreotti in altri contesti che «A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si prende»: ci auguriamo che non vi sia da parte del Governo la volontà di far approvare la proposta qui in Senato per poi modificarla nuovamente nell'Aula della Camera dei deputati, dove ci sono ben altri numeri per determinare altri orientamenti.

Quindi, siamo favorevoli al subemendamento 46.0.800/1 (testo 2) e accogliamo con favore la nuova posizione del Governo e della maggioranza. L'auspicio è che la stessa determinazione sia confermata anche nell'Aula della Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

CAFORIO *(Misto-IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO *(Misto-IdV)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore ed il rappresentante del Governo per la grande sensibilità dimostrata nei confronti di questa categoria di cittadini sfortunati e per aver espresso un parere favorevole su questo subemendamento.

Vorrei ricordare però che quando, con il consenso del mio Gruppo, ho chiesto di apporre la mia firma all'emendamento, il mio atto ha destato alcune perplessità ed incomprensioni. Potrei ora dire che avevamo visto giusto, perché il risultato di oggi, che vede un'Aula completamente unita sulla questione, ci ha dato ragione e ha dimostrato che questo nostro Governo è sensibile di fronte alle questioni che vengono sollevate, soprattutto di ordine sociale. *(Applausi dal Gruppo Misto-IdV).*

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Biondi, il suo Gruppo ha terminato il tempo attribuitogli. Assegno però, per la dichiarazione di voto, ad un senatore del suo Gruppo – in questo caso a lei – due minuti di tempo, da osservare rigidamente, per favore.

BIONDI *(FI)*. A una certa età la rigidità è più un'aspirazione.

PRESIDENTE. Sì, ma qualche volta ci riesce, senatore Biondi. Dobbiamo attenerci ai tempi, perché è un'esigenza dell'Aula.

BIONDI *(FI)*. Non era una nota autobiografica, era una considerazione generale.

Ho una grande stima del presidente Marino, quindi lo ascolto sempre molto volentieri e spesso quando gli scienziati escono dall'ambito della propria disciplina hanno un'enfasi e una forma trionfalistica che non mi pare corrispondente alla realtà.

Ho poi ascoltato il Sottosegretario che ha anche espresso una possibile soluzione nel passaggio da un ramo all'altro del Parlamento. Forse, invece che Sartor dovrebbe chiamarsi Tarzan perché, come quel personaggio, salta da un ramo all'altro del Parlamento per avere delle soluzioni che non si capisce perché non si possono trovare anche ora.

Credo che la filosofia del meglio poco che niente sia servita al popolo italiano per sopravvivere a molte disavventure, ma a mio avviso una Camera che un tempo si chiamava Alta per la sua qualificazione – non certo per considerare l'altra bassa dal punto di vista delle qualità – dovrebbe assumersi, quando si può e quando un Governo ha un'intenzione, la possibilità di esprimersi nella completezza delle proprie disponibilità e non avere quella parsimonia saltuaria per cui qui si è parsimoniosi e si aspetta di essere prodighi in un'altra circostanza.

Trovo abbastanza acrobatico questo modo di ragionare, perciò al Sottosegretario Tarzan auspico una liana capace di portarlo a migliori condizioni nel prossimo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI E UDC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore, è stato precisissimo nell'utilizzo dei due minuti, la ringrazio.

IOVENE *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE *(SDSE)*. Signor Presidente, quando nel corso di una precedente seduta Cesare Salvi, il Presidente del nostro Gruppo, chiese l'accantonamento del testo in questione era proprio nell'auspicio che si potesse arrivare all'approdo al quale siamo giunti, che si potesse cioè trovare una soluzione condivisa con l'apporto del relatore e del Governo per affrontare un problema che, come abbiamo già detto e ribadito nel corso della discussione del decreto fiscale, è molto serio e va affrontato una volta per tutte nel tempo in cui bisogna affrontare tale emergenza.

Per questo, ovviamente, voteremo a favore di questa soluzione, apprezzando l'impegno del Governo affinché si trovi, nel tempo adeguato ad affrontare la problematica inerente il risarcimento dei danni degli emotrasfusi, una copertura tale da garantire a tutti l'indennizzo necessario. *(Applausi dal Gruppo SDSE).*

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorrano i venti minuti dal preavviso, previsti dall'articolo 119 del nostro Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,53, è ripresa alle ore 15,58).

La seduta è ripresa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 46.0.800/1 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.0.800.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Presidente, sia chiaro, che vi è stato l'impegno del Governo a trovare la copertura necessaria per fare un intervento pluriennale. Ho già chiarito a tutti i colleghi che la cifra solo per quest'anno sarebbe assolutamente insufficiente e creerebbe delle grandi ingiustizie tra tante persone che soffrono. Quindi, vigileremo, ma vi è stato un impegno del Governo...

PRESIDENTE. Quanto è stato detto dal Governo è riportato chiaramente nel Resoconto stenografico.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Lo dico perché nella scorsa finanziaria vi fu un pari impegno, poi dimenticato. Questa volta vi marcheremo stretti. Non saremo distratti.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 46.0.800, presentato dal senatore Cursi e da altri senatori, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 47, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 47.2 (testo 2). Invito a ritirare gli emendamenti 47.1 e 47.300 perché trattano lo stesso tema ed il testo sul quale si esprime il parere è quello cui prima mi riferivo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 47.1 è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.2 (testo 2).

POSSA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(FI)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Il testo 2 dell'emendamento 47.2 che lei ha posto in votazione dovrebbe essere una rimodulazione dell'emendamento 47.2. Se confronta, signor Presidente, i due emendamenti, noterà che nel nuovo testo vi è il comma 1-*ter* che non è stato menzionato nel testo originario. Inoltre, il comma riguardante la Croce rossa italiana è radicalmente riformulato.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, come esso sia stato considerato ammissibile, in base all'articolo 128 del Regolamento del Senato, comma 5, dopo la fissazione della data per la presentazione degli emendamenti, in quanto completamente diverso dal testo originario.

PRESIDENTE. L'emendamento 47.2 (testo 2) è stato riformulato dal senatore Rossi che può dare una spiegazione.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, il testo 2 dell'emendamento 47.2 è una riformulazione della proposta originaria, che era uguale a quella presentata dal collega Turigliatto. Ho pertanto articolato meglio il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Rossi ha chiarito che ha partecipato e condivide la riformulazione.

POSSA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(FI)*. Signor Presidente, si tratta di un testo inammissibile, perché presentato dopo il termine da lei fissato nella Conferenza dei Capigruppo. La presentazione degli emendamenti va fatta entro un certo termine, non è possibile al senatore Rossi presentare un emendamento dopo quel termine, non essendo relatore, né membro, per ora, del Governo.

PRESIDENTE. Trattandosi di una riformulazione è ammissibile, senatore Possa.

POSSA *(FI)*. Non è un riformulazione.

PRESIDENTE. Lo è, così è stata vista con il senatore Rossi.

POSSA *(FI)*. Non è vero.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in merito all'ordine dei lavori. È evidente che consentiamo una certa elasticità, però, qui il senatore Rossi prevede una riserva precisa per quanto riguarda la graduatoria. Lui dice che la graduatoria nella Provincia autonoma di Bolzano non vale perché in quel caso bisogna tutelare il bilinguismo. A mio giudizio, non è molto corretto: se c'è una graduatoria che è stata vinta da alcuni soggetti, che parlino italiano o che parlino tedesco questi pari dovrebbero essere in termini generali.

Comunque, Presidente, se lei ha già valutato la questione, chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento 47.2 (testo 2), perché la prima parte siamo disponibili a votarla favorevolmente, mentre la seconda, che mi sembra anche incostituzionale, no.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, è intervenuto per il suo Gruppo il senatore Possa. Vediamo di stare alle regole. *(Proteste dal Gruppo FI).*

È vero, il senatore Possa è intervenuto sull'ordine dei lavori e quindi il senatore Ferrara ha facoltà di intervenire.

FERRARA *(FI)*. La ringrazio, Presidente. Circa l'emendamento presentato dal senatore Rossi Fernando si era verificato un inconveniente: credevo che il senatore Possa intervenisse anche come firmatario e quindi ero rimasto un po' spiazzato. La mia è una dichiarazione di voto sull'emendamento 47.2 (testo 2).

Questa proposta estende le possibilità che vengono previste dall'articolo 93. Presidente, siamo rimasti tutti abbastanza attoniti all'inizio, e anche parzialmente convinti, dalle argomentazioni sostenute dal senatore D'Amico in ordine alla giustezza della disposizione, ma è evidente che quanto introdotto con l'articolo 93 viene ampliato enormemente con tale proposta. Fra le altre cose, quando si dice che le assunzioni possono essere fatte tenuto conto delle qualifiche professionali, nel rispetto delle procedure previste per le pubbliche amministrazioni, il rispetto è una ultroneità; il problema è che si introducono delle categorie rispetto a quelle dei medici o dei parasanitari di prima specie rispetto al contesto generale. Un laureato, oggi, per accedere per concorso nella pubblica amministrazione, ad esempio nelle ASL, dovrà considerare in subordine le sue aspettative rispetto a quelle di qualcuno che ha prestato servizio nella Croce Rossa.

È una discriminazione enorme che viene introdotta, anche incostituzionale, rispetto alla possibilità di entrare nella pubblica amministrazione.

EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto chiedere di sottoscrivere a nome mio e dei senatori Confalonieri, Valpiana, Albonetti e Alfonzi, questo emendamento, che condividiamo, anche perché frutto di un confronto con il relatore. Qui si garantisce la stabilizzazione di lavoratori che, ancorché attraverso convenzioni della Croce Rossa, assolvono e garantiscono la continuità di servizi pubblici essenziali, come, per esempio, il «118». Quindi, si tratta di garantire la continuità di quei servizi, attraverso la stabilizzazione del lavoro.

PRESIDENTE. È stata chiesta dal senatore Polledri la votazione per parti separate.

Se ho capito bene, la prima parte va dalle parole: «Aggiungere», fino alle parole «in essere», mentre la seconda va dalle parole «1-*ter*», fino alle parole «di Bolzano».

POLLEDRI *(LNP)*. È così, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Metto ai voti ai voti la prima parte dell'emendamento 47.2 (testo 2), presentato dal senatore Rossi Fernando e da altri senatori, fino alle parole «in essere».

È approvata.

Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 47.2 (testo 2).

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 47.2 (testo 2), presentato dal senatore Rossi Fernando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 47.300.

Senatore Polledri, accoglie l'invito al ritiro che le è stato rivolto dal relatore?

POLLEDRI *(LNP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 47.300 è dunque ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 47, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.200 (testo 3).

SACCONI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Sacconi, ma le rivolgo la preghiera di ricordare che – come abbiamo già detto – vi è la necessità di fare uno sforzo di sintesi.

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, accolgo il suo invito, per altro, chiedendole comprensione per un tema di straordinaria rilevanza, che l'Aula esamina in un contesto che quanto meno – credo – possiamo insieme ritenere opinabile.

Inutilmente, nel corso di più anni, le Camere si sono cimentate con questo problema, non essendo facile conciliare le doverose esigenze di tutela dell'utente e del consumatore con quelle, altrettanto doverose, di stabilità del nostro sistema economico.

Prego i colleghi di ricordare che una norma di questo tipo, qualora viziata da alcune assenze nelle sue disposizioni o da alcune norme improprie, potrebbe determinare lo spiazzamento del nostro mercato, inducendo aziende (come, ad esempio, quelle appartenenti alle compagnie multinazionali) ad uscire dal nostro Paese o a rinunciare a programmi di ingresso.

In sintesi, ricordo le ragioni per cui questo testo, relativo alla *class action* presenta gravi problemi – non in sé l'azione collettiva, ma questo testo, lo ribadisco – di applicabilità e di instabilità nel nostro sistema giuridico.

In primo luogo, esso non prevede filtri all'ingresso dell'azione: non vi è un filtro per evitare azioni di carattere temerario o, peggio ancora, di carattere ricattatorio. In secondo luogo, esso fa rinvio ad un elenco amplissimo di oltre 1.000 associazioni, senza un criterio di verifica relativo alla rappresentatività delle associazioni di utenti o consumatori che possono ritenersi abilitate... *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, ha solo un altro minuto: glielo ricordo per aiutarla a concludere.

SACCONI *(FI)*. In terzo luogo, viene consentito all'avvocato un guadagno del 10 per cento sul valore dell'intera controversia, con un incentivo straordinario, in questo modo, all'azione temeraria e anche, talora, a fare ricchi coloro che quell'azione organizzano e gestiscono, ma non altrettanto ricchi coloro che sono utenti o consumatori e, quindi, eventualmente danneggiati. *(Applausi dei senatori Biondi e Strano).*

Ricordo, infine, i gravi problemi di armonizzazione con l'ordinamento giuridico e, in modo particolare, di armonizzazione tra l'azione collettiva ed un'eventuale contemporanea azione individuale. Nel 2005 sono stati necessari mediamente 1.755 giorni per portare a termine una causa civile.

Questa misura intaserà i tribunali di azioni temerarie e irresponsabili in un clima in cui facilmente potranno essere promosse azioni ricattatorie *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. È il rapporto con l'Aula che impone il rispetto di certe regole, senatore Sacconi.

BUCCICO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, aggiungerò qualche altro motivo a giustificazione della nostra contrarietà all'emendamento 53.0.200 (testo 3), oltre a quelli già esposti dal collega Sacconi.

Voglio rappresentare soprattutto ai colleghi giuristi pratici, che sono numerosi in questa Assemblea, la gravissima infezione che questa disposizione superficiale ed abortiva causerà ai princìpi del nostro ordinamento giuridico. Enucleerò soltanto alcuni temi perché vi possiate rendere conto della gravità della lesione che si sta provocando.

Non sono contro l'azione collettiva. Sono contro questa superficiale e surrettizia azione collettiva che vuole segnare la bandierina di un nostro carissimo e onorevole senatore nella tradizione giuridica italiana, ma purtroppo Calamandrei è Calamandrei e Manzione è Manzione. Questa è la tragica verità. *(Applausi del senatore Viespoli).*

Vorrei a questo punto elencare i motivi suddetti. Innanzitutto, non sono chiari – come ha ricordato il senatore Sacconi – i princìpi e i poteri delle associazioni, la natura del conferimento del mandato e la qualità della legittimazione a stare in giudizio. A tal proposito, voglio raccomandare al senatore Manzione di leggere un testo del suo conterraneo Pietro Rescigno che sa qualcosa più di me e di lui sulla cosiddetta rappresentatività presunta che è il tema fondamentale in materia.

In secondo luogo, non sono state individuate le tipologie dei fatti che possono essere sottoposti ed il numero minimo di casi che possono legittimare l'azione collettiva, come avviene in tutti i Paesi, anche in Francia, Stato dal quale è stato copiato in maniera superficiale questo abbozzo di disegno di legge. Vorrei ricordare che l'indicazione delle tipologie è molto importante e che da queste tipologie per ora rimangono totalmente esclusi tutti i cosiddetti risarcimenti di carattere ambientale.

In terzo luogo, è stato superficialmente negletto il tema della cosiddetta estensività e vincolatività del giudicato; in realtà, è stato affrontato ma scritto in maniera contraddittoria nel comma 6 dell'articolo 53-*bis*. Si incide anche sul diritto sostanziale (articolo 2909 del codice civile).

Questo è un aborto di disegno di legge. *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora)*. È una introduzione vergognosa nel nostro ordinamento giuridico. Ma vi dirò di più. L'infezione, la ferita più grave viene inferta sul piano dell'ordinamento perché in esso con questa azione riusciamo ad inserire il ventottesimo rito civile. Nell'articolo, infatti, l'azione l'azione civile è strutturata in maniera veramente vergognosa: si prevede una prima fase di cosiddetta ammissibilità e, purtroppo, sono stati mutuati princìpi del diritto penale allorché si è fatto riferimento alla manifesta infondatezza senza alcuna altra specificazione.

Una volta ottenuta la cosiddetta condanna generica, senza che si sia pensato minimamente di intervenire sull'ordinamento giudiziario, si passa ad una camera di conciliazione composta dai difensori e dai membri delle associazioni di categoria che danno semplicemente un parere che può diventare esecutivo. Il cittadino può disattendere tale parere e iniziare, allora sì, la vera azione tipica risarcitoria. Si tratta, quindi, di un giudizio lunghissimo, articolato addirittura in tre stadi, che porterà alla paralisi totale dei tribunali. Ciò significa infliggere un colpo mortale alla giustizia civile.

Signor Presidente, un tema come questo, che non viene affrontato da oggi in Italia, ma già nel codice di procedura civile del 1865, così come già negli anni Trenta in America e nel 1992 in Francia, non può essere trattato in questa maniera superficiale.

Che dire, poi, dell'ipotesi di nullità dei contratti per i cosiddetti messaggi pubblicitari ingannevoli? È assolutamente assurda una previsione di questo genere.

In conclusione, Presidente, avrei preferito non parlare, avrei preferito che lei non avesse ammesso questa corsia preferenziale per l'introduzione della disciplina dell'azione collettiva, perché non ha senso, né capo né coda.

Se oggi dobbiamo tributare un omaggio personale a Roberto Manzione, facciamolo pure, ma stiamo uccidendo il processo civile in maniera vergognosa, stiamo contraddicendo i princìpi sui quali si basa il processo civile nel nostro Paese. L'introduzione della disciplina dell'azione collettiva va fatta con serietà, attraverso un disegno di legge organico. Non basteranno 180 giorni alla Corte costituzionale per distruggere questo aborto che infetterà il nostro ordinamento giuridico. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC).*

MANZIONE *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, capisco i toni dei colleghi che si sono battuti contro l'emendamento 53.0.200 (testo 3), sia il senatore Sacconi che il collega Buccico, che ho sempre apprezzato: essi hanno sempre riscosso la mia stima e continuano a riscuoterla. Non mi permetterò di ricambiare l'ironia del senatore Buccico, al quale porto grande rispetto, essendo stato anche il mio presidente nel Consiglio nazionale forense, anche se forse qualche strascico di quell'importantissima carica di rappresentanza della classe degli avvocati è rimasto ad incrinare una sua valutazione lucida ed obiettiva.

Presidente, voglio rispondere innanzitutto alle puntuali osservazioni che sono state fatte anche nella scorsa seduta: mi riferisco in questo caso ai colleghi dell'UDC, i quali facevano notare, ed in particolare il collega Ciccanti, lo ricordo bene, l'inammissibilità della norma contenuta nell'emendamento posto oggi in votazione. Tuttavia, senatore Ciccanti, senza volere assumere nessuno atteggiamento da maestro – e se mai mi dovesse capitare vi chiedo scusa, sarà solo la foga oratoria, giammai la voglia di pensare che qualcuno interpreta il giusto e gli altri no – come ricordava correttamente il collega Morando, la limitazione all'introduzione delle norme nella legge finanziaria è prevista, per quelle ordinamentali, soltanto nella misura in cui le stesse non abbiano la capacità di influenzare significativamente i processi di sviluppo economico.

Per le tante cose che sono state dette contro questa proposta emendativa dai colleghi che mi hanno preceduto, lei comprende, senatore, come l'istituto dell'azione collettiva abbia indubbiamente una valenza economica importante, anche se negativa dal punto di vista dei colleghi che sono intervenuti. Quindi, ai fini dell'ammissibilità della proposta, ritengo che non sia possibile ritenere che l'azione di classe non influenzi in maniera determinante lo sviluppo economico nel nostro Paese.

Nel merito, poi, non ho difficoltà rispetto all'unica obiezione precisa che è stata mossa dal presidente Schifani nella scorsa seduta con riferimento alla norma in esame, ed in particolar modo al comma 6. Sono disponibile infatti, e questo lo rappresento anche al relatore e al Governo, a riformulare il comma 6, sostituendo le parole «nei confronti dei» con le altre «tra i», al fine di rendere più pressante, così come il collega Schifani

immaginava, la possibilità di conservare quel potere previsto dal nostro ordinamento, soprattutto dall'articolo 24 della Costituzione, che assegna ad ogni cittadino la capacità ed il diritto di agire in giudizio per la tutela dei suoi interessi.

Detto questo, sarebbe facile rispondere al collega Sacconi, quando afferma che c'è una speculazione a favore degli avvocati, che il limite del 10 per cento del valore della controversia è il tetto che io mi sono preoccupato di inserire. Quindi, se c'è una limitazione, essa cerca di evitare le speculazioni prevedendo che non si potrà mai superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia. Il collega Sacconi comprende benissimo la valenza delle norme e comprende quindi che, proprio per evitare quel tentativo di speculazione che qualcuno potrebbe pensare di mettere in atto, è stato inserito un tetto che va nella direzione opposta.

Sulle osservazioni più forti che sono venute, voglio ricordare ai colleghi che stiamo parlando di questa norma da tre legislature. Sono tre legislature, infatti, che discutiamo dell'azione collettiva, della *class action*, senza riuscire a varare complessivamente la normativa.

Proprio per questo, signor Presidente, lo dico per tranquillizzare anche i tanti colleghi che magari nel merito non conoscono fino in fondo la norma, correttamente il ministro Bersani, nel proporre insieme al ministro Mastella in questa legislatura la *class action*, si è rifatto ad un testo che fu votato all'unanimità dalla Camera nella scorsa legislatura. Quindi, sostenere che il testo è approssimativo o raffazzonato significa dire che la Camera, che nella scorsa legislatura ha votato all'unanimità (437 voti favorevoli su 446) questa normativa, in qualche modo non è riuscita a comprenderne i limiti. Ed in Aula, signor Presidente, in quel frangente c'era come relatore un collega che io ho sempre stimato moltissimo, l'onorevole Francesco Bonito; l'Esecutivo che appoggiava quel provvedimento era il Governo di centro-destra, rappresentato dal sottosegretario Vietti, e il disegno di legge fu votato, alla fine, da tutti i Gruppi, compresi quelli che oggi rappresentano l'opposizione.

Proprio perché non mi sento Carnelutti, voglio che la prognosi sul testo non sia avvalorata soltanto dalla mia persona, ma anche da quanto altri colleghi come noi, che hanno la stessa capacità di interpretare nell'agone politico esigenze, speranze e passioni e che appartengono a tutti i Gruppi, sono riusciti ad esprimere. Ed è simpatico ricordare che in quella occasione partecipavano alla votazione, per esempio, il collega Russo Spena, che fece la dichiarazione di voto finale per il Gruppo di Rifondazione comunista, ed il collega Giorgio Benvenuto, che invece la fece per il Gruppo DS.

Quel testo è stato approvato da tutti i colleghi, da tutte le forze che siedono in Parlamento. Quindi, ritenere non superficiali, ma comunque strumentali una serie di accuse che sono state mosse è, secondo me, un giudizio che qualcuno dovrebbe iniziare a considerare come un'ipotesi non inaffidabile.

Voglio avviarmi a concludere con un valutazione politica. Qualche tempo fa un collega che io stimo molto, il senatore Salvatore Ladu, mi

chiedeva come mai, quando arriviamo al confronto nelle Aule parlamentari, alla fine non riusciamo a votare liberamente. Ciò accade perché a volte ci rifiutiamo di cogliere l'effettiva essenza delle cose. Quello in esame, collega Sacconi, è uno strumento adoperato dappertutto: anche l'Unione Europea si sta muovendo in questa direzione. Certamente, proprio perché sono tre anni che il nostro Parlamento se ne occupa, ciò significa che c'è un'esigenza che va considerata con molta attenzione.

Ma per fare in modo che le mie parole, che non sono un Calamandrei, vengano avallate da chi è più autorevole di me, signor Presidente, voglio concludere questo intervento con la citazione di pochissimi brani tratti da un articolo di fondo che è comparso pochissimi giorni fa sul «Corriere della Sera», a firma del professor Mario Monti, il quale, rispetto a questa ipotesi specifica sostiene quanto segue: «Se la politica guardasse ai cittadini, li rispettasse come consumatori e risparmiatori, queste cose non succederebbero. Nei giorni scorsi in Parlamento è di nuovo abortito il tentativo di dotare l'Italia di uno strumento vitale per una democrazia economica: la *class action* o azione legale collettiva per il risarcimento dei danni. (...) Nella Commissione bilancio del Senato si è deciso di non utilizzare la corsia rapida della legge finanziaria per varare il provvedimento». Mario Monti continua: «Ecco un altro esempio di come l'attuale incarnazione del bipolarismo permetta alle *lobby* di dormire tra due guanciali. *Divide et impera'* è il modello di governo, solo che a governare' sono gli interessi privati ben organizzati, non i pubblici poteri». Facendo riferimento poi all'emendamento al nostro esame aggiunge: «Sono stati inseriti alcuni temperamenti, simili a quelli previsti dal disegno di legge Bersani», perché, come vi ho detto, la proposta che stiamo discutendo ricalca la normativa Bersani, che ricalca il disegno di legge approvato nella scorsa legislatura all'unanimità. Mario Monti conclude quindi affermando: «Occorre che il Parlamento dia comunque un forte segnale di impegno, prevedendo una scadenza vicina per concludere. Altrimenti, ci sarà un'ulteriore perdita di credibilità del sistema politico sui temi concreti e di interesse quotidiano per i cittadini».

Noi, signor Presidente, quella credibilità vogliamo continuare a meritarla tutti quanti insieme. Ecco perché chiedo ai colleghi dell'opposizione, prima che ai colleghi della mia maggioranza, di condividere l'iniziativa, considerare che la norma viene sterilizzata per sei mesi (perché diviene efficace dopo 180 giorni) ed avere il coraggio di contribuire ad innovare il Paese. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, Misto-IdV e dei senatori Bordon e Rame).*

FORMISANO *(Misto-IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. I tempi del Gruppo sono esauriti, quindi la prego di stare nei due minuti.

FORMISANO *(Misto-IdV)*. Non credo, signor Presidente.

PRESIDENTE Come non crede? Venga qui e facciamo la verifica. Non è che qui ci sono dei bari.

FORMISANO *(Misto-IdV)*. Non mettevo in discussione le sue parole, signor Presidente. Comunque, credo di riuscire a contenermi nei due minuti, anche se l'argomento è di quelli che potrebbero richiedere un tempo maggiore.

Con molte probabilità, infatti, finalmente riusciremo a rendere il nostro Paese un po' più vicino alla cultura europea, della quale tanti amiamo compiacerci quando la descriviamo, e soprattutto, votando a favore dell'emendamento, riusciremo a rendere giustizia ai tanti cittadini consumatori, che il più delle volte sono privati o inibiti nell'esercizio dei propri diritti fondamentali, soprattutto in virtù di torti subiti (penso alle tante azioni che si sono dovute intraprendere singolarmente, per esempio, nei casi Parmalat, Cirio e tanti altri di cui sono stati pieni i giornali), perché in Italia non c'era uno strumento giuridico che li potesse mettere in condizione di poter agire collettivamente.

Credo che l'iniziativa che sviluppiamo adesso sia da annoverare tra le perle di questa finanziaria. Non vorrei essere frainteso: capisco che probabilmente lo strumento usato non è dei migliori, però ho sempre a mente una definizione che mi porta a considerare che l'ottimo il più delle volte è nemico del buono. Non dobbiamo correre il rischio – ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto – di non procedere in questa direzione perché magari la norma è perfettibile o perché magari si può fare qualcosa di meglio.

Dobbiamo avere il coraggio, come Parlamento sensibile alle istanze dei cittadini, che ci arrivano a più riprese, di approvare una norma che avrà un periodo di verifica sul campo (che sono i 180 giorni prima che le disposizioni diventino efficaci), ma che va nella direzione giusta di dare risposte a quella parte di cittadinanza che il più delle volte, non avendo neanche le risorse economiche per poter tutelare i propri diritti, è costretta o a soccombere o addirittura a non partecipare proprio.

Credo che la norma vada approvata perché – ripeto e concludo – l'ottimo il più delle volte è nemico del buono e questa è invece una buona norma. *(Applausi dai Gruppi Misto-IdV, Ulivo e della senatrice Rame).*

FRUSCIO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, così mi è data possibilità di esprimermi.

PRESIDENTE. Proprio a titolo personale no, in dissenso semmai.

FRUSCIO *(LNP)*. No, parlo come parlamentare di quest'Aula impegnando la mia persona.

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, questa è una formula nuova. Mi dispiace proprio, ma ci mettiamo fuori in un momento delicato dei nostri lavori. La prego.

FRUSCIO *(LNP)*. Non credo di poter parlare in dissenso, perché non so come il mio Gruppo si esprimerà e voterà.

PRESIDENTE. Qualcuno del suo Gruppo ha già chiesto di parlare. Ecco perché le sto facendo questa obiezione.

FRUSCIO *(LNP)*. Come?

PRESIDENTE. Qualcuno del suo Gruppo ha già chiesto di parlare in dichiarazione di voto.

FRUSCIO *(LNP)*. Benissimo. Siccome precedo gli altri, non sapendo come essi si esprimeranno, mi esprimerò secondo il mio modo di pensare sulla questione. Sono un parlamentare...

PRESIDENTE. Ma i tempi dati ai Gruppi quando sono esauriti, sono esauriti. Quindi, la prego, mi dispiace molto. La prego, mi scusi. Mi dispiace.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione, come faccio di solito, gli argomenti del collega Manzione e devo dire che li ho trovati tutti di buon grado di convincimento, ma del tutto slegati al tema che chi, come me, si oppone a questo testo, ha posto.

Signor Presidente, collega Manzione, il punto di cui stiamo discutendo non è se introdurre o no nel nostro ordinamento una qualche forma di rappresentanza di interessi collettivi e di azione risarcitoria collettiva, di *class action*, ma come e cosa bisogna fare in premessa perché l'introduzione di queste disposizioni nell'ordinamento non porti molti più danni di quanti non ne vorrebbe sanare.

Allora, uno dei primi punti che il testo Manzione non risolve, e su cui sarebbe il caso che tutti i parlamentari riflettessero, è il grado di rappresentatività delle associazioni di consumatori esistenti a cui il testo fa riferimento e il comportamento effettivo che negli anni queste associazioni hanno avuto. Non siamo nuovi a sistemi di conciliazione tra imprese e interessi diffusi. Molte grandi imprese negli anni passati hanno istituito dei consigli di conciliazione tra l'impresa e i suoi clienti per il tramite delle associazioni dei consumatori che in questi consigli venivano ammessi.

Tuttavia, si è verificato un duplice fenomeno, che non ha soddisfatto le esigenze dei consumatori. Infatti, le inadempienze contrattuali, anche diffuse, che le imprese avevano verso i loro utenti sono rimaste o si sono aggravate. Per esempio, in alcuni casi, siamo in presenza della indi-

sponibilità del servizio telefonico in parti di territorio nazionale per mancanza di risorse tecniche da parte del monopolista Telecom. E proprio la Telecom è la prima che ha sperimentato un consiglio di conciliazione nel quale le associazioni lì riconosciute si sono arricchite senza offrire alcuna tutela effettiva ai consumatori che teoricamente le legittimerebbero, perché non esiste alcuna relazione effettiva tra l'interesse diffuso e la forma di rappresentanza fittizia che si prendono.

Allora, se non risolviamo prima questo problema, e il testo Manzione non lo affronta per nulla, anzi fa il contrario, ci troviamo a prendere per il sedere - mi permetta questa espressione, signor Presidente - due volte i cittadini: una volta perché l'inadempienza contrattuale si realizzerà, una seconda perché a venirne «risarciti» non saranno i cittadini, ma quegli abili studi legali camuffati da associazioni di consumatori che si arricchiranno e rappresenteranno poi fittiziamente e surrettiziamente i consumatori nelle reti televisive, sui giornali e altrove.

A differenza di Paesi più avanzati, dove il consumerismo ha una sua forma di legittimazione, noi abbiamo forme di inadempienza contrattuale, di soppressione dei diritti degli utenti e così via, a fronte di una grande finzione di rappresentanza di interessi di consumatori e di una platea di associazioni che, in realtà, hanno fatto il benessere solo ed unicamente dei loro promotori.

Inoltre, come possiamo pensare, in un Paese in cui la litigiosità civile è all'ordine del giorno ed è elevatissima e in cui non c'è alcun filtro all'azione civile temeraria per il singolo, di introdurre un principio che alza il vantaggio dell'azione temeraria e quindi la possibilità per le imprese e i promotori dell'azione, attraverso il ricatto giudiziario, di contrattare a danno dei consumatori che verranno usati come strumenti?

PRESIDENTE Concluda, senatore Stracquadanio.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Ultima considerazione. Il collega Manzione ha citato il professor Monti. Quest'ultimo non può pensare, con tutto il rispetto che ho nei suoi confronti, che la finanziaria sia una scorciatoia per approvare altro. La finanziaria, signor Presidente, è nata per governare il bilancio non per fare approvare qualunque cosa piacesse agli editorialisti con un nome di prestigio. Abbiamo il dovere di difendere non solo i consumatori, non solo il nostro codice, non solo il nostro diritto, che pure ha una magistratura non responsabile, ma anche la dignità di un Parlamento che deve cercare di legiferare bene e non deformare gli strumenti legislativi. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e UDC).*

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Gruppo DCA-PRI-MPA Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia consente l'utilizzo di 20 dei 40 minuti a sua disposizione a quello di Forza Italia.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo UDC desidera innanzitutto rendere merito al collega Manzione per aver posto una questione decisiva all'interno dello schieramento della maggioranza politica della quale fa parte.

La tutela degli interessi collettivi non è questione né banale, né improvvisa, né occasionale. Avevamo obiettato che vi erano regole di inammissibilità da rispettare, non per una nostra ubbia qualunque e non per rispondere a questa o a quella *lobby*, come pure si è detto, ma perché la Commissione bilancio aveva individuato disposizioni giuste, rispettate dalla stessa Commissione, con cui si erano stabiliti taluni criteri di ammissibilità in questa finanziaria, sulla base dei quali tale emendamento non doveva essere considerato ammissibile.

Quindi, la nostra è una posizione puramente procedimentale che da questo punto di vista avrebbe teso allo stralcio, che mi è stato detto non essere possibile perché si tratta di un emendamento. Di qui l'accantonamento per indurre ad una maggiore riflessione non sull'opportunità di introdurre l'azione collettiva, cosa che riteniamo positiva in sé, ma sul fatto che nel testo indicato dal senatore Manzione, che il Senato sta per votare, manca qualunque garanzia che gli interessi collettivi siano realmente tutelati in modo democratico da qualcuno.

Desidero leggere questa parte del testo, perché la preoccupazione maggiore che abbiamo è proprio questa. Mi rivolgo al collega Manzione perché, se egli fosse d'accordo a cassare questa parte, non avremmo difficoltà a votare a favore del suo emendamento. Propongo, inoltre, ai colleghi dell'UDC, che su questo punto non mi hanno interpellato espressamente, di astenersi per dimostrare che non abbiamo diversità ideologiche su una questione del genere.

Mi rivolgo al collega Manzione, perché è una parte tecnica molto precisa. Credo sia opportuno chiarire il significato della seguente espressione: «Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni parlamentari, sono individuate le ulteriori associazioni» – quelle di fatto, quelle vere – «di consumatori, investitori e gli altri soggetti portatori di interessi collettivi legittimati ad agire ai sensi del presente articolo».

Traduco in italiano questa espressione molto giuridicista: è la maggioranza politica del momento (non questa maggioranza), attraverso il proprio Ministro della giustizia, di concerto con il proprio Ministro dello sviluppo economico e la maggioranza che si esprime nelle Commissioni parlamentari, a dire quali soggetti collettivi sono tutelati e quali no. È di fronte a questo *vulnus* dei princìpi liberali, ai quali siamo sensibili, che propendiamo per un voto di astensione su un provvedimento del genere.

Vorremmo maggiori garanzie dell'autenticità delle organizzazioni collettive per evitare quella massa di abusi degli interessi collettivi che l'esperienza statunitense dimostra ampiamente. Infatti, la tutela degli inte-

ressi collettivi, se è priva di autentica democraticità e rappresentatività delle associazioni, è idonea a causare abusi molto gravi.

Ribadisco al collega Manzione che mi ero illuso che l'accantonamento del testo – che è stata una decisione molto complicata e sofferta – portasse ad un ripensamento non sull'azione collettiva, che ci interessa, ma sulle modalità di garanzia degli interessi collettivi, che così non vengono tutelati. Su questa questione potremmo stabilire, collega Manzione, sia per le associazioni riconosciute dalla legge, tutte quelle già esistenti, sia per quelle nuove, l'obbligo dell'approvazione da parte delle competenti Commissioni parlamentari a maggioranza molto ampia (per esempio, di tre quinti). In tal modo, si chiarirebbe che o vi è un interesse generale e politico alla loro esistenza (e allora, nei 180 giorni successivi all'entrata in vigore di questa legge, è possibile rimediare agli effetti sconvolgenti sul procedimento civile altrimenti esistenti) oppure, se non c'è questo interesse, ho il sospetto che si tratti soltanto di un accordo per garantire una maggioranza politica anche sovvertendo l'ordinamento procedurale civile del nostro Paese.

Chiedo al collega Manzione di prestarmi attenzione dal momento che è un aspetto di grande delicatezza. Vorrei evitare che un voto negativo rappresentasse l'affossamento definitivo della questione, ma anche che un voto positivo desse il via libera ad associazioni che non sono garantiste di nulla: di fatto non c'è la tutela dei consumatori, come ha detto il collega Formisano, ma la tutela di un po' di amici, gli amici degli amici.

PRESIDENTE. Grazie, senatore D'Onofrio, dovrebbe concludere.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Insisto perché il collega Manzione, che è il protagonista di quest'iniziativa, e gliene rendo onore, voglia modificare questa parte del testo dell'emendamento, in modo che possiamo votarlo anche noi. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, dal momento che con il senatore Manzione si è intessuto un dialogo costruttivo, vorrei sottoporgli un problema che tanto piccolo non è.

Nel nostro Regolamento è previsto un meccanismo di verifica delle decisioni comunitarie; dal momento che l'Unione Europea ha in animo di normare la questione della *class action*, sarebbe estremamente rischioso che si addivenisse ad una regolamentazione legislativa per poi rischiare di andare incontro ad una procedura d'infrazione.

La domanda che pongo al senatore Manzione è se è disponibile a modificare il suo emendamento per definire un termine congruo che dia modo all'Unione Europea di emanare una normativa e valutare se quella italiana sia coerente con quella europea; altrimenti si rischia di approvare

una normativa e poi andare incontro ad una procedura d'infrazione. Mi permetterei di suggerire di modificare l'ultimo comma dell'emendamento 53.0.200 (testo 3): anziché 180 giorni, si potrebbe prevedere un termine di decorrenza più lungo, ad esempio 360 giorni.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire e richiamare la sua attenzione su un fatto. Senza dubbio saremo ossequiosi di quanto lei deciderà, come peraltro siamo soliti fare, ma vorrei una spiegazione.

Il nostro Gruppo ha deciso che ciascun senatore voti questo emendamento secondo propria coscienza e in libertà. Alla luce di questo, vorrei capire perché non ha concesso la parola al senatore Fruscio, che ha chiesto di intervenire per esprimere la propria opinione quale membro di questo Senato.

PRESIDENTE. Le rispondo chiaramente, senatore Stefani. Abbiamo fissato una regola, ripartendo il tempo tra i Gruppi e prevedendo per ciascun Gruppo un solo intervento, ad eccezione delle eventuali dichiarazioni di voto in dissenso.

Questa è la regola, però, se questo deve essere un problema, in conclusione, darò lo stesso al senatore Fruscio un minuto.

Aveva chiesto di parlare per il Gruppo della Lega Nord il senatore Divina, così capisce bene qual è il punto. Prego, senatore Divina, ha facoltà di parlare.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, le ripeto che il Gruppo della Lega Nord ha lasciato libertà di coscienza. Quindi, probabilmente parleremo tutti a titolo personale. Se per il Regolamento un senatore deve prendere la parola per la Lega, lo farò io, ma interverranno anche altri colleghi.

PRESIDENTE. Così sovvertiamo la regola, non si può in piena discussione. Se volete ne riparleremo.

Prego, senatore, lei parla per la Lega Nord.

QUAGLIARIELLO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FI)*. Signor Presidente, mi scusi, intervengo per un richiamo al Regolamento e pongo una questione alla sua attenzione.

Nel momento in cui un Gruppo dichiara esplicitamente di non avere una posizione, credo sia del tutto legittimo che lei continui a calcolare il tempo sull'ammontare del Gruppo. Quella è una scelta che il Gruppo paga. Non mi sembra invece possibile, alla luce del buon senso, perché

in qualche modo si lede il diritto del singolo parlamentare, che non sia data espressione a posizioni differenti.

PRESIDENTE. Il Regolamento risolve questo problema con l'annuncio di voto. Il tempo per l'annuncio di voto chiesto dal senatore Fruscio, brevissimo, glielo darò. Questa possibilità è prevista dal Regolamento.

FRUSCIO *(LNP)*. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO *(LNP)*. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario a questo emendamento. Ritengo che lo strumento della *class action* sia estremamente necessario, in linea generale e di principio, alla regolazione delle economie di mercato. Infatti, non regola soltanto i rapporti tra le attività produttive, fra le imprese e le classi di cittadini, ma è strumento di regolazione del mercato nel suo complesso. È però uno strumento di estrema delicatezza.

Diceva opportunamente il senatore D'Onofrio che in un ordinamento civilistico di tipo privatistico fondato sul diritto del cittadino, sul diritto soggettivo, è molto difficile e problematico inserire un quadro normativo che comprenda anche l'azione collettiva.

D'altra parte, signor Presidente, colleghi del Senato, che il problema fosse nell'agenda del legislatore lo si deduce chiaramente se solo si considera che già nel 2004 la Camera dei deputati approvò un testo legislativo, che il Senato non ritenne di far proseguire ulteriormente nel suo *iter* e che rimase qui impantanato proprio per quelle motivazioni e quei dubbi che sono sorti anche oggi in quest'Aula.

Si evoca il professor Monti. Ritengo però che non si possa sottostare al verbo né del professor Monti né di mille professor Monti, i quali spesso hanno il vezzo di pronunciarsi e di esprimersi a seconda delle stagioni.

Tuttavia, richiamo l'attenzione del collega Manzione sul fatto che lo stesso professor Monti, l'altro giorno, esprimeva forti dubbi sulla procedura estremamente frettolosa nell'affrontare questo grave problema. Anche la Confindustria ha espresso, in modo articolato e motivato, preoccupazioni di notevole portata. Credo che uno strumento del genere debba passare per una procedura legislativa regolare e tradizionale. Non è possibile che nella fretta di approvare una finanziaria si introduca una norma così delicata.

Credo quindi che questo emendamento non vada inserito in questa finanziaria. Sarebbe veramente meritevole di grande apprezzamento delle Camere se i proponenti dell'emendamento si facessero promotori di un disegno di legge *ad hoc*. *(Applausi del senatore Biondi).*

CARUSO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CARUSO *(AN)*. Signor Presidente, sono spiacente che lei non abbia accolto l'invito che le rivolsi nella scorsa seduta di mutare la propria decisione sull'inammissibilità di questo emendamento che era, è e resterà nella storia di questa legge finanziaria come un emendamento inammissibile e inappropriato.

Le annuncio fin d'ora che voterò in dissenso dal Gruppo e poiché il senatore Buccico ha dichiarato un voto contrario, voterò astenendomi. Del resto ne ho buona ragione perché, se i senatori Manzione e Bordon intendono entrare nella storia giuridica del nostro Paese attraverso l'introduzione dell'istituto della *class action* all'amatriciana e io mi chiamo fuori da un'operazione del genere, male certamente non faccio.

Class action all'amatriciana, signor Presidente, perché troppe sono le imprecisioni e i varchi che questo testo raccogliticcio prevede e consente e prova di ciò è stata data dallo stesso senatore Manzione quando nel suo intervento si è frettolosamente dichiarato disponibile ad introdurre alcune modifiche rendendosi in prima persona conto di quanta acqua passi per i tanti buchi che il testo presenta. Si è poi anche affrettato a dire che non vuole essere una norma che premia gli avvocati, avendo stabilito nel 10 per cento del valore della causa il massimo della tariffa applicabile.

Mi domando e gli domando quale sia il 10 per cento e di che cosa, posto che si tratta di cause che, per la stessa struttura del testo, hanno carattere indeterminato. Non ho mai saputo del 10 per cento dell'indeterminato. Queste, insieme a tante altre, sono le questioni poste dai colleghi che mi convincono a non farmi coinvolgere in questa operazione frettolosa.

Concludo, signor Presidente, dicendole che lei deve fare pace con se stesso. O noi vogliamo accettare l'idea che si sta introducendo un nuovo sistema, una nuova azione e un nuova forma di processo e allora bisogna almeno ragionarci per qualche attimo in sede di finanziaria oppure bisogna dire che, così come stava facendo la Camera dei deputati, questo è un argomento che deve essere esaminato, ponderato, studiato e affinato nella sede che il nostro Regolamento prevede e che qui viene violata, vale a dire nell'ambito della Commissione giustizia del Senato.

Pertanto, signor Presidente, non mi tolga la parola e mi faccia parlare nella maniera più rapida che riesco a realizzare.

Il senatore Manzione si è chiesto come mai da tre legislature...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caruso, concluda pure, ma mi pongo un problema di rapporti con l'Aula.

CARUSO *(AN)*. Signor Presidente, non sono abituato ad insistere. Mi astengo dal partecipare alla vergogna che per suo fatto e per fatto dei senatori Manzione e Bordon si viene a praticare di qui a qualche minuto in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi anche nel merito delle richieste di modifica.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, stante la rilevanza del tema e le obiezioni formulate, ritengo opportuno svolgere qualche breve considerazione anche per evitare che questo dibattito si limiti ad un confronto, certamente positivo ma limitato, tra il proponente, senatore Manzione (che ringrazio per aver proposto questa norma), e i colleghi autorevoli dell'opposizione intervenuti.

La maggioranza condivide l'introduzione della *class action* nel nostro sistema; non è mai stato in discussione ciò; vi è stata e vi è una condivisione larghissima, credo anche tra le fila dell'opposizione. Peraltro, alla Camera è stato già adottato un testo base dalla Commissione giustizia che, per larga parte, coincide con quello presentato dal collega Manzione.

Questa, signor Presidente, è una riforma epocale che ci avvicina all'Europa e agli ordinamenti giuridici di altri Paesi evoluti, non ci allontana, come è stato da taluni affermato, anche sotto il profilo della competitività. È stato evocato dal senatore Sacconi il timore che le imprese straniere, in particolare le multinazionali, possano, a seguito dell'introduzione di questo istituto giuridico, allontanarsi dal nostro Paese; in realtà, credo che per qualunque impresa sia preferibile certamente avere la possibilità di far valere le proprie ragioni convenute in giudizio nei confronti di una associazione piuttosto che affrontare migliaia e migliaia di cause individuali con i tempi, gli esiti e i costi che tutti immaginiamo.

Credo quindi che le perplessità, che io stesso ho avanzato in Commissione allorquando abbiamo chiesto al senatore Manzione di non insistere su questo emendamento, sull'introdurre una riforma di tale portata all'interno di uno strumento legislativo certamente non proprio, incongruo rispetto al contenuto della finanziaria siano compensate, a questo punto, dalla grande rilevanza della riforma che fra poco approveremo, se l'Assemblea esprimerà il suo consenso maggioritario.

Le diverse valutazioni di merito svolte, le contestazioni sono naturalmente legittime. A mio modo di vedere, qualunque altro testo avrebbe potuto presentare altri varchi e dare luogo ad altre obiezioni e critiche, perché è evidente che il nostro ordinamento processuale non è preparato appieno a recepire una riforma di tal genere. È chiaro che occorrerà un periodo di assestamento, come è stato detto dai colleghi Manzione e Formisano, all'esito del quale si valuterà la possibilità di meglio sistemare le norme di cui stiamo discutendo.

Al presidente Schifani, che ieri ha sollevato un problema ripreso da qualche collega, replico che, come è evidente dalla lettura del testo, non vi è alcuna soppressione di diritti soggettivi: i singoli possono agire prima che l'azione collettiva venga attivata o dopo, a valle, per far valere il singolo diritto soggettivo avvalendosi dell'esito del processo, conclusosi con sentenza o con verbale di conciliazione.

Quindi, a mio modo di vedere, introdurre quella modifica, a cui ha accennato il collega Manzione, che, invece, reintroduce la possibilità di

coltivare azioni individuali anche dopo l'esperimento dell'azione collettiva, rischia di far venir meno uno degli elementi di positività di questa riforma, ovvero quello di contenere il ricorso alle cause civili. Non capisco come il senatore Buccico possa sostenere che questa riforma produrrà una proliferazione del contenzioso, una paralisi della giustizia civile quando invece ci si può attendere l'esatto contrario, cioè una causa al posto di 1.000, 10.000, 50.000. È quindi evidente che l'effetto sarebbe anche deflattivo. Pertanto, questa proposta, a mio modo di vedere, non può essere accolta.

Se vi sono altri suggerimenti che i colleghi intendono formulare, data l'importanza del tema, credo si possano prendere in considerazione.

Non comprendo come si possa dire che i soggetti legittimati a promuovere l'azione collettiva siano 1.000, come è stato detto, giacché si fa rinvio a un decreto ministeriale.

Semmai possiamo un attimo ragionare sulla possibilità di rafforzare la parte che riguarda i tempi e le modalità di espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari, per esempio prevedendo una maggioranza qualificata. Se vi è consenso su questo aspetto da parte dei proponenti, possiamo velocemente discutere di una modifica di questo tipo.

L'allungamento del termine di 180 giorni a 360, praticamente un anno, richiesto dal senatore Vegas, lo riterrei non condivisibile. Rinviare di qui a un anno il termine di efficacia di questa norma sarebbe in contraddizione con la scelta che stiamo facendo di accelerare una riforma di questo genere. Quindi, su questo punto possiamo semmai elevare il termine a 180, 240 o 300 giorni.

Vorrei sentire i proponenti, signor Presidente, su questi due punti, relativi ad un'espressione rinforzata del parere delle Commissioni parlamentari e al termine di 180 giorni da rendere eventualmente più lungo, anche se non di un anno, al fine di valutare la possibilità di una limitata modifica al testo. *(Applausi del senatore Morando).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, a me dispiace che oggi non sia qui in Aula il presidente Ciampi, altrimenti avrebbe potuto confermare che a noi, che non siamo figli di un dio minore – sto parlando delle Casa delle Libertà – ma di un dio minimo, non era consentito di fare riforme, non dico di questa portata, ma dei codici, e quindi anche del codice civile di cui qui si tratta, nemmeno per decreto-legge, figuriamoci per emendamento in finanziaria. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).* Ora, dico io, facciamo tesoro di ciò, ci servirà per la prossima legislatura, in cui potremo fare quello che vogliamo: regole non ce ne saranno.

Questo emendamento nemmeno ci sarebbe venuto in mente, ma, se ci fosse venuto in mente, chi stava seduto al suo posto, signor Presidente, non lo avrebbe mai e poi mai – e dico giustamente – ritenuto ammissibile.

E, se per caso fosse stato ritenuto ammissibile, il Presidente della Repubblica di turno non avrebbe mai e poi mai accettato di firmare una finanziaria con questi contenuti. Ma *transeat,* prendiamo atto che le regole sono queste, speriamo di potercene avvalere nella prossima legislatura.

Tuttavia, almeno una cosa, per favore, Presidente, me la consenta. Con tutto il rispetto del sottosegretario Sartor, visto che c'è qui il Ministro della giustizia e visto che – cito testualmente ciò che ha detto il relatore – siamo di fronte a una riforma «epocale» fatta per emendamento in finanziaria, siamo di fronte...

PRESIDENTE. Senatore Castelli, questo è un intervento, la prego.

CASTELLI *(LNP)*. Le chiedo, per favore, che il parere su questo emendamento lo dia il ministro Mastella, per quantomeno sapere cosa ne pensa il Ministro della giustizia. Credo sia assolutamente il minimo dei minimi. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, riteniamo sia giunto il momento di denunziare alcuni aspetti di questa finanziaria, perché ci troviamo in Aula a dover discutere spesso di temi che nulla hanno di compatibile con quella che dovrebbe essere la logica di una manovra finanziaria. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Fluttero).*

Questo è un fatto senza precedenti. Può succedere, Presidente, che un emendamento, per una svista, per una valutazione personale della Commissione, del relatore o della Presidenza, possa essere dichiarato ammissibile – come si suol dire, una rondine non fa primavera – ma quando in finanziaria ci si occupa di simboli dei partiti, di limitazione delle retribuzioni dei *manager* pubblici, di introdurre nell'ambito del nostro ordinamento giuridico un nuovo istituto, mi chiedo – come dice il collega Castelli – ma il Ministero della giustizia (e profitto della presenza del sottosegretario Scotti per chiedere il parere del Ministero) cosa dice?

E chiedo alla Presidenza chiarimenti su queste norme, che non sono affatto ammissibili e avrebbero dovuto essere subito espunte dal testo. Ricordo le parole del Ministro dell'economia all'inizio della finanziaria, il quale aveva detto al Paese che questa finanziaria sarebbe stata asciutta, piccola e breve. Ditemi voi se questa è una finanziaria breve: è passata da 97 a 144 articoli. Non soltanto non è breve, ma addirittura, alla sua lunghezza, si aggiunge l'introduzione di temi che nulla hanno a che vedere con essa, perché sono di carattere giuridico, per cui meriterebbero un percorso autonomo di approfondimento in Commissione e in Aula.

Allora, signor Presidente, dico che non ci stiamo: dobbiamo denunziare questo fatto! *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Stracquadanio).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Schifani, ma deve concludere.

SCHIFANI *(FI)*. Non dica grazie, signor Presidente. Questo è un intervento politico, che la prego di farmi concludere.

PRESIDENTE. Concluda, allora.

SCHIFANI *(FI)*. Ribadisco, ancora una volta, che denunzieremo questo fatto e muoveremo i dovuti passi, perché siamo stati alle regole ed abbiamo accettato il confronto. Stiamo riscontrando, però, come in questa manovra vi sia stato troppo permissivismo nell'ammettere proposte emendative che non andavano dichiarate ammissibili, perché costituiscono un momento di dibattito in finanziaria con crocicchi ed altro, mentre meriterebbero – lo ripeto – un approfondimento nelle sedi istituzionali (le Commissioni giustizia e affari costituzionali, non la Commissione bilancio). *(Applausi dal Gruppo FI).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di essere breve, senatore Matteoli, perché sono già intervenuti altri colleghi del suo Gruppo.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché, dopo aver sentito gli interventi prima del senatore Castelli e, ora, del senatore Schifani, vorrei ricordare a quest'Aula che ciò che hanno detto i colleghi risponde al vero nel senso più lato del termine.

Nella precedente legislatura, non soltanto vi è stato un Presidente della Repubblica che non consentiva mai di introdurre norme come queste, ma il collega Nania mi ha ora ricordato un aspetto che, a mio avviso, dovrebbe davvero mettere a tacere definitivamente la questione sulla proponibilità o meno. Il presidente della Camera Casini cancellò dalla finanziaria 17 norme che sicuramente erano più attinenti di queste al testo: il Presidente della Camera dei deputati cancellò 17 degli articoli che aveva presentato il Consiglio dei ministri (nemmeno il Parlamento).

Ora, l'emendamento e la norma al nostro esame non hanno nulla a che vedere con la finanziaria. Se questo serve a trovare una soluzione tra il collega che lo presenta, Manzione, e la maggioranza, per carità, lo possiamo capire politicamente; non possono assolutamente imporci, però, una norma di questo tipo nella finanziaria perché non hanno trovato un altro punto di mediazione.

Collega Finocchiaro, cerchi di trovare un altro punto di mediazione per portare a casa la legge finanziaria e accattivarsi il voto del collega Manzione: non lo faccia attraverso questa norma, che assolutamente non c'entra nulla con la finanziaria. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan).*

PRESIDENTE. Senatore Manzione, quale modifica propone per il suo emendamento?

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, ritengo di accogliere...

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Hanno parlato di nuovo i Presidenti dei Gruppi, non possiamo far intervenire tutti: le regole che ci siamo dati sono queste e lei, senatore Biondi, è già intervenuto su questo punto, sia pur brevemente.

Prosegua pure, senatore Manzione, prego.

MANZIONE *(Ulivo)*. Al comma 2 dell'articolo 140-*bis*, introdotto nell'emendamento, per qualificare l'operato delle Commissioni parlamentari in modo che possano svolgere la loro funzione ed esprimere un parere in maniera più sostanziosa, prevediamo la seguente procedura rafforzata: «le competenti Commissioni parlamentari, che adottano parere con la maggioranza dei tre quinti dei componenti». In questo modo, la scelta della platea dei consumatori viene fatta con la partecipazione consapevole del Parlamento. Subito dopo, nello stesso comma 2, prima delle parole «associazioni di consumatori», sopprimere la parola «ulteriori».

Infine, signor Presidente, proprio perché la procedura di espressione del parere viene rafforzata, recependo la richiesta pervenuta dagli amici di Forza Italia, il comma 3 viene modificato estendendo il periodo di *vacatio* della norma da 180 a 300 giorni.

SACCONI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, ha parlato più di un suo collega.

SACCONI *(FI)*. Voglio intervenire sull'ordine dei lavori! Chiedo la parola e ho tutto il diritto di averla!

PRESIDENTE. Gliela do.

SACCONI *(FI)*. Non è possibile procedere in questo modo su una disciplina così delicata! Chiedo che sia distribuito il testo scritto di questo emendamento come riformulato e che sia concesso il tempo per presentare i subemendamenti, perché pretendo di poter subemendare quel testo! *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC)*. In nome del diritto! Altrimenti mi dimetto! *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Dopo una discussione ampia che si è svolta e dopo uno scambio di richieste che vengono anche accettate, voi non potete proporre di nuovo tutte le questioni che sono già state affrontate.

SACCONI *(FI)*. Sono un senatore! Basta! Ho diritto di subemendare! Vergogna! Comunisti!

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori e, se non dovessi parlare sull'ordine dei lavori, ho comunque diritto di parlare in qualità di senatore che vuole esprimersi su un tema così qualificante e, se permettete, per l'esperienza istituzionale e professionale che ho, in qualità di senatore libero che non viene imbrigliato da alcuna opinione che possa sovrastare la sua! *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Ho grande rispetto del mio Gruppo e credo di dimostrarlo ogni giorno, anche quando non sono d'accordo, parlando, non facendo finta di assentire, come qualche volta succede.

Il senatore Manzione ha sollevato un problema importante e l'ha motivato anche molto bene. Ma proprio per questo, per quello che ho sentito e per gli argomenti portati poco fa dal senatore Caruso, voglio dichiarare che questa è una norma fuori posto.

Mi permetto, inoltre, di dire che su un problema di questo genere (lo dico a lei, signor Presidente), indipendentemente dai tempi a disposizione, un parlamentare ha diritto di esprimersi perché questo fa parte di quella libertà di coscienza che, senza vincolo di mandato, ogni parlamentare ha il diritto-dovere di esercitare. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Io non sono contrario alla *class action*. Credo che essa rappresenti anche una misura che nel campo delle innovazioni può avere un grande significato, contemporaneamente semplificatorio, ma la delicatezza della materia, inserita nel contesto, dovrebbe anche farci considerare l'importanza dei rapporti giuridici.

Ammiro il mio amico Mastella che, con l'ardore del neofita, affronta questi problemi con un'indifferenza biblica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).* Il Ministro, però, deve sapere che il compito che la Costituzione gli assegna è quello di regolare e garantire il buon andamento della giustizia e non quello di inserirsi nel suo andamento. *(Applausi dal Gruppo AN).* E il buon andamento della procedura civile ci consente... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Viene prontamente riattivato).*

Senatore Manzione, le pare giusto che noi oggi dobbiamo inserire in questa vicenda, che è di carattere economico e finanziario, un fatto di carattere giuridico che turba la coscienza di chi conosce questa materia e di chi l'ha vissuta per tutta la vita? La prego di fare uno sforzo e di evitare che su questo vi sia non una divisione ma una separazione tra quello che è il diritto, la sua interpretazione e il buon andamento della giustizia nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e del senatore Santini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Mi rivolgo ai Presidenti dei Gruppi parlamentari e a tutta l'Assemblea. Ieri abbiamo sancito un patto tra gentiluomini, nel rispetto delle regole, e si è detto e accettato che questo lavoro si sarebbe svolto con l'assegnazione di tempi preordinati, finiti i quali ci sarebbe

stato il dovere di votare. Non ci sono altre cose. I tempi sono stati stabiliti; i Capigruppo li hanno condivisi; sono stati comunicati all'Aula in maniera efficace e tutti hanno il dovere di rispettare quella decisione che consente di gestire i lavori di un'Aula parlamentare!

Quindi, mi attengo a questo ed ora è il momento della votazione, colleghi, altrimenti non si governano più le istituzioni parlamentari! Cari senatori, questo è il punto. *(Proteste dai Gruppi FI e AN. Vivaci proteste del senatore Sacconi. Il senatore Schifani fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Schifani, non le potrei dare nuovamente la parola, tuttavia ha facoltà di intervenire, anche se la invito ad essere brevissimo. Risponda anche alla mia sottolineatura, alla decisione da me proposta.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, le ricordo che il nostro accordo prevede la possibilità di votare la finanziaria anche domani mattina e che la proposta della maggioranza era questa *(Applausi dal Gruppo FI)*. Soltanto l'opposizione, per spirito di collaborazione, ha previsto che nel calendario dei lavori venisse introdotta la possibilità della seduta di domani, perché la proposta Salvi prevedeva Aula per domani mattina e domani pomeriggio.

Detto questo ad onor di verità, preciso che noi siamo per il rispetto delle regole e le regole valgono per tutti. La proposta era quella di arrivare a votare la finanziaria domani, quindi la prego, Presidente, di rispettarla. Capisco il suo richiamo alle regole: le regole le conosciamo e le stiamo rispettando.

Ci troviamo ora a votare su una proposta, a mio avviso, strutturalmente innovativa per il nostro ordinamento. Non possiamo assistere in questi momenti a crocicchi intorno ai quali si creano modifiche di emendamenti che prevedono novità sostanziali per il nostro sistema, presentazioni di modifiche del relatore rispetto alle quali chiediamo il termine per subemendare! *(Applausi dal Gruppo FI)*. Infatti, abbiamo il diritto di poter intervenire sulle proposte che il relatore e la maggioranza vengono a fare tra i banchi di quest'opposizione! *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Siamo il Parlamento e non un'assemblea di condominio! Presidente, abbia rispetto anche lei dei nostri diritti! *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Stiamo votando norme che meritavano di essere affrontate in Commissione giustizia e in Commissione affari costituzionali, non in finanziaria! *(Applausi dal Gruppo FI)*. Ci auguriamo che il Capo dello Stato ci stia ascoltando, perché il richiamo del Capo dello Stato era a non ricorrere al voto di fiducia e noi lo abbiamo accolto: siamo qui oggi, anche di giovedì, e siamo pronti a lavorare anche domani, senza ostruzionismo. Tuttavia, il richiamo del Capo dello Stato era anche ad una manovra finanziaria sobria e non infarcita di norme che non hanno a che fare con la finanziaria! *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Stracquadanio)*.

Lei si deve assumere le sue responsabilità, Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Saia. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Cerchiamo di essere chiari. Si era stabilito di lavorare oggi ordinatamente, in due sedute. In ogni caso, come ho comunicato in Aula, anche a nome vostro, l'Assemblea del Senato, se necessario, sarebbe stata convocata anche venerdì 16 novembre alle ore 9,30 per lavorare a seguire, con la potestà della Presidenza di armonizzare i tempi.

SCHIFANI *(FI)*. Votiamo domani!

PRESIDENTE. Domani è possibile lavorare, ma è stato detto «se necessario».

Il problema qui è un altro. Voi avete avuto il testo dell'emendamento 53.0.200 (testo 3), che non è stato modificato; oggi è stato proposto un ritocco sulla base del dibattito che ha coinvolto maggioranza e opposizione.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. No! Non è vero!

SACCONI *(FI)*. No!

PRESIDENTE. Inoltre, l'impegno di ieri era di arrivare ordinatamente al voto. Questa è una forma assoluta di ostruzionismo.

Per quanto riguarda l'ammissibilità o meno dell'emendamento, anche il sottoscritto dalla finanziaria ha tolto 15 articoli. *(Commenti del senatore Schifani)*. La decisione sulle inammissibilità non spetta a lei, senatore, ed è stata presa!

Ora stiamo votando un emendamento su cui si discute da molto tempo e sul quale tutti i Gruppi sono intervenuti. Vi richiamo, pertanto, al riguardo, ad un'assunzione di responsabilità. *(Commenti del senatore Buccico)*.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, sulle proposte di modifica formulate verbalmente dal senatore Manzione, limitate ma significative, come lei ha fatto giustamente rilevare, anch'io sottolineo che esse recepiscono precise indicazioni del senatore Vegas e dell'opposizione.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Non si fa così, non è questa la procedura!

PRESIDENTE. Colleghi, fate parlare il relatore, per favore.

LEGNINI, *relatore*. Esse recepiscono proposte delle opposizioni. Non solo, ma con l'introduzione della maggioranza qualificata nelle Commissioni, si dà la possibilità, alle opposizioni, di codecidere l'elenco delle associazioni. Le opposizioni non vogliono che questa attività emendativa ir-

rituale, ma limitatissima, venga effettuata? Invito allora il senatore Manzione a ritirare queste proposte. Se invece l'opposizione ragionevolmente ritiene che le sue proposte possano essere accolte, allora si può dare ingresso con molta tranquillità a queste norme nel testo.

Ricordo ancora, signor Presidente, che questo emendamento è stato presentato, come era ovvio che fosse, all'inizio del percorso: se ne poteva discutere, e se n'è discusso, in parte, in Commissione bilancio e se n'è già discusso in un'altra fase nel dibattito in quest'Aula.

Non solo, ma vorrei ricordare ai presidenti Castelli e Schifani, a proposito dell'inappropriatezza dello strumento, che nella passata legislatura due riforme, quelle sì epocali, storiche, enormi (quelle del diritto fallimentare e del processo civile) sono state disposte con il decreto-legge competitività, introducendo in Commissione norme di portata enorme. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Vive proteste dei senatori Novi, Pastore e Schifani).* Il Ministro della giustizia era il senatore Castelli. Furono introdotti pezzi di riforma del processo civile e l'intera riforma della legge fallimentare in sede di Commissione e fu posta la fiducia su quel decreto. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE e Aut. Proteste dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Tra le richieste di intervento ho due Capigruppo.

Con la sottolineatura di un richiamo alle decisioni assunte ieri anche riguardo ai modi di portare avanti il nostro lavoro, do la parola al senatore Matteoli, per cercare di chiarire definitivamente questo problema, perché il dibattito c'è stato ed è stato amplissimo.

BUCCICO *(AN)*. Non è vero!

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, il fatto che lei abbia tolto 15 norme dalla finanziaria e che abbia deciso di non togliere questa norma, per carità, è una decisione che io rispetto, ma mi consenta di dire che chiunque, qualsiasi senatore, può esprimersi anche in dissenso rispetto a questa sua decisione.

Ma a prescindere da questo, lei poc'anzi ha scatenato questo dibattito, perché ha detto: «Ora basta, passiamo al voto». Gradirei allora capire quale testo lei metta ai voti, perché il testo che è entrato in Aula quest'oggi è stato emendato dal senatore Manzione; ma allora, se è stato emendato, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Non è stato emendato: c'è una proposta che io non so se passerà o no. Mi scuso per l'interruzione: non la interromperò più.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, mi scusi, ma il relatore ha detto che è stato emendato sulla base di una richiesta del senatore Vegas. Per carità, io stimo molto il senatore Vegas, ma se il testo viene emendato, io ho il diritto di presentare un subemendamento e quindi ho bisogno del tempo necessario a farlo. *(Applausi dal Gruppo FI).* Se invece viene

posto in votazione il testo originale, quello del senatore Manzione, certamente l'argomento è diverso, ma resta il fatto – e vogliamo denunciarlo con forza – che questa norma non c'entra assolutamente niente.

Vorrei poi invitare il relatore ad essere corretto, nel dire le cose: ha espresso prima un parere e poi un altro parere. Non mi faccia dire una cosa antipatica, perché altrimenti, in questo dibattito, si finirà col rivalutare i magliari, perché qui c'è un comportamento molto simile, che non mi piace assolutamente. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Il relatore ed il Governo ci devono dire se accettano la modifica del testo perché, se è così, noi abbiamo non il diritto ma il dovere, come senatori, di esaminare la possibilità di presentare subemendamenti. Questo ce lo deve concedere, perché non vorrei che tutto questo, passasse anche come un precedente veramente antipatico.

Questo ce lo deve concedere, perché non vorrei che oltretutto si configurasse come precedente veramente antipatico.

È possibile – il Ministro sa con quale spirito lo dico – che su un argomento giuridico come questo abbiamo in Aula il Ministro e il Sottosegretario alla giustizia e non sentono assolutamente il bisogno di esprimere il loro parere a nome del Governo?

Questo è inaccettabile e offensivo nei confronti dell'Aula parlamentare. Non è possibile accettare tutto questo, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

PARAVIA *(AN)*. Il Governo non può parlare, perché ha molte opinioni diverse!

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, per qualche aspetto non immaginavo di aver concorso a suscitare un dibattito di questa intensità.

Ritengo che molti colleghi, anche del centro-sinistra, non hanno partecipato al grande dibattito, pur capendo che si tratta di una questione di estrema rilevanza, e non mi meraviglierei se qualcuno di loro avesse opinioni diverse da quelle del Governo, perché è una materia di straordinario significato.

Chiedo al collega Manzione, se a questo punto non ritiene – nell'interesse dell'idea meritevole che ha avuto – di non esporre al rischio di una bocciatura questo emendamento, perché in quest'Aula il rischio c'è, non come rischio politico di maggioranza e di opposizione ma come rischio specifico di ordinamento. Se i colleghi voteranno ognuno secondo come la pensa, non so cosa succederà, ma la bocciatura dell'emendamento comporterebbe il fatto che per sei mesi non se ne può più parlare, compreso la Commissione giustizia dove stiamo per votare il nuovo ordinamento processuale civile.

Mi sono esposto pubblicamente nel dire che nel caso il senatore Manzione avesse accettato le proposte di modifica avremmo votato a favore. Non si è trattato di proposte di maggioranza o di opposizione: ho inteso dire che sostanzialmente, poiché si costruisce un nuovo diritto ad agire nel processo civile, tutti i soggetti – ripeto, tutti, i vecchi e i nuovi – devono essere legittimati sulla base di un voto a tre quinti della Commissione parlamentare di merito perché ovviamente è un nuovo diritto che si viene a costruire. Sono favorevole a riconoscere questo nuovo diritto, ma ho la preoccupazione che, in caso di bocciatura, non sia più possibile farlo neanche nella Commissione giustizia della quale faccio parte.

Per questo, contraddicendo l'atteggiamento che ho assunto qualche minuto fa, lo dico con un senso di pudore e forse con un pizzico di vergogna politica, inviterei il Gruppo ad astenersi su questo emendamento, non a votare a favore o contro. Vogliamo mantenere infatti la libertà d'azione del Parlamento ad occuparsi di tale tematica, non vogliamo correre il rischio astenendoci, poiché al Senato per circostanze storiche l'astensione vale voto contro, di concorrere ad affossare un provvedimento nel quale crediamo.

Il Gruppo è costretto ad astenersi in questo caso per evitare di aver dato luogo ad una vicenda di estrema violenza in Parlamento. Noi non siamo portatori della cultura della violenza in Parlamento, siamo portatori della cultura dell'unità nazionale sui princìpi di fondo. La nostra è un'astensione politica sull'emendamento e non vorremmo che, valendo per ragioni procedurali al Senato come voto contrario, diventasse l'occasione per affondare una norma nella quale crediamo.

Per questo chiedo al collega Manzione, proprio perché apprezziamo il fatto che è stato protagonista di questa idea, se non voglia ritirare l'emendamento in modo da consentire al Parlamento di occuparsi della questione in modo adeguato. Mi prendo personalmente tutte le beghe del Gruppo del quale faccio parte perché l'esame di questa norma venga calendarizzato presto in Commissione giustizia, dove abbiamo già da votare il nuovo ordinamento processuale civile, che non contempla la *class action*, la quale potrebbe essere oggetto di un emendamento comune in modo che venga votato in quella sede da tutti. *(Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Biondi e Straquadanio).*

In questo senso, in Aula chi è contro voti contro tale norma, ma voglio evitare che votare contro astenendoci surrettiziamente significhi affossarla. Mi preoccupo di questo, non vorrei aver dato vita ad un'occasione di questo tipo, vorrei evitare che su questo si giocasse una partita di maggioranza e di opposizione perché è una partita di civiltà giuridica.

Chiedo scusa se ho concorso a dare un'impressione diversa, mi dispiace di aver detto una cosa diversa alla collega Finocchiaro e al collega Manzione: la modifica che ho proposto non era un emendamento dell'opposizione, ma il tentativo di ripristinare in termini di diritto positivo un fatto nuovo.

Mi auguro che il collega Manzione saggiamente ritiri il suo emendamento. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Malan).*

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Signor Presidente, io invece ringrazio il presidente D'Onofrio, ma ringrazio anche tutti i colleghi per la passione che hanno manifestato rispetto a questo emendamento, che coglie, come tutti hanno detto, una questione centrale.

Una riflessione forse toccherebbe a ciascuno noi sul fatto che molte questioni che ognuno di noi ritiene centrali viaggiano tra le Aule del Parlamento per dieci o quindici anni senza che venga mai il momento di affrontarle. È una riflessione che riguarda l'Italia, la politica italiana, le difficoltà della decisione, la crisi della decisione, che è una delle curvature del modo con cui tutti noi, nelle Aule parlamentari, affrontiamo nodi cruciali per il Paese e per la sua modernizzazione.

Vorrei ribadire alcune cose, non per essere pedante, ma proprio perché ho apprezzato, non soltanto nei colleghi dell'UDC, ma anche negli interventi degli altri colleghi – come dicevo – questa passione e questa tensione verso l'argomento.

Voglio ricordare che noi non parliamo di un testo inedito. Noi parliamo di un testo inedito che uscì dalla Camera dei deputati, lo ha ricordato il collega Manzione, con una votazione straordinariamente favorevole: era il Governo Berlusconi; per il Governo espresse parere favorevole il sottosegretario Vietti; l'onorevole Ranieri, a nome dell'UDC, espresse parere favorevole; gli altri Gruppi non si è espressero perché, ricordo bene, come lo ricorda la senatrice Magnolfi, fu una di quelle votazioni che arriva a tardissima mattinata, quando ormai tutti hanno l'aereo o il treno da prendere, quindi si vota e si scappa via; su 445 votanti i voti favorevoli furono 437.

Era un testo, mi permetta presidente Biondi, non è per metterla in difficoltà, che lei votò favorevolmente. Quindi è un testo che il Parlamento ha già conosciuto e esplorato, con un lavoro molto lungo in Commissione giustizia al quale partecipò molto attivamente, lo ricordo bene, l'onorevole Sergio Cola, dando un contributo importante, perché aveva presentato una proposta di legge analoga.

Ora questo testo viene qui in discussione. E su questo testo si è sviluppata in quest'Aula un'intelligenza, naturalmente presidente Schifani, non perché ce ne sia una perversa e trasversale, ma perché c'è una positiva capacità di capire le cose importanti e di dare un minimo di contributo, con i colleghi dell'UDC, che tra l'altro hanno suggerito modifiche che hanno accolto i rilievi critici che qui sono stati espressi, non da loro stessi, ma dal collega Vegas, con la richiesta di un termine più lungo per l'armonizzazione con la disciplina europea, e da molti altri colleghi, che ritenevano necessario un vaglio molto serio sulle associazioni alle quali viene dato il diritto di azione collettiva. Considero tutto questo un bene prezioso ed esprimo il mio parere personale.

Ovviamente, come sempre, mi rimetto integralmente al parere della Presidenza e non voglio con questo offendere il collega Matteoli, ci mancherebbe altro. Sono delle modifiche tutte garantiste rispetto alla critica e che in nessun modo travolgono il testo. Al contrario, restringono l'ambito dei soggetti che sono già autorizzati, anzi eliminano l'ambito delle associazioni già autorizzate per legge – perché l'osservazione che mi è stata fatta dal presidente D'Onofrio è preziosa – quindi le Commissioni parlamentari con la maggioranza dei tre quinti vaglierebbero tutte le associazioni, anche quelle che già fanno parte del consiglio nazionale, per stabilire se abbiano o meno i criteri per essere titolari del diritto di azione collettiva. Il termine dei 300 giorni è stato accolto.

Francamente, non credo che questo sconvolga il testo. Caso mai lo declina in una versione rispettosa dei pareri critici espressi in quest'Aula. Lo dico per due ordini di ragioni. Il primo perché vorrei evitare, per davvero, che questa questione diventasse il *casus belli* nella giornata. Non mi pare francamente proprio il caso.

Ascriverei quest'ora di dibattito tra quelle positive piuttosto che negative. Il secondo, per esprimere il mio dissenso rispetto all'opinione espressa dal senatore Matteoli che sostiene la necessità di andare all'assegnazione dei tempi per la presentazione di subemendamenti, perché in nessun modo cambia il senso, il contenuto, il valore, il fine di quella norma.

Voglio evitare che ciò diventi un *casus belli*, dopodiché il senatore Manzione ha la disponibilità dell'emendamento e so che sceglierà con la saggezza maggiore possibile in un momento come questo. Mi premeva però dire queste cose perché abbiamo di fronte riforme rispetto alle quali il tentativo di strumentalizzazione va rifuggito come la peste. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, c'è stato un dibattito vero che non ritengo possa servire a modificare la nostra opinione ma certamente a comprendere lo spirito che ha indotto il collega Manzione a presentare questo emendamento. Le nostre riserve restano intatte, non vogliamo modificare nulla di ciò che abbiamo detto, anzi, rivendichiamo il fatto che il senatore Caruso per primo, l'altro giorno, ha evidenziato l'assoluta incompatibilità di questo provvedimento nell'ambito della finanziaria. Allo stesso modo, confermiamo l'intervento del senatore Buccico, che a mio avviso ha illustrato molto bene i motivi del nostro voto contrario a questo emendamento.

Il dibattito però ha creato anche una situazione di grande interesse. Ho davvero apprezzato l'intervento molto sentito del collega D'Onofrio, un intervento di chi affronta problemi di questa natura non soltanto con

la testa ma anche con il cuore. Il Gruppo di Alleanza Nazionale ritiene pertanto di adeguarsi a quanto detto dal collega D'Onofrio con un voto di astensione. Restano ovviamente in piedi tutti i motivi del nostro dissenso per il fatto che si sia inserito il provvedimento in questa finanziaria e i motivi che hanno indotto il collega Buccico a dire quello che ha detto.

Gradirei sapere però in maniera definitiva, signor Presidente, su quale testo dobbiamo esprimere il nostro voto di astensione, perché ancora non mi è chiaro. Comunque, Alleanza Nazionale esprimerà un voto di astensione.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, ho apprezzato molto l'intervento del collega D'Onofrio che ha posto un tema serio che trova conferma in una circostanza che probabilmente i più in quest'Aula conoscono.

Riagganciandomi dunque alle riflessioni del collega D'Onofrio, riprese anche da molti Capigruppo del centro-destra, sull'inopportunità di introdurre una norma del genere in finanziaria senza un dibattito nelle sedi proprie, volevo sottolineare che la Camera dei deputati, il 7 novembre di quest'anno, quindi pochi giorni fa, ha già adottato in Commissione giustizia il testo base sulla *class action* (relatore dell'Ulivo, onorevole Maran, che ha già espletato le audizioni).

Quindi, la Camera dei deputati, nella sede propria, ha attivato già un processo legislativo ortodosso, compiuto, attuale alle esigenze della vicenda; motivo di più da parte del Gruppo Forza Italia per associarsi alla proposta di esprimere un voto di astensione avanzata dal senatore D'Onofrio.

Infatti, al di là del merito della questione, occorre studiare gli aspetti giuridici della vicenda e credo che la sede migliore non possa che essere la Commissione giustizia. È stata la Commissione giustizia della Camera ad affrontare il tema, ma avrebbe potuto essere quella del Senato: non facciamo gare a rincorrerci. Massimo rispetto nei confronti dell'altro ramo del Parlamento che sta lavorando, è andato avanti nell'*iter* legislativo con l'adozione di un testo base. Vi è un relatore, le audizioni sono state espletate e sicuramente si è in fase di approvazione degli emendamenti.

Anch'io condivido l'esigenza che l'Aula ripensi alla procedura di voto e all'opportunità di fermarsi, per fare in modo che il percorso possa essere attivato nelle sedi proprie. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Manzione, le chiedo di rispondere alla domanda precisa su quale sia il testo dell'emendamento che possiamo porre in votazione.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, se la Presidenza ritenesse di accettare come una mera riformulazione la proposta che mi sono permesso di illustrare precedentemente, sarei felicissimo di accogliere le richieste

giuntemi dall'opposizione, alcune delle quali condivido e che, anzi, mi tranquillizzano, perché sono ragionevoli e ci danno modo di stemperare ogni problema, di acquisire un percorso che tranquillizza complessivamente non solo noi, ma le istituzioni e il Paese nel quale il sistema si inserisce. Quindi, la mia disponibilità è totale.

Potrebbe accadere anche che non ci sia da parte della Presidenza la disponibilità a valutare il testo, così come riformulato secondo le richieste dell'Aula. Capisco il momento particolare; faccio anch'io politica da tanto tempo e comprendo che in momenti come questi, per eventi che accadono anche fuori da quest'Aula, è giusto che si cerchi di tenere alta la tensione, anche più di quanto la capacità di misurarsi concretamente nel merito delle vicende meriterebbe.

Sono stato felice di accettare un contraddittorio che sicuramente mi ha arricchito, ma – ripeto – se la Presidenza ritenesse che quelle riformulazioni, provenienti dall'opposizione, che ho ritenuto di dover proporre all'Aula, determinino altri problemi per l'approvazione complessiva della manovra, sarei purtroppo costretto a rimettermi alle sue decisioni. In quel caso, con dispiacere, sarei tenuto a non accettare le proposte dell'opposizione che pur condividevo, se rappresentano uno strumento per ritardare ancora di più i nostri lavori. Se così fosse, Presidente, pur ringraziando il senatore D'Onofrio e gli altri colleghi che hanno cercato di incanalare la discussione in un alveo di civiltà e di composto confronto, chiederei all'Aula di votare il testo originario, così come da me proposto, affinché nessun problema di addizione – così come era stata richiesta, anche se bonaria e benefica – potrà determinare ulteriori lungaggini.

In questa decisione mi rimetto alla Presidenza; ritengo che le riformulazioni che i colleghi mi hanno proposto arricchiscano il testo senza modificarlo, ma se vi fossero problemi, mi permetto di chiedere che si voti il testo originario.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, il suo mi pare un discorso chiaro e comprensibile. Vorrei sapere se le modifiche sono considerate riformulazioni accettabili. Se vengono sollevate obiezioni, non ho bisogno di molto tempo per decidere, perché proprio non vorrei fare forzature. Propongo dunque di mettere in votazione la primitiva formulazione del senatore Manzione.

SACCONI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(FI)*. Presidente, prima avevo chiesto...

PRESIDENTE. Siamo in una fase successiva. La prego di intervenire su questo.

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo costruttivamente e vedo che lei è molto attento anche al merito di quanto si dice. Vorrei dichiarare che rinuncio a chiedere ciò che ritengo un diritto del singolo e dei Gruppi parlamentari, cioè la possibilità di subemendare un nuovo testo. Mi preme dirlo perché voglio confermare questo principio che è contenuto nel nostro Regolamento; tuttavia, apprezzate le circostanze, per mia parte, proprio perché avevo chiesto di potere esercitare tale diritto di subemendare, vi rinuncio.

Nell'occasione, preannuncio di votare in dissenso dal mio Gruppo, come già avevo fatto inizialmente, dichiarandomi contrario al testo primitivo, perché, pur apprezzando la novità dei 300 giorni – questa sì più sostanziale – rimango assolutamente indifferente al parere rafforzato che non risolve il problema della selezione delle associazioni abilitate; sarebbe necessaria una norma sui criteri di rappresentatività dei pareri. Sappiamo tutti il peso che inevitabilmente e relativamente hanno. *(Applausi del senatore Morando).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, se il testo che viene messo in votazione è quello originario, nulla da dire; se viene messo in votazione il testo emendato, noi vogliamo esaminare la possibilità di proporre emendamenti.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea non è completamente d'accordo, passiamo alla votazione sul testo originario del senatore Manzione.

GRILLO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GRILLO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo e avevo chiesto di parlare da un po'. Mi deve consentire, dopo 20 anni di permanenza nelle Aule parlamentari, di dover registrare che questa sera compiamo un atto che prima d'ora non si è mai verificato: una materia così complessa, delicata, con potenzialità di effetti devastanti viene affrontata e risolta all'interno di un dibattito che, certo, è stato molto interessante. Do, infatti, atto al senatore Manzione di aver fatto una proposta apprezzabile; riconosco che il problema esiste; so per certo che questa norma non è importata dal diritto sovietico ed è stata introdotta nel sistema americano.

Si dà il caso, però, che in America in questo momento stanno ridiscutendo la *class action* perché hanno scoperto che questa norma (che gli

americani hanno introdotto 20 anni fa) in questo nobile Paese fa soprattutto e soltanto gli interessi degli avvocati.

Detto questo, ricordo nel mio Paese, in questo Parlamento, tutte le riforme che hanno toccato il sistema economico finanziario sono state approvate sempre all'unanimità. Ricordo a questo proposito le normative sulle società di intermediazione mobiliare (SIM), quella sull'*insider trading*, la normativa *antitrust*, l'antiriciclaggio, le disposizioni sulle offerte pubbliche di acquisto (OPA).

Trovo pertanto assurda questa forzatura e faccio appello ai moderati di quest'Assemblea affinché ripensino le loro posizioni per non commettere questo errore, anche perché, come hanno detto bene il senatore Manzione e il senatore Legnini, questa norma deve essere integrata con l'ordinamento, perché non è omogenea al nostro ordinamento. Inoltre, l'Unione Europea deve ancora emettere una direttiva: perché non possiamo aspettare questa direttiva? Perché vogliamo prendere questa decisione così affrettata?

Credo, quindi, di dover esprimere il mio voto contrario su questo emendamento.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per un annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Adottare la *class action* è una scelta positiva; rischiamo, però, di far sfumare la buona occasione che avevamo, adottando un provvedimento non adeguato. Ci sono rilievi da parte di Greenpeace Italia, WWF Italia, Legambiente, Comitato sopravvissuti del Vajont, Associazione italiana familiari e vittime della strada ONLUS, «Comitato 8 ottobre per non dimenticare», «Associazione disastro aereo Capo Gallo», Telefono Blu, SOS consumatori, Telefono rosa, Telefono rosa internazionale, Telefono antiplagio, Comitato cittadinanza attiva ambiente e legalità, FedeRisparmiatori, Comitato risparmiatori e piccoli azionisti BIPOP-CARIRE – concludo subito, capisco il nervosismo – Giovani dell'Italia dei Valori, FALBI (Federazione autonoma lavoratori Banca d'Italia), CONSOB, *Antitrust*, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom), UIC (Ufficio italiano cambi), Società italiana degli autori ed editori (SIAE), Telefono Azzurro ONLUS, Associazione politrasfusi italiani (Api), Associazione italiana trapiantati di fegato ONLUS (AITF), Usicons, Associazione Unione sindacale italiana (USI). Tali associazioni dicono che questo provvedimento è inadeguato, che non si può dare il diritto a 15 associazioni che hanno dichiarato di avere 30.000 iscritti; mi piacerebbe poi vedere un'indagine su questi iscritti *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*; che non si può....

PRESIDENTE. Senatore, concluda, sta finendo il suo tempo.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Se lei è stanco, perché non cede la Presidenza a Calderoli?

PRESIDENTE. Non sono stanco, stia tranquillo.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Chiedo scusa se intervengo ancora per qualche secondo, ma le modifiche che avevo indicato al collega Manzione le consideravo e le considero radicalmente innovative ed è la ragione per la quale mi sono permesso di dire che il testo originario comporta il rischio di una bocciatura sul tema, mentre le modifiche inviterebbero il presentatore dell'emendamento a ritirarlo per consentire che il tema venga salvaguardato.

Se il collega Manzione continua ad insistere sul testo originario, anche se certamente può farlo, correndo il rischio della bocciatura, vuol dire che le proposte di modifica radicale che ho indicato non le considera così passionalmente importanti da preferire il ritiro dell'emendamento anziché il rischio della bocciatura. Continuo a dire che è meglio il ritiro dell'emendamento anziché il rischio della bocciatura. Pertanto, la nostra astensione nel primo caso comporta il rischio della bocciatura e nel secondo, con il ritiro dell'emendamento, non comporta alcun rischio.

CARUSO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO *(AN)*. Signor Presidente, siccome ho già sentito il senatore Legnini, anzi il professor Legnini che in quest'Aula si è aggiunto al professor Morando, e non voglio sentire adesso pure il senatore Garraffa, volevo ricordare che, come mi è capitato altre volte nella mia vita parlamentare, il mio voto in dissenso, precedentemente annunciato, è diventato un voto in consenso perché il Gruppo Alleanza Nazionale ha modificato la propria indicazione come indicato dal senatore Matteoli.

Quindi, l'intero Gruppo voterà astenendosi, ma non per questo io sarò in violazione dell'annuncio dato. Peraltro, credo molto nella vita di Gruppo per cui sono quelle occasioni che mi ripagano di grande soddisfazione rispetto alle cose che ho sentito dai colleghi.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PARAVIA *(AN)*. Manca il parere del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Paravia.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

GRAMAZIO *(AN)*. Poteva esprimerlo anche il Ministro.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, il procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.200 (testo 3), presentato dai senatori Manzione e Bordon.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. È pertanto precluso l'ordine del giorno G53.0.100.

Passiamo all'esame dell'articolo 91, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti modificativi e correttivi dell'articolo 91. Purtroppo nella disattenzione dell'Assemblea stamani è stato approvato con il consenso del Governo un ordine del giorno sulle fondazioni bancarie, per il quale mi rammarico. Ma noi rischiamo di fare, con l'emendamento 91.850, ulteriori errori. In particolare, sottolineo – e mi rivolgo in particolare al senatore D'Amico che segue queste vicende in Commissione finanze – l'odiosa distinzione tra società quotate e non. Si rischia di privilegiare alcuni rispetto ad altri.

Domando al relatore ed al rappresentante del Governo che significa, per esempio, escludere dall'applicazione di questa norma una società de-

cotta come l'Alitalia ed, invece, penalizzare una società come Equitalia, impegnata nella riscossione di tutte le entrate fiscali derivanti dalla vostra cosiddetta lotta all'evasione, una società con migliaia di dipendenti ed un volume di fatturato di straordinario rilievo. Non vi pare una odiosa discriminazione? Voi create una barriera artificiale, inutile quanto dannosa. Lo stesso Cimoli, escluso da questa distinzione, ha richiesto nei giorni scorsi – credo ieri – un ulteriore milione e mezzo di euro di arretrati al Tesoro.

Ho detto di questa odiosa distinzione. Ne aggiungo un'altra rispetto alla esclusione della Banca d'Italia. Naturalmente sono contrario ad una impostazione che punta ad una autorizzazione, cioè al trasferimento della definizione di Banca d'Italia come le altre *Authority*. Credo che questa vicenda dimostri, con l'elenco dei *top* 25, una deroga inaccettabile. Si vogliono mettere sotto schiaffo le più alte autorità dell'apparato amministrativo dello Stato attraverso questi *top* 25. Non fate questo errore. Volete condizionare gli apparati pubblici del Paese.

Credo che questo sia sufficiente per manifestare contrarietà rispetto all'emendamento 91.850.

L'altra questione riguarda la data del 28 settembre 2007. La legge finanziaria – dovrebbe essere ricordato al relatore ed al rappresentante del Governo – incide sull'esercizio finanziario 2008 e non può farlo sul 2007, neppure per una parte di quest'anno e di questo esercizio finanziario. Per queste ragioni credo ci sia una gravissima violazione rispetto all'ambito di applicazione della legge finanziaria.

ANTONIONE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIONE *(FI)*. Signor Presidente, credo sia giusto da parte mia, anche per il rispetto dei lavori dell'Assemblea ed in particolare del mio Gruppo, specificare che ho sbagliato il voto precedente per questioni legate, tra le altre, all'estrema confusione che regna in Aula. È del tutto evidente che questo comporta, dal punto di vista politico, un avvenimento che, come lei può capire, ha una certa rilevanza.

Voglio allora innanzitutto chiarire che il voto è stato espresso in condizioni molto discutibili, che mi hanno costretto e portato a fare una cosa che non volevo assolutamente fare. Siccome però ciò ha prodotto un risultato, mi riservo, proprio per il rispetto che ho nei confronti del mio Gruppo e dell'Aula, di valutare se dovrò dimettermi dal Senato, per rispondere anche alla coscienza che ho nei confronti degli elettori.

Voglio anche dirle, signor Presidente, che, pur assumendomi questa responsabilità, vorrei che lei, come Presidente del Senato, cercasse di tenere in questa Aula – capisco tutte le difficoltà, per l'amor di Dio, non è una critica, comprendo le sue ragioni – un clima e un'atmosfera idonei a svolgere il nostro lavoro in maniera consona.

Quindi, mi scuso ancora e mi riservo di dimettermi. Ovviamente, signor Presidente, è del tutto evidente che questo emendamento non sarebbe passato se non vi fosse stato il mio errore. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Antonione, ha fatto bene a dirlo, ne prendiamo atto. Gli sforzi continui che facciamo per tenere l'Aula ad un livello di accettabile tranquillità non sempre hanno successo, proprio per il tipo di composizione dell'Aula, ma continueranno da parte mia con maggiore impegno di quanto abbia fatto fino ad ora.

SAPORITO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO *(AN)*. Signor Presidente, solo per precisare che io mi sono astenuto, come mi ha chiesto di fare il mio Gruppo (ed è presente il collega Collino, che stava accanto a me), ma la mia astensione non risulta.

PRESIDENTE. Ora vediamo di controllare, però il sistema è quello.

Proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti.

Colleghi, avete ascoltato il senatore Antonione? Egli chiama in causa anche l'impegno della Presidenza; vi prego, chi deve parlare si accomodi fuori.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'Aula sull'emendamento 91.70, che riguarda la Corte dei conti ed è di un certo impegno sul piano della riflessione a livello costituzionale. L'emendamento è firmato anche dai colleghi Schifani e Matteoli e l'autorevole firma di questi colleghi mi spinge anche a richiamare l'attenzione dei rispettivi Gruppi.

In tutta Europa, signor Presidente, la Corte dei conti è indipendente rispetto all'Esecutivo, su cui esercita un controllo contabile di legittimità, oltre alla funzione giurisdizionale, come prescrive la Costituzione, che ne prefigura l'autonomia e l'indipendenza (comma terzo dell'articolo 100). La legge n. 20 del 1994, signor Presidente, ha sancito una formale autonomia contabile e organizzativa della Corte dei conti, senza però prevedere l'autonomia finanziaria. La Dichiarazione di Lima dell'INTOSAI, organismo in cui si riconoscono tutte le Corti dei conti d'Europa e del mondo, ha ribadito la necessità di un'autonomia, oltre che organizzativa, anche finanziaria.

Con l'emendamento 91.70 si supera l'attuale situazione, signor Presidente, e si riconoscono solo le spese di funzionamento della Corte dei conti. Signor Presidente, scusi... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Signori senatori, in particolare quelli vicini al senatore Ciccanti, vi prego. Vada avanti, senatore Ciccanti.

CICCANTI *(UDC)*. Presidente, vorrei che il relatore mi ascoltasse un momento, ma non so dove sia.

PRESIDENTE. L'uomo non è di legno, può darsi che si sia assentato un attimo. Eccolo, è tornato.

CICCANTI *(UDC)*. Siccome il collega Legnini è molto attento alla questione della Corte dei conti, avendolo dimostrato in Commissione, volevo fargli presente che l'emendamento 91.70 riserva le spese di funzionamento della Corte dei conti ai bilanci della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in misura paritaria.

Vorrei ricordare un altro aspetto: l'emendamento fa presente che l'attuale finanziamento continua a gravare su un fondo del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle spese obbligatorie e d'ordine, in base all'attuale regime giuridico, fino ad una riforma che si dovrà varare.

Voglio sottolineare che questo Parlamento e questo Governo, all'articolo 91, comma 5, che ci accingiamo a valutare fra qualche minuto, già intendono attribuire alla Corte dei conti un impegno gravoso ed una responsabilizzazione di grande significato: si tratta della responsabilità di eliminare, controllare e denunciare le cosiddette spese superflue di tutti gli enti dello Stato e locali sottoposti al controllo della Corte stessa.

È un organo di grande significato e di grande importanza, non solo per il Governo, ma per questo Parlamento, perché è ad esso ausiliario. Quest'organismo di rilevanza costituzionale, infatti, consente al Parlamento anche di esercitare un controllo sul potere esecutivo e sull'amministrazione dello Stato.

Vogliamo quindi risolvere quel conflitto d'interesse che si ingenera tra Corte dei conti ed Esecutivo: è una storia che sicuramente ricorderà il presidente Scalfaro, che è la memoria storica dell'Assemblea Costituente in quest'Aula. Presidente Scalfaro, questa problematica, relativa al dubbio se la Corte dei conti doveva dipendere dall'Esecutivo o dal Parlamento, già nacque durante l'Assemblea Costituente: allora fu risolta in un certo modo, ma si lasciò la via aperta al legislatore per meglio ricalibrare e rettificare la posizione di quest'organo di rilevanza costituzionale all'interno di tutti gli altri organi costituzionali.

Questo emendamento non vuole procedere alla riforma della Corte dei conti, ma prevedere che intanto essa sia finanziata e rendiconti al Parlamento: è un primo passo. Il presidente D'Onofrio ha consigliato, infatti, di aggiungere «limitatamente» a questa parte della modifica dell'attuale ordinamento: accolgo tale proposta e la sottopongo, con questa modifica, alla valutazione del relatore e del Governo per un voto positivo di quest'Aula.

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, anch'io chiedo la parola perché, essendo firmatario dell'emendamento 91.70, intendo rivolgere al relatore ed al Governo la preghiera di rivedere la loro posizione su di esso.

Ha ragione il collega Ciccanti: tutti gli Stati democratici del mondo, nel corso degli anni, si sono adeguati onde evitare ogni sorta di condizionamento del controllore (in questo caso della Corte dei conti).

Cosa avviene in questa finanziaria? Credo sia sfuggita la norma del Governo, perché è contraddittoria: da un lato, attribuisce alla Corte il controllo della spesa; dall'altro, non vuole renderla autonoma, facendo tenere in mano al Governo i cordoni della borsa.

Voglio sperare che il relatore ed il Governo operino una riflessione su questo emendamento al fine di esprimere un parere favorevole: la Corte non può essere condizionata dal Governo, che le dà i soldi quando decide; la Corte deve essere messa in condizione di agire senza pressioni di sorta. Ciò avviene in tutti i Paesi del mondo: se questo emendamento non passa, vuol dire che l'Italia non appartiene – almeno da questo punto di vista – agli Stati democratici, che in questi trent'anni si sono tutti adeguati.

COSTA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA *(FI)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 91.70.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

COSTA *(FI)*. Vorrei, inoltre, pregare la Presidenza, per quanto possibile, di esprimere un'opinione favorevole all'accoglimento di questo emendamento, che non determina un incremento di spesa, ma la traslazione tra uffici diversi (esattamente, quello del Ministero e quello del Parlamento). Esso consentirà, qualora approvato, una posizione di terzietà assoluta alla Corte dei conti, com'è giusto che questa sia.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Costa, ma io, purtroppo, presiedo. Quindi, sono in una condizione diversa.

VIESPOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(AN)*. Signor Presidente, se me lo consente, vorrei solamente esprimere la mia solidarietà al senatore Antonione che ha sbagliato a votare, ma non ha sbagliato a parlare. Parlando ha compiuto un'azione di classe, a differenza di altri che hanno votato legittimamente, sono stati determinanti, ma hanno perso, ancora una volta, l'occasione per compiere un'azione di classe. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, la ringrazio per questa sua sensibilità. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, gradirei ricevere l'attenzione del relatore perché alcuni emendamenti nascono da una difficoltà di lettura. Ad esempio, l'emendamento 91.850 (testo 2)/6 è motivato dal fatto che non si riesce a capire il significato del termine «territorio metropolitano». Invito, quindi, il relatore a spiegare questa espressione, a modificarla o a sopprimerla.

L'emendamento 91.850 (testo 2)/7 aderisce alla soppressione dei limiti previsti per i presidenti e i componenti di autorità indipendenti ma, nello stesso tempo, non aderisce all'inclusione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili, anche perché, a mio sommesso avviso, essi sono già compresi nella prima parte dello stesso articolo 91.

La lettera *c)* dell'emendamento 91.850 (testo 2), presentato dal relatore, introduce una norma singolare. Al riguardo vorrei chiedere al senatore Legnini di prestare un po' di attenzione perché la norma cosiddetta *pro* Baudo, *pro* Santoro o *pro* chiunque lavori o possa lavorare in RAI, almeno in base all'interpretazione che io do di essa e che è stata autorevolmente data, per esempio, anche dal presidente Matteoli, poi contraddetta dal collega Salvi, può comportare due conseguenze.

Innanzitutto, i titolari di attività professionale o coloro che svolgono contratti d'opera non possono stipulare in alcun caso altri contratti con soggetti «pubblici». L'inciso inserito nella lettera *c)*, infatti, dà luogo a questa interpretazione. In secondo luogo, non valgono per quei soggetti i limiti previsti di 270.000 euro. Tuttavia, mentre l'emendamento originale si riferiva solo ai contratti d'opera che, come tali, comportano un'organizzazione del servizio che può andare al di là del semplice *cachet* per il titolare del contratto stesso, il nuovo testo dell'emendamento riformulato dal relatore si riferisce a qualsiasi soggetto che esplica attività professionale, anche senza alcuna organizzazione di servizi che potrebbe legittimare il superamento del tetto previsto nell'articolo 91. Chiedo anche in questo caso dei chiarimenti, anche se temo che la lettura della norma non dia luogo a dubbi.

Ritiro l'emendamento 91.850 (testo 2)/103 che qualche collega, in vena di umorismo, ha voluto presentare a mio nome. Accetto comunque lo scherzo.

Con l'emendamento 91.850 (testo 2)/14, propongo di sopprimere la lettera *k)*, relativa ai contratti di assicurazione stipulati da pubblici amministratori.

Voglio poi richiamare all'attenzione dei colleghi la norma relativa all'integrazione dei consigli delle sezioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la invito a concludere.

PASTORE *(FI)*. La legge La Loggia aveva previsto, in ossequio alla regionalizzazione delle funzioni di controllo, che le sezioni regionali della

Corte dei conti avessero poteri di controllo sulla gestione degli enti locali, ma venissero integrate da soggetti nominati dai consigli regionali. Ora invece, forse per fare economia, si propone che venga soppressa questa norma, su cui interviene il relatore, anche perché c'è un limite alla politica di intervento sulle istituzioni pubbliche, soprattutto su quelle regionali.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, riservandomi di intervenire su altri emendamenti in dichiarazione di voto, con l'emendamento 91.850 (testo due)/106 propongo di individuare tra i 25 alti dirigenti ai quali non si applica il tetto massimo delle retribuzioni per la dirigenza nella pubblica amministrazione, 7 casi particolari.

Invito pertanto gli Uffici a prendere nota di una correzione che intendo apportare all'emendamento in esame, in modo che invece di «sostituire la cifra: «25» con la seguente: «6», sia scritto «sostituire la cifra: «25» con la seguente: «7». Infatti, dovendo l'emendamento avere un carattere generale, dopo il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, non era previsto il Comandante generale della Guardia di finanza.

Pertanto, volendo dare all'emendamento una lettura speciale, propongo, come ulteriore modifica, di aggiungere le parole: «Comandante generale della Guardia di finanza», dopo: «Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri».

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,21)

(Segue FERRARA). Presidente, c'è poi l'altro problema, già affrontato molto efficacemente dal senatore Ciccanti e dal senatore Matteoli, relativo al modo in cui garantire l'indipendenza della Corte dei conti, anche ai fini dell'individuazione dei sistemi di trasferimento delle risorse necessarie per il suo funzionamento.

Presidente, mi scusi, ma non posso continuare il mio intervento non essendo presente il rappresentante del Governo per il Ministero dell'economia.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, io non posso sostituirlo, anche se lo volessi. La invito dunque a proseguire.

FERRARA *(FI)*. Come ho più volte detto, in una situazione di così grande confusione, l'oratore può avere solo la soddisfazione di rivolgersi al Presidente, ma era in corso il cambio di Presidenza.

PRESIDENTE. C'era un passaggio di consegne, senatore.

FERRARA *(FI)*. L'altro interlocutore non poteva che essere il Governo, ma se nessuno mi guarda faccio fatica a parlare. *(Il sottosegretario Sartor, presente in Aula, riprende posto tra i banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Ora sono presenti entrambi, senatore, quindi è appagato da questo punto di vista.

FERRARA *(FI)*. Stavo dicendo che molto efficacemente i colleghi Ciccanti e Matteoli avevano fatto riferimento alla necessità di un ulteriore intervento in relazione al cambio di normativa disposto in Commissione per la Corte dei conti.

E ricorderà il Governo che in Commissione era stato espresso un parere contrario, a che fosse meglio individuato e poi modificato il sistema per cui si trasferiscono alla Corte dei conti le somme occorrenti al suo funzionamento. Ovunque, nel mondo, questo viene fatto con una verifica e con una decisione che non attiene alla capacità e alle prerogative del Governo, ma attiene alle capacità e alle prerogative, al sistema di vigilanza e quindi al Parlamento.

In particolare, vogliamo richiamare all'Assemblea che esiste, come per tutti i consessi di una certa importanza, un'associazione di tutte le Corti dei conti del mondo, la INTOSAI, e questa, proprio nella sua ultima riunione a Città del Messico, al punto 8 ha affermato il principio dell'autonomia finanziaria, amministrativa o contabile, e quindi che le disponibilità di appropriate risorse umane, materiali e finanziarie siano subordinate non al potere di controllo del Governo, bensì al potere di controllo, di vigilanza e di verifica soltanto del Parlamento.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Ferrara.

FERRARA *(FI)*. Ho finito, signor Presidente, ma si devono considerare anche le interruzioni.

Per quanto riguarda l'illustrazione, vorrei soltanto sollecitare il Governo e il relatore a prendere in considerazione (rispetto agli altri emendamenti, su cui interverrò di nuovo, se mi sarà data la possibilità di farlo, con dichiarazione di voto) il subemendamento 91.850 (testo 2)/102, che vuole ricomprendere nella determinazione del tetto non solo i *manager*, ma anche i giornalisti delle testate per le quali esiste un trasferimento di risorse da parte dello Stato.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 91.850 (testo 2)/205.

PRESIDENTE. La prego di essere molto rapido.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Spero soprattutto di convincere qualcuno. In Italia – penso che accada solo in questo Paese – abbiamo una anomalia che sarebbe aggravata dal testo in via di approvazione.

Nell'articolo 91 si parla di livellare gli stipendi e il valore delle consulenze di una serie di dipendenti e di professionisti, ma si salvano coloro i quali fanno un lavoro nell'ambito artistico. Per questo, nel nostro Paese assistiamo a fenomeni (fra poco ce ne sarà un altro fulgido esempio) alla Celentano – fatto che ho già denunciato anni fa – per cui il cittadino italiano subisce i sermoni di questi illustri personaggi, che guadagnando un milione di euro a sera ricavato dal canone pagato dagli stessi cittadini italiani, e lì fondano effimeri movimenti politici o pontificano, criticando tutto e tutti, compreso quello Stato che gli firma gli assegni per valori vicini alle cifre che ho detto poco fa: uno, due, tre milioni di euro.

È allora legittimo per ogni cittadino esprimere una propria opinione, ma ritengo oggettivamente inaccettabile che questo venga fatto dalla TV di Stato, che paga qualcuno per farci divertire, per cantare, per suonare, mentre lui interrompe lo spettacolo al massimo dell'ascolto per dirci cosa pensa della politica italiana. Ripeto: è inaccettabile. Il nostro è un Parlamento minore, se continua ad accettare questo tipo di rapporto con le persone dello spettacolo e, voglio aggiungere, anche con i giornalisti televisivi.

C'è un lungo elenco anche di giornalisti televisivi, i quali, sia da una parte che dall'altra (per la verità molti di più nel centro-sinistra), sono stati candidati in elezioni con le preferenze dopo essere stati *speaker* di grande grido al TG3 o al TG1. È come se, *mutatis mutandis*, dovessimo chiedere a Bruno Vespa di candidarsi alle europee: sarebbe senz'altro votato, ma quello che è da approfondire è se sarebbe votato per le sue idee, per la sua linea politica o per la fama di cui gode.

Per fortuna Vespa, come Baudo, più volte richiesto di candidarsi, ha rifiutato, argomentando esattamente come sto argomentando io, cioè che le persone serie in quel campo lasciano che altri si occupino di politica, partecipando anche da cittadini – come farebbe qualsiasi cittadino – ma non abusando della propria immagine superpagata dagli stessi cittadini, che hanno l'illusione di votare quello che vedono nello schermo (Mike Bongiorno piuttosto che Celentano). Voterebbero questi personaggi per come appaiono nel loro mestiere, nel quale peraltro sono molto più bravi di noi, e non li voterebbero realmente per ciò che sono e per quello che rappresentano dal punto di vista civile.

Allora, è necessario approvare il mio subemendamento, che comunque renderebbe nullo il contratto di chi, avendo questo tipo di rapporto con la televisione di Stato, utilizzi quel mezzo per fare politica in modo abusivo. Quando, viceversa, quella stessa persona dovesse lasciare la trasmissione, facendo salvi i comportamenti, che servono per raccogliere il consenso, utilizzandoli in trasmissioni proprie noiosissime, come quelle alle quali alle volte partecipiamo noi, questo, allora significherebbe stare alla pari in un confronto politico trasparente e sincero.

Prego quindi l'Aula di approvare questo emendamento che farebbe diventare anche questo Parlamento, come quello europeo, alla portata, con pari mezzi, di tutti i cittadini italiani.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, la mia sarà un'illustrazione assolutamente breve.

PRESIDENTE. Senatore Storace, ha finito il tempo, le do due minuti.

STORACE *(Misto-LD)*. No, Presidente, mi sono informato e abbiamo un quarto d'ora a disposizione come Gruppo Misto di opposizione. Sono sicuro che a lei sto simpaticissimo...

PRESIDENTE. Il tempo è stato consumato; ho qui il tabulato, senatore Storace.

STORACE *(Misto-LD)*. Rinuncio e protesterò per la questione, perché abbiamo ottenuto trenta minuti per i Gruppi di opposizione appartenenti al Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Senatore Storace, le sto dicendo che il tempo è stato consumato, non da lei, ma dal Gruppo Misto complessivamente, per cui le sto dando due minuti per intervenire: li vuole utilizzare? Io le consiglio di utilizzarli; cosa vuole che le dica?

STORACE *(Misto-LD)*. Se lei conteggia nel Gruppo Misto gli esponenti di maggioranza, non è quello che è stato stabilito in sede di Conferenza dei Capigruppo. Si informi anche lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, si informi lei presso il suo Gruppo di appartenenza, scusi, senatore Storace. Lei ha due minuti per intervenire.

STORACE *(Misto-LD)*. Siccome intendo intervenire sull'emendamento anche in sede di dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Lasci stare, per ora, la dichiarazione di voto.

STORACE *(Misto-LD)*. Intervengo per l'illustrazione e poi interverrò in dichiarazione di voto, come avevo segnalato agli Uffici ben due ore fa, scrivendo i minuti che chiedevo per l'intervento, e nessuno mi ha detto qualcosa in contrario. Quindi, Presidente, non sono in torto; la prego di verificare.

PRESIDENTE. Nemmeno io sono in torto: sto rispettando i tempi. Senatore Storace, non facciamo discussioni inutili, è una forma di rispetto nei suoi confronti e nei confronti degli altri colleghi che devono intervenire.

STORACE *(Misto-LD)*. È un diritto che ci siamo conquistati in sede di Conferenza dei Capigruppo, che aveva stabilito...

PRESIDENTE. Senta, abbiamo già perso due minuti; non ne teniamo conto. Lei ha due minuti per l'illustrazione degli emendamenti. Prego, senatore Storace.

STORACE *(Misto-LD)*. Voglio segnalare al relatore l'emendamento 91.850 (testo 2)/112, che riguarda una questione che abbiamo affrontato, tutti i Gruppi politici, in Commissione di vigilanza RAI.

L'emendamento propone che tutte le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione di trasmissioni di qualunque genere presso la RAI-Società per azioni siano resi noti – non autorizzati, ma resi noti – alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

È un emendamento, ci tengo a dirlo, sottoscritto da tutte le forze della Casa delle Libertà, in particolare dal collega Butti per Alleanza Nazionale, dal collega Pionati per l'UDC, dai colleghi Sterpa e Baldini per Forza Italia, dal collega Rotondi per la Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia, e dal collega Galli per la Lega Nord Padania.

È un emendamento che si muove nel senso della trasparenza e affronta una questione che probabilmente troverà sensibili anche i Gruppi di maggioranza, a partire da quello del Ministro della giustizia, che ha fatto una vera e propria bandiera di simili questioni. Proponiamo all'Aula questo emendamento, anche perché i nostri stipendi sono giustamente noti alla pubblica opinione. Con questo emendamento, vorremmo far sapere alla pubblica opinione cosa si paga con i quattrini del canone.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento appena illustrato dal senatore Storace e spiegarne rapidamente le motivazioni.

Credo che più si sa dal punto di vista della pubblica opinione, in un momento in cui chi si espone ha anche il dovere di rispondere della propria esposizione, meglio è, perché si può fare un paragone con ciò che ci viene attribuito, qualche volta in *malam partem*. In certi casi ci sono dei miliardari che fanno un'attività di moralizzazione che forse sarebbe meglio parametrare al loro stipendio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 91.3.

Sull'emendamento 91.70 vorrei spendere due parole e rivolgere un invito. L'emendamento riguarda la Corte dei conti ed è stato illustrato dal senatore Ciccanti. L'argomento affrontato è chiaro e ne abbiamo discusso approfonditamente in Commissione.

Il trasferimento che viene qui ipotizzato, dal Ministero dell'economia alle Camere, delle somme per il funzionamento della Corte dei conti investe valutazioni che riguardano il Governo, ma anche i vertici delle Camere. Si tratta di un tema molto delicato, che affrontare in questa sede risulta alquanto difficile. Purtuttavia, siccome l'argomento dell'indipendenza della Corte dei conti non ci lascia indifferenti, anzi lo riteniamo di una certa fondatezza, inviterei i senatori Ciccanti, Schifani e Matteoli a presentare un ordine del giorno in modo che si attivino una riflessione e una discussione su questa delicata e importante materia.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 91.850 (testo 2)/1, 91.850 (testo 2)/200, 91.850 (testo 2)/2, 91.850 (testo 2)/3, 91.850 (testo 2)/4, 91.850 (testo 2)/5, 91.850 (testo 2)/6, 91.850 (testo 2)/100, 91.850 (testo 2)/201, 91.850 (testo 2)/101, 91.850 (testo 2)/7, 91.850 (testo 2)/8, 91.850 (testo 2)/202, 91.850 (testo 2)/9 e 91.850 (testo 2)/10, identici, 91.850 (testo 2)/102, 91.850 (testo 2)/204, 91.850 (testo 2)/500 e 91.850 (testo 2)/205.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 91.850 (testo 2)/104 (testo 2). Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 91.850 (testo 2)/105.

Sull'emendamento 91.850 (testo 2)/106, presentato dal senatore Ferrara, finalizzato ad escludere dall'applicazione della norma che attribuisce al Governo il potere di individuare 25 posizioni apicali escluse dal campo di applicazione della norma in discussione, preso atto dell'opportuna aggiunta del Comandante generale della Guardia di finanza, ritengo si possa procedere ad una trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno sulla base di un argomento che ritengo risolutivo. Mi riferisco al fatto che, allorquando si è provveduto a riformulare la norma, proprio tenendo conto di queste posizioni di vertice (non solo di queste, ma anche di queste) si è aggiunta la formulazione «corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità». È evidente l'intento di riferirci in primo luogo a queste posizioni e poi ad altre.

PRESIDENTE. In sostanza, senatore Legnini, lei propone un ordine del giorno esplicativo della norma.

LEGNINI, *relatore*. Esattamente. Come ho detto, una norma di questo tipo creerebbe dei problemi, per una serie di ragioni su cui non mi dilungo. Inviterei pertanto il senatore Ferrara a presentare un ordine del giorno in tal senso.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 91.850 (testo 2)/11, 91.850 (testo 2)/206, 91.850 (testo 2)/207, 91.850 (testo 2)/107, 91.850 (testo 2)/108, 91.850 (testo 2)/208, 91.850 (testo 2)/109 e 91.850

(testo 2)/110, sostanzialmente identici, e sull'emendamento 91.850 (testo 2)/111.

Avendo ascoltato le argomentazioni del collega Storace, esprimo parere favorevole sull'emendamento 91.850 (testo 2)/112. Il parere invece è contrario sugli identici emendamenti 91.850 (testo 2)/14 e 91.850 (testo 2)/15, nonché sugli emendamenti 91.850 (testo 2)/16, 91.850 (testo 2)/210, 91.850 (testo 2)/17 e 91.850 (testo 2)/18.

Il parere è ovviamente favorevole sugli emendamenti 91.850 (testo 2) e 91.700.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 91.0.6 e 91.0.100.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, ma desidero effettuare alcune brevi considerazioni in merito a due emendamenti.

Il primo è l'emendamento 91.70. Indubbiamente si condivide, data la complessità della norma e dell'innovazione, l'invito del relatore a trasformarlo in un ordine del giorno, anche perché ha ad oggetto questioni ordinamentali. Solo una parte del bilancio della Corte dei conti sarebbe lasciato all'autonomia delle Camere, ma senza specificare, sotto il profilo operativo, i due rami del Parlamento; è necessario un approfondimento anche su questo aspetto peculiare per cui, apparentemente, non è tutto il bilancio ad essere trasferito, ma una sola parte. Sono due aspetti di notevole articolazione e complessità che suggeriscono un approfondimento.

Circa il subemendamento 91.850 (testo 2)/106 del senatore Ferrara – questo è il secondo approfondimento – esprimo l'invito a trasformarlo in ordine del giorno, affinché possa essere accolto come raccomandazione, ma nel senso che si indicano alcune posizioni nell'ambito delle 25 unità. Voglio ricordare che invece il subemendamento propone di sostituire le 25 posizioni con 6.

Si ribadisce l'opportunità di mantenere inalterato a 25 il numero delle posizioni. Va da sé, anche dato il tenore della norma – com'è riformulata dal relatore – che queste posizioni sono di particolari responsabilità, ma non sono nemmeno le uniche, per cui non si ritiene nemmeno appropriato menzionare queste e non altre (possono essere individuate nel numero di due, tre o quattro, ma non è possibile quantificarle ora) che possono essere assimilate per la rilevanza e la delicatezza degli incarichi a quelle qui espressamente richiamate. Per questi motivi, immagino che sia condivisibile l'invito a formulare un ordine del giorno che raccomandi il Governo a tenere in particolare evidenza queste posizioni.

Sul resto, ribadisco complessivamente un giudizio di conformità ai pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Innanzitutto pregherei i colleghi di prendere posto – ciascuno nella propria postazione – e di stare seduti.

Devo informare l'Aula circa i tempi che sono rimasti a disposizione dei Gruppi: Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC e Lega Nord hanno to-

talmente esaurito i tempi a loro disposizione; anzi, li hanno abbondantemente superati. Quindi, pregherei i Gruppi che ho menzionato, nel corso delle eventuali dichiarazioni di voto, di far intervenire un solo rappresentante per Gruppo e per soli due minuti.

Sui tempi residui comunico all'Aula, in merito allo scambio di battute che abbiamo avuto con il senatore Storace, che risulta, da una verifica fatta dagli Uffici, che il senatore Storace aveva ragione circa i tempi a disposizione del suo Gruppo. Le chiedo scusa, senatore Storace, per questo incidente. Quindi, come avevamo stabilito, rimangono i tempi per le successive dichiarazioni di voto. Naturalmente, mi appello a lei, data la stringatezza dei tempi, affinché contribuisca alla snellezza dei lavori dell'Aula.

La proposta di stralcio S91.100 è stata ritirata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.3.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, il nostro emendamento è più radicale di quello che è stato presentato, anche con merito, dal collega Villone. Parte da due presupposti; il primo attiene a una considerazione di merito: chi percepisce uno stipendio pubblico ha dei diritti, ma anche dei doveri e determinati benefici. Il suo primo dovere è quello di non essere licenziato, se non in casi estremi. Per tale motivo, il suo livello di retribuzione, a nostro giudizio, non può superare, secondo il nostro emendamento, il trattamento netto spettante ai membri del Parlamento. È quindi un taglio agli sprechi.

In secondo luogo, Presidente, questo emendamento nasce da un ritorno a casa. Lo dico con orgoglio e anche con un certa commozione. La Lega Nord è in Parlamento da quindici anni; sembravamo un gruppo di matti quando parlavamo – non me ne abbiano i colleghi di Roma – di «Roma ladrona». Non ci riferivamo alle persone di questa città, che noi amiamo e apprezziamo, ma al Palazzo: ne parlavamo e ancora oggi lo facciamo.

È in questa continuità, signor Presidente, che siamo orgogliosi di aver seminato qualcosa che anche questa maggioranza sta recependo. Infatti, abbiamo sempre evidenziato gli sprechi delle varie *lobby* che intervengono in questo Paese: *lobby* delle Autorità, della Banca d'Italia, delle varie Corti. La Lega Nord non si è dimenticata di questo. L'emendamento che consegniamo all'Aula è una proposta forte: lo consegniamo soprattutto alla nostra memoria e ai nostri cuori. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 91.70.

Senatore Ciccanti, quando il relatore si è espresso su questo emendamento lei non era in Aula, tuttavia, c'è stato il caldo invito da parte del relatore (rivolto anche ai senatori Schifani e Matteoli) affinché potesse essere trasformato in un ordine del giorno. Non le ripeto le argomentazioni che sono state portate dai colleghi, ma sostanzialmente facevano riferimento ad un ordine del giorno che recepisse non solo lo spirito, ma il contenuto e la lettera dell'emendamento medesimo.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, accolgo l'invito a trasformare l'emendamento 91.70 in ordine del giorno; lo sto scrivendo, le chiedo di darmi il tempo di consegnarlo. In ogni caso, aderisco alle motivazioni che riconosco come fondate, sapendo di dover inquadrare la problematica in un più vasto e significativo disegno di riordino costituzionale, non solo della Corte dei conti, ma anche delle altre magistrature amministrative e ordinarie.

PRESIDENTE. La pregherei quindi di stendere il più rapidamente possibile il testo di questo ordine del giorno.

BIANCO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(Ulivo)*. Signor Presidente, poiché anch'io su questa materia avevo presentato un emendamento – che poi non ho ripresentato in Aula – che andava nello stesso senso del 91.70, di cui condivido lo spirito,

unisco il mio appello a quello del relatore affinché sia trasformato in ordine del giorno.

In questo caso prego il collega Ciccanti di apporvi anche la mia firma.

PRESIDENTE. Potete lavorare insieme per la stesura di questo ordine del giorno, che è dunque accantonato.

Gli emendamenti 91.100 e 91.101 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 91.850 (testo 2)/1, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/200.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo semplicemente che non si utilizzi come parametro il primo Presidente della Corte di Cassazione, ma il trattamento spettante ai membri del Parlamento. In un momento in cui la stampa sostiene che dobbiamo vergognarci, ci sembra, invece, di ribadire il ruolo autorevole che stiamo svolgendo.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PALMA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che hanno intenzione di iscriversi a parlare di farlo per tempo, altrimenti è veramente difficile per chi presiede i lavori dell'Aula avere all'ultimo minuto e con la votazione già in corso la sensibilità, che non disponendo di quattro occhi francamente non ho, di riuscire a vedere tutti.

Quindi, senatore Palma, ha facoltà di parlare, ma rivolgo a tutti colleghi l'invito a comportarsi in questo modo nel corso delle successive eventuali dichiarazioni di voto.

Il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Le do due minuti per svolgere il suo intervento.

PALMA *(FI)*. Signor Presidente, la ringrazio.

Condivido l'emendamento del senatore Polledri, volto sostanzialmente ad equiparare, per certi versi, lo stipendio degli alti dirigenti dello Stato ai presidenti di sezione della Corte di cassazione e non al primo presidente della medesima Corte, che rappresenta la più alta carica dell'amministrazione pubblica.

Mi limito a dire ai colleghi che si è parlato tanto di antipolitica, di grandi sprechi di soldi, di caste e quanto altro. Nell'intervento del ministro Mastella dell'altro ieri ho sentito quest'ultimo dire, con dei riferimenti corretti al regime transitorio, che trovava grave che un soggetto potesse andare incontro ad una decurtazione di 30.000 euro passando da 300.000 euro a 270.000 euro. Mi permetto dunque di rappresentare a tutti voi che se il ragionamento che viene svolto si limita solo a decurtare 30.000 euro, una cifra che corrisponde quasi allo stipendio medio degli italiani, come al solito state facendo un'operazione ipocrita. È vero che il meglio è nemico del bene, però fate un'operazione ipocrita e non affrontate il problema. In particolar modo, quando fate riferimento ai trattamenti onnicomprensivi o similari non scrivete una sola riga sulla cumulabilità nel trattamento pensionistico delle indennità. Accade infatti, come diceva l'altro ieri il senatore Castelli, che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che già gode di un notevole stipendio, usufruisca come capo delle guardie anche di un'indennità pari a quasi 200.000 euro per cui, solo per aver svolto questa funzione per un anno, cumula nel suo trattamento pensionistico anche questi 200.000 euro.

Bisogna, pertanto, essere chiari. A mio avviso, questa è una norma di compromesso. Come al solito non risolvete il problema, ma guardate che Grillo vi attaccherà ugualmente.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, nel mio intervento, oltre a preannunciare il mio voto, farò anche una brevissima osservazione di carattere regolamentare.

Annuncio il mio voto favorevole su questo godibilissimo emendamento del senatore Polledri.

A proposito della sua richiesta di segnalare la volontà di intervenire da parte dei colleghi, signor Presidente, forse sarebbe il caso di mettersi d'accordo. Se ci si dice di stare al nostro posto, è difficile poi recarsi presso il banco della Presidenza del Senato per chiedere di poter intervenire. Quindi, ci vuole un po' di elasticità anche nell'accettare le richieste di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sono d'accordo sull'elasticità, ma anche sulla comprensione da parte del Senato per la Presidenza.

Un collega del suo Gruppo – chiedo scusa, del suo ex Gruppo – accogliendo l'invito si è ad esempio già iscritto a parlare in dichiarazione di voto proprio sul suo emendamento, a riprova che la richiesta era fondata.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, sono più di uno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/200, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/2.

STIFFONI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/3.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, si determina una fortissima e odiosa discriminazione tra società quotate e non. Voi privilegiate i *gold manager* di una società decotta come l'Alitalia e non, invece, premiate chi è impegnato, per esempio, nei vostri programmi di lotta all'evasione fiscale, come per esempio Equitalia, con migliaia di dipendenti e grandissimi risultati come quelli realizzati nel 2007.

Con la soluzione adottata con l'emendamento 91.850 (testo 2) che travolge tutto il pensiero del ministro Mastella, privilegiate i Santoro e tutti gli autori della RAI e, invece, penalizzate tutti i *manager* impegnati in grandi programmi ed obiettivi. Credo quindi che questa distinzione andrebbe superata.

Voi non avete avuto il coraggio di affrontare seriamente il problema della tassazione attraverso un'aliquota fiscale che penalizzava i redditi altissimi e neppure avete avuto il coraggio di affrontare il problema dello *stock option* attraverso una tassazione adeguata. Per questo invito a votare l'emendamento 91.850 (testo 2)/3.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/3, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 91.850 (testo 2)/4, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 91.850 (testo 2)/5, presentato dal senatore Saia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/6.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le do una buona notizia: il Gruppo Forza Italia ha avuto un regalo, cioè otto minuti dal Gruppo DCA-PRI-MPA. Se lei è d'accordo, le do comunque due minuti. Il resto è a discrezione del Gruppo. Va bene, senatore Schifani?

SCHIFANI *(FI)*. Va bene.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, ho chiesto al relatore cosa significhi nel suo emendamento il termine «nel territorio metropolitano». Voglio solo si chiarisca ciò, altrimenti la norma sarebbe illeggibile perché il termine «metropolitano» nel nostro ordinamento giuridico, per quanto mi consta, è sconosciuto.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, ci vuole spiegare l'arcano?

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, questa domanda rivolta da un notaio mi meraviglia. Si vuole esprimere i confini nazionali. Perché non va bene il termine «nazionale»? Perché, come il senatore Pastore sa bene, vi sono edifici, territori fuori dai confini considerati, a taluni effetti giuridici, territorio nazionale.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, per la chiarezza della discussione, ho sentito chiedere da parte del senatore Pastore chiarimenti sul riferimento alle aree metropolitane e ci hanno risposto dicendo che si intende il territorio nazionale. Concordo sul fatto che in Costituzione siano già previste le aree metropolitane, ma che non ci siano nell'ordinamento è un dato altrettanto evidente. Cosa c'entra il territorio nazionale, domando al relatore?

PRESIDENTE. Il relatore ha già risposto, senatore Calderoli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/6, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/100.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/100, presentato dal senatore Taddei.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/201.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

MALAN *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, questa è l'ultima occasione per correggere quella che mi sembra veramente una proposta strana e soprattutto ininterpretabile. Questo emendamento propone di sostituire all'emendamento 91.850 (testo 2) la parola «metropolitano» con la parola «nazionale»: perché il relatore non lo accetta? Dalla spiegazione che egli ci ha fornito l'unica fattispecie che mi sembra potrebbe riscontrarsi sarebbe quella dei territori delle nostre ambasciate, ma non è possibile che riguardi quelli.

Di conseguenza, non vedo proprio quale significato abbia tale rifiuto, se non di creare confusione. Accetti questo emendamento, senatore Legnini, il buon senso non credo sia vietato neanche dalla disciplina di maggioranza.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore)*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Malan, per chiarire, che innanzi tutto le aree metropolitane di cui parlava il senatore Calderoli non c'entrano nulla con questa definizione e che uno degli obiettivi di tale definizione è esattamente quello invocato dal senatore Malan.

PRESIDENTE. Fare, cioè, implicitamente riferimento anche alle sedi delle ambasciate italiane all'estero.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/201, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/101.

EUFEMI *(UDC)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/101, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del presidente MARINI (ore 19,05)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/7.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/7, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/8.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, sarò velocissimo. Non capisco perché in qualche modo ci sia un'area extraterritoriale che corrisponde alle autorità indipendenti. Le autorità indipendenti possono guadagnare quello che vogliono, assumere, bene o male, quelli che vogliono e percepire stipendi estremamente alti. Se qualcuno deve tirare la cinghia, la tiriamo tutti

insieme, anche i componenti delle autorità indipendenti. *(Applausi del senatore Pirovano).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/8, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/202.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/202, presentato dai senatori Ciccanti e D'Onofrio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, io e il senatore Cursi abbiamo votato a favore dell'emendamento 91.850 (testo 2)/202, ma purtroppo, il meccanismo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/9, identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/10.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla lettera *c)* dell'emendamento del relatore, in cui si prevede una scriminante, un privilegio per chi svolge attività di natura professionale e contratti d'opera nel campo artistico e professionale, indispensabile per competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

È l'emendamento *pro* Baudo, *pro* Santoro o *pro* chi volete voi: si esclude, quindi, ogni limite dei 274.000 euro circa prescritto per i comuni mortali, prevedendo invece che non si applichi a chi ha un contratto di questo tipo. L'emendamento, però, signor Presidente – al di là di quest'originalità – presenta un inciso che può essere letto in una maniera, forse, radicale (com'è accaduto): potrebbe essere interpretato nel senso che chi svolge attività professionali di contratti d'opera, al di fuori di quelle ipotesi per le quali il limite non è applicabile, non possa stipulare contratti di attività professionale e contratti d'opera per importi anche inferiori a quel limite.

Ora, vorrei invitare chi ha steso il testo di questa norma a svolgere un momento di riflessione: capisco che ogni virgola e punto e virgola di que-

sta finanziaria siano il frutto di un compromesso politico, purtroppo scadente sul piano della qualità della finanziaria stessa. Questo compromesso, però, è scadente anche sul piano della lettura giuridica: mi auguro che si possa dar luogo ad una riflessione, anche se «in zona Cesarini», per chiarire cosa significa la norma in questione.

Tra l'altro, signor Presidente, fra il testo 1 e il testo 2 dell'emendamento 91.850 del relatore, alla lettera *c)* è intervenuta una modifica non da poco. Il primo testo si riferiva ai contratti d'opera che riguardano una prestazione complessa, anche di mezzi, di servizi e di organizzazione, per la quale – forse – si potrebbe anche giustificare il superamento del limite. L'aggiungere, però, in attività professionali, che sono di natura personale, per le quali l'organizzazione dei mezzi ha un valore assolutamente modesto, significa aprire questo tipo di norma anche al semplice lettore del telegiornale.

Questo è il punto fondamentale. Vi invito, quindi, ad approfondire il tema. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/9, presentato dal senatore Pastore, identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/10, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/102.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, se la *ratio* di quest'articolo e del successivo emendamento è, per così dire, di moralizzare, nel senso di non usufruire dei soldi pagati dai contribuenti per corrispondere stipendi troppo elevati, è ovvio che non si può guardare, con occhio miope, solo ad una categoria, ma bisogna considerare tutte quelle che, in qualche modo, sono sussidiate, direttamente o indirettamente, con il denaro pubblico.

Una di queste categorie (è un esempio, questo, che si potrebbe estendere ad altri settori, come quello industriale o dello spettacolo) è quella dei giornalisti. Tale riferimento è dovuto al fatto che i giornalisti in questa fase storica usano essere l'esempio moralizzatore. La moralizzazione, però, va applicata cominciando da se stessi per poi rivolgersi agli altri. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 91.850 (testo 2)/102, i cui contenuti, peraltro, sono molto simili a quelli di un emendamento che la Lega ha presentato in sede di esame del decreto fiscale.

Gradirei un minimo di attenzione anche da parte del Governo e del relatore perché forse non si è notato, ma io sto cercando di portare avanti una battaglia per la dignità del Parlamento e, soprattutto, dei parlamentari. Sono infatti convinto che la maggior parte di noi svolge questo ruolo con passione e con senso del dovere. Invece, ogni mattina apriamo un giornale su cui qualche direttore sostiene che noi guadagniamo troppo, che siamo dei fannulloni e quant'altro.

Perfetto, c'è possibilità di critica da parte di tutti, ma c'è un piccolo problema: questi direttori normalmente guadagnano cifre tre o quattro volte superiori a quelle che guadagniamo noi. Anche in questo caso nulla ci sarebbe da obiettare perché è la legge del mercato che lo consente. Peccato che essi non obbediscano alla legge del mercato e che riescano a guadagnare quelle cifre grazie ai contributi pubblici, esattamente come noi. Però ci danno lezioni di moralità.

Credo sarebbe un segnale molto importante quello con il quale si dicesse: benissimo, moralità per chi percepisce fondi pubblici, ma per tutti, non soltanto per i parlamentari. Sarebbe veramente un segnale molto importante e molto interessante se questo emendamento fosse approvato. In tal modo, forse, tanti soloni la smetterebbero di darci lezioni senza alcun costrutto. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/102, presentato dai senatori Ferrara e Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 91.850 (testo 2)/103 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/204.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/204, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/500.

VALENTINO *(AN)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valentino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/500, presentato dal senatore Valentino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/205.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/205, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/104 (testo 2).

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/104 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/105.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/105, presentato dal senatore Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Sull'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2) c'è la richiesta di trasformarlo in ordine del giorno.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, non possiamo accettare la richiesta di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), cui aggiungo la firma, per il semplice motivo che scopo della proposta emendativa è di escludere la discrezionalità che in caso contrario verrebbe lasciata al Presidente del Consiglio. Infatti, se si tratta di poche figure – e ne abbiamo indicato un novero ristrettissimo – devono essere figure individuate, per cui non esiste che poi, tramite trattative o squartamento, come più probabilmente avverrà all'interno della compagine governativa, si scelgano le figure, senza dare ad esse il peso adeguato. Devono essere dunque poche figure, scritte chiaramente nella legge.

Quindi, Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, conferma il parere già espresso sull'emendamento?

LEGNINI, *relatore*. Confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2).

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole su quest'emendamento.

Vorrei capire dal relatore quali sono le contrarietà che si muovono rispetto all'argomentazione posta dal senatore Vegas. Qui stiamo parlando – lo dico a chi dall'altra parte ogni giorno si richiama al senso delle istituzioni – di sottrarre ad una trattativa sullo stipendio il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il Capo di Stato maggiore della Difesa, il Capo della Polizia, il Segretario generale del Ministero degli affari esteri, il Direttore del Dipartimento della Protezione civile ed il Ragioniere generale dello Stato. Se non è questa la fattispecie in cui dobbiamo preservare quanti servono lo Stato, vorrei sapere qual è.

Ecco perché, Presidente, chiedo al relatore di spiegare all'Aula perché ha espresso parere contrario ad un emendamento di questo tipo.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, credo di aver argomentato, con dovizia di particolari, la contrarietà a quest'emendamento, innanzitutto per quanto riguarda il numero degli alti dirigenti, che viene drasticamente ridotto rispetto alla cifra originaria di 25, che ci era sembrato quello maggiormente corrispondente a soddisfare le esigenze che il Governo ci ha posto.

Inoltre, come ho già detto, invitando il senatore Ferrara a presentare un ordine del giorno rafforzativo (ma tale proposta viene rifiutata, non si comprende perché), aggiungendo nell'ultima formulazione la previsione per cui rispetto alle 25 posizioni di vertice vogliamo che il Governo valuti le posizioni di più alto livello di responsabilità, ci riferiamo innanzitutto proprio a tali posizioni di responsabilità.

Mi sembra quindi che ciò sia ampiamente sufficiente per rintracciare ed interpretare bene la volontà del legislatore in questo senso.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, sulla scorta delle ultime dichiarazioni del relatore, si potrebbe modificare il testo lasciando la cifra «25», di cui 7 indicati nell'emendamento stesso a seguire. Perché poi 7 e non 6? Perché, come ho già detto in fase di illustrazione dell'emendamento, la cifra di 7 ricomprenderebbe infatti anche il Comandante generale della Guardia di finanza e si capisce bene, anche per il dibattito che c'è stato nei mesi precedenti, che si verrebbe in tal modo a sottrarre tale figura ad una particolare trattativa con il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il suo parere resta comunque contrario?

LEGNINI, *relatore*. Sì, Presidente.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), presentato dai senatori Ferrara e Vegas.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/11.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/11, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/206.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/206, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/207.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/207, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/107.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/107, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/108.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Questo emendamento vuol sottrarre dalla scure, vuole chiamare la Banca d'Italia a tirare un po' la cinghia. Ricordo ai compagni che si definiscono ancora comunisti che c'era un tempo in cui i banchieri erano considerati quanto meno tra quelli che non venivano invitati al desco; noto invece che con questo voto siete andati avanti e i privilegi glieli consegnate, belli e tranquilli, a tutti i banchieri.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/108, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/208.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/208, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/109, sostanzialmente identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/110.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, non voglio svolgere una dichiarazione di voto, ma approfitto della presenza del Ministro dell'economia e delle finanze per porre una domanda: chi sono questi privilegiati che vuole tutelare con l'entrata in vigore il 28 settembre 2007, visto che la finanziaria, essendo una legge che guarda all'esercizio successivo, dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 2008? Tale è il quesito che pongo al Ministro. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, DCA-PRI-MPA e AN).*

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, ricordo in quest'Aula quando il Ministro Mastella, o meglio il senatore Mastella perché ha il dono della doppia veste, contestò la retroattività di questa norma sulla base di princìpi costituzionali. Ora, io non riesco a capire la differenza, sul piano giuridico e costituzionale, tra una retroattività assoluta e una retroattività al 28 settembre 2007. Posto che la legge finanziaria entrerà in vigore il 1° gennaio, i contratti stipulati dal 29 settembre al 31 dicembre saranno colpiti dalla norma.

Ministro Mastella, ho apprezzato molto i suoi equilibrismi istituzionali, anche quello che oggi lei ha dimostrato di praticare quando ha votato come senatore un emendamento che avrebbe richiesto da un Ministro della giustizia – mi riferisco alla norma sulla *class action* – una maggiore ponderazione, una maggiore valutazione e la non adesione ad una scelta puramente strumentale per raccattare il voto di uno o due senatori di questa traballante maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI).* Le chiedo, però, in questo caso come può essere coerente con i princìpi invocati in quest'Aula con i quali contestava la retroattività di questa norma.

Due sono le cose, senatore Mastella: se lei è un uomo d'onore, come ritengo che sia, deve giustificare questa differenza di trattamento, altrimenti potremmo pensare che c'è qualcuno che ha stipulato un contratto prima del 28 settembre al quale lei tiene e qualcuno che lo ha stipulato dopo al quale lei non tiene affatto. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto a favore dell'emendamento, per dire al senatore Eufemi, senza offesa, che è un po' *naïf* se spera che qualche Ministro oggi ci risponda.

Ne abbiamo ben quattro: abbiamo visto la signora ministro Turco non dire nulla di fronte a degli emendamenti molto importanti; il ministro Mastella che è qui in fisico, non so se in spirito perché è passata una riforma importantissima senza che lui facesse alcun segno; la soave signora ministro Pollastrini che ovviamente telefona, forse a donna Letizia; infine, il ministro Padoa-Schioppa che è luminoso esempio di come un tecnico possa portare vasta cultura e grandi idee a questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Da leghista direi che siamo di fronte ad un Governo di muti, ma potremmo dire con termine più moderno che siamo di fronte ad un Governo di diversamente loquenti. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

STRANO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole.

Ne approfitto per ringraziare il senatore Castelli, che col suo intervento ci ha fatto donare lo splendido sorriso del ministro Padoa-Schioppa, che ci riempie di gioia.

È un bel sorriso il suo, la ringraziamo Ministro. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/109, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/110, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 91.850 (testo 2)/111, presentato dal senatore Vegas.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/112.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, esprimo apprezzamento per il parere favorevole espresso dal relatore.

L'emendamento, sul quale preannuncio richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, perché ciascuno si assuma la responsabilità del voto favorevole, pone fine alla tri-

ste storia per cui i cittadini italiani non devono sapere quanto si guadagna con il canone che versano per l'azienda del servizio pubblico radiotelevisivo.

Voglio ringraziare i colleghi della Casa delle Libertà, i senatori Butti, Pionati, Sterpa, Baldini, Rotondi e Galli, per aver sottoscritto l'emendamento e il relatore per aver dato il via libera a questa norma.

Ministro Mastella, credo che anche lei potrà essere soddisfatto nel sapere quanto guadagna Michele Santoro, cosa che lei ha richiesto a costo di provocare per la centesima volta una crisi di Governo. Ora la Commissione di vigilanza sulla RAI, presieduta dall'onorevole Landolfi, grazie all'approvazione di questo emendamento sarà nella condizione di esaudire le richieste dei commissari e, quindi, dei cittadini.

BUTTI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI *(AN)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

Dopo aver svolto reiterati tentativi per conoscere i compensi dei direttori di rete, di testata, dei dirigenti e anche dei conduttori, presso una RAI spesso reticente, il senatore Storace ed io abbiamo pensato di predisporre questo emendamento che, come ha detto giustamente il collega, è stato sottoscritto dai componenti della Commissione di vigilanza RAI del centro-destra.

Va detto però che questa campagna di sensibilizzazione che abbiamo sostenuto in Commissione di vigilanza è stata appoggiata anche dai colleghi dell'Italia dei Valori e dell'Udeur. Noi non chiediamo di determinare i compensi dei conduttori o dei direttori, perché a ciò penseranno i direttori di rete, i direttori di testata e il direttore generale.

Chiediamo solo di conoscere, perché la RAI è un'azienda con finanziamento ibrido, 50 per cento a carico dei contribuenti con il canone, 50 per cento a carico del mercato, le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione delle trasmissioni. Dove vi è il canone, cioè la partecipazione del contribuente, ci deve essere la trasparenza ed opportuno che trasparenza e moralizzazione entrino rapidamente in RAI anche per quanto riguarda Soloni e predicatori. *(Applausi dal Gruppo AN). (Il senatore Ferrara chiede la parola, poi si avvia verso il banco della Presidenza).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, perché non parla dal microfono? Come possiamo sentire da lì? Prego, se deve rivolgersi alla Presidenza.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, il Vice presidente che l'aveva preceduto aveva detto di richiedere per le vie brevi quando si volesse intervenire perché non riusciva a vedere...

PRESIDENTE. Ma le vie brevi sono il Segretario generale? *(Commenti del senatore Ferrara)*. Allora, mi scusi, va bene.

FERRARA *(FI)*. Chiedevo di parlare sull'ordine dei lavori, perché appartiene a noi tutti una certa cultura clericale. A Palermo so chi è Santa Rosalia. A Roma sanno chi è San Pietro. Ma chi è questo Santoro?

PRESIDENTE. Per favore, senatore Ferrara.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo per esprimere soddisfazione per l'emendamento proposto dal senatore Storace. Lui sa che nella Commissione di vigilanza sulla RAI abbiamo chiesto ripetutamente di avere questa possibilità. Non c'è mai stata concessa. Oggi la legge lo permetterebbe.

Voglio però ricordare al senatore Storace che questo è un emendamento all'articolo 91 e che qualora questo articolo non dovesse essere approvato dal Senato, lo sforzo suo, degli altri che hanno parlato in questo senso, e il nostro, sarebbe inutile.

STORACE *(Misto-LD)*. Ma dopo ve ne andate a casa!

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Lo invito quindi a votare a favore dell'articolo 91. *(Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e Ulivo)*.

PRESIDENTE. Guardi che il senatore Storace lo sa bene.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, non siamo alla comica finale. La battuta del collega Ferrara non può certo essere intesa come dichiarazione di voto per il Gruppo di Forza Italia. Rientriamo nella serietà e nel rispetto delle istituzioni. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Se c'è qualcuno che non le rispetta, siete voi.

La maggioranza, giustamente, ha tutelato gli stipendi dei funzionari della Banca d'Italia, e questo per il partito dei banchieri è giusto. La maggioranza ha tutelato anche lo stipendio del direttore del quotidiano della Confindustria, che riceve 20 milioni di finanziamento dallo Stato, e anche questo è giusto perché sono d'accordo con la Confindustria. La maggioranza ha difeso lo stipendio di Pippo Baudo, e anche questo è giusto perché egli partecipa alle primarie. La maggioranza ha inteso difendere anche gli interessi di Unicredit e Capitalia, che quest'anno hanno registrato un

utile di 5,3 miliardi, gli interessi di Intesa Sanpaolo, che ha registrato un utile di 6,8 miliardi, più tre miliardi di plusvalenze grazie alla riduzione dell'IRES. La maggioranza, quindi, difende questi interessi.

Mi chiedo però come sia possibile che invochiate la *privacy* per difendere gli stipendi di alcuni *big* della televisione. Mi sembra davvero troppo. Un minimo di decenza. Non andate poi in televisione a dire che siete per la trasparenza.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850(testo 2)/112, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/14, identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/15.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, volevo segnalare un errore di stampa, nel senso che non avendo dimestichezza con l'alfabeto inglese c'è stato un errore e invece di «sopprimere la lettera *j)*» è stato scritto «sopprimere la lettera *k)*». È un errore di traslazione da un testo all'altro.

Desidero intervenire per un motivo molto semplice. La lettera *j)* riguarda una norma dell'articolo 91 in cui si dichiarano nulli i contratti di assicurazione stipulati dagli enti locali per assicurare gli amministratori. Si potrebbe dire che c'è un abuso, che tutto va bene e che in fondo è una norma virtuosa.

Il punto, però, signor Presidente – vorrei dirlo ai colleghi della sinistra – è che non si dichiarano nulli tutti i contratti di assicurazione stipulati per assicurare gli amministratori locali, ma soltanto quelli stipulati con

i soldi degli enti locali e quindi si consente all'amministratore che ha disponibilità o che si procura la disponibilità sul mercato di assicurarsi. Invece, l'amministratore che questa disponibilità non ha o che non vuole procurarsi la provvista sul mercato non si potrà assicurare. In questo modo creeremo figli e figliastri.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, probabilmente lei ha un testo vecchio perché la lettera *j)* non c'è più, c'è la lettera *k).*

PASTORE *(FI)*. Allora, è giusto il riferimento alla lettera k.

Signor Presidente, volevo aggiungere che questa lettera *k)* – scusate per il cambiamento, ma è dovuto al testo superato che possiedo – prevede che i contratti in corso, quindi aggravando la situazione, decadono ancorché non scaduti.

SALVI *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(SDSE)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto su questo punto che sta facendo discutere. A parte il fatto che il collega Paolo Brutti, che conosce le lingue, dice che se si dice «gei» bisogna dire «key», se si dice «kappa» bisogna dire «i lunga», vorrei dire al senatore Pastore che dovrebbe essere contento del nostro atteggiamento liberista. Noi non vietiamo la possibilità di assicurarsi contro i danni, ma la possibilità che con i soldi dei cittadini si assicuri il danno che subiscono i cittadini medesimi.

Per quanto riguarda la questione giuridica della decadenza, i precedenti sono più che abbondanti. Vorrei ricordare, da ultimo, la legge n. 206 del 2007 del ministro Bersani che è intervenuta sulle clausole assicurative e ha disposto normativamente che sono fatte salve comunque e non oltre il 1° gennaio 2008.

Quindi, questa tecnica legislativa – questo è un precedente specifico che riguarda i contratti di assicurazione – è stata abbondantemente usata nel Paese e risale al 1942, anno in cui fu approvato il codice civile e, nello specifico, l'articolo 1418, comma 1. *(Applausi dal Gruppo SDSE).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, su questo argomento, in verità – mi rivolgo al senatore Salvi – non sono affatto d'accordo. Ci sono esempi – noti a molti amministratori – letteralmente di attacco a determinate categorie: pensiamo ad un assessore al commercio, che dal punto di vista di un operatore commetta un errore (che in verità

non commette), ledendo l'interesse privato di un cittadino. Lei sa, senatore Salvi, che quell'assessore si deve difendere da solo, pagando i suoi avvocati, salvo poi, nel caso in cui vinca la causa, essere rimborsato dal Comune stesso? Ecco il motivo dell'assicurazione che stipulano molto Comuni. Nessuno farebbe più l'amministratore se valesse questo principio.

Debbo dirle, relativamente ai Comuni di mia conoscenza, che di queste vicende ce ne sono diverse. Addirittura sono stati accusati interi Consigli comunali da qualche magistrato da operetta – come è successo in Campidoglio per un'alzata di mano cumulativa – e ognuno di questi consiglieri ha dovuto pagare i propri avvocati per difendersi. Il Comune si trova poi a dover rimborsare quelle parcelle. Ho l'impressione che sia stata preso di petto un argomento più complesso con una certa leggerezza. Vi invito a votare a favore dell'emendamento 91.850 (testo 2)/14, cui chiedo di aggiungere la firma, che sopprime la lettera *k)* dell'emendamento 91.850 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, l'intervento del collega Salvi mi induce a prendere la parola. Ci sono amministratori che percepiscono intorno ai 12.000 euro l'anno e una polizza assicurativa di questo tipo che li può coprire costa dai 3.000 ai 4.000 euro annui. Le pare giusto che debbano sostenere da soli le spese di questa polizza? Capisco il suo intervento e la sua filosofia: non è giusto far pagare ai cittadini un'assicurazione che tutela un amministratore da eventuali richieste avanzate dai cittadini stessi, ma non è nemmeno giusto che un lavoratore che guadagna cifre di questa natura debba pagarsi una polizza assicurativa che ha un costo così elevato.

Se viene approvato l'emendamento 91.850 (testo 2)/14, si corre il rischio che nessuno di coloro che non dispone di risorse proprie scelga di fare l'amministratore. Questo non mi pare giusto e soprattutto non mi pare democratico.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Le chiedo scusa, signor Presidente, forse mi sono distratto. Si sta discutendo dell'emendamento 91.850 (testo 2)/16?

PRESIDENTE. No, senatore D'Onofrio, stiamo discutendo dell'emendamento 91.850 (testo 2)/14 che è identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/15.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Ne approfitto per esprimermi su questi emendamenti, dal momento che la questione è simile. Vorrei un attimo di attenzione affinché si capisca di che cosa stiamo parlando.

Il collega Matteoli ha fatto un riferimento molto preciso a questa preoccupazione: possiamo essere più o meno d'accordo sul fatto che le assicurazioni per i danni derivanti dagli amministratori di enti pubblici – soprattutto collegati a enti locali – debba essere a carico del privato che assume tale incarico, di fatto stabilendo che i ricchi si paghino l'assicurazione da soli e che gli altri non possano.

Lascio da parte questa sorta di ventata – lo dico al collega Salvi – più da Pol Pot. È chiaro che sono norme imperative, ma per ragionevolezza si applicano sui contratti successivi; non si possono applicare sui contratti in essere.

Quindi, se il contratto di assicurazione è in corso ed è stato stipulato proprio perché era previsto che l'assicurazione fosse a carico dell'ente e non della persona, qual è il motivo di discriminazione? Per carità, io vivo a Roma, una città che da molti anni è malamministrata da amministratori di sinistra, quindi non sto tutelando nessuno perché si tratta di amici di Rutelli e di Veltroni, non c'entrano niente quelli che possono essere stati nominati dal centro-destra.

Si tratta di un fatto di ragionevolezza: evitiamo norme destinate a cadere clamorosamente davanti al giudizio della Corte costituzionale. Non siamo in presenza di norme imperative, ma di norme capestro: non è il principio delle norme imperative, sono assolutamente norme di una violenza istituzionale assurda.

Da questo punto di vista, mi sembra del tutto ragionevole che si rimetta mano a questo e si stabilisca che non si possono fare nuovi contratti di assicurazione a vantaggio di queste persone – e lo capisco – o che la data deve essere dal primo gennaio 2008, e lo capisco altrettanto. Non si dica però, come si fa nel testo, che i contratti in corso, improvvisamente, finisco nel nulla. Qui stiamo cercando di tutelare il principio di ragionevolezza delle leggi, non il principio dell'equivalenza che del regime di Pol Pot era stato ragionevolmente posto a fondamento.

SALVI *(SDSE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(SDSE)*. Signor Presidente, vorrei soltanto interloquire sui problemi che sono stati sollevati. Al presidente Matteoli vorrei dire che se la questione sta nei termini che egli ha posto, va abolita la responsabilità contabile: questa è l'unica strada da seguire. Se ne discuta – ci fu una norma nella finanziaria dell'anno scorso che fece molto parlare – e si presenti la proposta di abolizione della responsabilità contabile.

Da civilista, vorrei tranquillizzare anche il presidente D'Onofrio: da 60 anni ci sono leggi e giurisprudenza che ammettono la possibilità che la norma imperativa si applichi ai contratti in corso. L'ultimo caso è

quello che ho citato poco fa, cioè l'articolo 8 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 2006, n. 248, riguardante anch'essa la materia delle assicurazioni. Lo dico per tranquillizzare.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/14, presentato dai senatori Pastore e Cutrufo, identico all'emendamento 91.850 (testo 2)/15, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/16.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2)/16, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/210.

D'ALÌ *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI)*. Signor Presidente, forse non ho bene compreso, ma la lettera che stiamo cercando di modificare sui contratti di assicurazione di per sé non è ammissibile, perché è in aggiunta al comma 13, che però sancisce la nullità dei contratti di assicurazione con i quali un ente pubblico assicuri i propri amministratori per i rischi. Quindi, se un contratto è nullo, lo è anche se è in essere: se è sancita la nullità di un contratto, lo è anche per quelli in essere. Pertanto, ritengo che il comma 13, che vuole prorogarne l'efficacia al 30 giugno 2008, non abbia motivo di esistere, a meno che non sia radicalmente modificativo del comma 13.

PRESIDENTE. Non credo che vi sia un problema di ammissibilità; è una differenza di valutazione nel merito.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 91.850 (testo 2)/210, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 91.850 (testo 2)/17, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2)/18.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, mi limito a ricordare ai colleghi, come ho cercato di fare in sede di illustrazione anche se c'era particolare distrazione, che la norma che viene abrogata con il comma 14 è contenuta nella cosiddetta legge La Loggia che, ancorché porti il nome di un Ministro della Casa delle Libertà, è stata approvata con il consenso di uno schieramento *bipartisan*. La norma prevedeva che le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti venissero integrate da componenti nominati dai consigli regionali in ossequio ad un principio di decentramento, se non si vuole parlare di federalismo, dei controlli che sembrava fosse possibile in quel modo attuare.

Oggi quella norma viene cancellata e, tra l'altro con efficacia retroattiva, vengono eliminati i soggetti che entrano nei collegi. Può anche andare bene, però sia chiaro che quella legge è stata approvata per attuare la riforma costituzionale del 2001 ed è stata votata da molti senatori che oggi siedono tra i banchi del centro-sinistra e che dovrebbero vergognarsi per questi pentimenti continui e strumentali. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SALVI *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(SDSE)*. Signor Presidente, intervengo per spiegare rapidamente ai colleghi il senso dell'emendamento 91.850 (testo 2)/18 in discussione e credo anche per indurre ad una riflessione il senatore Pastore. Questa norma prevede che il Consiglio regionale nomini membro della Corte dei conti una persona il cui compito è quello di controllare i conti del medesimo Consiglio regionale. Egli potrà informarsi che nell'applicazione...

PASTORE *(FI)*. Senatore Salvi, ne sa sempre più degli altri.

SALVI *(SDSE)*. È esattamente così, stia tranquillo.

PASTORE *(FI)*. Quella norma l'ha votata anche lei.

SALVI *(SDSE)*. Questo non è federalismo, non ha nulla a che vedere con il federalismo. *(Commenti del senatore Pastore)*. Si sta parlando del fenomeno del controllore controllato, che purtroppo l'Italia ha conosciuto troppo a lungo e che deve cessare. Non faccio nomi, ma basta andare a vedere chi è stato nominato fino ad ora ed egli medesimo se ne farà una ragione.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, anch'io vorrei portare un piccolo contributo alla discussione. In questo caso si presenta un problema millenario.

Quis custodiet ipsos custodes? Questo è il problema. Da chi è controllata la Corte dei conti? Persino il programma televisivo «Striscia la notizia» ha verificato patenti abusi perpetrati da parte della Corte dei conti. Bisogna cominciare a porsi in Parlamento il problema di chi controlla la Corte dei conti, considerato che in quella sede sta accadendo di tutto e di più. Tra l'altro, mi sembra che alcuni colleghi della sinistra, addentro a tali vicende, facciano cenni di assenso.

Bisogna dunque porsi anche il problema di controllare i controllori. È illogico che in un Paese civile i controllori non siano nel modo più assoluto sottoposti ad alcun controllo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 91.850 (testo 2)/18, presentato dal senatore Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.850 (testo 2), nel testo emendato.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Abbiamo più volte parlato dell'articolo 91 che, come lei sa, è stato reintrodotto nella stesura presente in Aula, già in Commissione, in specie per quanto attiene al comma 2. Con il professor Villone, in Commissione si è più volte parlato della necessità di chiarire che gli organi costituzionali fossero esclusi dalla disposizione di cui al comma 2, che prevede: «Il trattamento economico onnicomprensivo, di chiunque... ovvero sia titolare di incarico o mandati di qualsiasi natura».

Quando si parla di mandato di qualsiasi natura sono ricompresi i mandati politici e che quindi il trattamento economico onnicomprensivo riguarda tutto il trattamento comprensivo di qualsiasi natura e specie per tutti gli amministratori pubblici.

Ora chiediamo al Governo ed al relatore di precisare, in modo che risulti negli atti parlamentari, atteso che si è fatta una lunga discussione in Commissione sugli organi costituzionali, che gli incarichi di qualsiasi

natura non riguardino quelli di tipo costituzionale, quindi quello di Presidente del Senato, di Commissione o similari perché in questo caso l'emendamento completamente sostitutivo andrebbe a riguardare un taglio anche della indennità del Presidente del Consiglio.

Chiedo questo perché il professor Villone si è detto d'accordo a fornire un chiarimento prima del voto finale in Aula.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, colleghi, esprimo il voto contrario sull'emendamento 91.850 (testo 2) del relatore perché esso, servito a tentare di ricompattare la maggioranza fino alla prossima volta, ha alcuni punti di grave debolezza, che voglio tentare di enumerare.

L'ultima questione affrontata di un certo rilievo, proposta con l'emendamento del senatore Carrara, riguarda i servitori dello Stato di grado più elevato, che vengono umiliati e ricondotti ad una trattativa con i vertici di Governo. Sono stati salvati i protetti del Governo con questo emendamento. Abbiamo assistito alla sceneggiata del Ministro della giustizia su questo emendamento, alla sceneggiata sulla azione collettiva; all'inserimento in finanziaria di numerosissime norme ordinamentali che rappresenteranno un precedente per qualunque Governo verrà dopo di questo.

Credo che questa norma sia sbagliata. Al senatore Brutti dico che è vero che esiste una norma sulla RAI e che se l'articolo 91 non passa non lo fa nemmeno quella norma di trasparenza. Però vuole mettere che gioia sapere che, se non dovesse passare l'articolo 91, ve ne andreste finalmente a casa? *(Applausi dal Gruppo Misto-LD)*.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.850 (testo 2), presentato dal relatore, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.700.

PALMA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI)*. C'è una trasmissione televisiva che si chiama «Affari tuoi» che è una storia di pacchi, dove il concorrente ringrazia sempre il dottore e va avanti.

Io ringrazio il relatore e il ministro Mastella a nome della categoria dei magistrati perché questo è il secondo beneficio economico che voi fate al trattamento retributivo dei magistrati dopo quello del decreto collegato.

Mi permetto anche di ringraziarvi a nome personale, in quanto, in ragione delle detrazioni che a seguito delle varie finanziarie vengono apportate all'indennità parlamentare ed agli aumenti che vengono invece apportati alla retribuzione dei magistrati, potendo io optare, ed essendomi oggettivamente stancato di essere attaccato come partecipe di una casta rimettendoci ogni mese dei soldi rispetto allo stipendio che potrei percepire come magistrato, chiedendo scusa ai colleghi, dal 1º gennaio opterò per lo stipendio di magistrato. Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e del senatore Legnini).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 91.700, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G91.100, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 91.70, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 91, nel testo emendato.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, vorrei solo segnalare che l'articolo 91 fa il paio con altre norme che sono state enormemente ampliate su pressione di Gruppi ben individuati in questa Aula e che appartengono alla sinistra più o meno radicale. È una norma ipocrita e demagogica, perché, guardiamoci negli occhi, tutti questi emolumenti e retribuzioni dipendono da leggi dello Stato, da regole poste da enti governati dallo Stato, da soggetti che derivano il potere dallo Stato.

Lo Stato avrebbe potuto, avrebbe dovuto, e potrebbe ancora in futuro, intervenire in maniera selettiva, come ha fatto per le indennità di noi parlamentari. È una norma che colpisce con l'accetta e che non interviene con il bisturi, ma di questo potremmo preoccuparci anche poco, perché i danni che produrrà tra tanti soggetti che si troveranno ad essere invischiati in questa ragnatela dovrebbero comportare per loro un ulteriore tasso di gradimento. Ci preoccupiamo, però, soprattutto per chi lavora in maniera seria per lo Stato e che si troverà in condizioni di difficoltà per l'operare di queste disposizioni. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Signor Presidente, l'articolo 91 riflette in se stesso tutte le contraddizioni di questa legge finanziaria e di questo Governo. Parte in un modo che ha toccato il cuore di tutti i senatori, perché, ammettiamolo, dopo essere stati additati alla pubblica opinione come una casta che gode di guadagni straordinari, era forte la tentazione di dire: «Quello che guadagnano i senatori è il massimo che si può guadagnare nella pubblica amministrazione; vediamo cosa guadagnano gli altri». Poi si è rinunciato a questa idea e si è posto come tetto massimo il primo Presidente della Corte di cassazione.

Signor Presidente, mi sarei aspettato che durante la campagna contro gli organi parlamentari lei prendesse la parola, spiegando alla pubblica opinione quello che effettivamente guadagnano i parlamentari e come sono retribuiti e quelle che invece sono le retribuzioni di tante altre categorie sociali, che probabilmente non hanno responsabilità superiori e nemmeno pari a quelle di un rappresentante della Repubblica.

Credo che in questo vi sia stato un difetto da parte di coloro che avrebbero dovuto rappresentarci e difenderci davanti alla pubblica opinione. Capisco anche che quindi, immediatamente, questa norma abbia trovato una propria popolarità: tuttavia, qual è la logica alla quale essa risponde? È una logica assolutamente demagogica, per la quale l'amministrazione dello Stato non deve cercare sul mercato i talenti che servono

al meglio il bene comune, ma deve stare all'interno di parametri non molto dissimili da quelli degli Stati socialisti.

Mi dia ancora un minuto, signor Presidente, perché vorrei rivolgere un appello ai centristi della maggioranza (come il senatore Dini e il ministro Mastella): voi che, all'inizio, avete tentato di contrastare questo, come siete finiti? Avete finito col difendere privilegi, invece di contrastare un principio sbagliato e combattere contemporaneamente il tanto denaro pubblico dato in enorme misura a persone che non lo meritano e che sul mercato non lo guadagnerebbero: avete finito col difendere alcune categorie, violando una regola di mercato e ponendo le basi per rendere più arretrata la pubblica amministrazione, senza prosciugare le sacche d'imbroglio, di vantaggio e di privilegio indebito. Vi rendete conto di dove state arrivando?

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, deve concludere: il minuto gliel'ho dato.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Se dovete votare questa legge finanziaria per responsabilità, votatela; subito dopo, però, dite che deve iniziare una fase nuova nella vita politica di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI).*

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che i dati del Senato sono disponibili sul pubblico sito della nostra istituzione.

VALENTINO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO *(AN)*. Signor Presidente, vorrei precisare che avevo chiesto per tempo la parola, ricevendo una risposta d'assenso.

Voteremo contro l'articolo 91, fortemente ideologico, che, in un nome di un principio che potrebbe essere condivisibile, realizza questo groviglio complesso, che certamente non aiuta la qualità della quale lo Stato dovrebbe avvalersi: credo che questo punto vada sottolineato. Sarà difficile che lo Stato, in futuro, possa beneficiare di professionalità e di qualità, se questa è l'entità dei compensi. Devo dire che qualcosa si è fatto, con gli emendamenti presentati; restano, però, alcune ombre, che non possono non essere rassegnate all'ulteriore considerazione dell'Assemblea.

Vede, signor Presidente, quando penso che lo stipendio dei consiglieri della Corte dei conti e dei consiglieri di Stato deve essere abbassato e portato al livello di quello dei magistrati ordinari, che per anni tutti quanti abbiamo sempre sostenuto che sarebbe stato giusto e opportuno elevare, mi rendo conto di trovarmi di fronte ad un paradosso, che naturalmente deve restare agli atti.

Parimenti, signor Presidente, in conclusione sottolineo la grande perplessità che si coglie in quest'ineffabile notazione: ma chi sono le 25 unità che potranno beneficiare di un trattamento particolare? Perché non è stato scritto? Lo affideremo alla discrezionalità o alla familiarità del Presidente del Consiglio? O forse alla professionalità che in alcune associazioni note si potrà cogliere?

Questa è la verità, signor Presidente. Per tali ragioni, il Gruppo di AN esprimerà voto contrario. *(Applausi del Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e rimanere seduti perché dobbiamo procedere al voto.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Garraffa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 91, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo RC-SE).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.0.6.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Garraffa, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.0.6, presentato dal senatore Curto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 91.0.100.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, siamo tutti ansiosi di chiudere questa partita, però abbiamo fatto trenta e ora dovremmo fare trentuno.

È vero che abbiamo contenuto alcuni stipendi considerati esagerati. È vero che abbiamo concesso al Presidente del Consiglio di operare una serie di deroghe che in gran parte vanificano quanto abbiamo effettuato Però, colleghi, vogliamo solo ricordare che lo Stato eroga ai dirigenti vitalizi, pensioni ed indennità definite a vario titolo e cito due nomi su tutti, Cimoli ieri e Prato oggi, i quali, probabilmente, colleghi della sinistra, in un mese guadagnano più di quello che tanti vostri elettori non guadagnano in una vita.

Lodevole ciò che si è fatto ma chiudiamo la partita. Ci sono pensioni e vitalizi d'oro considerati scandalosi. Anche questi dovrebbero essere regolamentati. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Garraffa, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 91.0.100, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 97, precedentemente accantonato.

BONFRISCO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI)*. Signor Presidente, non supererò il limite di tempo da lei assegnatomi.

Le questioni regolamentari di questi ultimi giorni e di queste ultime ore sono state assai pressanti e spesso ci hanno impedito di svolgere il nostro compito ed il nostro ruolo con il tempo che avremmo dovuto avere a disposizione.

In questo mio intervento in dichiarazione di voto sull'articolo 97 vorrei porre l'attenzione sul fatto che, se avessimo avuto il tempo di presentare un ordine del giorno a questo riguardo, i colleghi Eufemi, Augello, Girfatti ed io lo avremmo presentato del seguente tenore: «Il Senato, premesso che, nonostante le molteplici richieste di maggiore rigore e trasparenza nella gestione di contratti di finanza derivata per gli enti locali, purtroppo disattese in larga parte, e preso atto dei risultati delle indagini condotte da Bankitalia nei confronti di alcuni istituti di credito italiani e della rilevanza del fenomeno evidenziata ultimamente dagli organi di informazione che hanno palesato la facilità e le responsabilità delle amministrazioni locali nel ricorso a tali strumenti finanziari ad alto rischio, valutata l'esigenza di conoscere pienamente la dimensione del fenomeno, soprattutto di quello attivato su mercati finanziari internazionali che sfuggono alla conoscenza e al controllo di Bankitalia, chiede al Governo di esprimersi questa sera, in questa sede, in merito a questo aspetto, e lo impegna a riconsiderare il problema e ad adottare tutte quelle misure e atti volti

alla tutela del comportamento finanziario degli enti locali mediante l'obbligo ad una maggiore trasparenza e responsabilità di tutti gli intermediari finanziari che si fanno promotori di tali strumenti». *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Garraffa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 97.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Signor Presidente, la cosa più rilevante è quanto accaduto ora, ma voglio fare una brevissima dichiarazione a proposito del mio voto sull'emendamento 93.22. Non sono intervenuto prima per non interrompere l'andamento dei lavori, ma mi sono accorto successivamente, dal tabulato, che il mio voto non è stato registrato.

Volevo precisare che io ho votato, come possono testimoniare anche i colleghi seduti accanto a me, e che il mio voto sull'emendamento è stato contrario. Tuttavia, a causa di un problema tecnico e di un errore materiale il mio voto non è stato registrato. Chiedo alla Presidenza di prenderne atto. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, sono le ore 20,20 e abbiamo concluso il nostro lavoro sugli articoli del disegno di legge finanziaria. Restano ora da svolgere le dichiarazioni di voto finale sulla finanziaria, il voto finale sulla stessa, l'approvazione della Nota di variazioni e, infine, la votazione del disegno di legge di bilancio.

Da contatti presi, c'è la possibilità che la Nota di variazioni venga presentata presto in serata. Quindi, se l'Aula è d'accordo, mi rivolgo ai Capigruppo in particolare, ma anche a tutti i senatori, potremmo cercare di concludere i nostri lavori entro stasera, intorno alle ore 23, mi pare un'ipotesi realistica. *(Applausi).*

Se c'è una disponibilità in tal senso da parte dei Gruppi e dell'Aula, potremmo lavorare in questa direzione.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, condividiamo la sua proposta, formulando tuttavia una specifica richiesta, che possa cioè essere stabilito con precisione il momento delle votazioni, in modo che i senatori possano regolarsi, così da arrivare in Aula precisamente al momento del voto. Credo infatti che, al di là delle posizioni, ce lo siamo meritato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per essere chiari sul punto, riteniamo che la prima votazione, quella sulla finanziaria, possa tenersi al massimo alle ore 22,30. Subito dopo passeremo alla votazione successiva.

CASTELLI *(LNP)*. Presidente, non stabilisca un limite massimo, ma fissi con precisione per la votazione le ore 22,30.

PRESIDENTE. Se tutti quanti siete d'accordo, lo faccio.

CASTELLI *(LNP)*. Presidente, forse non mi sono spiegato bene. Credo che ormai, al di là delle posizioni politiche, abbiamo tutti bisogno di darci una calmata. Quindi, se si stabilisce che il voto si terrà alle ore 22,30, saremo in Aula per quell'ora.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 20,23)

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione finale.

Prima di dare la parola ai colleghi che intendono intervenire, diamo la possibilità di allontanarsi ai colleghi che intendono lasciare l'Aula.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Signor Presidente, abbiamo discusso a lungo di questa finanziaria, in cui ci siamo contrapposti con determinazione. La logica della democrazia è quella del confronto dialettico e quest'Assemblea, alla fine, ha tratto le sue conclusioni, sempre sul filo di lana, sempre un voto sotto o un voto sopra, con l'apporto determinante dei senatori a vita: credo che questo elemento debba essere sottolineato all'attenzione degli italiani.

Ovviamente voterò contro questa finanziaria che è contro le classi medie, contro la piccola e media impresa, che non porta alcuna novità ai cittadini, che in questo Paese a sviluppo zero continuano a confrontarsi con la fine del mese, sempre con la preoccupazione di non arrivarci.

Dicono si tratti di una finanziaria di trasparenza, una finanziaria di novità, di rinnovamento. Ebbene, signor Presidente e onorevoli colleghi, questo Paese non se n'è accorto: questo Paese è preoccupato per il suo futuro, lo è il Mezzogiorno, lo sono i giovani, lo sono le classi medie, lo è la libera intrapresa, lo sono le classi produttive che hanno spesso rappresentato – mi riferisco alle piccole e medie imprese – il nerbo di quel *made in Italy* che ha sempre funzionato nel mondo. Oggi il *made in Italy* non funziona più, il Paese è attonito, e lo spettacolo è quello di un Governo che al suo interno è dilaniato da contrasti e divisioni.

Questa maggioranza, nonostante questa sera si appresti a veder trionfare nella votazione della finanziaria una coalizione impossibile, non andrà molto lontano. Io voterò contro questa finanziaria, e mi auguro per il Paese che presto queste contraddizioni esplodano e che questa maggioranza imploda. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi, dopo intense settimane di lavoro, di serrato confronto e di accalorati dibattiti, il Senato giunge al momento topico dell'approvazione finale del disegno di legge finanziaria 2008.

Desidero prima di tutto esprimere il mio apprezzamento al prezioso e non facile lavoro svolto in questo mese dal relatore Legnini e dal presidente Morando.

Ad onore di tutti i colleghi, rilevo che giungiamo a questo voto finale con una dimostrazione di vitalità democratica che ha esaltato, sì, in alcuni momenti le differenze e i diversi punti di vista tra maggioranza e opposizione, e tra le stesse forze politiche di maggioranza, ma che ha contri-

buito, in maniera determinante e costruttiva, a giungere a soluzioni talvolta largamente condivise, talvolta meno, ma sempre e comunque frutto di un dibattito aperto franco e democratico.

L'approvazione del disegno di legge avviene infatti nei tempi prefissati e senza il ricorso alla fiducia, così come richiesto, con accorato appello al senso di responsabilità, dal Capo dello Stato. Erano anni che ciò non accadeva, e questo dato non può certamente essere sottovalutato od offuscato da critiche effimere e strumentali. La maggioranza, con coraggio e forte di una compattezza innegabile nei momenti importanti, sta per esprimere un voto fondamentale, un voto atteso che mostra responsabilità nei confronti dei tanti cittadini italiani che credono in quest'azione di Governo e nelle sue importanti e non sempre facili scelte in materia di politica economica.

Un voto che è figlio della credibilità del Paese nel contesto europeo ed internazionale. Un voto espressione di una credibilità della politica come tale, che nonostante il logorante evento dell'antipolitica, alimentato da più parti, possiede ancora la capacità di assumere determinazioni politiche attraverso la legislazione.

Siamo consapevoli di giocare una partita difficile, poiché non è certo agevole contemperare l'esigenza di risanamento strutturale dei conti pubblici e contemporaneamente restituire ai cittadini parte dei sacrifici sostenuti.

Tuttavia, alcuni importanti obiettivi prefissati sono stati, a nostro avviso, ampiamente centrati. Mi riferisco – solo per citare alcune delle misure più significative – agli sgravi ICI, all'incremento del 10 per cento della detrazione fiscale per i mutui sulla prima casa, alla previsione degli assegni familiari ai nuclei con componenti disabili e agli orfani, alle detrazioni per gli asili nido, all'abolizione dei *ticket* sulla diagnostica, alle misure per il Mezzogiorno come il credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato. Tutti temi sui quali i Popolari-Udeur sono da sempre impegnati in prima linea.

Nel ribadire, pertanto, piena e convinta fedeltà a questo Governo e alla coalizione della quale ci onoriamo di far parte, annuncio, a nome dei senatori Popolari-Udeur, il voto favorevole al provvedimento in esame.

* ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo la sesta o la settima potenza del mondo, conviviamo con milioni di poveri; con pensioni di invalidità a 243 euro al mese; abbiamo giovani – diversamente da quanto pensano alcuni colleghi del centro-destra – non del sottoproletariato, ma di categorie e fasce sociali che una volta si sarebbero dette benestanti, che, dopo anni di studio e qualche *master*, sono pre-

cari. Cresce l'incertezza sul futuro, da questa incertezza vengono le paure per l'immigrazione e per l'ordine.

La sesta potenza del mondo deve affrontare questi problemi.

Siamo in difficoltà nella competizione economica internazionale con altri sistemi Paese che si muovono sul basso costo delle materie prime e della manodopera e sulla mano libera nell'impatto ambientale. L'unica nostra possibilità è la competizione nella ricerca e nell'innovazione.

Abbiamo un apparato pubblico dove non ci muoviamo sulla base del merito e dell'efficienza, abbiamo partiti che nelle varie realtà vanno all'attacco e al saccheggio del denaro pubblico come strumento per la guerra di clientela con altre forze politiche e questo è un problema grande del Paese.

Una finanziaria dovrebbe servire ad affrontare tali problematiche e rimettere in marcia il Paese. Il centro-destra afferma che è una finanziaria contro qualcuno: non è vero, purtroppo è una finanziaria che non aiuta la partenza del Paese. Qualcosa si è ottenuto con questa finanziaria, poche cose, ma come riequilibrio sociale dei risultati ci sono. Ci sono anche delle ombre nel rapporto con il sistema bancario, ma degli impegni ne abbiamo sentito.

Il nostro Movimento vota a favore della finanziaria con l'unica motivazione che dopo questo Governo ci sarebbe di peggio. *(Applausi della senatrice Rame).*

BARBIERI *(Misto-CS).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

BARBIERI *(Misto-CS).* Signor Presidente, la manovra di bilancio contemplata dal disegno di legge finanziaria permette di conseguire gli obiettivi concordati in sede europea, di promuovere una pur contenuta riduzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, di accelerare la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo a cui il nostro Paese è stato sottoposto.

Per queste ragioni, il Gruppo Socialista conferma il proprio voto favorevole.

Al contempo, non possiamo non evidenziare i molti elementi di criticità che questo disegno lascia aperti. I dati del terzo trimestre che l'ISTAT ha appena diffuso sono l'ultimo colpo di coda di un ciclo di crescita esauritosi in tempi particolarmente brevi. Il ciclo dell'economia è in fase di rallentamento per le vicende internazionali legate al sistema finanziario statunitense e al continuo aumento del prezzo del petrolio, ma ancor prima per la scarsa competitività del nostro sistema economico che spiega come mai il ripiegamento della crescita sia iniziato in Italia prima che altrove.

Il recupero di competitività è un processo lungo e complesso che necessita di scelte strategiche da parte del sistema delle imprese e che per

questa ragione deve fare affidamento su una politica economica capace di muoversi su orizzonti lunghi, secondo un principio di programmazione pluriennale delle risorse e programmi di riforme strutturali.

La disponibilità di un ingente extragettito (quasi 20 miliardi), avrebbe fornito l'occasione per intraprendere passi decisivi di rinnovamento strutturale del nostro sistema Paese. Un percorso che, secondo il modo di vedere dei Socialisti, deve fondarsi su due pilastri: da una parte, la capacità di costituire un ambiente fiscale di vantaggio intorno alle imprese che compiano salti di crescita; dall'altra, la capacità di ridefinire il sistema di *welfare* in modo da stimolare l'offerta di lavoro e di offrire le tutele richieste da un modello produttivo sempre più imperniato sul principio della flessibilità, aspetti nei quali l'Italia – lo riconoscono tutte le analisi – è in forte ritardo rispetto alle altre economie europee.

Ci sembra, onorevoli colleghi, che il disegno di legge finanziaria abbia mancato di cogliere questa occasione. Le disponibilità fiscali del decreto-legge n. 159 del 2007 sono utilizzate per finanziare misure di corto respiro. Così l'intervento della fiscalità di impresa viene attuato col vincolo della parità di gettito, ossia all'interno di una logica redistributiva. Quello che alcune imprese guadagneranno dovrà essere necessariamente compensato dalla perdita in cui concorreranno le altre imprese. A parziale rimedio di questa impostazione, il testo votato in quest'Aula prevede, all'articolo 1, che in futuro le maggiori entrate provenienti da lotta all'evasione siano indirizzate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, ponendo così rimedio al problema della debolezza del lavoro.

Gli emendamenti da noi proposti hanno cercato di portare dei primi correttivi a questa impostazione ristretta. In tema di fiscalità di impresa, abbiamo introdotto criteri di premialità a favore delle imprese del Mezzogiorno che realizzino attività di ricerca e sviluppo e che si aggreghino e si aprano al mercato dei capitali. Abbiamo ottenuto dal Governo l'impegno ad estendere simili premialità all'intero territorio nazionale.

Con riferimento al sistema di *welfare*, abbiamo proposto di estendere le tutele della disoccupazione a quelle fasce di lavoratori che ne sono esclusi, nonostante supportino i maggiori costi della flessibilità produttiva. L'intento è di avvicinarci ai modelli di *flexicurity* prevalenti in molti Paesi europei. Anche in questo caso, abbiamo ottenuto dal Governo puntuali impegni a dare seguito alle nostre proposte. Ma certo questa piccole correzioni di rotta non possono modificare l'impianto di una manovra finanziaria che rimane troppo timida ad aggredire le questioni strutturali che affliggono l'economia e la società italiana.

Con il nostro voto favorevole annunciamo, allora, il rinnovato impegno dei Socialisti per orientare sempre più la politica economica del Governo verso la risoluzione dei problemi di competitività strutturale del Paese, nella consapevolezza...

PRESIDENTE. Senatore Barbieri, lei è già andato oltre il suo tempo. La prego di concludere.

BARBIERI *(Misto-CS)*. Ho finito, signor Presidente.

Dicevo, nella consapevolezza che dal prossimo anno questi temi dovranno essere affrontati in un processo di crescita purtroppo assai meno favorevole dell'attuale, è un gesto di fiducia importante che i Socialisti danno... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Prego, concluda.

BARBIERI *(Misto-CS)*. ...a riserva di una svolta della politica economica che ci attende. *(Applausi dal Gruppo Misto-CS).*

LOSURDO *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSURDO *(Misto-LD)*. Signor Presidente, colleghi, in una legge finanziaria, più che in qualsiasi altra legge, è necessario valutare il senso politico complessivo che ha ispirato la manovra economico-finanziaria stessa.

Dall'esame della legge finanziaria per il 2008 si rileva incontrovertibilmente che viene completamente disatteso il rilancio economico e produttivo di tutto il sistema Paese, che oggi avrebbe dovuto essere l'obiettivo primario dell'azione politica del Governo. La conseguenza politica più significativa che ne deriva consiste nella completa disattenzione verso l'altro obiettivo primario, cioè il benessere dei cittadini, letteralmente massacrati, soprattutto in termini di calo dei consumi, dalla precedente legge finanziaria dove un'accresciuta pressione fiscale impedì la ripresa economica e mortificò il benessere nazionale.

Questa finanziaria non ha saputo, o voluto, ottimizzare la disponibilità attuale di risorse, frutto del torchio fiscale della finanziaria per il 2007, per adoperarla in funzione del rilancio dell'economia. È stato privilegiato, con chiara ed evidente scelta ideologica, l'incremento della spesa primaria, mortificando così il rilancio della produttività del nostro sistema economico.

Sul *welfare*, poi, la finanziaria per il 2008 opera una netta e negativa scelta controcorrente rispetto alla tendenza comunitaria in tema di modifica dell'età pensionabile.

In conclusione, la finanziaria al nostro esame non ha eliminato alcuna conseguenza negativa della precedente devastante finanziaria. Non solo, questa finanziaria ha dimostrato concretamente la totale assenza di sensibilità e di attenzione verso i problemi della sicurezza, oggi prioritari in Italia, che angosciano tutto il nostro popolo, insicuro fin nelle proprie case.

Le forze dell'ordine, sgomente, vedono tagliare i mezzi già esigui a loro disposizione, a dispetto della recitata «tolleranza zero» di Veltroni.

Un'osservazione conclusiva, quindi, la voglio spendere relativamente alla politica agricola di questa finanziaria, in verità alquanto esile. Ormai per l'agricoltura non viene operata alcuna scelta strategica sul suo futuro, certamente non roseo. Se questo è un dato politico obiettivo, avremmo preferito che invece dei soliti settoriali pannicelli caldi d'ispirazione meramente clientelare, le tradizionali e annuali agevolazioni fiscali in tema di IRAP e IVA, alibi annuale della politica governativa verso l'agricoltura, fossero istituzionalizzate, se così può dirsi, offrendo maggiore certezza a tutta l'impresa agricola italiana che è in una fase di ammodernamento.

Per questi motivi, i senatori della Destra esprimono un parere negativo e daranno un voto convintamente contrario a questa finanziaria. *(Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN).*

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, poiché i nostri lavori vengono ripresi sul sito del Senato e dal satellite, chiedo se sia possibile prevedere che le sigle delle componenti del Gruppo Misto vengano citate per esteso. Infatti, per quel che ci riguarda, il nostro Gruppo compare come «LD». Noi siamo La Destra e vorremmo esattamente nome e cognome, come per l'Italia dei Valori e per tutti gli altri Gruppi.

PRESIDENTE. Provvederemo senz'altro.

FORMISANO *(Misto-IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO *(Misto-IdV)*. Signor Presidente, alla richiesta del senatore Storace, in realtà, si è già provveduto.

Signor Presidente, signor ministro Padoa-Schioppa, in questa occasione mi preme parlare di una finanziaria che segna un'inversione di tendenza, non foss'altro perché dal punto di vista procedurale è dal lontano dicembre 2002 che quest'Aula non approva una finanziaria senza il voto di fiducia, quindi con una discussione serena, franca e libera, come quella di questi giorni. Inoltre, lo fa nelle condizioni in cui versa l'attuale maggioranza, che non sono neanche lontanamente simili a quelle delle maggioranze che nel 2003, 2004 e 2005 avevano sostenuto i Governi che reggevano le sorti del Paese in quegli anni.

Secondo me, tutti dovremmo mettere in evidenza che dal 2002 è la prima volta che approviamo nel merito una finanziaria nell'Aula più difficile. È una finanziaria di inversione di tendenza. Ho buona memoria delle cose che il ministro Padoa-Schioppa disse in occasione della prima finanziaria, e che ha ripetuto anche recentemente sulla stampa, quando

neanche lui immaginava che saremmo potuti passare, già ad un anno di distanza, dopo la situazione economico-finanziaria ereditata dalla precedente gestione, all'approvazione di una finanziaria che cominciasse a redistribuire, dopo aver prima risanato i conti rispetto ai parametri europei.

Credo che ciò sia potuto avvenire soprattutto grazie ad un'inflessibile volontà, manifestata all'esterno, di combattere l'evasione fiscale, di far venir meno uno dei mali che in Europa ci caratterizzava negativamente, che ci metteva in condizione di essere il fanalino di coda e non ci consentiva di poter destinare risorse al risanamento dei conti pubblici e soprattutto agli investimenti necessari nei settori trainanti della nostra economia.

Credo che l'inversione di tendenza di questa finanziaria sia frutto di un'inversione di tendenza culturale. Da un anno e mezzo in Italia culturalmente si è ripristinata la convinzione che è giusto contribuire, secondo le proprie risorse, al patrimonio collettivo, e soprattutto che senza condoni i furbi non vanno avanti. Questo ci ha dato una mano e ci consente oggi di fare una serie di prime proiezioni positive sicuramente nel campo dell'imprenditoria privata. Tra l'intervento dello scorso anno e quello di quest'anno credo che le nostre aziende siano state messe in condizione di poter reggere il confronto con quelle europee.

Colgo, e lo dico con enfasi, l'impegno assunto in questa finanziaria di destinare l'eventuale extragettito, che certamente registreremo anche per l'anno prossimo, ai cittadini.

Credo di citare pochi punti, ma che, a mio avviso, sono – come dicevo prima intervenendo sull'introduzione delle azioni collettive – perle di questa finanziaria, perché ci mettono in condizioni di spenderci al meglio nei confronti dei *partner* europei. Sono pochi punti che vorrei rappresentarvi, a partire dalla norma sulle azioni collettive, ma prima ancora credo che si sia avuto il coraggio, in quest'Aula, con tutte le difficoltà con cui deve scontrarsi il Senato, di dare un segnale di svolta all'opinione pubblica, attraverso una norma che, indipendentemente dalla sua effettiva introduzione nella legge finanziaria, stabilisce con l'elettorato un rapporto nuovo e diverso, prevedendo il ritorno ad una compagine di Governo diversa, dal punto di vista numerico, dall'attuale, che sicuramente pone l'istituzione e il Paese Italia maggiormente in sintonia con i cittadini che proprio questo ci chiedono. Lo abbiamo fatto nell'Aula più difficile, il Senato, senza apposizione della fiducia. A mio avviso, tutti questi risultati dovremmo veicolarli bene nella comunicazione esterna.

Vi è poi una serie di elementi in finanziaria – penso all'abbattimento dell'ICI, alle azioni collettive, all'abolizione dei *ticket* sulla sanità, alla quasi totale soluzione del problema dei precari e ai primi sgravi concessi ai cittadini – che dovrebbero metterci in condizione di avviare una comunicazione esterna che ci ripaghi dei diciotto mesi precedenti, probabilmente spesi male, in attesa di qualcosa da parte di altri che poi non è arrivata. Credo che ciò ci debba soprattutto dare la forza per continuare in quest'opera di risanamento morale e politico, a cominciare dal giorno successivo all'approvazione della finanziaria.

Per questo motivo, chiediamo al nostro Presidente del Consiglio, al quale assicuriamo la fiducia come Italia dei Valori e il voto favorevole alla legge finanzaria, di mettersi ancora più in sintonia con il popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo Misto-IdV e dei senatori Legnini, Salvi e Antonio Boccia).*

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto a voi colleghi della maggioranza, ai pochi che sono rimasti in Aula naturalmente; non scaglio la prima pietra, perché anche da parte dell'opposizione non c'è una grande presenza. Ciò non testimonia, peraltro, né fa giustizia del confronto serrato che è c'è stato stasera tra maggioranza e opposizione.

Consiglio il Capogruppo del Gruppo Misto, che si è mostrato – legittimamente – ottimista sul risultato raggiunto qui, nell'Aula più difficile, con scarsa differenza di voti tra maggioranza e opposizione, senza il ricorso alla questione di fiducia, di attendere la fine di questa serata per vedere se per la maggioranza è andato proprio tutto bene.

Noto l'estrema difficoltà nel riuscire a intavolare in quest'Aula un discorso originale. I problemi che affliggono il nostro Paese sono tanti e noti a tutti e da sempre: il carovita, la pressione sulle famiglie, la disoccupazione, la precarietà, la perdita di potere d'acquisto dei salari e molto altro, tra cui anche, in parte, la scarsa sincerità manifestata dalla classe politica. In quest'Aula, la maggioranza ne ha dato un esempio storico con questa finanziaria, perché per mettere d'accordo tutti, molti, ideologicamente convinti di alcune iniziative, magari in difesa delle categorie più deboli, hanno dimenticato proprio di difendere queste categorie, laddove altri, più centrali nello schieramento, hanno acceduto ancora una volta ad uno sperpero di denaro pubblico per assistere chi non deve essere assistito, dando luogo, quindi, ad una somma di contraddizioni.

A questo proposito, Presidente, lei sa che sono molto legato alla mia città, Roma. Scusi il mio ardire, posso dire caro Franco? Siamo tra pochi intimi.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, lo può dire anche quando è piena l'Aula. Di questi aspetti proprio non mi preoccupo.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Non mi permetterei. Detto ciò, volevo riferire di una preoccupazione di Veltroni che, se non erro, è il segretario del Partito Democratico, il quale, con grande ingenuità...

PRESIDENTE. Senatore, proprio ingenuità...

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. ...come stavo dicendo, con grande ingenuità, fa affermazioni del tipo: era inevitabile che dopo la mia assunzione di qualche responsabilità fuori dal Grande raccordo anulare ci fosse più acrimonia verso la città di Roma e i suoi cittadini, forse per colpire me (riferendosi a sé come sindaco di Roma). Perché non si dimette? Sono giorni che non solo noi, i cittadini romani, glielo chiediamo, perché così oltre ai soliti danni, non avremmo anche quelli che lui stesso prevede per il suo incarico di segretario del Partito Democratico. Prego il sindaco Veltroni di continuare in questa sua nuova, interessante e grande avventura e di lasciar perder la città di Roma, di liberarci di questo peso; soprattutto dalle sue dichiarazioni emerge che il troppo lavoro lo mette sotto pressione.

Oggi, prima di dichiarare quanto ho appena riferito, ha rilasciato un'altra dichiarazione all'assemblea dei costruttori romani, che, come è noto, è una grossa categoria. In quell'occasione ha detto che «a Roma si è costruito troppo e male». Siccome Veltroni, in compagnia di Rutelli, torna da un lungo esilio dalla nostra città, si accorge che a Roma dopo gli ultimi quindici anni, ma anche dopo i precedenti nove anni di governo della sinistra – proprio della sinistra, cioè dei comunisti – con i sindaci comunisti che si sono succeduti dal 1977 nella Capitale, e poi con Rutelli e Veltroni, «si è costruito troppo e male»; questo è stato detto ai costruttori romani riuniti in assemblea. Non ci dobbiamo aspettare da questa finanziaria un lessico diverso o un atteggiamento morale verso i cittadini contribuenti ed elettori da parte di questa maggioranza, perché Veltroni ne è il simbolo.

Quindi, penso che tutti siamo concordi nel ritenere che non si possa attendere oltre, la sfida si è estesa oltre i confini nazionali; la competitività è divenuta strumento di sopravvivenza. Tuttavia, questa concordia non riesce a trasformarsi in azioni concrete. Molte, anzi troppe sono sinora le occasioni perse in un balletto di accuse reciproche, nel mero tentativo di scaricare gli uni sugli altri le responsabilità. Forse, anzi certamente, è giunto il momento di andare oltre. Purtroppo, questa finanziaria non è ancora riuscita nell'intento e anch'essa rappresenta un'occasione importante persa nel tentativo di soddisfare quelle che spesso sono esigenze settoriali o campanilistiche.

Speravamo, signor Presidente, che rispetto allo scorso anno si riuscisse a fare qualche passo in avanti, a venire incontro alle esigenze più pressanti in maniera strutturale e con interventi più coraggiosi e concreti. Tuttavia, se teniamo conto anche delle linee legislative sin qui seguite dal Governo, le aspettative, non tanto nostre, quanto di tutti i cittadini, sono state semplicemente disattese. Questa finanziaria ha mostrato solo come la discordia abbia campeggiato, non solo nel rapporto tra opposizione e maggioranza (per questo chiedevo con prudenza di attendere la fine di questa seduta), come potrebbe anche essere naturale, ma soprattutto all'interno della stessa compagine governativa.

Nonostante ciò, abbiamo tentato di trovare un dialogo, di facilitare i lavori (400 emendamenti presentati contro una media di 4.000 delle ultime

cinque finanziarie ne sono la testimonianza), ma i risultati cui si è pervenuto sono ancora scoraggianti: avete, ahimè, proposto e tenacemente portato avanti un disegno di legge finanziaria, difendendola a denti stretti, e spesso sordi alla ragione e alle esigenze delle categorie più importanti del nostro Paese.

Ringrazio il ministro Padoa-Schioppa di essere qui in Aula ad ascoltarci al contrario di altri membri autorevoli del Governo che sono fuggiti a fare quello che vorremmo fare tutti, ma siamo qui per dovere e per servizio. Le sue bonarie e ottimistiche parole sono in questi giorni smentite dai dati forniti da Bruxelles: la crescita dell'economia italiana resta sotto la media della zona euro e questa finanziaria manca del tutto di convincenti misure volte a contenere la crescita della spesa pubblica.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 20,53)

(Segue CUTRUFO). Il Governo sembra rimanere indifferente alle numerose critiche pervenute tanto dagli organismi internazionali quanto da quelli nazionali, come sembra ignorare gli effetti già sin qui prodotti dai decreti con i quali ha gestito buona parte dell'extragettito 2007, extragettito non utilizzato per ridurre le spese ma che, al contrario, ha finito per alimentarle.

Si è finito così per portare in Aula una finanziaria i cui commi sono letteralmente lievitati e con essi le voci di spesa, nonostante gli intenti dello stesso Ministro. Una finanziaria che non tutela le famiglie, una finanziaria che, nel tentativo di intaccare i decennali rapporti tra Stato e Chiesa, non esita a privare dei giusti benefici fiscali una moltitudine di istituzioni, anche laiche, dedite all'assistenza sociale. Pensate che contraddizione.

Abbiamo solo assistito alla danza delle cifre, stime, sovrastime, sottostime, ma ancora oggi ci domandiamo quanto attendibili esse siano.

Ma da dove poter cominciare? Possiamo parlare dei tagli ai fondi per le infrastrutture? O forse sarebbe più interessante chiarire ai cittadini come, in realtà, la diminuzione delle aliquote IRES ed IRAP sia controbilanciata dall'ampliamento della base imponibile, a scapito delle piccole imprese, vera ossatura della nostra economia?

O vogliamo parlare della tanto paventata e sbandierata riduzione dell'ICI, anch'essa controbilanciata dalla revisione degli estimi catastali e dal sicuro aumento delle bollette, che si accumulano a fine mese, a causa della mancanza di un seria e adeguata politica energetica?

Ancora una volta il Mezzogiorno sembra abbandonato al suo destino di fanalino di coda, così come non sono state previste misure per l'ammodernamento della pubblica amministrazione o per la competitività del sistema produttivo.

Ma, signor Ministro, crede veramente che i giovani italiani, oltre ad essere dei «bamboccioni», siano anche degli ingenui? Dobbiamo costringerli a venire personalmente a bussare alla nostra porta per chiedere certezza, stabilità ed un lavoro che gli consenta la tanto «richiesta» emancipazione? O forse dobbiamo attendere che intere famiglie, piegate dai debiti bancari, vittime del caro casa, vengano a sventolare i 300 euro con i quali si spera di risolvere i loro problemi? Probabilmente arriveranno a farlo, signor Ministro, più prima che poi, se si proseguirà su questa strada.

Spetta a noi farci portatori degli interessi generali, tocca a noi opporci ai continui tentativi di privilegiare i pochi a discapito dei molti.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Cutrufo.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Vado alla conclusione.

La nostra voce è rimasta inascoltata su alcune vicende. Vani sono stati i tentativi di evitare che venissero riversati nel calderone della finanziaria questioni poco pertinenti alla stessa anche se, magari, di estremo rilievo per il Paese.

Per tutti questi motivi, anche se avrei voluto ricordarne altri, ma il tempo in questo caso è tiranno, concludo ricordando che con convinzione il Gruppo della Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia voterà contro questa finanziaria, nella fiduciosa attesa della conclusione di questa seduta.

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questa finanziaria ha l'indiscutibile pregio di non togliere, bensì di restituire e ridistribuire risorse; ma non dobbiamo neanche dimenticare che lo spazio di manovra era ed è molto ridotto: rigidi paletti, quali i vincoli europei, il Patto di stabilità e, soprattutto, il peso del debito pubblico con i suoi interessi.

Il debito pubblico dell'Italia – mi pregio di ricordarlo perché è importante che anche gli italiani lo sappiano – è il più alto di tutti i Paesi europei. È un fardello di oltre 1.600 miliardi di debito che ogni anno costa allo Stato, e a noi tutti come comunità, una cifra di oltre 70 miliardi di euro in interessi. È un *gap* pesante, che ha reso un esercizio molto difficile la congiunzione del risanamento dei conti pubblici con concrete misure di impulso allo sviluppo, di riduzione della pressione fiscale ed interventi per ridurre le diseguaglianze sociali.

Alla fine di un lungo, ma proficuo lavoro, signor Presidente, ritengo che si sia riusciti a trovare un punto di equilibrio soddisfacente che, certamente ancora perfettibile, mette in campo misure redistributive di equità e competitività.

Sul campo sociale penso che lo sconto sull'ICI per la casa (al quale è stato opportunamente tolto il tetto del reddito, che avrebbe portato a complicazioni gravissime anche organizzative ed aggravi costosi per i Comuni) sia stato una cosa positiva anche se, come Gruppo Per le Autonomie, dobbiamo esprimere una critica di fondo su questo. Avevamo salutato con favore, naturalmente, il fatto che si cominci a tagliare tasse, però, si è cominciato da una tassa che, a dir la verità, non era dello Stato, ma dei Comuni e, anche se il taglio è risarcito dallo Stato, si è intaccato un sistema che si vuole rafforzare, quel sistema che ci dovrebbe portare passo per passo ad un vero federalismo che dia maggiori competenze anche in materia fiscale.

Per quanto concerne il capitolo sanità, è poi apprezzabile lo sforzo che ha portato all'abolizione del *ticket* sulla diagnostica. Anche qui però invitiamo il Governo a ragionare affinché si possano trovare forme di esenzione non generali: chi può se li paghi questi dieci euro, non deve caricare il proprio peso sulla comunità, sugli altri contribuenti; si trovano criteri di esenzione in base ad un effettivo bisogno, con il che si potrebbe ridurre di tanto anche la spesa pubblica che abbiamo dovuto affrontare e che ci ha limitato fortemente negli interventi che avremmo voluto e avremmo salutato con favore.

Vorrei, quindi, evidenziare le misure sociali a favore, oltre che dei non capienti, che abbiamo favorito almeno in parte nel decreto fiscale, dei giovani, degli studenti che vanno a vivere da soli e per le famiglie dei meno abbienti che pagano l'affitto e hanno un basso reddito.

Salutiamo con favore anche le misure e sottolineiamo l'importanza di un primo forte taglio dei cosiddetti costi della politica. Vorrei evidenziare in questo caso che il tetto massimo che abbiamo posto ai *super manager* dello Stato o comunque di enti dello Stato è di 274.000 euro. Evidenzio in questo contesto, solo per sincerità e anche per trasparenza rispetto alla popolazione, che quello dei parlamentari stessi, che avrebbe potuto anche essere un livello di reddito da adottare, come aveva proposto la Lega, è pari a circa la metà: per i parlamentari il reddito massimo è di 145.000 euro. Ma a questi tagli dovrebbero seguire ulteriori tagli strutturali.

Abbiamo, con la riforma del 2001, trasferito importanti competenze alle Regioni, però i Ministeri hanno lo stesso apparato burocratico e lo stesso personale, nonostante che le competenze non le abbiano più. Penso che sia necessaria più efficienza per evitare doppioni ed ulteriori spese, altrimenti è vero quello che Sartori ha scritto su il «Corriere della Sera», se non erro, in cui dice che il federalismo ci costa; esso ci costa solo se effettivamente non si persegue il principio dell'efficienza. Invece è proprio questo principio di riduzione dei costi che, a nostro avviso, deve guidare la legittima richiesta delle Regioni, anche quelle a Statuto ordinario, di maggiori competenze. Una richiesta in base all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, che come Gruppo Per le Autonomie appoggeremo e sosterremo.

Se da una parte chiediamo attenzione e rispetto per le autonomie speciali, sottolineando che è sbagliato considerare privilegi quelli che sono

diritti costituzionalmente e per noi anche internazionalmente sanciti, dall'altra, siamo convinti che questo modello, esempio di buon Governo del territorio (e tutti ce lo testimoniano, anche quelli che ci criticano; il buon governo nessuno lo mette in dubbio sulle Province autonome e le Regioni a Statuto speciale), non debba essere oggetto di invidie ma, al contrario, rappresentare un sistema da allargare, nell'ottica di uno Stato federale che veda sempre più le comunità vicine ai cittadini ed impegnate nella gestione del territorio.

Quindi, ben venga la richiesta di più autonomia, come di recente ha fatto la Lombardia e come penso possano fare altre Regioni, come il Veneto, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o altre, che abbiano non solo l'ambizione e la volontà ma anche i presupposti per gestire con maggiore efficienza – questa è la parola chiave – le competenze alle quali aspirano.

L'obiettivo deve essere più autonomia per una politica più vicina alla gente, con migliori risultati e meno sperperi.

Tornando alla legge finanziaria, devo svelare, non posso nascondere un'ombra pesante che, come Gruppo Per le Autonomie, ci preoccupa. Abbiamo cercato di dissipare con emendamenti questa ombra, li abbiamo però dovuti ritirare, data l'esiguità delle risorse a disposizione. Mi riferisco all'assenza del pacchetto di misure che volevamo proporre per la famiglia, in modo specifico per la maternità e le donne lavoratrici con bambini. Servono misure che favoriscano le nascite in Italia, è una questione veramente molto importante per mantenere in piedi tutto il sistema pensionistico, il sistema sociale, il pagamento della sanità e dei non autosufficienti.

Abbiamo il tasso di nascite più basso di tutta Europa: eravamo all'1,1 e adesso siamo all'1,3, ma non grazie alle famiglie italiane, grazie agli immigrati. Ciò significa che sempre meno giovani che entrano nel processo di lavoro dovranno sopportare, grazie ad un altro pregio dell'Italia, la longevità, un sempre più ampio peso di persone anziane. Tutto il sistema non regge se non facciamo qualcosa in questo settore. Chiediamo che nel corso dell'esame alla Camera di questa legge finanziaria si preveda, almeno in misura parziale, una misura strutturale, anche a medio termine, ripensando un po' altre misure, per favorire proprio le famiglie con bambini e le donne che devono per forza, per necessità economica coniugare il loro lavoro con la famiglia.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, spesso siamo quasi soli, come Gruppo Per le Autonomie, ad evidenziare la sofferenza che queste hanno espresso, cosa che dovrebbe costituire un segnale rosso, un segnale di allarme per il Governo e tutte le forze politiche. Non si tratta di demagogia, ma di un segnale che la pressione fiscale che pesa sulle piccole e medie aziende è grande e forte, e spesso schiaccia troppo. C'è anche il raffronto con l'estero in cui ci indicano continuamente che proprio da noi, come zona di confine, le aziende possono anche scegliere altre vie.

Pertanto, salutiamo le misure dell'abbassamento dell'IRES e dell'IRAP, anche se, lo diciamo sinceramente, queste sono finanziate, in gran parte, da un allargamento della base imponibile.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Peterlini.

PETERLINI *(Aut)*. Ometterò allora qualche parte del mio intervento che le vorrei chiedere di poter depositare agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PETERLINI *(Aut)*. Anche per quanto riguarda il fisco, è importante perseguire la lotta all'evasione, con una finanza, lo avevo già detto una volta in Aula, più consultiva e non punitiva.

Signor Presidente, vorrei in conclusione sottolineare, nonostante le critiche che ho avanzato, soprattutto viste come proposte per alleviare l'imposizione sulle famiglie e sulle piccole e medie imprese, il nostro gradimento per le misure innovative nel settore sociale.

Per queste ragioni, daremo il nostro consenso e, come Gruppo Per le Autonomie, approviamo con un convinto sì queste misure finanziarie. *(Applausi dai Gruppi Aut, IU-Verdi-Com e Ulivo).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, ci chiediamo se da domani la Padania e l'Italia saranno migliori con questa finanziaria. È stato uno sforzo di tutti. Ci abbiamo messo le nostre energie migliori. Da una parte, va riconosciuto alla maggioranza che questa manovra è fatta anche di sforzi positivi. Abbiamo condiviso alcuni punti di moralizzazione. È da notare, Presidente, quando si parla degli sprechi del Palazzo, che noi siamo nati parlando proprio di questo argomento e ci davano dei matti; dicevano che eravamo fuori dal sistema: andando in mezzo alla gente, vincevamo le elezioni su questi temi.

A distanza di dieci o quindici anni da quando siamo entrati in politica, i costi di questa (le pensioni d'oro e le autoblu) hanno incominciato a far presa: ne parla Grillo, ne parla la massaia, ne parlano fuori. Questa forza è arrivata anche in Parlamento: ha trovato persone oneste (il senatore Villone e il senatore Salvi sono tra queste). Abbiamo condiviso questo sforzo e forse volevamo fare di più sugli scandali dei costi di questa politica e di questa casta, a incominciare dai grandi stipendi dei giornalisti fino ad arrivare alle pensioni d'oro dei grandi boiardi di Stato. Potevamo e volevamo fare di più: per questo ci sono il federalismo, la maggiore libertà ed una maggiore responsabilità.

Purtroppo, però, dobbiamo dire ai padani e agli italiani che da domani non vi saranno alcune cose che vogliono. Non vi sarà più sicurezza,

signor Presidente, perché questo Governo è incapace di coniugare il diritto alla sicurezza con quello all'equità. Vi sono uno o due milioni di extracomunitari in più: avanti tutta, facciamoli entrare! Sono tutte brave persone, tranne poi accorgersi – come fa quello buono, che va in televisione, Veltroni – che ce li abbiamo dietro casa, che magari delinquono e tre omicidi su quattro sono opera loro, che costituiscono il 60 o il 70 per cento degli spacciatori di droga; mi riferisco a quelli che vanno a spacciare dai figli non di Montezemolo, ma di chi magari ci ascolta in questo momento e abita nei quartieri popolari, nelle periferie o anche nel centro e ha paura ad uscire la sera. Ecco, per i padani e gli italiani non vi sarà più sicurezza, perché, rispetto agli anni scorsi, quando era in carica il Governo di centrodestra, mancano all'appello quasi 2 miliardi di euro, circa 1,9, per la precisione.

Non lo diciamo noi, poverini della Lega, che, per carità, siamo rozzi e razzisti, così come ci dipingete: secondo Amato, nel 2007, per le Forze dell'ordine si è verificata una perdita di risorse pari ad 1 miliardo; nel 2008, i fondi scenderanno di altri 833 milioni. E con cosa le facciamo le espulsioni, signor Presidente e ministro Padoa-Schioppa? Per attuare un'espulsione occorrono almeno 500 euro: quanti ne vogliamo espellere? Quanti stupratori vogliamo mandare a casa loro? Quanti assassini vogliamo togliere dalle strade? Quanti furti vogliamo evitare? Si dice che i furti costituiscono la microcriminalità. Attenzione, l'ho provato io e l'hanno provato i nostri cari: quando vengono in casa nostra, mettono le mani nei cassetti, magari per portare via poche cose, che sono però ricordi affettivi (come anelli o monete), non si parla di microminalità, ma di un attacco alla nostra libertà.

Su questo non avete saputo dare una risposta, come non l'avete data al personale, per cui sono stati tagliati i fondi per retribuire gli straordinari.

Ma sono stati realizzati altri interventi. Avete voluto recuperare qualche voto, per carità: e c'erano i soldi, caspita se c'erano, Presidente. C'erano i «tesoretti»: quasi un miliardo di «tesoretto» al mese, un'opportunità storica per poter fare qualcosa per la famiglia. Ne parlava il collega Peterlini: mancano i figli, certo. Chi ci pagherà le pensioni? Non gli extracomunitari. Avete il ministro Ferrero il quale sostiene che, visto che un figlio costa 20.000 euro almeno, conviene portare gli extracomunitari nel nostro Paese. Ma questo è un incubo, Presidente! Abbiamo bisogno di vedere una continuazione, di fare figli, di metter su famiglia: l'avevate promesso, quando un milione di persone è sceso in piazza per il *Family day*, ma cosa si è fatto per la famiglia? Riduzioni *spot*, *una tantum*. Si riduce un poco l'ICI; per carità, va bene, tranne poi aumentare gli estimi catastali. Si stabilisce un *bonus* per gli incapienti per un anno. Va bene, ma forse sarebbe stato preferibile qualche intervento strutturale per cui la famiglia avrebbe potuto beneficiare di una detrazione in base al numero dei componenti. Come possiamo pensare di prevedere la stessa detrazione sia per una famiglia con due, tre, quattro figli che per un *single*? Oggi la povertà – mi rivolgo ai colleghi, ma anche ai padani e agli italiani – non è

frutto di esclusione sociale; è direttamente proporzionale al numero di figli che si hanno. Se si hanno tre figli – lo diceva anche il collega Peterlini che, peraltro, sta dall'altra parte della barricata – si ha il 70 per cento di probabilità di scendere tra le fasce di povertà. È un dato di fatto su cui non si è inciso con questa manovra finanziaria. Si sono forse ridotti un poco gli sprechi. È stato qualcosa, ma avremmo voluto fare di più.

Signor Presidente, di complimenti ne ho fatti, ma dobbiamo anche registrare un certo passo indietro. Quando si dice l'unione fa la forza, è vero. Noi vorremmo dire però: l'Unione fa la spesa. Si è parlato di «legge mancia», ma dobbiamo anche sapere che nell'ultima seduta notturna della Commissione bilancio gli italiani hanno perso, tutti, 100 euro a testa. Possiamo anche riesaminare le varie spesucce che sono state previste: le fondazioni liriche di Napoli, caso strano, la Fondazione «Jean Monnet», il Polo finanziario di Bolzano, come se lì avessero pochi soldi (sono stati stanziati sei milioni all'una e sei milioni all'altro).

E poi, signor Presidente, abbiamo gli italiani all'estero. Bellissimo! Conviene fare gli italiani all'estero, è un mestiere redditizio. Potrei immaginare un bel libro: Ali Babà e i cinque italiani eletti all'estero per l'Ulivo. I padani e gli italiani devono sapere quanto ci costano. Abbiamo dato loro 14 milioni di euro, tutti soldi risparmiati dal Quirinale e dalla Corte dei conti. Cinque voti, ma tengono famiglia, dobbiamo provvedere ad aiutare qualcuno del paesello. Poiché nella prima Repubblica non ne avevamo, abbiamo dovuto farli venire con la barca. Non parlo di tutti, ovviamente. Ci sono comunque costati 14 milioni di euro in prima battuta; poi il Governo, all'ultimo momento, alle 3 di notte, gliene ha dati altri 18, altri 4 sono previsti nella Tabella. Cinque voti ci sono costati una trentina di milioni di euro, quando per gli straordinari delle Forze dell'ordine sono stati stanziati solo 10 milioni. *(Applausi dal Gruppo LNP).* E per le strade della Padania sono stati stanziati 100 milioni e niente più. Credo che questo sia qualcosa che dobbiamo dire. Da qui dobbiamo ripartire.

Avete cercato di dare tutto a tutti; ci avete provato. Avete preso dei voti e avete illuso molte persone. Più Stato, più tasse, perché avete fatto finta di ridurre la pressione fiscale, ma alla fine le tasse aumentano dello 0,1 per cento.

In Padania ci sono tanti lavoratori che non riescono più a tirare la carretta ma, soprattutto, non sono più convinti di dover tirare la carretta perché vedono che gli esempi non sono ottimali e che i soldi che loro danno, alla fine, vengono spesi male.

Questo è lo Stato centralista. Questo è lo Stato che non vogliamo. Questo è il motivo per cui oggi la Padania vi dice di no. *(Applausi dai Gruppo LNP e UDC). (Il senatore Randazzo si avvicina al banco dove siede il senatore Polledri).* Te lo verremo a dire in Australia! Altruista!

PRESIDENTE. Calma, senatore Polledri.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne abbiamo combattuti tanti come te e ne combatteremo ancora! Magari tornasse Pomicino. Se ne vada!

PRESIDENTE. Calma, senatore Polledri. Ha detto la sua.

* CICCANTI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, a nome dell'UDC, desidero cogliere quest'occasione perché lei possa riportare al presidente Marini un sentito ringraziamento da parte del mio Gruppo per l'equilibrio politico, il realismo ed il buonsenso con cui ha diretto i lavori di questa sessione di bilancio, dimostrando di essere il Presidente di tutto il Senato e non di una parte, così come si deve essere quando si rappresentano le istituzioni. Al presidente Marini va tutta la nostra stima: è un Presidente che stimiamo.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro giudizio, però, è decisamente e severamente diverso su Prodi. Infatti, da quando egli governa la famiglia italiana, che ci sta tanto a cuore, sta peggio. Aumentano il latte, la pasta, il pane ed i beni di prima necessità.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ciccanti. Pregherei i colleghi alla mia sinistra di agitarsi un po' meno e di consentire anche al senatore Ciccanti di svolgere efficacemente e nelle migliori condizioni il suo intervento, anche se capisco che l'aggregazione unitaria possa creare entusiasmo.

CICCANTI *(UDC)*. Aumentano le tariffe di luce, acqua, gas e trasporti pubblici; aumentano le tasse anche sui redditi al di sotto dei 25.000.000 euro, a causa dell'aumento delle addizionali regionali e comunali. Aumenta l'ICI con la rivalutazione degli estimi catastali, nonostante l'irrisoria riduzione dell'1,33 per mille decisa da questa finanziaria.

È aumentato il costo della vita, ma non sono aumentati stipendi e salari: la famiglia italiana è oggi più povera di qualche anno fa. L'articolo 31 della Costituzione, che tutela la famiglia, oggi è più lontano di ieri.

I lavoratori dipendenti a tempo determinato ed i precari oggi pagano più contributi di ieri. L'articolo 53 della Costituzione per i precari viene letto al contrario. Quanto ai lavoratori autonomi, timbrati da Visco con l'infamia di essere evasori fiscali, insieme ai liberi professionisti, essi subiscono le vendette sociali di un Governo che ha dentro di sé su una parte che inneggia ancora alla rivoluzione di ottobre.

Prodi aveva promesso in campagna elettorale la riduzione del cuneo fiscale, ossia la riduzione del prelievo fiscale e contributivo ad imprese e lavoratori di ben cinque punti: ha concesso appena un punto soltanto alle imprese, dimenticando i lavoratori che non hanno preso e non prendono niente, neanche con l'accordo sul *welfare,* ad eccezione di alcuni privilegiati cinquantottenni, ex sessantottini, che vanno in pensione prima.

Avete fatto finta di ridurre l'IRES, la tassa sul reddito d'impresa, dal 33 al 27,5 per cento, invece oltre due milioni di imprese vedranno aumen-

tare il prelievo fiscale sulle loro aziende, a causa dell'ampliamento della base imponibile che già cifra, nella relazione tecnica, un gettito per il 2008 di ben un miliardo.

Ci guadagneranno solo banche ed assicurazioni. La conseguenza delle vostre politiche fiscali e sociali è che la pressione fiscale è aumentata al 43 per cento nel 2007 e nel 2008 andrà oltre. Professionisti e lavoratori autonomi sono oggi più poveri di ieri. Con questo Governo Prodi chi era povero è diventato più povero e chi era ricco è diventato più ricco, perché non è vero che i ricchi stanno piangendo.

Eppure gli italiani sono stati generosi con voi: dal settembre 2006 al settembre 2007 vi hanno dato più di 40 miliardi di maggiori entrate rispetto a quelle previste, la metà delle quali avente natura strutturale: sono i cosiddetti tesoretti. In modo cinico e spregiudicato li avete spesi in regalie elettorali, come voto di scambio all'interno della maggioranza per acquisire il consenso di questo o di quel senatore. Mentre è stato sciupato un vantaggio finanziario derivante da un ciclo economico di espansione, che non si ripeterà nel 2009, è vero anche che il PIL crescerà per il 2008 solo dell'1,5 per cento rispetto al 2 per cento (anzi, 1,9 per cento) del 2007.

In tale quadro economico-finanziario peggiorato, non sono stati fatti investimenti sulle infrastrutture strategiche, non avete dato efficienza al mercato con le liberalizzazioni (quelle vere) riguardanti l'energia, i servizi pubblici locali, le professioni. Non avete riformato la giustizia, soprattutto quella civile, dove la media dei processi varia ancora da 5 a 7 anni. Non avete completato la riforma Biagi con gli ammortizzatori sociali, ma avete fatto la controriforma Maroni sulla previdenza e volete tornare indietro, cancellando la legge Biagi. Non avete fatto la riforma della pubblica amministrazione e del pubblico impiego e non siete riusciti perciò a tagliare di un euro la spesa pubblica, che nel 2007 è aumentata sul 2006 del 5,2 per 100. Non avete fatto il federalismo fiscale perché avete punito, con la precedente finanziaria, la Sicilia, tagliandole i trasferimenti statali e avete favorito le regioni amiche di centrosinistra, ripianando loro i debiti della sanità. Avete cancellato il ponte sullo stretto di Messina e non avete ancora risolto il tracciato della TAV in Val di Susa, dimostrando di essere solo dei controriformisti.

Distruggete quello che altri hanno saputo fare, ma non sapete costruire alternative. Vi guida un sentimento di faziosità e di risentimento sociale che non vi farà fare passi in avanti.

Volevate unire l'Italia e invece l'avete divisa. Lo stato di umiliazione delle Forze dell'ordine, la disgregazione del tessuto sociale, la paura, l'insicurezza degli italiani sono evidenti: non si è più liberi di circolare e nemmeno di stare in casa. Gli anziani sono preoccupati all'idea di uscire per fare la spesa o riscuotere la pensione. Le metropoli, a cominciare da Roma, hanno periferie *off limits*, dove agli stranieri è consigliato di non recarsi.

L'Italia ha bisogno di sicurezza, di legalità, di riforme economiche e sociali, di sviluppo, di tornare ad essere competitiva: questo Governo non è in grado di farlo e si deve dimettere.

La finanziaria 2008 sarà approvata grazie alle mance elettorali. La spallata, è vero, non c'è stata, ma Prodi ha spallato l'Italia. L'Italia sta galleggiando, perde competitività, perde fiducia sui mercati finanziari, perde credibilità internazionale, si impoverisce socialmente, torna al declino industriale. Cresce la disgregazione sociale, così come dimostrano gli episodi di intolleranza verso gli stranieri e come dimostra l'evidente disagio giovanile, che si manifesta in episodi di violenza fine a se stessa.

Amici e colleghi del centrosinistra: da soli non ce la farete mai. Anche Berlusconi, all'indomani delle elezioni di aprile 2006, vi offrì un Governo di larghe intese. Un governo, cioè, che non fosse quello di Prodi, che non aveva vinto le elezioni, ma un governo che tenesse conto che le elezioni erano state vinte da tutti e due gli schieramenti, perché nessuno di questi era ed è autosufficiente per governare. Questa finanziaria duemilaotto chiude un ciclo politico che dimostra l'impraticabilità del bipolarismo della seconda Repubblica. Si comanda, si gestisce il potere, ma non si governa il Paese. La cultura oppositiva prevale su quella della responsabilità e del buon governo. Ai tempi della prima Repubblica si governava anche dall'opposizione; oggi si sta all'opposizione anche stando al Governo.

Votata la finanziaria 2008, mi auguro che le forze più responsabili della maggioranza si mettano a lavorare sulla *road map* indicata dagli esponenti più illuminati del Partito Democratico qualche mese fa. Prima di essere spazzati via dalla forza delle cose piuttosto che dalla vostra volontà, si prefiguri un percorso per aggregare in un tempo dato e per questioni concordate le forze più responsabili su un progetto comune.

Non sappiamo se lo scenario è quello della larghe intese, vaticinato oggi da Gianni Letta di Forza Italia, o qualche altra forma di aggregazione. Di certo l'UDC sente su di se la responsabilità di governare il Paese e risolvere i suoi storici problemi sociali e di sviluppo. Sappiamo che gli italiani hanno incaricato di questa responsabilità tutte e due gli schieramenti: l'antipolitica che c'è in Italia nasce dalla constatazione che ciascuno di questi schieramenti scarica sull'altro le responsabilità quando invece è chiamato a risponderne. Bisogna azzerare l'attuale situazione politica e ripartire su nuove basi politiche. *(Richiami della Presidenza).*

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Ciccanti.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, mi faccia recuperare quel minuto...

PRESIDENTE. Lo ha recuperato già, le ho già concesso questo recupero.

CICCANTI *(UDC)*. Trenta secondi per concludere.

PRESIDENTE. Trenta secondi.

CICCANTI *(UDC)*. Sappiamo che dopo questa finanziaria inizia una nuova fase politica. L'UDC e pronto a svolgere la propria parte ad una condizione: senza il Governo Prodi.

Nessuno interpreti l'UDC perché questa è la linea del congresso. L'UDC è all'opposizione con un chiaro e deciso impegno parlamentare: caduta del Governo Prodi, perché questo non è solo l'interesse del centro-destra ma del Paese.

Con questo spirito il nostro no alla finanziaria 2008 e al bilancio è un dovere politico e morale. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, sono onorato di svolgere la dichiarazione di voto a nome dei senatori di Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti italiani, di Rifondazione Comunista e della Sinistra Democratica. Credo ci saranno altri passaggi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi a dimostrazione che è avviato un percorso ed un processo importante non solo per le forze che vi partecipano, ma anche per tutto il sistema politico italiano.

È questa una buona occasione per votare una buona finanziaria. La scommessa della politica economica del Governo è di tenere insieme il risanamento, l'equità e lo sviluppo. Voglio ricordare, signor Presidente, un aspetto di cui non si parla più, di cui probabilmente anche noi ci siamo dimenticati: questa è una finanziaria nella quale non c'è una manovra correttiva, a dimostrazione che i conti pubblici sono a posto e soprattutto che è nella volontà del Governo e della maggioranza di non mettere le mani nelle tasche degli italiani. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE e SDSE).*

Vedete, la destra ha parlato di manovra di spesa: è invece una manovra di equità, indirizzata soprattutto verso i settori sociali più deboli; una manovra di sviluppo per far crescere il Paese attraverso il sostegno alle imprese e soprattutto per aumentare la capacità di spesa dei settori sociali più deboli, che poi incidono maggiormente sull'aumento dei consumi se hanno qualche soldo in più in tasca.

Ripeto, la destra ha parlato di finanziaria di spesa, invece il dato più clamoroso è che si aggrediscono in modo significativo i costi della politica. Voglio ringraziare, a nome di tutti, il senatore Villone, che ha posto con più forza, attraverso i suoi emendamenti questo tema. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE e SDSE).* Si tratta di interventi rilevanti come mai si sono realizzati nella storia di questi anni, salvaguardando la partecipazione dal basso, cioè i costi della democrazia, e intervenendo invece in alto sui costi relativi ai parlamentari, sulla composizione del Go-

verno, sugli stipendi altissimi dei dirigenti pubblici, sulla soppressione degli enti inutili, sul riordino degli enti intermedi tra i Comuni e le Province.

È una finanziaria popolare e indirizzata alla sostenibilità, come chiave di uno sviluppo sano, equo, sostenibile e duraturo. In prima lettura, altro dato significativo, l'abbiamo ulteriormente migliorata rispetto alla proposta iniziale, a dimostrazione – io credo – che questa maggioranza sta ritrovando la sua coesione interna, la sua unità, la consapevolezza della sfida alla quale tutti siamo chiamati.

Voglio ricordarne alcuni passaggi. Per il 2008 si prevede un intervento sul *fiscal drag* a favore dei lavoratori dipendenti. Le maggiori entrate, il cosiddetto tesoretto, del quale si è parlato in queste settimane, è destinato alla riduzione della pressione fiscale per i lavoratori dipendenti.

Si prevede l'abolizione del *ticket* (10 euro) sulla diagnostica, per un costo di 834 milioni di euro. Abbiamo trovato una copertura solida, una copertura che funziona. Non capisco perché ci sia stata questa opposizione da parte della destra nei confronti di una misura simile. Non si capisce perché la destra abbia impostato una campagna contro questa iniziativa, che credo vada invece incontro ad un'esigenza del nostro Paese.

Si prevede la stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione. Non è, come si è detto in queste settimane, un regalo a chi entra nella pubblica amministrazione grazie a favori politici. È un atto di giustizia nei confronti di chi, per anni, ha prestato la propria opera, garantendo il funzionamento di uffici e di servizi, assicurando competenze e professionalità.

Si prevede la riforma complessiva, voglio ricordarlo, perché è un altro aspetto importante, del sistema degli incentivi per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. L'Italia si mette al pari con l'Europa. L'Italia si avvia su una strada virtuosa e sostenibile che va vista insieme all'eliminazione dei CIP 6, cioè di quegli incentivi che venivano assegnati agli inceneritori per bruciare schifezze e che venivano pagati dai cittadini, attraverso la bolletta elettrica. Uno scandalo che abbiamo cancellato e ora sono finalmente disponibili 600 milioni di euro l'anno per le fonti rinnovabili. Inoltre, c'è la possibilità di avere tariffe più basse per i consumatori.

Abbiamo poi istituito il fondo per l'uranio impoverito, per garantire il riconoscimento al personale militare e civile e gli indennizzi per coloro che si sono ammalati per il contatto con queste sostanze che provocano cancro e infermità. Il fondo è destinato anche alla bonifica dei siti contaminati, come poligoni e mezzi navali utilizzati per il trasporto di questi materiali nocivi per la salute.

Credo siano passaggi importanti, che però dobbiamo confrontare con le proposte che abbiamo sentito in queste settimane, durante l'esame della finanziaria, da parte dell'opposizione, da parte della destra. L'opposizione, bisogna dirlo chiaramente, ha detto che sarebbe stato meglio non far niente, non approvare la finanziaria e andare all'esercizio provvisorio. C'è stata un'intervista autorevole sul «Corriere della sera» dell'ex ministro Tremonti, che ha detto che per l'Italia sarebbe stato meglio andare all'esercizio provvisorio. Lasciamo perdere l'esposizione negativa che po-

trebbe avere il nostro Paese sui mercati internazionali se noi dovessimo compiere realmente una scelta di questo tipo, ma la destra dovrebbe dire, non soltanto a quest'Aula, ma anche al Paese, cosa significa esercizio provvisorio, cosa significa non approvare questa finanziaria.

Ebbene, significa non garantire la quattordicesima mensilità per le pensioni basse. Significa che non c'è più la detrazione dell'ICI. Significa che non ci sono più i contributi per gli affittuari. Significa che si ritorna allo scalone Maroni il 1Lº gennaio 2008 e si introduce la pensione a sessant'anni.

Questo significa l'esercizio provvisorio. Significa che non c'è la riduzione della pressione fiscale per le imprese. Significa che non c'è la riduzione dei costi della politica. Significa che non c'è più il fondo di garanzia per chi ha contratto un affitto e lo vede crescere per l'aumento dei tassi di interesse. Questo è ciò che occorre dire al Paese. Se si dicono queste cose al Paese, il Paese capisce la nostra politica, quella attuata da questa maggioranza e da questo Governo. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

Penso che il Paese sia d'accordo con noi. Questa è una finanziaria giusta che farà bene al Paese. Il nostro è un voto convinto, è uno stimolo al Governo ad andare avanti, perché abbia come riferimento il suo programma e la sua maggioranza. Il Governo non si faccia distrarre dalle maggioranze di nuovo conio o da chi ritiene di essere autosufficiente.

La verità è che dopo la finanziaria si apre una nuova stagione politica, per il centro-sinistra certamente, ma anche per il centro-destra. La spallata è fallita, la campagna acquisti dei senatori è più complicata del previsto e allora c'è stata una reazione – concedetemelo – quasi rabbiosa da parte di Forza Italia. Forza Italia, in particolare, ha drammatizzato lo scontro per tenere viva l'attenzione sulla sua raccolta di firme per votare subito. Se c'è un voto da dare subito è il voto su questa finanziaria perché questo è il nostro impegno per il Paese e il centro-destra deve ridiscutere le modalità e le strategie della sua opposizione e la sua *leadership.*

Questa è la nuova stagione politica che si apre. Noi siamo pronti, per questo votiamo la finanziaria e diciamo al Governo di andare avanti. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, SDSE, Ulivo e Aut. Congratulazioni).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, all'inizio del mio intervento, desidero ringraziare la Presidenza, tutti coloro che hanno presieduto quest'Aula, in modo particolare il presidente Marini, per il consenso dimostrato e per aver consentito di arrivare a questo voto tenendo conto anche delle esigenze dell'opposizione.

Giungiamo, pertanto, a questo voto finale sulla legge finanziaria dopo innumerevoli traversie e divisioni nella maggioranza che hanno dimostrato come ci troviamo di fronte ad una situazione politica e parlamentare irra-

zionale e paradossale: una maggioranza militarizzata, che ha visto alcuni senatori votare a favore per disciplina di Gruppo e non per convincimento politico; emendamenti approvati per uno o due voti, alcuni della minoranza passati; un serrato dibattito; momenti anche di grande fibrillazione da una parte e dall'altra.

Ma il presidente del Consiglio Prodi ha sentito il bisogno di affacciarsi in quest'Aula solo ora, a lavori terminati, arrogante come sempre, irriguardoso nei confronti dell'Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo AN).* Ma comunque stavolta più che mai le sorti politiche del Governo, le sorti non numeriche, sono state decise in un contesto non meno importante dell'Aula del Senato.

A sostenere che il Governo debba andare a casa lo «decide» – ovviamente prego il proto di mettere il decide tra virgolette – un'ampissima maggioranza di cittadini elettori che, in occasioni diverse, con manifestazioni popolari, sciopero dei lavoratori, e con le prese di posizione dei rappresentanti delle categorie produttive, ha sancito che questo Governo ha fallito palesemente e che deve andare a casa.

Pertanto, chiunque voti a favore del Governo vota diversamente dall'aspettativa della maggioranza degli italiani. Più volte in queste settimane abbiamo ripetuto che se il Governo e chi lo guida fossero stati responsabili e avessero privilegiato l'interesse generale del Paese – come sarebbe loro dovere – rispetto al mantenimento (costi quel che costi) delle poltrone e del potere, avrebbero preso atto della disgregazione politica e culturale della composita maggioranza. Ciò non avverrà perché è prevalsa finora la filosofia da ultima spiaggia del presidente Prodi che si può così sintetizzare: dopo di me il diluvio. È un vero e proprio ricatto.

Con la legge finanziaria, il decreto fiscale collegato e il disegno di legge sul *welfare*, abbiamo assistito ad un'involuzione nei rapporti all'interno della maggioranza, e il conflitto cronico, non sanabile, perché politico e culturale, tra la cosiddetta ala riformista e quella massimalista, si è acuito. La novità ancora più illogica è stata rappresentata dalle innumerevoli richieste di singoli senatori dissidenti che hanno preteso – e quel che è peggio ottenuto – mance e mancette per soddisfare, in cambio del loro voto determinante, interessi particolari. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Si potrebbe dire che abbiamo assistito al voto di scambio, un evento che non è esagerato qualificare come un mercimonio di Prodi per sopravvivere. Non per nulla, il Presidente del Consiglio si mostra fiducioso e aggiunge: abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare (è vero, nelle clientele è stato imbattibile), e aggiunge: se cado, tutti a casa, si torna a votare.

Voglio rivolgermi pacatamente – so di farlo inutilmente, ma devo tentare – ai colleghi della maggioranza, a coloro, quindi, che anche in queste settimane hanno compiuto uno sforzo davvero notevole e persino apprezzabile. Ritenete voi sia giusto dar fiducia ad un Esecutivo fallimentare, inviso alla stragrande maggioranza dei cittadini, che si ritengono vilipesi, delusi e a volte umiliati dalle condizioni in cui sono ridotte l'economia e la sicurezza del Paese e in cui è ridotto il loro futuro? Credete che la situazione possa, come per miracolo, cambiare?

Potremmo citare numerosi esempi, ma vogliamo attenerci all'essenziale: il Governo, unico in Europa, invece di devolvere le maggiori entrate per la copertura del *deficit* pubblico, le divide in mille rivoli, determinando un cospicuo aumento della spesa pubblica; peggio ancora, di fronte all'emergenza sicurezza, emergenza dovuta anche al permissivismo dilagante per scelta ideologica, non ha ritenuto di aumentare in modo consistente le risorse per le forze dell'ordine. Vi siete limitati ad inserire all'ultimo momento somme irrisorie, roba da vergognarsi, e arriviamo persino a vergognarci, noi dell'opposizione, per non essere stati capaci di invertire questa vostra tendenza a mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di non poter operare.

Avete indirettamente aumentato le tasse per tutti i cittadini e per le imprese che vogliono investire, non presentando uno straccio di progetto per il futuro. La pressione fiscale è salita dal 40,6 del 2005 al 43,1 del 2007: è aumentata per colpa della finanziaria dello scorso anno fatta tutta di tasse. Quest'anno la finanziaria non diminuisce la pressione e determinerà, a causa di vari fattori internazionali (dollaro ai minimi ed euro ai massimi e petrolio a cifre mai raggiunte) una flessione della crescita economica e, quindi – come lo stesso ministro Padoa-Schioppa ha previsto – un futuro fosco e pieno di ombre.

Quando un Ministro dell'economia in carica afferma che il Paese ha un futuro fosco e pieno di ombre, ha il dovere di prendere atto di non essere stato capace in un anno e mezzo d'invertire questa tendenza e, quindi, ha il dovere di lasciare la poltrona; tuttavia, il Ministro non lo fa.

Il tutto avviene mentre la gente, i meno abbienti e il ceto medio – divenuto sempre più povero – aspettavano invece una svolta che non facesse aumentare le difficoltà delle famiglie. È vero o no che un Governo largamente di sinistra ha fatto divaricare la forbice tra ricchi e poveri? Con il Governo di sinistra i ricchi non piangono, ma sono sempre più ricchi, e i poveri piangono due volte: prima perché sono sempre più poveri, e poi perché traditi dalla sinistra. *(Applausi dal Gruppo AN).* Ci avevano sperato, l'avevano votata: la sinistra farà l'interesse dei poveri, invece ha fatto ulteriormente arricchire i ricchi.

Siamo quindi ai fallimenti politici che si rinnovano e il Governo privilegia l'arte della sopravvivenza rispetto all'interesse del Paese. Ciò si manifesta non solo rispetto alla finanziaria, ma su tanti altri provvedimenti, non ultimi quelli sulla sicurezza che (a parte gli aspetti paradossali del decreto-legge che è diventato tale dopo un evento tragico, mentre 24 ore prima era considerato non necessario) sono inefficaci, condizionati, anzi dettati fortemente da una sinistra radicale che ancora poggia la sua politica su ideologie fuori del tempo e della realtà. Abbiamo visto un uomo che vi vota, Diliberto, sulla Piazza rossa di Mosca e quella fotografia ha fatto il giro del mondo: complimenti a voi, complimenti ai moderati del Governo di centro-sinistra che continuano a stare insieme a Diliberto e ai comunisti che ne fanno parte.

Insomma, non siete capaci di trovare soluzioni per i meno abbienti, ma siete bravissimi a vincere le battaglie ideologiche che mirano a privi-

legiare il permissivismo dilagante; accogliete disgraziati che arrivano in Italia perché nel loro Paese muoiono di fame e lo fate senza obbligarli ad aver un lavoro e un tetto, quindi, indirettamente, li spingete verso il delinquere o a prostituirsi.

Si è parlato in questi giorni di una possibile spallata – anche ora chi mi ha preceduto ha parlato di spallata – di senatori di maggioranza che, dopo aver fortemente criticato la manovra, avrebbero finalmente deciso di rendere il loro dissenso non solo a parole, ma anche nei fatti, attraverso il voto.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale, che ringrazio per il modo in cui ha lavorato e per la costante presenza, ha interpretato la battaglia sulla finanziaria come un confronto duro e certamente mirato a far cadere il Governo, ma anche a rendere la finanziaria meno vessatoria nei confronti dei cittadini, tant'è vero che alcuni emendamenti importanti presentati dai colleghi Berselli, Valditara, Cursi, Tofani Viespoli e Saporito sono stati approvati, così come sono stati accolti significativi ordini del giorno; tutto ciò nel rispetto dei ruoli e delle istituzioni.

La maggioranza può certamente cantare vittoria, ma quello che abbiamo sentito e visto in quest'Aula, ma soprattutto fuori, potrebbe essere la vittoria di Pirro, tant'è vero che il presidente Prodi, entrando in quest'Aula, ha dichiarato alla stampa: per questa volta abbiamo vinto. Sono meno sicuro che possa accadere anche in futuro. È ovvio che, dopo queste considerazioni, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro la finanziaria. *(Applausi dal Gruppo AN e FI. Congratulazioni).*

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, la finanziaria che questa sera approda al voto nell'Aula del Senato è stata elaborata in un contesto che, a ragione delle misure del Governo Berlusconi, di un ciclo economico favorevole e di un aumento della pressione fiscale dovuto al decreto Visco-Bersani dello scorso anno e alla scorsa legge finanziaria, ha visto un aumento molto significativo delle entrate fiscali.

Il Governo e la maggioranza avevano molte possibilità di utilizzare questo considerevole aumento delle entrate fiscali.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere rapidamente posto in modo tale da consentire al senatore Azzollini di svolgere il suo intervento nelle condizioni migliori.

AZZOLLINI *(FI)*. Innanzitutto, come era previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno, il Governo doveva ridurre la pressione fiscale con quelle entrate, ma non era solo un dovere quanto piuttosto una necessità economica, un modo concreto per affrontare i problemi strutturali di crescita che ancora oggi, come lo stesso ministro Padoa-Schioppa ha ricor-

dato in sede europea, l'economia italiana mostra. Era una necessità anche per opporsi al decremento congiunturale dell'economia italiana che già è apparso all'orizzonte. È noto, infatti, che tutti gli studi di ricerca e gli organismi internazionali già vedono una diminuzione delle prospettive di crescita rispetto a quelle su cui è stata costruita la legge finanziaria.

Invece, con la finanziaria la pressione fiscale non diminuisce, non resta uguale, ma aumenta incidendo significativamente e particolarmente sul sistema delle imprese. Voglio ricordare che la riduzione dell'aliquota dell'IRES incredibilmente porta ad un aumento delle entrate. Ciò significa che la base imponibile per le imprese aumenta in maniera importante così come aumenta la pressione fiscale a loro carico, di cui certamente non sentono la necessità nell'attuale periodo.

Ma il Governo avrebbe potuto utilizzare le maggiori entrate per la riduzione del *deficit*, come si proponeva. Invece no! Incredibilmente la finanziaria rinvia agli ultimi anni, 2010 e 2011, la riduzione del *deficit* e invece paradossalmente questa finanziaria tiene più alto il *deficit* considerato nei confronti dell'Unione Europea. La cosa ancora più incredibile è che il rinvio della riduzione del *deficit* è ad un tempo in cui certamente sarà più difficile, probabilmente impossibile, a causa delle mutate condizioni congiunturali. Ma se ciò non fosse stato fatto, perlomeno il Governo avrebbe potuto utilizzare le maggiori entrate per le spese in conto capitale, ad esempio per l'adeguamento del sistema infrastrutturale italiano di cui c'è assoluta necessità se si vuole che l'Italia giochi un ruolo fondamentale in Europa. Penso alle grandi reti infrastrutturali di cui c'è bisogno e che invece questo Governo non può fare a causa dei problemi della sua maggioranza.

Con questa finanziaria, invece, il Governo ha disperso tutte le maggiori entrate in un aumento della spesa corrente, in buona parte strutturale, con le intuibili gravi conseguenze per la finanza pubblica quando la crescita e le entrate diminuiranno. Il vostro non è un Governo del rigore. È un Governo della spesa. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Tofani).*

Inoltre, non avete neanche aumentato la spesa corrente utile e necessaria. Penso alle spese per la sicurezza che sono diminuite o a quelle per la famiglia che non hanno posto nella vostra finanziaria. No, siete stati protervi. Avete speso in spesa corrente frammentata e clientelare al solo scopo di tenere uniti i cocci della vostra maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Poco si può dire sulle vostre misure sbandierate. Penso alla riduzione dei *ticket*, una norma scoperta, come tutta la finanziaria. Non intendo ripetermi sulle cose che ho già detto, ma – a mio avviso – valgono. Ricordo che i *ticket* sono stati coperti in buona parte con la riduzione delle spese in conto capitale dei Comuni – mi riferisco a quelle cofinanziate dell'Unione Europea – con lo straordinario risultato che perdiamo non solo le spese in conto capitale dei Comuni, ma anche quelle finanziate dall'Unione Europea. Tutto ciò per non destinare una parte di quell'aumento delle entrate alla riduzione dei *ticket*: una scelta francamente scandalosa.

E che dire dell'ICI? Non è un provvedimento vero e drastico rispettoso dell'autonomia impositiva dei Comuni. Mentre sbandierate il federalismo, in realtà, accentrate di nuovo la spesa locale riducendo l'ICI a carico dei trasferimenti dello Stato. In sostanza, i Comuni sono di nuovo in balia dei trasferimenti dello Stato. Basterà che voi ve li diminuiate perché i Comuni soffrano. Mi chiedo dove stanno le vostre sbandierate difese degli enti locali. Sono contraddette dalla normativa concreta che questa sera forse riuscirete ad approvare.

È incredibile come, nonostante tutti questi sforzi, non avete raggiunto gli obiettivi che vi eravate proposti, quelli cioè di tenere insieme i cocci di questa maggioranza. Il cammino in Senato è giunto a questa soluzione, quella della mancata fiducia, perché l'opposizione ha avuto un comportamento estremamente responsabile: da dieci anni, infatti, non vi era un numero così esiguo di emendamenti dell'opposizione. Si cifravano molte migliaia di emendamenti. Oggi ne sono stati cifrati da parte dell'opposizione solo poche centinaia, in modo cioè da rendere possibile il cammino concreto.

Ed io credo che abbiamo avuto ragione a proporre questo percorso. Perché? Il vostro cammino in Aula è stato tortuoso, difficile, sofferente. Talvolta solo alcuni incidenti tecnici vi hanno evitato la sconfitta. Alcune volte siete stati battuti. Molte volte siete stati costretti a trovare affastellamenti nelle norme per poterle portare a termine. Quasi sempre è stata determinante la presenza dei senatori a vita. Quasi mai avreste approvato i vostri emendamenti se non ci fosse stata quella costante presenza. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Basta vedere i risultati, che lo indicano a chiare lettere. Su tutti gli emendamenti importanti la loro presenza è stata determinante.

Non faccio polemiche strumentali su questo punto, ma questa è un'obiettiva constatazione. Non avete più una maggioranza politica; non avreste potuto approvare la finanziaria senza queste particolari condizioni. E che non abbiate una maggioranza politica non è solo una constatazione, ma è quanto esponenti della maggioranza hanno detto. Lo ha detto il senatore Dini, il quale nelle agenzie – leggo testualmente – ha dichiarato che l'attuale quadro politico non può non essere messo in discussione. Il senatore Bordon ha dichiarato che avrebbe votato sì, ma che la maggioranza non c'era più. Non fanno che dire cose che si sono constatate ampiamente in Aula. Non so se questa sera riuscirete ad approvare la legge finanziaria ma, anche se riuscirete a farlo, il cammino al Senato ha mostrato tutte le vostre contraddizioni.

Se la si legge seriamente, questa finanziaria viola le leggi normali della non opposizione. Voi avete detto contemporaneamente in molte parti a e non a. E tutto ciò naturalmente e purtroppo lo vedranno gli italiani. E vi assicuro che ciò che dico, che può sembrare frutto di mera polemica è invece una constatazione. Basti pensare che in questa finanziaria avete cancellato alcune centinaia di commi della finanziaria scorsa, il che significa che fate norme non destinate a durare nemmeno lo spazio di un esercizio finanziario. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Questo accade perché quelle

norme sono il frutto dell'abborracciamento di disposizioni che siete costretti a varare per tenere insieme lembi e spezzoni che non possono stare insieme per la grave differenza ideologica e politica che intercorre fra di essi. Questa è stata la lezione dell'Aula.

Rivendichiamo la scelta, che in favore del Paese abbiamo fatto, di consentire che la finanziaria fosse regolarmente portata a termine.

Questo è stato fatto grazie, lo ribadisco, al comportamento responsabilissimo dell'opposizione. Nel contempo, abbiamo mostrato al Paese che non siete più in grado di governare e che fareste meglio ad andar via prima che i danni si aggravino per tutti i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo FI. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto ora di parlare per dichiarazione di voto la senatrice Finocchiaro.

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente Cossiga?

COSSIGA *(Misto)*. Presidente, veramente per salvare quello che di buono c'è ancora della Prima Repubblica, e cioè l'educazione, la pregherei di farmi intervenire per primo, per lasciare il posto più di rilievo all'intervento della collega Finocchiaro.

PRESIDENTE. Presidente, lei, come al solito, è sempre molto galante, non soltanto estremamente corretto sul piano parlamentare. Pensavo che volesse parlare dopo.

COSSIGA *(Misto)*. È una tradizione per gli ex Presidenti del Senato; gli ex Presidenti della Repubblica non parlano in quest'Aula, ma io mi permetto di intervenire.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA *(Misto)*. La prego, signor Presidente, anche per l'amicizia e la conoscenza che abbiamo da pochi mesi, quando sto per finire il tempo a mia disposizione, di togliermi pure la parola, perché i suoi predecessori l'hanno sempre fatto e le chiedo anche di poter allegare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. E quindi, non debbo tradire questa tradizione? Presidente, che devo fare?

COSSIGA *(Misto)*. Faccia spegnere il microfono.

PRESIDENTE. Non penso.

Prego, Presidente, intervenga pure.

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente, io non sono qui a parlare di legge finanziaria da quando in ricordo una cena al Quirinale, che, ahimè per il Paese e per me, mi ebbe suo inquilino, io presi una lezione di contabilità generale dello Stato dal ministro del tesoro Guido Carli. Io avevo minacciato di non promulgare la legge di bilancio, che era chiaramente falsa. Quello che considero il mio presidente, e cioè Andreotti – presidente perchè è stato presidente della FUCI (siamo una Massoneria bianca) – volle che invitassi a cena i Ministri e Carli non parlò per tutta la sera e poi mi disse: «Caro Cossiga, dal Regno di Sardegna in poi, tutti i bilanci dello Stato sono falsi e se non fossero gestiti falsamente lo Stato non vivrebbe».

Quindi, si immagini se io vengo qui a parlare della legge finanziaria, dopo questa lezione di Guido Carli.

Io, per vari motivi, ho amici – spero di non aver nemici – dall'una e dall'altra parte dello schieramento. Li vedo qui in fila, a cominciare dal mio dirimpettaio Cossutta, amico da quando ero Ministro dell'interno. Mi siedo qui, anche se direi che, per il mio passato, molti si aspetterebbero che mi sedessi dall'altra parte, perché non voglio mettere in imbarazzo l'altra parte.

La battaglia è perduta, e io citerò alla fine, rivolgendomi agli amici del centro-destra, la grande elegia di Alfred Tennyson sulla battaglia di Balaclava, perché loro si sono ficcati nella valle di Balaclava: su 600 se ne salvò uno solo, il comandante, che qui non c'è. *(Ilarità dai banchi del centro-sinistra).*

Io sono qui (non voglio offendere nessuno e non me ne voglia l'amico Romano Prodi, con il quale faccio parte della stessa setta, che non ha nulla a che vedere con la politica), non per rovesciare il Governo (non ci ho mai creduto, mai; io non ho mai votato per Silvio Berlusconi; gli sono amico dal 1974 e gli ho detto: «A Silvio, ma la vuoi smettere di dire che questo Governo cade?»; la cosa che mi meraviglia è che un uomo che ha avuto una straordinaria capacità di far denari non sappia usare il pallottoliere per contare i voti: i denari li sa contare, ma i voti no), ma perché pensavo di bloccare il Parlamento e di non fargli approvare la legge sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova.

Il mio ruolo l'avrebbero dovuto fare il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa, ma – siamo onesti – questo non glielo possiamo chiedere. Io sono sconfitto e passo a loro – come ho detto a tutti e due prima di venire – il testimone per impedire l'istituzione di questa Commissione.

In una lettera aperta all'onorevole Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicata sul quotidiano «Corriere della Sera», io spiegai perché, a mio avviso, non doveva istituirsi assolutamente una Commissione d'inchiesta. In un'interpellanza, rivolta al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro della difesa, chiesi se il Governo fosse favorevole o contrario. Ieri Romano Prodi mi ha scritto una lettera – cortesissima e affettuosa, come sempre – in cui chiama fuori il

Governo, dichiarando che si tratta di materia di esclusiva competenza parlamentare.

C'è qui uno che è costituzionalista più di me, l'amico Andrea Manzella, il quale sa che, in regime parlamentare, il Governo è il «comitato direttivo» del Parlamento e, in ispecie con l'attuale legge elettorale, il *leader* della coalizione che ha vinto le elezioni è Presidente del Consiglio, e il Presidente del Consiglio è il *leader* della maggioranza. In un regime parlamentare, salvo l'elezione degli organi costituzionali, non vi sono materie di esclusiva competenza parlamentare che non rientrino nella competenza del Governo.

Non vorrei sembrare un erudito: signor Presidente del Consiglio, lei è un economista e io di economia non capisco niente e ritengo anche che non sia una scienza esatta, nonostante abbia tutte le cassette delle bellissime lezioni da lei tenute in televisione. Di diritto costituzionale capisco un po': per esprimere questi concetti mi permetterò di inviarle, in inglese, visto che conosce questa lingua – perché non dimentico che ci incontrammo alla *London School of Economics*, adesso anche *and Politics* – un piccolo libretto di Walter Bagehot, «*The English Constitution*», un trattato di diritto parlamentare.

Quindi, io non posso, considerare soddisfacente – e me ne duole molto – la sua risposta; e siccome io sono stato Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei ministri ed ho raccolto per strada decine di poliziotti e carabinieri uccisi *(Applausi dai Gruppi AN e FI)* – oggi ho scritto al dottor Renato Curcio una lettera di ringraziamento per quello che scrive di me in un suo libro e per quello che dice della mia singolare comprensione del fenomeno terrorista – non posso permettere che questo si faccia, anche per motivi istituzionali.

Sono in corso due processi: uno per i pestaggi gravissimi alla scuola Armando Diaz; l'altro per i pestaggi, roba lieve, contro le forze dell'ordine. Siamo in un Paese democratico, oggi c'è una grande manifestazione, che vede anche componenti della maggioranza contro i pubblici ministeri del secondo processo. Ovviamente, però, solo la sinistra può avere il coraggio di fare una manifestazione contro i magistrati, perché mi immagino cosa sarebbe successo se una manifestazione contro le conclusioni di due pubblici ministeri l'avesse fatta la destra. *(Applausi del senatore Amato).*

Con questo voto io non sono né intendo passare giammai al centrodestra! Ho militato nella sinistra della gloriosa Democrazia Cristiana; sono stato fermo fautore della politica del compromesso storico e dei Governi di unità nazionale; sono, però, contro i pasticci.

Se l'Ulivo prima e il Partito democratico poi avessero una chiara posizione politica di moderno riformismo, senza avere nulla a che fare con gli amici comunisti (a iniziare da quello che ho sempre considerato mio amico) che non si vergognano di essere stati o di chiamarsi ancora comunisti e non si vergognano della Rivoluzione d'ottobre, io probabilmente, e lo farei essendo venuta meno la spinta propulsiva riformista in Europa delle correnti di ispirazione cristiano-democratica, siederei con loro. Ricordo a tal proposito che mi sono dimesso dal Partito popolare europeo

di cui ero socio vitalizio e che ho concorso a fondare. Peraltro, mi sembra che vi siano alcune componenti del centro-sinistra che siedono benissimo accanto al partito di Aznar e accanto a quello, non certo di sinistra, della cancelliera Merkel.

Io, che sono un cattolico liberale, un «*old fashioned whigs*», se il Partito Democratico aderisse al Partito socialista europeo e avesse un rapporto più chiaro con coloro che io ammiro e che ho sempre rispettato – un grande comunista disse: «Avversario sempre, anticomunista mai» – forse siederei con voi. Ma non mi sembra che questo sia il caso.

Io oggi voterò contro il disegno di legge finanziaria e lo farò con grande rammarico, anche per i personali rapporti che mi legano al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, e a molti Ministri di questo Governo – non vorrei offendere qualcuno escludendolo – dal ministro degli affari esteri Massimo D'Alema al ministro della sanità Livia Turco, dal ministro dell'interno Giuliano Amato al ministro della giustizia Clemente Mastella, e anche per i personali rapporti di amicizia che ho con coloro che – li vedo schierati – rappresentano il Partito Democratico in quest'Aula.

Mi rincresce molto, anche perché ho votato più volte la fiducia a questo Governo, ma io esprimerò questo voto. Non ho voluto mettere in imbarazzo gli amici del centro-sinistra sedendomi tra di loro, come normalmente faccio. E agli amici del centro-destra vorrei fare una dedica, se lei me lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Glielo consento, presidente Cossiga.

COSSIGA *(Misto)*. Vorrei dedicare loro i versi che il poeta Alfred Tennyson ha scritto in onore dei Seicento che stavano arrivando nella valle di Balaclava: «Voi siete entrati nella valle della morte. La morte vi ha ghermito, ma nessuno dimenticherà il vostro disperato e disperante coraggio». *(Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e AN).*

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto rivolgo un ringraziamento vero al presidente Marini per primo e poi ai senatori Enrico Morando, Giovanni Legnini ed Antonio Boccia, oltre che alle senatrici ed ai senatori appartenenti al mio Gruppo e a quelli della maggioranza. Lo faccio in apertura perché non è la clausola di stile con cui normalmente noi chiudiamo i nostri interventi. È davvero un grazie sentito.

Colleghi, il nostro giudizio su questa finanziaria è ampiamente favorevole. Lo era sul testo del Governo, lo è sul testo che il Senato consegnerà alla Camera. Abbiamo mantenuto le nostre promesse. E non richia-

merò i contenuti della finanziaria perché il suo esame è stato svolto in Aula in questi giorni ed è così ravvicinato da rendere quei contenuti noti all'Assemblea.

Quello che voglio dire, se i colleghi me lo consentono, è che l'approvazione della legge finanziaria qui al Senato, con questa maggioranza, senza il ricorso al voto di fiducia, ha un valore politico assai più importante dell'approvazione della legge in sé. Molti commentatori politici l'hanno già definito: «il cambio di fase», la «svolta», il «nuovo scenario». È così.

Mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi dell'UDC, di Alleanza Nazionale, della Lega e ai tanti colleghi di Forza Italia trascinati nell'insensatezza di una strategia politica decisa ed imposta dal presidente Berlusconi. *(Commenti dal Gruppo FI)*. Una strategia politica decisa, imposta e sbagliata, innanzitutto per l'Italia, disastrosa per il centro-destra, che è rimasto schiacciato nella morsa di un'attesa che si è snocciolata, sin dai primissimi giorni della legislatura, giorno dopo giorno, voto dopo voto, provvedimento dopo provvedimento, in attesa della cosiddetta spallata. Termine da partita di rugby. E che non è venuta su questa finanziaria, colleghi, per 715 votazioni.

E mentre questo accadeva, sulla stampa, nelle dichiarazioni pubbliche e private una ridda di indiscrezioni, di pettegolezzi, di retroscena. Espliciti anche sui tentativi di corruzione – come si chiama ovunque nel mondo – corruzione politica di nostri senatori. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-CS e Misto-Pop-Udeur. Proteste dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar concludere la senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Ne hanno parlato esplicitamente alcuni di voi, con accenti lievi ed irridenti, come se si trattasse di una cosa così, che si fa, si può fare e si può anche dire.

A segnalare che ad essere corrotta è, innanzitutto, un'idea della politica. Di più, mi sbagliavo, perché quella non è politica, ma cattiva pratica.

E non è – ne sono assolutamente certa – di tutto il centro-destra. Al contrario, e per sovrapprezzo, la cattiva pratica ha scacciato la politica. E vi ha condannato tutti, senza distinzioni, all'imbarazzato silenzio e all'attesa.

Mi tornava in mente stamane una poesia di Kavafis, che molti di voi conosceranno e di cui voglio ricordare qui soltanto qualche verso, anche per rasserenare il clima: «Che cosa aspettiamo così riuniti sulla piazza? Stanno per arrivare i barbari oggi. Perché un tale marasma al Senato? Perché i senatori restano senza legiferare? È che i barbari arrivano oggi. Che legge voterebbero i senatori? Quando verranno, i barbari faranno la legge». E finisce: «Come sono divenuti gravi i volti! Perché le strade e le piazze si svuotano così in fretta e perché rientrano tutti a casa con un'aria così triste? È che è scesa la notte e i barbari non arrivano. E della

gente è venuta dalle frontiere dicendo che non ci sono affatto i barbari. E ora, che sarà di noi senza barbari? Loro erano comunque una soluzione».

È stato così. E molti di voi, colleghi, sanno che non c'è soluzione fuori dalla politica. Lo capisco anch'io che, come dice il presidente Berlusconi, sono comunque una donna. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).* La senatrice Bonfrisco non applaude, ma mi sorride, capisco.

Molti di voi autorevolissimi rappresentanti del centro-destra hanno dichiarato che, nel momento in cui questa finanziaria verrà qui approvata, si aprirà una nuova stagione per l'Italia e per la politica, perché a finire sarà la declinazione del bipolarismo come muro contro muro, spallate e ginocchiate, e si aprirà finalmente un nuovo tempo per il Paese, e per ciascuno di noi. Il tempo della riforme di cui discutere insieme, di una nuova legge elettorale, delle grandi questioni nazionali. Ciascuno dalla propria parte, ma insieme per l'Italia.

Anche perchè, lo sapete voi come noi, non c'è più tempo. I barbari non sono arrivati e ne abbiamo sprecato troppo. E questo è imperdonabile.

Non voglio tuttavia sottrarmi ad una riflessione sulla nostra maggioranza che vorrei fare in termini meno stucchevoli della proclamazione di una vittoria.

È una mia riflessione di questi giorni a cui l'intervento di Natale D'Amico, ieri, ha dato un contribuito essenziale. Ed è una riflessione che mi permetto di sottoporre anche al Governo...

PARAVIA *(AN)*. Ma quale maggioranza?

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Ieri, Natale D'Amico... *(Commenti del senatore Paravia).*

PRESIDENTE. Senatore Paravia, la prego.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. La maggioranza che ti ha battuto per 715 volte in quest'Aula e che tra 5 minuti ti batterà ancora una volta. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione).*

PARAVIA *(AN)*. Arrogante! Arrogante!

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. Ieri, Natale D'Amico ha difeso – in quest'Aula – un articolo che quasi tutti, giornali compresi, hanno definito una «concessione» alla sinistra radicale. Sbagliato. Perché quell'articolo, quella formulazione ormai apparteneva a tutti, uno per uno, delle senatrici e dei senatori della maggioranza. Lo stesso potrei dire per altre parti della legge. Perché quest'anno, molto di più di quanto sia accaduto, paradossalmente, lo scorso anno – lo dico anche al Presidente del Consiglio – quella parte della legge finanziaria che è stata elaborata qui non è stata la tessitura paziente di un *patchwork* in cui trovare una composizione ponderata.

Nella parte costruita qui al Senato è stato molto di più.. È stato il frutto del lavoro, ovviamente durissimo... *(Commenti dal Gruppo AN).* Ma non siete capaci di fare parlare qualcuno senza interrompere? *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Commenti dai banchi dell'opposizione).* Non siete proprio capaci!

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice Finocchiaro. Vi prego, colleghi. Francamente resto abbastanza stupefatto del fatto che i colleghi dei Gruppi dell'opposizione hanno svolto i loro interventi, sviluppando anche critiche molto severe e aspre verso il Governo, era loro diritto, senza che nessuno di loro fosse interrotto. Vorrei che lo stesso avvenisse nei confronti della senatrice Finocchiaro. La prego di proseguire, senatrice.

FINOCCHIARO *(Ulivo)*. È stato il frutto di un lavoro, certamente durissimo, molto paziente, di mettere a frutto insieme culture politiche diverse, ma soprattutto (lasciatemelo dire) di apprezzarne l'utilità per il cambiamento, la crescita, la coesione del Paese. Il che dimostra soprattutto una cosa: che c'è più forza espressiva comune in questa maggioranza di quanta noi stessi non pensiamo. Altrimenti non ce l'avremmo mai fatta. Lo dico perché capisco, bene, disagi e difficoltà politiche che si segnalano. E penso che vadano prese molto, molto sul serio. Perché l'abbiamo sperimentato proprio sul campo più aspro di questa finanziaria, in queste settimane in cui tutti gli osservatori politici si attendevano che qui finisse.

Ma lo dico perché forse è irrituale rispetto ai canoni che governano normalmente i discorsi politici – normalmente maschili – perché a me è capitato di capirlo molto più lucidamente di quanto fosse mai accaduto in questo anno e mezzo, così che il lavoro che abbiamo prodotto al Senato non ci appartiene a pezzetti per Gruppi, ma appartiene a tutta la maggioranza.

Voi ci avevate sottovalutati, ma noi ci eravamo sottovalutati.

Da oggi ricominciamo, colleghi. Ricominciamo a ragionare, a confrontarci con tutte le forze politiche, con i Gruppi parlamentari, con i colleghi che sceglieranno di discutere di riforme, a cominciare da quella elettorale e da quella istituzionale.

Perché l'attesa è finita, perché comincia di nuovo il futuro della politica e il futuro dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-CS, Misto-Pop-Udeur e dei senatori Levi-Montalcini, Scalfaro e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, adesso, prima della votazione della legge finanziaria, fissata per le ore 22,30, saranno svolti due annunci di voto. Si tratta di due nostri colleghi che interverranno molto brevemente, per due minuti. Prego i colleghi di restare nei tempi che sono stati determinati.

BORDON *(Ulivo)*. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Ulivo)*. Signor Presidente, cari colleghi, è evidente a tutti che non stiamo votando solo la finanziaria. Il voto di oggi ha assunto, infatti, ancor più generali significati politici, anche se da tempo siamo convinti che due questioni siano ormai divenute insostenibili: da una parte l'enormità del debito pubblico, che immobilizza e distrae enormi risorse; dall'altra, una spesa corrente che corre assai più di quanto dovrebbe, alimentando perversi meccanismi, burocrazie improduttive, mantenendo alta la tassazione e sottraendo risorse necessarie agli investimenti, allo sviluppo e alla ricerca. Non è certo un problema di oggi. Anzi, voglio dare atto al presidente Prodi di averlo affrontato fin dal 1996, con il rigore che gli strumenti di un quadro politico ed istituzionale così frammentato gli consentivano.

Ed è surreale che, proprio oggi, ci sia qualcuno che, dalle file della maggioranza, propone di ritornare al tempo in cui, con il proporzionale, i Governi si facevano dopo il voto, perché quel periodo fu contrassegnato, tra l'altro, dall'incontrollata espansione del debito e della spesa pubblica. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Come è noto, con il collega Manzione abbiamo lavorato per inserire nella finanziaria elementi assai qualificanti che dessero un segnale forte, riducendo i costi della politica ed introducendo nuovi strumenti di difesa per la platea più vasta dei nostri concittadini consumatori. Il nostro sarà dunque un voto favorevole.

Nello stesso tempo, vogliamo sottrarci ad una ridicola conta. Passa la finanziaria, come credo, ma non cambia la nostra valutazione sulla fragilità del sistema politico, sulla assurdità di leggi elettorali che fanno male al Paese e soprattutto sulla presa d'atto che non esiste più in senso proprio e da tempo una vera e propria maggioranza politica. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP).* Eviterei, come dire, sgradevoli applausi.

Sono parole dure, me ne rendo conto, ma non si cura la malattia se il medico non è impietoso.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Bordon.

BORDON *(Ulivo)*. Occorre, dunque, andare oltre la pura difesa dell'esistente mettendo in campo un progetto politico che permetta a chiunque vinca non solo di prevalere ma di governare, che è con ogni evidenza tutt'altra cosa. A questo ci dedicheremo come Unione democratica assieme al Movimento dei consumatori con una precisa proposta politica nei prossimi giorni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore D'Amico).*

DINI *(Ulivo)*. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti.

DINI *(Ulivo)*. Signor Presidente, con lealtà verso i cittadini dobbiamo riconoscere che la legge finanziaria che il Senato si appresta a votare presenta numerose fragilità: interrompe, sì, l'ormai settennale tendenza alla crescita della spesa pubblica corrente in rapporto al PIL, ma non inverte quella deriva deleteria. Interrompe la tendenza alla crescita della pressione fiscale proseguita negli ultimi due anni, ma non avvia quella riduzione del carico fiscale su cittadini ed imprese essenziale per rimettere l'economia italiana sul sentiero dello sviluppo.

Presidenza del presidente MARINI (ore 22,31)

(Segue DINI). Il miglioramento dei conti pubblici, reso possibile dal favorevole andamento delle entrate, risulta vanificato da un aumento della spesa solo in parte giustificato.

Grazie all'azione politica di noi liberaldemocratici, si sono scongiurati i danni più gravi. Abbiamo evitato che si vendesse l'oro della Banca d'Italia, prevenendo così un'ulteriore lievitazione della spesa; abbiamo ottenuto che il Governo rinunciasse ad aumentare la tassazione dei titoli di Stato in questa fase di turbolenza dei mercati finanziari. Anche nel corso dei lavori d'Aula siamo riusciti ad ottenere miglioramenti: tra l'altro, il superamento di discriminazioni tra i contribuenti nella riduzione dell'ICI sulla prima casa e il ridimensionamento di una sanatoria dei precari nella pubblica amministrazione che rischiava di stravolgere il principio costituzionale dell'accesso al pubblico impiego mediante regolare concorso pubblico; ma di altro e di meglio avrebbe bisogno il Paese.

L'etica dei princìpi ci farebbe propendere, dunque, per un giudizio negativo su questa finanziaria. Sappiamo però che è importante farsi guidare anche dall'etica della responsabilità, che ci induce a votare a favore: non ci appartiene la cultura del «tanto peggio tanto meglio».

Con la finanziaria, il Parlamento approva il quadro delle risorse, già proposto dal Governo e concordato con le parti sociali, entro il quale deve collocarsi il disegno di legge su pensioni e *welfare*: aspettiamo di vederlo. È importante che quel quadro non venga alterato.

Occorre però volgere lo sguardo oltre i problemi della finanza pubblica, oltre una crescita economica che rimane la più bassa d'Europa. Vediamo con preoccupazione diffondersi nel Paese sentimenti di insicurezza, sfiducia nelle istituzioni, pulsioni populiste.

Vediamo di nuovo soffiare il vento dell'antipolitica. Temiamo che, se non sapremo ricostruire la speranza collettiva nel futuro, possa lacerarsi il tessuto della solidarietà nazionale. Per questo, proseguiremo con determinazione nella nostra iniziativa di politica liberaldemocratica, con l'obiettivo di superare rapidamente l'attuale quadro politico, poiché il Governo che ne è espressione non appare adatto a realizzare le politiche necessarie

per invertire la tendenza al declino economico e civile del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC).* Sappiamo che l'Italia ha in sé le risorse intellettuali e materiali per reagire a questo stato di cose. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, DCA-PRI-MPA e dei senatori D'Amico e Scalera).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, ... *(Brusìo)* ...se i colleghi mi consentiranno di intervenire, non le ruberò più di trenta secondi. Credo di aver seguito questa finanziaria...

STRANO *(AN)*. *(Rivolto al Presidente del Consiglio)* Bravo! Romano, sei un grande!

CALDEROLI *(LNP)*. Senatore Strano, per cortesia.

PRESIDENTE. Facciamo parlare il senatore Calderoli.

CALDEROLI *(LNP)*. Credo di aver seguito questa finanziaria come tutte quelle... *(Commenti del senatore Strano)*. Senatore Strano, se fossi stato alla Presidenza in questo momento l'avrei espulsa, perché ci sono anche cose serie di cui discutere. *(Proteste del senatore Strano)*.

PRESIDENTE. Guardi che lei spesso fa minacce cui poi non dà seguito. *(Commenti del senatore Strano)*. Ma per l'espulsione era troppo poco. Senatore Strano, stia calmo.

Senatore Calderoli, vada avanti.

CALDEROLI. Signor Presidente, in questa settimana, devo dargliene atto in senso positivo, molte volte il Regolamento è stato applicato in modo elastico proprio per affrontare e superare, in maniera positiva, situazioni non particolarmente favorevoli. Ne do atto al Presidente, che ha fatto di tutto per poterle superare. Credo che ciò debba esserle riconosciuto da una parte e dall'altra. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e Ulivo).*

PRESIDENTE. Lo ha fatto anche lei.

CALDEROLI *(LNP)*. Non capisco perché si debba arrivare a scampanellare e a imporre i due rigidi minuti, dopo che persone hanno parlato per ore e forse con meno contenuti dei due ultimi interventi, quando qualcuno può dare fastidio alla maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. È una voce di democrazia. Ne prendo atto. Avrei voluto sentire di più, ma è una mia esigenza.

Quel che voglio evidenziare è che dalla finanziaria esce un Governo, lo dico al signor Prodi, sfiduciato da questa Camera del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA).*

PRESIDENTE. Prendete posto. Passiamo al voto. *(Il senatore De Gregorio chiede la parola)*. Prendete posto, per favore. Sedetevi, che passiamo al voto. Tutti ai propri posti. Senatore De Gregorio, ora dobbiamo votare. Le darò la parola dopo. Lei ha già parlato per dichiarazione di voto.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. È successa una cosa grave!

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1817, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti formali che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione. Come siamo d'accordo, vi prego di restare seduti. Vi prego, colleghi, sedetevi. *(Brusìo)*. Calma, sedersi: questo è l'impegno che abbiamo preso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (I senatori della maggioranza si alzano in piedi. Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-CS, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio).*

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Vergogna!

BORNACIN *(AN)*. Vai a casa! *(Ripetuti richiami del Presidente).*

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

Colleghi, per effetto dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Governo dovrà ora procedere alla stesura delle conseguenti Note di variazioni, che saranno trasmesse al Senato non appena possibile.

La 5ª Commissione permanente è sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tali documenti e quindi a riferire all'Assemblea alla ripresa della discussione del bilancio.

Sull'intervento della senatrice Finocchiaro

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Signor Presidente, credo che dinanzi a quest'Aula sia accaduta una cosa molto grave. La senatrice Finocchiaro,

vorrei sottolinearlo, nel suo intervento.... *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Calma, colleghi! Calma! Senatori, abbiamo portato avanti un lavoro immenso tutti assieme per due settimane. Vi prego di lasciar concludere il senatore De Gregorio.

DE GREGORIO *(Misto-Inm).* La senatrice Finocchiaro, dinanzi a quest'Aula e ai senatori, ha sostenuto che in questo Palazzo si sarebbe consumata un'azione di corruzione di senatori. *(Vivaci commenti dai banchi della maggioranza).* La senatrice ha pertanto il dovere di dire a quest'Aula e all'autorità giudiziaria, se ne ha le prove, come e dove sarebbe stata consumata questa corruzione. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).* La contrapposizione politica che qualcuno cerca di manifestare attraverso un'esposizione di fatti infami, di cui non ci sono elementi di alcun tipo, a questo punto va manifestata davanti all'autorità giudiziaria. È bene, quindi, che la senatrice Finocchiaro lo faccia. *(Vivaci commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Colleghi, convoco la Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo la seduta per 30 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 22,41, è ripresa alle ore 23,20).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Chiedo ai colleghi di prendere nuovamente posto. Senatore Lusi, dia il buon esempio. Dal momento che ancora si deve procedere ad alcune votazioni, prego i senatori di rimanere seduti ai propri posti.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa sera ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 27 novembre al 6 dicembre.

La prossima settimana l'Aula non terrà seduta... *(Generali applausi).* State attenti, altrimenti poi dicono che il Senato non lavora. La prossima settimana l'Aula non terrà seduta, dicevo, al fine di consentire adeguati tempi di lavoro alle Commissioni, con particolare riguardo ai decreti-legge in scadenza.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 27 novembre, alle ore 16, 30 per l'esame del decreto-legge in materia economico-finanziaria, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati. Il voto finale del decreto, in scadenza il 1º dicembre, dovrà avvenire entro la fine della settimana, che prevede votazioni, se necessario, fino al pomeriggio di giovedì 29 novembre. Nel corso della settimana sarà inoltre esaminato il decreto-legge in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza.

Per tali provvedimenti si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Il calendario della settimana successiva, dal 4 al 6 dicembre, prevede l'eventuale seguito del decreto-legge in materia di pubblica sicurezza, ove non concluso precedentemente, il disegno di legge collegato recante delega per il riordino dei servizi pubblici locali, nonché ratifiche di accordi internazionali.

Nelle sedute del giovedì pomeriggio avranno luogo il *question time* nonché interpellanze ed interrogazioni.

La prossima Conferenza dei Capigruppo, martedì 27 novembre, stabilirà quando saranno poste all'ordine del giorno le dimissioni presentate dal senatore Bettini.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa sera, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 6 dicembre 2007.

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana 19-23 novembre per consentire il lavoro delle Commissioni.

Martedì	27 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1819-B – Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria *(Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 1º dicembre 2007)*
Mercoledì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 1872 – Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza *(Voto finale entro il 2 dicembre) (Scade il 1º gennaio 2008)*
»	28 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
»	29 »	*(pomeridiana)* (h. 16)	– *Question time* **(giovedì 29, pom., a conclusione delle votazioni)**

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1872 (Decreto-legge pubblica sicurezza) dovranno essere presentati entro le ore 15 di venerdì 23 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1819-B (decreto-legge in materia economico-finanziaria) sarà stabilito dalla Presidenza in relazione all'andamento dei lavori presso la Camera dei deputati.

Martedì	4 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Eventuale seguito disegno di legge n. 1872 – Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza *(Scade il 1º gennaio 2008)*
Mercoledì	5 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Seguito disegno di legge n. 772 – Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
»	5 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione (disegni di legge nn. 1587, 1725, 1727, 1726, 1728, 1586 e 1729)
Giovedì	6 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze ed interrogazioni

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1819-B
(Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria)

(Totale 5 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15′
Governo	15′
Votazioni	1h

Gruppi 4 ore, di cui:

Ulivo	43′
FI	38′
AN	24′
RC-SE	20′
UDC	18′
Misto	20′
LNP	15′
SDSE	14′
IU-Verdi-Com	14′
Aut	14′
DCA-PRI-MPA	14′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1872 (Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza)

(Totale 11 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	2h
Gruppi 8 ore, di cui:	
Ulivo	1h 27′
FI	1h 16′
AN	49′
RC-SE	41′
UDC	37′
Misto	41′
LNP	31′
SDSE	29′
IU-Verdi-Com.	29′
Aut	29′
DCA-PRI-MPA	29′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 772 (Delega riordino servizi pubblici locali)

(Totale 10 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15′
Governo	15′
Votazioni	1h 30′
Gruppi 8 ore, di cui:	
Ulivo	1h 27′
FI	1h 16′
AN	49′
RC-SE	41′
UDC	37′
Misto	41′
LNP	31′
SDSE	29′
IU-Verdi-Com	29′
Aut	29′
DCA-PRI-MPA	29′
Dissenzienti	5′

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, immagino che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi abbia deliberato all'unanimità, altrimenti lei lo avrebbe comunicato all'Aula. Mi chiedo semplicemente che fine ha fatto l'informativa del Ministro dell'interno sulla tragedia in cui è rimasto vittima un giovane ragazzo di Roma. Credo che su tale questione il Governo non si possa permettere di fuggire dall'Aula di Palazzo Madama.

PRESIDENTE. Il Governo non è fuggito. Nella settimana in cui si affronterà l'esame del decreto-legge sulla sicurezza, il Ministro dell'interno si è già dichiarato disponibile ad intervenire in Senato. Nella riunione dei Capigruppo di martedì 27 novembre, previ accordi più precisi, si deciderà il giorno in cui chiedere al Ministro di intervenire.

Sull'approvazione della moratoria della pena di morte
Sull'intervento della senatrice Finocchiaro

TONINI *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(Aut)*. Signor Presidente, le agenzie di stampa hanno dato poco fa la notizia che l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato la moratoria della pena di morte. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Vivi, prolungati applausi).*

Credo si tratti, come questo applauso dimostra, di un grande successo per l'umanità e, se possiamo dirlo, anche per il nostro Paese e per il suo Governo (ma, appunto, a nome di tutto il Paese).

PRESIDENTE. Mi ha rubato un grande applauso, senatore Tonini, perché il vice ministro Danieli mi aveva consegnato l'appunto che avrei comunicato. Comunque, ha fatto bene lei a dare la notizia.

MORSELLI *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI *(Misto-LD)*. Signor Presidente, visto il coinvolgimento dell'Assemblea e che siamo tutti molto contenti di questa presa di posizione delle Nazioni Unite, credo che il Governo italiano e il Senato della Repubblica saranno conseguenti quando si tratterà di affrontare l'argomento delle Olimpiadi prossime in Cina. *(Applausi)*. Infatti, non si può applaudire e poi fare i farisei, ignorando che in Cina avviene il più alto numero di esecuzioni capitali. Credo, quindi, che questo debba essere un im-

pegno che solennemente stasera prendiamo a nome di tutto il popolo italiano e di tutta la comunità internazionale. *(Generali applausi).*

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Signor Presidente, esprimo la soddisfazione dell'UDC per la notizia che ci è appena stata data. Il rifiuto della pena di morte, il rispetto della vita umana e della dignità della persona umana è un elemento che unisce la Nazione italiana dopo le esperienze terribili della guerra.

Avendo la parola, vorrei però intrattenerla un minuto su un'altra questione molto grave. Sono state pronunciate in quest'Aula dalla senatrice Finocchiaro accuse molto forti di corruzione, che riguardano alcuni senatori – si suppone – del Senato della Repubblica italiana.

Vorrei pregarla, signor Presidente, di istituire un giurì d'onore per giudicare di queste accuse, perché la senatrice Finocchiaro ha il dovere di dettagliarle. Non possiamo infatti lasciare che nella pubblica opinione passi l'idea che ci sono dei senatori della Repubblica italiana che si vendono.

Se queste accuse non risultassero provate credo che lei, senatrice Finocchiaro, abbia il dovere di fare le sue scuse e di dare ampia soddisfazione.

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, ho avuto l'onore di rappresentare il Governo nel 1994 in un tentativo che, nonostante la situazione politica molto difficile in cui il Governo Berlusconi si trovava, ebbi l'onore di recarmi presso le Nazioni Unite a pigiare il bottone della responsabilità italiana sulla pena di morte.

Quindi sono felice di apprendere stasera che un altro Governo ha operato nella visione che l'Italia ha, che l'umanità nostra ha circa la natura e i limiti del diritto, che non deve essere mai delitto, nemmeno per rispondere a chi il delitto l'ha commesso.

Proprio questo mi consente di avere, nel tempo stesso, una reminiscenza e una soddisfazione: di aver tentato allora, in un momento difficile (quando eravamo nello stesso Governo, vero, onorevole Mastella?), di andare a dicembre a rappresentare quel Governo (anche lei, onorevole Fisichella, che ho avuto l'onore di avere compagno di Governo), che non ottenne per sette voti soltanto il suffragio che invece questo Esecutivo ha avuto.

Mi compiaccio anche in modo particolare, oltre che con il Presidente del Consiglio, con l'onorevole D'Alema, che ha interpretato questo suo

ruolo di promotore e di sostenitore di una battaglia così importante *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*, che pone l'Italia nella condizione di potersi vantare di aver promosso questa iniziativa nei confronti di una realtà che purtroppo non riguarda solo la Cina: anche Paesi nostri amici, con i quali collaboriamo, hanno ancora la pena di morte. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE)*. Io spero che il senso del diritto, come la libertà, che è molto contagiosa, consenta un giorno di poterci gloriare di avere, tutti insieme, senza distinzione una valenza internazionale, che ora è molto importante.

Onorevole Prodi, complimenti, lei è un uomo fortunato. Per ora. *(Applausi dai Gruppi FI, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE e dai banchi del Governo. Ilarità).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, anch'io voglio esprimere compiacimento, in sintonia con quello che è avvenuto in quest'Aula qualche mese fa, quando abbiamo affrontato il problema della pena di morte e abbiamo approvato addirittura una modifica costituzionale per eliminarla anche dal codice penale militare di guerra.

Voglio precisare che è la 3ª Commissione ad aver approvato la moratoria; auspichiamo che ora anche l'Assemblea lo faccia. Non voglio fare il Pierino, ma è la 3ª Commissione ad aver approvato la moratoria; il passaggio più difficile e più complicato deve ancora avvenire. *(Applausi dal Gruppo AN)*. Auspichiamo che possa avvenire anche all'Assemblea dell'ONU. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e Ulivo).*

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, intervengo per fare due riconoscimenti e una considerazione.

In primo luogo, questa decisione commuove la Democrazia cristiana che, con il suo capogruppo Cutrufo, ha partecipato in prima linea a questa battaglia. Voglio anche fare un riconoscimento ad un uomo politico lontano dai nostri valori, che ha sventolato questa bandiera in tempi non sospetti: Marco Pannella, moralmente membro di questo Senato. *(Applausi dei senatori Boccia Antonio, Manzione e Sterpa).*

Passo alla considerazione telegrafica. Ho ascoltato anch'io l'intervento della senatrice Finocchiaro e concordo con il professor Buttiglione sull'assoluta gravità delle affermazioni che sono state fatte. Vedete, noi non possiamo palleggiarci la disponibilità periodica a cambiare linguaggio e poi cascare nell'errore di non cominciare per primi.

Non so se vi siano le condizioni per un giurì d'onore. Io, per esempio, battuto come parlamentare di opposizione, e opposizione convinta, mi sono rallegrato con il Presidente del Consiglio, che è stato, non so se fortunato, ma direi molto bravo, perché ha tenuto assieme un'armata Brancaleone come neanche Padre Pio, bisogna essere franchi. Non ho mai visto una maggioranza che viene in Aula e dice: «La finanziaria è uno schifo, ma la voto perché...», con i puntini sospensivi; e saranno puntini sospensivi che sconteremo in tutti e due i poli, intendiamoci bene. C'è però un momento in cui dobbiamo dire basta. Allora, più che adire all'idea del giurì d'onore, faccio un appello alla senatrice Finocchiaro perché qui ed ora corregga il tenore di affermazioni che forse sono andate al di là delle intenzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo dire che capisco bene il rilievo delle questioni da voi poste, però, qui ci sono tanti di noi che sono qui da questa mattina, fermi a votare. Il senatore Castelli ci aveva chiesto di fissare un'ora per il voto della finanziaria e l'abbiamo fatto, stabilendolo alle ore 22,30 e rispettandolo. Il senatore Castelli ci aveva chiesto di impegnarci anche sul voto del bilancio. Veramente, colleghi, vi prego di collaborare: ho ancora qualcuno iscritto a parlare, cui darò la parola invitandolo ad essere breve, ma poi non posso più concedere di intervenire per rispettare l'Aula e quanti vi sono dentro.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, mi rendo conto che il tema è fondamentale e importantissimo: anche noi siamo molto contenti. Vorrei avanzare questa proposta all'Assemblea, chiedendo ai colleghi se sono d'accordo: deleghiamo il Presidente a dire quattro parole sul tema e poi votiamo. Cosa ne dite? *(Applausi).*

PRESIDENTE. Devo comunque dare la parola agli altri iscritti a parlare, poi non ne ammetterò più.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, alla vigila del voto finale su questa manovra, sento il dovere – a titolo personale, ma anche a nome del mio Gruppo – di darle atto, al di là dei momenti di tensione che vi possono essere stati in quest'Aula, di aver condotto questo percorso con grande equilibrio e prestando attenzione alle esigenze dell'opposizione. *(Generali applausi).*

Mi spiace, signor Presidente, che la collega Finocchiaro – abbandonando lo stile che le riconosco sempre, in ogni dichiarazione pubblica – si sia lasciata andare a dichiarazioni eccessivamente pesanti, che probabilmente non dovevano entrare in quest'ambito. Quando si parla di corruttela nei confronti di parlamentari, infatti, si utilizzano espressioni gravi; da parte del Capogruppo di un partito significativo come il Partito democratico, forza nascente, alla quale tutto il Paese guarda con estremo interesse, credo che sarebbero state necessarie una maggior attenzione ed una maggiore prudenza. Quando si rilasciano certe affermazioni, infatti, si usano verbi ed espressioni dei quali ognuno si deve assumere la propria responsabilità, poiché sono finalizzate ad esasperare il clima politico, in quanto sono figlie forse di una certa cultura, che non è certo liberale come la nostra. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Non abbiamo definito – perché non lo sono – episodi di corruttela quelli che hanno visto protagonisti i colleghi senatori di maggioranza, che, entrando e uscendo dalla Commissione bilancio, con le loro richieste (accolte), hanno appesantito notevolmente la finanziaria (di ben 2 miliardi di euro), per garantire al Presidente del Consiglio di vedere approvata la sua manovra. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).* Non li abbiamo definiti così, sono ben altro: sono, sostanzialmente, richieste politiche per votare una finanziaria che poi si vota con il naso turato e gli occhi chiusi.

Infine, signor Presidente, non soltanto vi è stata questa forma di elargizione politica nei confronti dei senatori di maggioranza, ma questa sera si è verificato un fatto importante. Per la prima volta, da quando sono in Senato, alcuni colleghi della maggioranza, prima del voto, si sono alzati dichiarando che era finita l'esperienza politica di quel Governo per il quale stavano votando per l'ultima volta, dal momento che aveva deluso le esigenze e le aspettative degli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidente Prodi, si apre una crisi politica del suo Governo: ne prenda atto, lei non ha più una sua maggioranza. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione).* Abbiamo finito, calma.

COLOMBO Furio *(Ulivo)*. Signor Presidente, la ringrazio e, per rispetto della situazione e di quanto ci ha appena ricordato, non risponderò alle affermazioni che sono state fatte.

Vorrei invece giovarmi dell'orgoglio di far parte di una Camera del nostro Paese che, tutta insieme, ha celebrato il passaggio della vittoria di questa moratoria contro la pena di morte: sono quindi orgoglioso del fatto che questo appartenga a noi tutti.

Ovviamente, sono profondamente solidale con la mia Capogruppo, oltre che estremamente orgoglioso di essere sostenitore di questo Governo in questo Parlamento.

Vi è un aspetto, però, che forse interessa anche a voi che io ricordi in quest'Aula, altrimenti dimentichiamo un particolare; è un dovere quanto sto facendo, indipendentemente dallo schieramento di appartenenza. Ci siamo congratulati vicendevolmente, ci siamo complimentati – ed è giusto – per il passaggio della moratoria della pena di morte e per il buon lavoro svolto da questo Governo in questa occasione; nel rivolgere questo ringraziamento, non possiamo dimenticare l'iniziativa di Marco Pannella, del Partito Radicale, di Emma Bonino, di Marco Cappato *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)* e di tutti coloro che hanno lavorato per lanciare questa idea, per imporla e diffonderla, battendosi, facendo digiuni, insistendo in tutti i modi.

È un tributo che questa Camera deve rendere loro ed io, signor Presidente, la ringrazio per avermelo permesso. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Commenti dai Gruppi AN e LNP).*

STERPA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA *(FI)*. Signor Presidente, potrei anche non intervenire dopo avere ascoltato gli interventi dei senatori Rotondi e Colombo, ma avevo chiesto la parola prima che la prendessero i colleghi proprio per ricordare il grande merito che Marco Pannella ha nell'avere condotto per primo questa battaglia fino in fondo. *(Applausi dai Gruppi FI e Ulivo).* Lo dico e lo ricordo da liberale. *(Applausi dei senatori Biondi e Schifani).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, ho avanzato una proposta che evidentemente non è stata accolta. Hanno parlato tre senatori di uno stesso Gruppo. A questo punto, lasci parlare un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, perché anche noi vorremmo dire qualcosa. *(Commenti dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. D'accordo. Colleghi, figuratevi se non capisco questa esigenza. C'è però la necessità, sottolineata anche da lei, senatore Castelli, di tutti coloro che sono qui da molte ore.

FRUSCIO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO *(LNP)*. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Riteneva con me il Gruppo Lega Nord Padania, al quale appartengo, che la manifestazione di gaudio espressa dall'Aula con il prolungato ap-

plauso bastasse ad esprimere la felicitazione di noi tutti in quest'Aula per l'annuncio della moratoria sulla pena di morte. Dal momento però che rappresentanti di alcuni Gruppi hanno espresso la propria felicitazione rispetto a questo evento, non vorremmo noi appartenenti alla Lega Nord che il nostro silenzio fosse scambiato per una manifestazione di tiepido interesse.

Pertanto, intendo dichiarare la nostra felicità per questo evento. Auspichiamo, inoltre, che non ci sia solo la moratoria sulla pena di morte ma che ci sia in ogni parte del mondo, in ogni regione, una moratoria su tutte le morti *(Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo AN)*, anche e soprattutto di quelle causate dalle tantissime guerre che conosciamo e che spesso non conosciamo. *(Applausi dai Gruppi LNP, Ulivo e RC-SE).*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1818) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Prima e la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010)* **(ore 23,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato la Prima e la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010.

Ha facoltà di parlare il senatore Albonetti per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Prima e alla Seconda Nota di variazioni.

ALBONETTI, *relatore*. Signor Presidente, cercherò di pronunciare il mio intervento con speditezza.

Onorevoli colleghi, la presente Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e al bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 è stata predisposta per recepire gli effetti finanziari derivanti dal decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, nonché gli effetti derivanti dagli emendamenti apportati al decreto-legge medesimo in sede di conversione in quest'Aula.

Tale provvedimento reca disposizioni per la straordinaria necessità ed urgenza di interventi di carattere finanziario per il riequilibrio dei conti pubblici, nonché misure per il riordino dei settori della pubblica amministrazione. Il provvedimento in questione, quindi, va considerato collegato alla manovra di finanza pubblica.

In relazione a quanto precede, la presente Nota comporta modifiche: ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2008 in termini di competenza e

di cassa; al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2008-2010 in termini di competenza; allo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) ed agli stati di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3), del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 4), del Ministero dell'interno (Tabella 8) e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella 9).

Si presenta anche, allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, l'elenco delle gestioni fuori bilancio esistenti presso le amministrazioni dello Stato, previsto dall'articolo 93, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Per quanto riguarda la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e al bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010, è stata predisposta al fine di recepire gli effetti del disegno di legge finanziaria 2008, appena approvato dal Senato della Repubblica, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare.

Occorre precisare che il progetto di bilancio a legislazione vigente risulta integrato con gli effetti finanziari recepiti dalla specifica Nota di variazioni predisposta per tenere conto della legislazione sopravvenuta, di cui al decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (provvedimento, come già detto per la Prima Nota di variazioni, da considerare collegato alla manovra di finanza pubblica), nonché degli effetti derivanti dagli emendamenti apportati al decreto-legge medesimo in sede di conversione al Senato della Repubblica.

È da evidenziare, poi, che i suddetti effetti vengono considerati con riferimento alla nota ristrutturazione del bilancio per missioni e programmi, di cui si è discusso anche in questo Senato, e quindi alle nuove unità previsionali di base approvate dal Senato della Repubblica.

In relazione a quanto precede, la presente Nota comporta modifiche: ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2008 in termini di competenza e di cassa; al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2008-2010 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico; infine, allo stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1) ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri (Tabelle da 2 a 19).

Si producono, in conseguenza, anche le modifiche ai relativi allegati tecnici.

Inoltre, per una migliore intelligibilità delle variazioni medesime e dei relativi effetti sui saldi e sui vari documenti del bilancio di previsione, si accludono gli elaborati relativi ai quadri di sintesi dei dati del bilancio per l'anno 2008 in termini di competenza e di cassa; i quadri evidenziano, altresì, l'effetto prodotto dalle modifiche apportate nel corso della prima lettura al bilancio e alla legge finanziaria.

Infine, a corredo di quanto sopra, si unisce un riepilogo per missione e programma che espone i dati relativi alle previsioni iniziali, aggiornati con la Prima Nota di variazioni, le variazioni che si propongono e le previsioni definitive relative alla presente Nota, quali risultano dopo la prima

lettura. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione congiunta delle Note di variazioni, con l'approvazione delle quali si intenderanno, di conseguenza, modificati gli articoli già approvati del disegno di legge di bilancio e le annesse tabelle.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, le Note di variazioni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PETERLINI *(Aut)*. Presidente, la mia tessera non funziona!

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, è sicuro che la tessera che ha inserito è effettivamente quella per votare? Invito gli assistenti parlamentari ad aiutare il senatore Peterlini.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PALMA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI)*. Signor Presidente, la voglio informare del fatto che da questa postazione ho votato verde, all'ultimo momento, ma evidentemente volevo votare rosso, questo sia chiaro.

PRESIDENTE. Non avevamo dubbi su questo. Prendiamo atto del suo chiarimento, senatore Palma.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge di bilancio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1818, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, rimanete seduti, per favore. Perché volete dare questo spettacolo, che non è quello del Senato? Emettere delle urla quando si vota: non servono.

Il Senato approva. *(v Allegato B). (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-CS e Misto-Pop-Udeur).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, evidentemente la stanchezza fa brutti effetti: ho votato verde.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Poiché è tardi, mi fermo qui, ringraziando tutti i senatori, di maggioranza e di opposizione, per lo straordinario lavoro svolto nell'ultimo mese.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 novembre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819-B) *(Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati)*

2. Conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza (1872).

La seduta è tolta *(ore 23,50)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 5,45 del giorno 16-11-2007

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLI, EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

EMENDAMENTO 46.0.800 E SUBEMENDAMENTO

46.0.800/1 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

All'emendamento 46.0.800, al comma 1, sostituire le parole: «annui per il periodo 2008-2017» *con le seguenti:* «per l'anno 2008».

46.0.800
CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, BIANCONI, GRAMAZIO, MASSIDDA, GHIGO, TOTARO, POLLEDRI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, SANCIU, CORONELLA, D'ALÌ, CAFORIO, SAPORITO, COLLINO, DIVINA
Approvato con un subemendamento

*Dopo l'***articolo 46,** *inserire il seguente:*

«Art. 46-*bis.*

(Disposizioni a favore dei soggetti danneggiati in ambito sanitario)

1. Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pen-

denti, è autorizzata la spesa di 180 milioni di euro annui per il periodo 2008-2017.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri in base ai quali sono definite, nell'ambito di un piano pluriennale, le transazioni di cui al comma 1 e, comunque, nell'ambito delle predette autorizzazioni, in analogia e coerenza con i criteri transattivi già fissati per i soggetti emofilici dal decreto del Ministro della salute 3 novembre 2003, sulla base delle conclusioni rassegnate dal gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute in data 13 marzo 2002, con priorità, a parità di gravità dell'infermità, per i soggetti in condizioni di disagio economico accertate mediante l'utilizzo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni.

3. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante incremento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio».

ARTICOLO 47 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 47.

Approvato con un emendamento

(Personale della associazione italiana della Croce rossa)

1. Al fine di assicurare l'espletamento delle attività che la associazione italiana della Croce rossa svolge in regime convenzionale nel settore dei servizi sociali e socio-sanitari, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati sulla base delle convenzioni sono confermati per la durata delle convenzioni medesime. In tutti gli altri casi restano ferme le limitazioni previste dalla presente legge in materia di lavoro flessibile. Alla copertura dell'onere relativo la associazione italiana della Croce rossa provvede nell'ambito delle risorse finanziarie previste dalle convenzioni e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

47.1
TURIGLIATTO
Decaduto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art 47.

(Stabilizzazione del personale precario della C.R.I.)

1. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni istituzionali ed in convenzione, tutti i contratti a tempo determinato stipulati dalla Croce Rossa Italiana sono trasformati in contratti a tempo indeterminato dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente alla copertura del relativo onere si provvede con le ordinarie dotazioni finanziarie della Croce Rossa Italiana, nonché con corrisposto un contributo a carico del «Fondo Nazionale per la stabilizzazione dei lavoratori precari delle P.A. e per l'Occupazione» pari ai maggiori oneri rispetto alla spesa sostenuta come contratti non a tempo indeterminato.

47.2 (testo 2)
ROSSI Fernando
Approvato. Votato per parti separate

Aggiungere, in fine i seguenti commi:

«1-*bis.* Nei confronti del personale di cui al comma 1 trovano applicazione le disposizioni previste dall'articolo 93, commi 5, 6 e 7 della presente legge. Per i soggetti in possesso dei prescritti requisiti che non possono essere stabilizzati per mancanza di disponibilità di posti vacanti nell'organico della Croce rossa italiana, nel rispetto della vigente normativa in materia di assunzioni, si procede ad un graduale assorbimento del personale presso gli enti del servizio sanitario nazionale e presso le regioni, tenuto conto delle qualifiche e dei profili professionali e nel rispetto delle procedure previste per le altre pubbliche amministrazioni e dei vincoli di contenimento delle spese di personale cui sono sottoposti i predetti enti, sulla base di un protocollo da stipulare con le regioni nelle competenti sedi istituzionali, su proposta del Ministero della salute di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica - e del Ministero dell'economia delle finanze. Con tale protocollo

vengono anche definiti gli aspetti relativi al rinnovo delle convenzioni di cui al comma 1, allo scopo di assicurare la continuità del servizio attraverso la proroga dei contratti di lavoro in essere.

1-*ter*. Al comma 527 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Al fine di assicurare il rispetto della disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego, nell'ambito delle procedure e nei limiti dell'autorizzazione alle assunzioni di cui al presente comma, è prioritariamente considerata l'immissione in servizio del personale risultato vincitore o idoneo a seguito di procedure concorsuali pubbliche da destinare agli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato e degli enti previdenziali situati sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano"».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché assunzioni presso le amministrazioni pubbliche nella provincia autonoma di Bolzano».

47.300

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per consentire alla Croce Rossa Italiana di provvedere alla corresponsione dell'intero ammontare delle risorse dovute ai propri dipendenti a titolo di salario accessorio in relazione agli anni 2005 e 2006 e di dare attuazione alle disposizioni sugli avanzamenti di carriera previsti dal contratto integrativo 2001, applicativo del CCNL 1998-2001, è autorizzata, per l'esercizio 2008, la spesa di 250 mila euro».

Conseguentemente, alla tabella A voce Ministero dell'economia e delle finanze, *modificare gli importi come segue:*

2008: - 250 mila euro.

EMENDAMENTO 53.0.200 (TESTO 3) E ORDINE DEL GIORNO

53.0.200 (testo 3)
MANZIONE, BORDON
Approvato

*Dopo l'***articolo 53,** *inserire il seguente:*

«Art. 53-*bis.*

(Disciplina dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori)

1. Il presente articolo istituisce e disciplina l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, quale nuovo strumento generale di tutela nel quadro delle misure nazionali volte alla disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti, conformemente ai princìpi stabiliti dalla normativa comunitaria volti ad innalzare i livelli di tutela.

2. Dopo l'articolo 140 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, è inserito il seguente:

"Art. 140-*bis* - *(Azione collettiva risarcitoria).* - 1. Le associazioni dei consumatori e degli utenti di cui al comma 1 dell'articolo 139 e gli altri soggetti di cui al comma 2 del presente articolo, fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi conformemente a quanto previsto dall'articolo 24 della Costituzione, possono richiedere singolarmente o collettivamente al tribunale del luogo ove ha la residenza il convenuto, la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti commessi nell'ambito di rapporti giuridici relativi a contratti cosiddetti per adesione, di cui all'articolo 1342 del Codice Civile, che all'utente non è dato contrattare e modificare, di atti illeciti extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, messi in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, sempre che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti.

2. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni parlamentari, sono individuate le ulteriori associazioni di consumatori, investitori e gli altri soggetti portatori di interessi collettivi legittimati ad agire ai sensi del presente articolo.

3. L'atto con cui il soggetto abilitato promuove l'azione collettiva di cui al comma 1 produce gli effetti interruttivi della prescrizione ai sensi dell'articolo 2945 del codice civile, anche con riferimento ai diritti di tutti i singoli consumatori o utenti conseguenti al medesimo fatto o violazione.

4. Con la sentenza di condanna il giudice determina i criteri in base ai quali deve essere fissata la misura dell'importo da liquidare in favore dei singoli consumatori o utenti.

5. In relazione alle controversie di cui al comma 1, davanti al giudice può altresì essere sottoscritto dalle parti un accordo transattivo nella forma della conciliazione giudiziale.

6. La definizione del giudizio rende improcedibile ogni altra azione ai sensi del presente articolo nei confronti dei medesimi soggetti e per le medesime fattispecie.

7. Contestualmente alla pubblicazione della sentenza di condanna di cui al comma 4 ovvero della dichiarazione di esecutività del verbale di conciliazione, il giudice, per la determinazione degli importi da liquidare ai singoli consumatori o utenti, costituisce presso lo stesso tribunale apposita Camera di Conciliazione, composta in modo paritario dai difensori dei proponenti l'azione di gruppo e del convenuto e nomina un conciliatore di provata esperienza professionale iscritto all'albo speciale per le giurisdizioni superiori che la presiede. A tale Camera di Conciliazione tutti i cittadini interessati possono ricorrere singolarmente o tramite delega alle associazioni di cui al comma 1. Essa definisce, con verbale sottoscritto dalle parti e dal presidente, i modi, i termini e l'ammontare per soddisfare i singoli consumatori o utenti nella loro potenziale pretesa. La sottoscrizione del verbale rende improcedibile l'azione dei singoli consumatori o utenti per il periodo di tempo stabilito dal verbale per l'esecuzione della prestazione dovuta.

8. In caso di inutile esperimento della composizione di cui al comma 7, il singolo consumatore o utente può agire giudizialmente, in contraddittorio, al fine di chiedere l'accertamento, in capo a se stesso, dei requisiti individuati dalla sentenza di condanna di cui al comma 4 e la determinazione precisa dell'ammontare del risarcimento dei danni riconosciuto ai sensi della medesima sentenza.

9. La sentenza di condanna di cui al comma 4, unitamente all'accertamento della qualità di creditore ai sensi dei commi 7 e 8, costituisce ai sensi dell'articolo 634 del codice di procedura civile, titolo per la pronuncia da parte del giudice competente di ingiunzione di pagamento, richiesta dal singolo consumatore o utente, ai sensi degli articoli 633 e seguenti del medesimo codice di procedura civile.

10. La sentenza di condanna di cui al comma 4, ovvero l'accordo transattivo di cui al comma 5 debbono essere opportunamente pubblicizzati a cura e spese della parte convenuta, onde consentire la dovuta informazione alla maggiore quantità di consumatori e utenti interessati.

11. Nelle azioni collettive aventi ad oggetto prodotti o servizi venduti attraverso contratti conclusi secondo le modalità previste dall'articolo 1342 del codice civile, la diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli, accertati dall'autorità competente, rende nulli i contratti nei confronti di tutti i singoli consumatori o utenti nel periodo di diffusione del messaggio stesso. La nullità può essere fatta valere solo dal promotore dell'azione di gruppo.

12. In caso di soccombenza, anche parziale, del convenuto, lo stesso è condannato al pagamento delle spese legali. In ogni caso, il compenso dei difensori del promotore della azione collettiva non può superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia".

3. Le disposizioni di cui al presente articolo diventano efficaci decorsi 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

G53.0.100 (già em. 53.0.4)
ROSSI Fernando
Precluso

Il Senato,

premesso che:

la normativa comunitaria stabilisce criteri volti ad innalzare i livelli di tutela e di garanzia dei cittadini utenti e consumatori;

negli Stati Uniti, e in altri Paesi,si è diffusa con successo una forma di azione collettiva risarcitoria (*class action*);

in Italia si ravvisa la necessità di recepire le indicazioni europee relative alla difesa dei consumatori, adeguando le prassi di intervento in materia, con l'obiettivo di consentire un'azione collettiva risarcitoria, per la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli cittadini, consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti commessi nell'ambito di rapporti giuridici relativi a contratti per adesione, di atti illeciti extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, da chiunque messi in atto ivi comprese le società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, sempre che siano lesivi dei diritti di una pluralità di cittadini, consumatori o di utenti. L'atto con cui il soggetto abilitato promuove l'azione collettiva, produce gli effetti interruttivi della prescrizione (Codice Civile articolo 2945) anche con riferimento ai diritti di tutti i singoli cittadini, consumatori o utenti conseguenti al medesimo fatto o violazione;

impegna il Governo:

affinché sia istituita e disciplinata, entro il 30 giugno 2008, l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei cittadini, degli utenti e dei consumatori, condotta dal cittadino danneggiato, dalle associazioni di cui all'articolo 137 del decreto legislativo n. 206 del 6 settembre 2005, nonché delle altre associazioni di consumatori e utenti e dalle associazioni di tutela di interessi collettivi specifici, nell'ambito degli interessi tutelati a norma del proprio statuto. L'azione collettiva risarcitoria dovrà prevedere inoltre il danno punitivo e l'immediata esecutività della sentenza a favore dei cittadini danneggiati intervenuti nell'ambito della medesima azione collettiva risarcitoria.

ARTICOLO 91 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 91.

Approvato con emendamenti

(Emolumenti, consulenze, responsabilità contabile, consiglieri della Corte dei conti)

1. Il comma 593 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abrogato.

2. Il trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti, agenzie, enti pubblici anche economici, società a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, ovvero sia titolare di incarichi o mandati di qualsiasi natura, non può superare quello del primo presidente della Corte di cassazione. Il limite si applica anche ai presidenti e componenti di autorità indipendenti, ai presidenti e componenti di collegi e organi di governo e di controllo di società non quotate in borsa, ai dirigenti. Nessun atto comportante spesa ai sensi dei precedenti periodi può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito *web* dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento. In caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma non possono essere derogate se non per motivate esigenze di carattere eccezionale e per un periodo di tempo non superiore a tre anni, fermo restando quanto disposto dal periodo precedente. Le amministrazioni, enti e società di cui al primo periodo per le quali il limite trova applicazione sono tenute alla preventiva comunicazione dei relativi atti alla Corte dei conti. Per le amministrazioni dello Stato possono essere autorizzate deroghe con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel limite massimo di cui al comma 3. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro con organismi pubblici anche economici ovvero con le società a partecipazione pubblica o loro partecipate, collegate e controllate e che sono nominati componenti degli organi di governo e di controllo dei medesimi organismi o società sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza.

3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche alle situazioni e rapporti già in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. Qualora il trattamento economico subisca una riduzione, è consentito all'interessato entro il trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge rinunciare o recedere dal contratto, incarico o mandato nell'ambito del quale la riduzione viene applicata. Se la rinuncia o il recesso non è comunicato entro il termine anzidetto, l'incarico, mandato o contratto s'intende confermato secondo quanto originariamente previsto e con il solo cambiamento del trattamento economico. Nessuna deroga è consentita ai sensi del comma 2 per i due anni successivi a quello di entrata in vigore della presente legge. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 30 giugno 2008 sono individuate, entro il limite massimo di 25 unità, le posizioni sottratte all'applicazione del presente comma.

4. Il primo, secondo e terzo periodo dell'articolo 1, comma 466, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono soppressi. Alle fattispecie già disciplinate dai periodi soppressi si applicano i commi 2 e 3 del presente articolo.

5. Gli atti delle amministrazioni dello Stato, comportanti spese ai sensi del comma 2 del presente articolo, sono trasmessi alla Corte dei conti per il controllo di legittimità, ai sensi dell'articolo 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340.

6. Il presidente della sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato accerta, prima della registrazione o della ricusazione del visto, l'avvenuta pubblicazione dell'incarico sul sito *web* dell'amministrazione. Il visto è comunque ricusato nel caso di mancata pubblicazione.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 costituiscono princìpi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

8. All'articolo 1, comma 127, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole da: «pubblicano» a: «erogato» sono sostituite dalle seguenti: «sono tenute a pubblicare sul proprio sito *web* i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto».

9. L'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera *b),* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

10. Con il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi emanato ai sensi dell'articolo 89 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono fissati, in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi

di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione. Con il medesimo regolamento è fissato il limite massimo della spesa annua per gli incarichi e consulenze. L'affidamento di incarichi o consulenze effettuato in violazione delle disposizioni regolamentari emanate ai sensi del presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

11. Le disposizioni regolamentari di cui al comma 10 sono trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti che, entro trenta giorni dalla ricezione, esprime parere obbligatorio ma non vincolante sulla legittimità e compatibilità finanziaria delle stesse.

12. Dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al quarto periodo del presente comma sono soppressi tutti i contratti di consulenza di durata continuativa riferibili al personale facente parte di speciali uffici o strutture, comunque denominati, istituiti presso le amministrazioni dello Stato, fatta eccezione per quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio e delle attività culturali e storico-artistiche e alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Le relative funzioni sono denominate alle direzioni generali competenti per materia ovvero per vicinanza di materia. Il personale di ruolo dipendente dall'amministrazione statale è restituito a quella di appartenenza ovvero può essere inquadrato, con le procedure e le modalità previste dal citato decreto legislativo n.165 del 2001, in uno degli uffici del Ministero presso cui presta servizio. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 30 giugno 2008, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati, tra gli uffici e le strutture di cui al primo periodo, quelli per i quali sussistono contratti di consulenza e di durata continuativa indispensabili per assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali.

13. È nullo il contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicuri propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la responsabilità per danni cagionati allo Stato o ad enti pubblici e la responsabilità contabile.

14. L'articolo 7, comma 9, della legge 5 giugno 2003, n. 131, è abrogato. I componenti già nominati in attuazione della predetta disposizione cessano dalla carica alla data di entrata in vigore della presente legge. Dalla medesima data termina ogni corresponsione ai medesimi componenti di emolumenti a qualsiasi titolo in precedenza percepiti.

15. Per il coordinamento delle nuove funzioni istituzionali conseguenti all'applicazione del presente articolo con quelle in atto già svolte, il consiglio di presidenza della Corte dei conti adotta, su proposta del presidente della Corte, i regolamenti necessari per riorganizzare gli uffici ed i servizi dell'Istituto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286. Il presidente della Corte, quale organo di governo dell'Istituto, formula le proposte regolamentari, sentito il segretario generale, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-istituzionale ai sensi degli articoli 4, comma

1, e 15, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando i conseguenti provvedimenti applicativi.

16. Ai fini di razionalizzazione della spesa pubblica, di vigilanza sulle entrate e di potenziamento del controllo svolto dalla Corte dei conti, l'amministrazione che ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adotta, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alla Presidenza delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti. Ove un atto o una gestione presentino una particolare rilevanza il presidente della Corte, in applicazione del principio di unitarietà della Corte stessa, può disporre, con propria ordinanza, l'integrazione temporanea di ogni collegio del controllo con magistrati aggiunti, in numero non superiore a dieci.

17. Al comma 4 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le parole: «, anche tenendo conto, ai fini di referto per il coordinamento del sistema di fmanza pubblica, delle relazioni redatte dagli organi, collegiali o monocratici, che esercitano funzioni di controllo o vigilanza su amministrazioni, enti pubblici, autorità amministrative indipendenti o società a prevalente capitale pubblico».

18. L'adeguamento di cui all'articolo 1, comma 576, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è corrisposto nella misura del 90 per cento per l'anno 2008 e nella misura dell'80 per cento per l'anno 2009.

PROPOSTA DI STRALCIO

S91.100

D'ONOFRIO

Ritirata

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

91.3

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 91.

1. Fatti salvi i diritti acquisiti, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, la retribuzione di tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi compresi tutti gli enti pubblici economici, nonché quella del personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, non può superare il trattamento netto spettante ai membri del Parlamento. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche ai membri di commissioni e collegi, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, e comunque a tutti i titolari di qualsiasi incarico caratterizzato da durata e continuità della prestazione in ogni caso conferito dalle medesime amministrazioni pubbliche e dalle società da queste totalmente o prevalentemente partecipate. Nessun atto comportante spesa ai sensi dei precedenti periodi può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito *web* dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento; in caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

2. Il comma 2, dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, è sostituito dal seguente:

"Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino un'indennità annua lorda pari a 145 mila euro".

3. I commi 466 e 593 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati».

91.70
CICCANTI, SCHIFANI, MATTEOLI
Ritirato e trasformato nell'odg G91.100

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Al fine di garantire l'effettiva indipendenza della Corte dei conti le somme occorrenti per il suo funzionamento gravano sui bilanci delle Camere in misura paritaria. Continuano a gravare su un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze le somme relative alle spese obbligatorie e d'ordine, fermo restando l'attuale regime giuridico fino alla completa attuazione della norma di cui al periodo precedente la Corte rende annualmente il conto consuntivo del proprio bilancio al Parlamento che ha competenza esclusiva per il controllo sulla Corte stessa».

91.100
SAPORITO, COLLINO, FLUTTERO, BALDASSARRI
Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«2. Il comma 466 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dal seguente:

"466. Il compenso lordo annuale, onnicomprensivo, attribuito all'amministratore unico ovvero al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze e rispettive società controllate e collegate, non può superare i 500.000 euro a cui potrà essere aggiunta una quota variabile, non superiore al 25 per cento della retribuzione fissa, che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali, oggettivi e specifici. Tali importi devono essere rivalutati annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non superiore all'indice dei prezzi al consumo stabiliti dall'lSTAT per la collettività nazionale"».

91.101
SAPORITO, COLLINO, FLUTTERO, BALDASSARRI
Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«2. Il comma 725 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dal seguente:

"725. Nelle società a totale partecipazione di un ente locale ovvero di una pluralità di enti locali, il compenso lordo annuale, onnicomprensivo,

attribuito all'amministratore unico non può essere superiore al settanta per cento delle indennità del rappresentante del socio pubblico con la maggiore quota di partecipazione e, in caso di parità di quote, a quella di maggiore importo tra le indennità spettanti ai rappresentanti dei soci pubblici. Il compenso lordo annuale, onnicomprensivo, attribuito al presidente e ai componenti del consiglio d'amministrazione delle società a partecipazione di un ente locale ovvero di una pluralità di enti locali, non può essere superiore, rispettivamente al settanta e al sessanta per cento dell'indennità spettante al rappresentante del socio pubblico con la maggiore quota di partecipazione, e, in caso di parità di quote, a quella di maggiore importo tra le indennità spettanti ai rappresentanti dei soci pubblici. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano adottano le opportune disposizioni volte a garantire che nelle società a totale partecipazione pubblica sia prevista un'indennità di risultato solo nel caso di produzione di utili ed in misura ragionevole e proporzionata, sulla base di valutazioni legate al volume d'affari delle stesse, nonché al numero di dipendenti e allo stato patrimoniale e contabile della società".

3. Il comma 726 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è soppresso».

91.850 testo 2/1

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera a).

91.850 testo 2/200

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *dopo le parole:* «di cui all'articolo 1, comma 2» *aggiungere le seguenti:* «e di cui all'articolo 3» *e alla fine della lettera aggiungere le seguenti parole:* «sostituire le parole: "non può superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione" con le seguenti: "non può superare il trattamento netto spettante ai membri del Parlamento"».

Conseguentemente sopprimere la lettera h*).*

91.850 testo 2/2
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *dopo le parole:* «di cui all'articolo 1, comma 2» *aggiungere le seguenti:* «e di cui all'articolo 3» *e alla fine della lettera aggiungere le seguenti parole:* «sostituire le parole: "non può superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione" con le seguenti: "non può superare il trattamento netto spettante ai membri del Parlamento"».

91.850 testo 2/3
EUFEMI, POLI, MANNINO
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *sopprimere le parole:* «dopo la parola: "società" *inserire le seguenti:* "non quotate" e».

91.850 testo 2/4
EUFEMI, POLI, MANNINO
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *sostituire le parole:* «dopo la parola: "società" inserire le seguenti: "non quotate"» *con le seguenti:* «sopprimere le parole: "società a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate"».

91.850 testo 2/5
SAIA
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *dopo le parole:* «inserire le seguenti: "non quotate"» *aggiungere le seguenti:* «dopo le parole: "a totale" sopprimere le parole: "o prevalente"».

91.850 testo 2/6
PASTORE
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a), *sopprimere le parole da:* «e dopo le parole», *fino alla fine.*

91.850 testo 2/100
TADDEI
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a)*, sostituire le parole:* «nel territorio metropolitano"» *con le seguenti:* «nel territorio della Madrepatria».

91.850 testo 2/201
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera a)*, sostituire la parola:* «metropolitano» *con:* «nazionale».

91.850 testo 2/101
EUFEMI, MANNINO, POLI
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera b).

91.850 testo 2/7
PASTORE
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: "ai presidenti e componenti di autorità indipendenti"».

91.850 testo 2/8
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: "ai presidenti e componenti di Autorità indipendenti" aggiungere le seguenti: "ai magistrati ordinari, amministrativi, e contabili"».

91.850 testo 2/202

CICCANTI, D'ONOFRIO

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera b)*, sopprimere le parole:* «ai magistrati ordinari, amministrativi e contabili».

91.850 testo 2/9

PASTORE

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera c).

91.850 testo 2/10

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Id. em. 91.850 testo 2/9

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera c).

91.850 testo 2/102

FERRARA

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sostituire la lettera c)*, con la seguente:*

«*c)* al comma 2, dopo il secondo periodo inserire il seguente: "Il limite si applica ai contratti stipulati tra editori anche in forma cooperativa, di testate giornalistiche, radiofoniche e televisive ivi comprese le agenzie di stampa e giornalisti, anche pubblicisti e collaboratori, a qualsiasi titolo, nel caso in cui detti editori usufruiscano di contributi o interventi finanziari pubblici a qualsiasi titolo."».

91.850 testo 2/103
PASTORE
Ritirato

All'emendamento 91.850 (testo 2), sostituire la lettera c)*, con la seguente:*

«*c)* al comma 2, dopo il secondo periodo inserire il seguente: "Il limite non si applica a presentatori, cantanti e tersicorei che prestano la loro opera presso la RAI Spa."».

91.850 testo 2/204
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera c)*, dopo le parole:* «di natura professionale» *aggiungere le seguenti:* «ad eccezione di quelli stiplati dalla RAI» *e sopprimere le parole da:* «aventi ad oggetto» *fino alla fine della lettera.*

91.850 testo 2/500
VALENTINO, SAPORITO, CARUSO, BALDASSARRI, BUCCICO
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera c)*, sopprimere le parole da:* «che non possono in alcun caso essere stipulati» *fino a:* «effettiva concorrenza».

91.850 testo 2/205
CUTRUFO
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2): 1. alla lettera c)*, dopo le parole:* «effettiva concorrenza» *aggiungere le seguenti:* «Coloro che svolgono attività di natura professionale o che stipulano contratti d'opera, di cui sopra, con enti o aziende pubbliche o enti a qualunque titolo a carico delle finanze pubbliche, in particolar modo coloro che prestano attività nell'ambito degli strumenti di informazione pubblica, non possono in alcun modo svolgere attività di propaganda politica o sfruttare la propria posizione per fini politici a pena di nullità del contratto».

2. Sostituire la lettera k*) con la seguente:* «sopprimere il comma 13».

91.850 testo 2/104 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera d)*, dopo le parole:* «secondo periodo» *aggiungere le seguenti:* «del presente comma»;

Alla lettera i)*, capoverso:* «3», *sostituire le parole:* «ai rapporti» *con le seguenti:* «ai contratti di diritto privato»;

91.850 testo 2/105
FERRARA
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera e)*, sostituire la cifra:* «25» *con la seguente:* «125».

91.850 testo 2/106
FERRARA
V. testo 2

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera e)*, sostituire la cifra:* «25» *con la seguente:* «6».

Conseguentemente al comma 3 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Sono sottratti all'applicazione del presente comma le posizioni di: Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Capo di stato maggiore della difesa, Capo della Polizia, Segretario Generale del Ministero degli Affari esteri, Direttore del Dipartimento della Protezione civile, Ragioniere Generale dello Stato».

91.850 testo 2/106 (testo 2)
FERRARA
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera e)*, sostituire la cifra:* «25» *con la seguente:* «7».

Conseguentemente al comma 3 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Sono sottratti all'applicazione del presente comma le posizioni di: Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Comandante Generale della Guardia di finanza, Capo di stato maggiore della difesa, Capo della Polizia, Segretario Generale del Ministero degli Affari esteri, Diret-

tore del Dipartimento della Protezione civile, Ragioniere Generale dello Stato».

91.850 testo 2/11
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera f).

91.850 testo 2/206
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera g)*, sopprimere il primo periodo.*

91.850 testo 2/207
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera g)*, sopprimere l'ultimo periodo.*

91.850 testo 2/107
PASTORE
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera h).

91.850 testo 2/108
EUFEMI, MANNINO, POLI
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera h), *sopprimere le parole:* «la Banca d'Italia e».

91.850 testo 2/208
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera i).

91.850 testo 2/109
EUFEMI, MANNINO, POLI
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera i)*, sostituire le parole:* «28 settembre 2007» *con le seguenti:* «10 gennaio 2008».

91.850 testo 2/110
PASTORE
Sost. id. em. 91.850 testo 2/109

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera i), sostituire le parole: «del 28 settembre 2007» *con le seguenti:* «dell'entrata in vigore della presente legge».

91.850 testo 2/111
VEGAS
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera i)*, dopo il primo periodo, inserire il seguente:* «I contratti stipulati dopo il 28 settembre 2007 e fino al 31 dicembre del medesimo anno sono nulli ad ogni effetto».

91.850 testo 2/112
STORACE, BUTTI, PIONATI, STERPA, BALDINI, ROTONDI, GALLI, SELVA
Approvato

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera i)*, dopo il comma 3-*ter*, inserire il seguente:*

«3-*quater*. Tutte le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione di trasmissioni di qualunque genere presso la RAI Spa sono resi noti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

91.850 testo 2/14

PASTORE

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera k).

91.850 testo 2/15

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Id. em. 91.850 testo 2/14

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera k).

91.850 testo 2/16

D'ONOFRIO, CICCANTI, FORTE

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera k)*, sostituire il primo periodo con il seguente:* «Dopo il 30 giugno 2008 non può essere stipulato nessun contratto di assicurazione in violazione della presente legge».

91.850 testo 2/210

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), alla lettera k)*, sostituire le parole:* «alla data del 30 giugno 2008» *con le seguenti:* «alla data dell'entrata in vigore della presente legge».

91.850 testo 2/17

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sopprimere la lettera l).

91.850 testo 2/18
PASTORE
Respinto

All'emendamento 91.850 (testo 2), sostituire la lettera l) *con la seguente:*

«*l)* sopprimere il comma 14».

91.850 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato con subemendamenti

All'articolo 91, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «, autorità indipendenti» *con le seguenti:* «statali di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»; *dopo le parole:* «enti pubblici anche economici,» *inserire le seguenti:* «enti di ricerca, università,»; *dopo la parola:* «società» *inserire le seguenti:* «non quotate» *e dopo le parole:* «di qualsiasi natura» *inserire le seguenti:* «nel territorio metropolitano»;

b) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «ai presidenti e componenti di autorità indipendenti» *con le seguenti:* «ai magistrati ordinari, amministrativi e contabili» *e sopprimere le parole:* «in borsa»;

c) al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Il limite non si applica alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera, che non possono in alcun caso essere stipulati con chi ad altro titolo percepisce emolumenti o retribuzioni ai sensi dei precedenti periodi, aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale indispensabile per competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.»;

d) al comma 2, sesto periodo, sostituire la parola: «periodo per le quali» *con le seguenti:* «e secondo periodo per i quali»;

e) al comma 2, settimo periodo, sostituire le parole: «nel limite massimo di cui al comma 3» *con le seguenti*: «nel limite massimo di 25 unità, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità»;

f) al comma 2, ottavo periodo, sostituire le parole da: «nominati» *fino a:* «organismi o società» *con le seguenti:* «al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo dell'organismo o società con cui è instaurato un rapporto di lavoro,»;

g) al comma 2, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Ai fini dell'applicazione del presente comma sono computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi da uno stesso organismo conferiti nel corso dell'anno. Alla Banca d'Italia e alle altre autorità indipendenti il presente comma si applica limitatamente alle previsioni di pubblicità e trasparenza di cui al quarto periodo, per le retribuzioni e gli emo-

lumenti comunque superiori al limite di cui al primo periodo del presente comma.»;

h) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Per la Banca d'Italia e le altre autorità indipendenti la legge di riforma delle stesse autorità disciplina in via generale i modi di finanziamento, i controlli sulla spesa, nonché le retribuzioni e gli emolumenti, perseguendo gli obiettivi di riduzione di costi e contenimento di retribuzioni ed emolumenti di cui al comma 2.»;

i) sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Le disposizioni di cui al comma 2 non si applicano ai rapporti in corso alla data del 28 settembre 2007. Se il superamento del limite di cui al precedente comma 2 deriva dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati e cariche di natura non privatistica, o da rapporti di lavoro di natura non privatistica con i soggetti di cui al primo e secondo periodo del comma 2, si procede alla decuratazione annuale del trattamento economico complessivo di una cifra pari al 25 per cento della parte eccedente il limite di cui al comma 2, primo periodo. La decurtazione annuale cessa al raggiungimento del limite medesimo. Alla medesima decurtazione si procede anche nel caso in cui il superamento del limite sia determinato dal cumulo con emolumenti derivanti dai contratti di cui al primo periodo. In caso di cumulo di più incarichi, cariche o mandati la decurtazione di cui al comma 3 opera a partire dall'incarico, carica o mandato da ultimo conferito.

3-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano comunque alla stipula di tutti i nuovi contratti e al rinnovo per scadenza di tutti i contratti in essere che non possono in alcun caso essere prorogati oltre la scadenza prevista.

3-*ter*. A tutte le situazioni e rapporti contemplati dai commi 3 e 3-*bis* si applicano senza eccezione le prescrizioni di pubblicità e trasparenza di cui al comma 2.»;

k) al comma 13, aggiungere in fine i seguenti periodi: «I contratti di assicurazione in corso alla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia alla data del 30 giugno 2008. In caso di violazione della presente disposizione, l'amministratore che pone in essere o che proroga il contratto di assicurazione e il beneficiario della copertura assicurativa sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel contratto medesimo.»;

l) al comma 14, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «I componenti già nominati in attuazione della predetta disposizione alla data del 10 ottobre 2007 rimangono in carica fino alla fine del mandato. I componenti nominati successivamente cessano dalla carica alla data di entrata in vigore della presente legge, terminando dalla medesima data ogni corresponsione di emolumenti a qualsiasi titolo in precedenza percepiti.»;

m) al comma 16, sopprimere l'ultimo periodo.

91.700
IL RELATORE
Approvato

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«All'articolo 1, comma 576, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "per gli anni 2007 e 2008" *sono sostituite dalle seguenti:* "per l'anno 2007";

b) le parole: "nell'anno 2009" *sono sostituite dalle seguenti:* "nell'anno 2008"».

Conseguentemente, alla Tabella A, rubrica relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, *apportate le seguenti variazioni:*

2008: - 15.000.

ORDINE DEL GIORNO

G91.100 (già em. 91.70)
CICCANTI, SCHIFANI, COSTA, BIANCO, MATTEOLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'INTOSAI (organizzazione affiliata all'Onu rappresentativa di tutte le Corti dei Conti esistenti al mondo) alla quale aderisce anche l'Italia, nella ''Dichiarazione di Lima'' ha affermato che le ''Istituzioni superiori di controllo devono essere indipendenti dai Governi, ritenendo che la prima forma di autonomia e di indipendenza è quella finanziaria'';

l'articolo 100, comma 3, della Costituzione garantisce l'indipendenza della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato;

si rende necessario, anche in conseguenza del dibattito sull'emendamento 91.70 alla finanziaria 2008, realizzare tale idipendenza anche mediante una riforma legislativa che attui l'autonomia finanziaria,

impegna il Governo ad assumere idonee iniziative legislative al fine di dare attuazione all'articolo 100, comma 3, della Costituzione e alla citata ''Dichiarazione di Lima''.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 91

91.0.6
CURTO
Respinto

*Dopo l'***articolo 91***, inserire il seguente:*

«Art. 91-*bis.*

(Limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni)

1. Il comma 5 dell'articolo 92 - Decreto legislativo n. 163 del 2006 e il comma 29, articolo 3, della legge n. 350 del 2003, sono soppressi».

91.0.100 (già 8.0.11)
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI
Respinto

*Dopo l'***articolo 91,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 91-*bis.*

(Limiti a vitalizi, pensioni e altre indennità assimilabili corrisposti dallo Stato e da altri enti)

1. Fatti salvi i diritti quesiti, lo Stato, gli enti statali e gli enti sovvenzionati dallo Stato erogano vitalizi, pensioni o altre indennità assimilabili, anche cumulativamente calcolati, in misura non superiore, compresa ogni somma corrisposta, a qualsiasi titolo, al trattamento netto spettante ai membri del Parlamento».

ARTICOLO 97 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E PROSPETTO DI COPERTURA

Art. 97.

Approvato

(Copertura finanziaria ed entrata in vigore)

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente è assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, secondo il prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge costituiscono norme di coordinamento della finanza pubblica per gli enti territoriali.

3. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme d'attuazione.

4. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2008.

PROSPETTO DI COPERTURA (*)
(Articolo 97, comma 1)

COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DALLA LEGGE FINANZIARIA
(Articolo 11, comma 5, della legge n. 468 del 1978)

	2008	2009	2010
	(importi in milioni di euro)		
1) ONERI DI NATURA CORRENTE			
Nuove o maggiori spese correnti			
Articolato:	8.830	6.014	7.411
Razionalizzazione P.A.	5.534	3.509	3.408
Eccedenze di spesa	623	200	200
Altri interventi	2.655	2.288	3.786
Effetti indotti	18	18	18
Tabella «A»	1.009	1.583	1.266
Tabella «C»	314	164	623
Minori entrate nette:	1.565	3.810	2.621
Totale oneri da coprire . . .	11.718	11.571	11.921
2) MEZZI DI COPERTURA			
Nuove o maggiori entrate			
Articolato:	897	761	764
Riduzione spese correnti			
Articolato:	2.013	2.427	2.536
Razionalizzazione P.A.	639	884	1.086
Previdenza	519	519	519
Altri interventi	390	804	707
Effetti indotti (effetto netto)	465	220	225
Totale mezzi di copertura . . .	2.910	3.188	3.300

(*) *Il prospetto di copertura è riprodotto nel testo originario, senza tener conto delle modificazioni proposte dalla Commissione*

Segue: PROSPETTO DI COPERTURA

	2008	2009	2010
	(importi in milioni di euro)		
Utilizzo miglioramento risparmio pubblico	8.808	8.383	8.621
TOTALE COPERTURA . . .	11.718	11.571	11.921
A - Miglioramento risparmio pubblico a LV	12.840	9.270	26.519
Margine	4.032	887	17.898
Risparmio pubblico Assestamento emendato 2007	21.281		
Risparmio pubblico a LV 2008	34.120		
Risparmio pubblico a LV 2009	30.551		
Risparmio pubblico a LV 2010	47.799		

BILANCIO DELLO STATO: REGOLAZIONI CONTABILI E DEBITORIE

(in milioni di euro)

	ASSESTATO 2007 + DECRETO-LEGGE N. 81 DEL 2007		INIZIALI 2008		2009	2010
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
ENTRATE	*30.510*	*30.510*	*33.010*	*33.010*	*33.010*	*33.010*
Rimborsi Iva	22.400	22.400	28.400	28.400	28.400	28.400
Anticipo concessionari	4.610	4.610	4.610	4.610	4.610	4.610
Tit. III - Fondo Amm.ti titoli di Stato	3.500	3.500	0	0	0	0
SPESA CORRENTE	*31.120*	*31.120*	*36.360*	*36.374*	*36.360*	*36.160*
Rimborsi Iva (compresi i pregressi)	22.400	22.400	28.400	28.400	28.400	28.400
Spese di giustizia	0	0	0	14	0	0
Debiti pregressi Poligrafico dello Stato	0	0	200	200	200	0
Anticipo concessionari	4.610	4.610	4.610	4.610	4.610	4.610
FSN-saldo IRAP	670	670	0	0	0	0
Rimborso imposte dirette pregresse	3.150	3.150	3.150	3.150	3.150	3.150
Entrate erariali Sicilia e Sardegna	290	290	0	0	0	0
SPESA IN CONTO CAPITALE	*8.700*	*11.886*	*5.700*	*5.700*	*5.700*	*0*
Disavanzi USL	0	3.186	0	0	0	0
Fondo globale	3.000	3.000	0	0	0	0
Rimborsi IVA Autovetture	5.700	5.700	5.700	5.700	5.700	0
TOTALE SPESA	*39.820*	*43.006*	*42.060*	*42.074*	*42.060*	*36.160*
Tab. C - FSN - Irap 2003			830	830		
Eccedenza di spesa:						
Spese di giustizia (UNEP)			25	25		
TOTALE SPESA CON LEGGE FINANZIARIA	*39.820*	*43.006*	*42.915*	*42.929*	*42.060*	*36.160*

NOTE DI VARIAZIONI

Approvate

Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-*bis*) (*)

Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-*ter*) (*)

(*) Per il contenuto delle Note di variazioni si rinvia agli stampati 1818-*bis* e 1818-*ter*.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Peterlini sul disegno di legge 1817 (legge finanziaria 2008)

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questa legge finanziaria ha l'indiscutibile pregio di non togliere, ma di restituire e ridistribuire risorse agli italiani. Ma tutti noi non dobbiamo dimenticare che ha lo spazio di manovra molto ridotto. Rigidi paletti quali i vincoli europei, il Patto di stabilità e soprattutto il peso del debito con i suoi interessi. Il debito pubblico, che l'Italia e ogni Governo precedente ormai da anni devono portarsi dietro, è il più alto di tutti i Paesi europei. È un fardello di oltre 1.600 miliardi di debito, che, ogni anno, costa allo Stato una cifra di oltre 70 miliardi di interessi. Un *gap* pesante che ha reso un esercizio molto difficile la coniugazione del risanamento dei conti pubblici con concrete misure di impulso allo sviluppo, di riduzione della pressione fiscale e di interventi per ridurre le disuguaglianze sociali.

Alla fine di un lungo, ma proficuo lavoro, signor Presidente, ritengo che si sia riusciti a trovare un punto di equilibrio soddisfacente, che, se certamente ancora perfettibile, mette in campo misure redistributive di equità e competitivita'.

Sul versante sociale, penso allo sconto sull'ICI per la prima casa, al quale è stato opportunamente tolto il tetto del reddito di 50.000 euro annui, che avrebbe realizzato una inaccettabile commistione tra riferimenti tributari diversi, con aggravi organizzativi e, quindi, con maggiori oneri per i Comuni. Una misura importante anche se, come Gruppo Per le Autonomie, vogliamo sottolineare che sarebbe stato più opportuno non iniziare la riduzione delle tasse partendo da quelle degli enti locali. A nostro avviso, le autonomie locali dovrebbero essere rafforzate nel quadro di un vero federalismo, che dia maggiori competenze anche in materia fiscale.

Per quanto concerne il capitolo sanità, è poi apprezzabile lo sforzo che ha portato all'abolizione del *ticket* sulla diagnostica, attraverso tagli e riduzioni della spesa e senza, quindi, oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Un provvedimento importante ma sul quale, in futuro, invitiamo il Governo a ragionare, affinché si possano trovare forme di esenzione non generale, ma in base all'effettivo bisogno.

Vorrei quindi evidenziare le misure sociali a favore oltre che dei cosiddetti incapienti (nel decreto fiscale), dei giovani e degli studenti che vanno a vivere da soli e di chi paga l'affitto ed ha un basso reddito.

Vogliamo, inoltre, riconoscere l'importanza di un primo forte taglio ai cosiddetti costi della politica, a cui devono seguire tagli agli organici dei Ministeri in tutte le materie che, con la riforma costituzionale del 2001, sono passate alle Regioni.

Se passa la competenza, deve passare anche il personale, altrimenti si creano doppioni e ulteriori spese.

Ed è questo principio di efficienza e di riduzione dei costi che, a nostro avviso, deve guidare la legittima richiesta delle Regioni, anche a Statuto ordinario, di maggiori competenze. Una richiesta, in base all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, che come Gruppo Per le Autonomie appoggeremo e sosterremo. Se da una parte chiediamo attenzione alle autonomie speciali, sottolineando che è sbagliato considerare privilegi quelli che sono diritti costituzionalmente e per noi anche internazionalmente sanciti, dall'altra parte siamo convinti che questo modello, esempio di buon Governo del territorio, non debba essere oggetto d'invidie, ma al contrario rappresentare un sistema da allargare nell'ottica di uno Stato federale che veda sempre più i cittadini e le comunità impegnate nella gestione del territorio.

Quindi, ben venga la richiesta di più autonomia come di recente ha fatto la Lombardia e come, penso, possano fare altre Regioni come il Veneto, il Piemonte o l'Emilia Romagna, o altre Regioni che abbiano, non solo l'ambizione e la volontà, ma anche i presupposti per gestire, con maggiore efficienza, le competenze alle quali aspirano. L'obiettivo deve essere più autonomia, per una politica più vicina alla gente, con migliori risultati e più efficienza.

Tornando nello specifico della legge finanziaria, signor Presidente, noi riteniamo che questa manovra abbia un'ombra pesante, che, come Gruppo Per le Autonomie abbiamo cercato di dissipare con emendamenti che, purtroppo, abbiamo dovuto ritirare data l'esiguità delle risorse a disposizione. Parlo dell'assenza di misure in favore della famiglia e, nello specifico, della maternità e delle donne lavoratrici con bambini. Servono misure per rendere compatibile il lavoro delle donne, spesso indispensabile per la sopravvivenza della famiglia, con l'educazione dei figli. La nostra richiesta di aumentare i mesi del congedo parentale, portata avanti da tutta la Commissione lavoro, andava nella direzione di dare un segnale forte a sostegno di quella natalità che vede l'Italia con un tasso di natalità tra i più bassi del mondo.

Il nostro Paese, con 1,3 bimbi per donna, è molto indietro rispetto ai Paesi nordici e alla vicina Francia che, con le loro politiche familiari, sono riusciti ad avere tassi di crescita più alti. Il nostro basso tasso di natalità ha risvolti catastrofici sulla sostenibilità e finanziabilità del sistema pensionistico, delle spese per la sanità e per le persone non autosufficienti, in quanto sempre meno giovani lavoratori devono sostenere una spesa sociale in costante crescita. Su questo punto, chiediamo al Governo un ripensamento e ci auguriamo che nella seconda lettura alla Camera possa esserci una prima adeguata attenzione, seguita poi da riforme più strutturali. Vogliamo una politica che ponga al centro la famiglia ed il sostegno per i figli.

Andando al capitolo dello sviluppo, non possiamo non accogliere con favore gli interventi a favore delle imprese con la riduzione dell'IRES e dell'IRAP, finanziati però in gran parte dalla riduzione delle deduzioni e dall'allargamento della base imponibile, sulla scia dei Paesi europei.

Era nostra preoccupazione, poi recepita, che le piccole e medie imprese, che non siano società di capitale, non fossero penalizzate poiché non possono usufruire dei benefici e devono pertanto essere escluse dalle restrizioni. Così poi è stato precisato.

In materia ambientale, il Gruppo Per le Autonomie esprime la propria soddisfazione per quel pacchetto di misure che puntano al risparmio energetico e alla promozione delle energie rinnovabili. Penso, ad esempio, agli incentivi per la riqualificazione delle abitazioni e all'uso di pannelli solari e a tutte le misure a favore del risparmio energetico, nonché agli incentivi per l'acquisto di beni durevoli (auto, elettrodomestici e computer a basse emissioni inquinanti e a basso consumo).

Giudichiamo, inoltre, positivamente l'attenzione data ai tenitori di confine con la proroga dell'accisa agevolata per il gasolio da riscaldamento e le agevolazioni fiscali per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa.

Signor Presidente, come dicevo all'inizio, si tratta di provvedimenti che puntano allo sviluppo e all'equità. Ma c'è un terzo aspetto che caratterizza questa manovra economica: ed è quello del risanamento dei conti pubblici. Anche se l'obiettivo è ancora lontano da raggiungere, bisogna riconoscere che questo Governo lo sta perseguendo con forza ed è su questa strada che bisogna proseguire anche e soprattutto con una riqualificazione della spesa pubblica. Così come è necessario che il Governo avvii una progressiva riduzione della pressione fiscale che pesa sia sulle imprese che sulle famiglie. È dei giorni scorsi l'allarme lanciato dal segretario della CISL, Raffaele Bonanni, sulla stretta economica in cui vivono molte delle famiglie italiane che non riescono più ad arrivare a fine mese. Questa vera e propria «emergenza sociale» richiede una riduzione del costo del lavoro e l'abbassamento della pressione fiscale, aspetto che interessa pure le imprese. Solo così le possiamo rendere maggiormente concorrenti e competitive sia in Europa, sia in un mercato sempre più globale.

Riteniamo che un elemento che possa contribuire ad abbassare la pressione fiscale sia la lotta all'evasione, nei modi dovuti con una nuova finanza più consultiva e non esclusivamente punitiva, che accompagni le aziende secondo le esperienze europee, ribadendo la nota equazione che è necessario far pagare tutti, per pagare di meno. È su questa strada che il Governo deve proseguire con una giusta sensibilità che accompagni le imprese alla cultura della legalità.

In conclusione, signor Presidente, è per tutti questi motivi fin qui espressi che sottolineiamo la necessità di proseguire e rafforzare il rilancio dell'economia, con la necessaria attenzione alle piccole e medie imprese, il risanamento dei conti, il sostegno alle famiglie, nonché nell'azione di buon Governo fin qui perseguita dall'Esecutivo Prodi. Una necessità per la quale, a nome del Gruppo Per le Autonomie, esprimo il nostro voto favorevole.

Sen. PETERLINI

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore a vita Francesco Cossiga sul disegno di legge 1817 (legge finanziaria 2008)

Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, signori del Governo, signori senatori, in una lettera aperta all'onorevole Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicata sul quotidiano «Corriere della Sera» – che considero parte integrante di questa dichiarazione di voto e che, insieme al testo integrale della dichiarazione stessa, con il permesso del signor Presidente, depositerò al banco della Presidenza perché sia allegata al resoconto della seduta odierna – spiegai i motivi per i quali non si sarebbe dovuta istituire mai una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova, anche perché sono in corso due procedimenti penali, uno per le devastazioni, gli attacchi alle Forze di polizia e agli avversari da parte dei *no global* «laici», affluiti anche dall'estero, di quelli cattolici, benedetti dall'allora arcivescovo di Genova e oggi di Milano, degli «antagonisti», dei centri sociali e di molti elementi della sinistra radicale, ed un altro per gli asseriti pestaggi operati dalla polizia nella scuola Armando Diaz.

In una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, autorità nazionale di pubblica sicurezza, e al Ministro della difesa – dal quale dipende sul piano ordinativo l'Arma dei carabinieri, che oltre ad essere Forza armata di difesa è anche, e precipuamente, come recita la legge, Forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza e Forza di polizia generale; Arma dei carabinieri i cui comandanti e militari sarebbero in realtà, insieme agli operatori della Polizia di Stato, oggetto dell'inchiesta parlamentare – chiesi se il Governo fosse favorevole o contrario a detta inchiesta, e ne sollecitai la risposta nella seduta dell'11 novembre. Avvertii che in caso di mancata risposta o di altro atto con il quale il Governo dichiarasse di essere contrario alla istituzione della Commissione d'inchiesta e che si sarebbe opposto ad essa, io, che ho più volte votato la fiducia al Governo Prodi II, sarei stato posto nella necessità di votare contro la legge finanziaria, anche se sulla approvazione di essa il Governo avesse posto la fiducia, al fine di cercare di provocare una crisi di Governo che, paralizzando il Parlamento, evitasse almeno per il momento che la Camera dei deputati approvasse in Aula – il voto contrario al conferimento al relatore di riferire è ininfluente – la istituzione di questa Commissione.

All'interpellanza è stata data ieri sera risposta. E con grande cortesia me ne ha dato notizia ieri sul tardi l'amico onorevole Romano Prodi con una lettera che allego alla presente dichiarazione. Ad essa, dopo un attento esame e una ponderata considerazione, quale dovuta al Capo dell'Esecutivo del mio Paese - Esecutivo cui io più volte ho votato la fiducia – ho dato una risposta negativa con la lettera che allego alla mia dichiarazione di voto.

Ma quale avrebbe dovuto essere la risposta del Governo sulla istituzione di una Commissione parlamentare o monocamerale, quale quella

prevista per evitare la «mannaia» del voto del Senato sulla legge necessaria per istituire una «parlamentare» o «bicamerale», per evitare che io, in deroga alla mia decisione di carattere generale di astenermi dal prendere parte alle votazioni in Senato – essendo pesantemente controversa la funzione dei senatori a vita, alla cui categoria io appartengo – prendessi parte alla votazione finale sulla legge finanziaria e votassi contro? Una risposta chiara e netta, contraria alla istituzione della Commissione, non certo una riposta evasiva quale: «La materia è di competenza del Parlamento e non del Governo». In regime parlamentare il Governo è il «comitato direttivo» del Parlamento e, in particolare con l'attuale legge elettorale, il *leader* della coalizione che ha vinto le elezioni è Presidente del Consiglio dei ministri, e il Presidente del Consiglio dei ministri è il *leader* della maggioranza parlamentare! Il Governo avrebbe potuto farsi spiegare il tutto dal professore Giuliano Amato o (si tratta di una facile, interessante e piacevole lettura!) leggersi un bel volumetto di Walter Bagehot, storico, costituzionalista, politologo, grande commentatore economico, per anni direttore della prestigiosa rivista «The Economist», dal titolo «The English Constitution», una trattazione fondamentale sul regime parlamentare, di cui esiste oggi anche una bella traduzione in italiano del professor Giorgio Rebuffa per i tipi de «Il Mulino».

Per cui l'unica risposta da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o da parte di un Ministro da lui esplicitamente delegato, che mi avrebbe soddisfatto e che mi avrebbe fatto desistere dal derogare alla mia decisione di carattere generale di non prendere parte alle votazioni in Senato e di prendere invece parte alla votazione finale sulla legge finanziaria e di votare contro, sarebbe stata una dichiarazione di questo tipo: «II Governo ed il Presidente del Consiglio dei ministri, quale Capo dell'Esecutivo e quale *leader* della maggioranza, sono contrari alla istituzione di una Commissione d'inchiesta, sia bicamerale che unicamerale, sui fatti del G8 di Genova e si opporranno ad essa». Una risposta in questo senso mi sarebbe potuta essere data rispondendo in questi termini alla mia interpellanza, ma anche con altra dichiarazione nell'Aula del Senato, o con una dichiarazione alla stampa, o anche semplicemente in una lettera redatta in questi sensi il cui contenuto fossi stato autorizzato a rendere pubblico.

Nulla di questo è avvenuto. Ed io, anche nel ricordo di essere stato Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei ministri, voterò contro l'approvazione della legge finanziaria, anche a difesa del prestigio delle Forze dell'ordine, oggetto in questi giorni di aggressioni per le quali la procura della Repubblica di Roma procede per atti di violenza con l'aggravante del terrorismo.

Ho sulla mia scrivania, contenuto in un libro redatto dal dottor Renato Curcio, ideologo, fondatore e *leader* delle Brigate Rosse, l'elenco di coloro che furono uccisi dalla sovversione di sinistra e dall'eversione di destra, ed anche di coloro che delle formazioni della sovversione o dell'eversione caddero in scontri con le Forze di polizia: per tutti vi è una parola di comprensione e di stima, salvo che per il coraggioso operaio co-

munista Guido Rossa, oggi quasi dimenticato, ucciso dalle BR perché ebbe il coraggio di denunziare e poi, con la sua testimonianza, di far condannare un brigatista, e quindi, invece che eroe come lo è stato, «reo», anche per molti comunisti e soprattutto sindacalisti, di aver «tradito un compagno», anche se era un «compagno che sbagliava».

Molti furono i corpi di appartenenti alle Forze dell'ordine uccisi negli anni di piombo che da Ministro dell'interno e da Presidente del Consiglio dei ministri io vidi sulle strade, e talvolta concorsi a raccogliere avendone poi tracce sanguinose, direi reliquie, sugli indumenti; troppi i funerali cui ho partecipato, troppi pianti ho sentito e troppe lacrime ho visto di congiunti e colleghi di caduti. Permettere, con il mio comportamento anche solo omissivo, la costituzione di una siffatta Commissione d'inchiesta sarebbe da parte mia una offesa alle Forze dell'ordine, già abbastanza umiliate da questo Governo; direi un vero e proprio tradimento da parte mia. Il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa la pensano diversamente ed io li rispetto, ognuno ha la coscienza che ha e risponde ad essa!

Comprendo bene il diverso giudizio di chi, come il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, non le ha mai prese o date alle Forze di polizia; ma non è il mio caso, avendole io date, poche, e prese molte, già in manifestazioni a Sassari, durante il fascismo, a favore della Finlandia in guerra con l'Unione Sovietica, alleata del *Reich* nazista e quindi, indirettamente, del Governo fascista, e poi a Roma nel corso di manifestazioni a favore della scelta repubblicana prima del *referendum* istituzionale del 1946.

La costituzione di una siffatta Commissione d'inchiesta mi sembra, d'altronde, non solo politicamente ma anche istituzionalmente scorretta, anche perché proprio in questi giorni sono in corso a Genova due processi, uno sul comportamento della Polizia di Stato alla scuola Armando Diaz di Genova, e l'altra sulle devastazioni, violenze e pestaggi anche contro le Forze dell'ordine.

E questo rifiuto da parte del Governo di ripudiare l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, lo ripeto, avviene nei giorni nei quali, assumendo a pretesto la dolorosa morte di un giovane tifoso – morte sulla quale si dovrà fare piena chiarezza da parte della magistratura proprio perché a causarla è stato il comportamento di un agente delle Forze di polizia dello Stato – si sono avute vere e proprie sommosse, con attacchi alle caserme della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, con atti definiti dalla magistratura procedente quali veri e propri atti di terrorismo. E questo mentre la terza carica dello Stato rilancia l'antico *slogan*, che precedette gli «anni di piombo»:«Disarmiamo la polizia!»

L'acquiescenza della ex-La Margherita, degli ex-DS, oggi del Partito Democratico, del centro-sinistra tutto, con l'eccezione dell'UDEUR e dell'Italia dei Valori (ma che sembra stia già facendo, come spesso le accade, marcia indietro), alla politica interna, economica, finanziaria, della difesa e ora anche della sicurezza interna nei confronti della sinistra radicale, per la quale come è noto io professo un grande rispetto per la sua coerenza e

il suo coraggio, sta per passare, a mio sommesso avviso, il livello di guardia!

Con questo voto io non sono né intendo passare al centro destra!

Ho militato nella sinistra della gloriosa Democrazia Cristiana, sono stato fermo fautore della politica del compromesso storico e dei Governi di solidarietà nazionale, a differenza di non pochi progressisti del Partito Democratico! Se L'Ulivo prima e il Partito Democratico poi avessero una chiara posizione politica di moderno riformismo, anche aderendo al Partito Socialista Europeo, e distinguendo nettamente le loro posizioni da quelle dei neo-comunisti, che io molto rispetto così come ho sempre rispettato il Partito Comunista Italiano e soprattutto i movimenti ormai sulla china della sovversione e del terrorismo che hanno in essi il loro referente politico, io, che socialista non sono ma cattolico liberale, un «*old fashioned whig*», e quindi un riformista, non esistendo più un riformismo d'ispirazione cristiano-democratica, forse avrei potuto essere dei «loro»! Ma sono contro i pasticci che stanno minacciando la trasparenza della vita politica e parlamentare e da oggi anche l'ordine democratico!

Anche per questo, oggi, voterò contro il Governo!

E lo faccio con grande rammarico, anche per i personali rapporti che mi legano al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, e a molti Ministri del suo Governo: dal ministro degli esteri Massimo D'Alema, carissimo personale amico, al ministro della salute Livia Turco, dal ministro dell'interno Giuliano Amato al ministro della giustizia Clemente Mastella, compagno di tante antiche e non dimenticate battaglie.

Per tutti questi motivi io voterò contro la legge finanziaria intendendo con ciò votare contro il Governo e contro questa maggioranza!

Grazie.

Sen. COSSIGA

CORRIERE DELLA SERA
Data 09-11-2007
Pagina 6
Foglio 1

LA LETTERA

Cossiga al premier: blocca la commissione sul G8 oppure tornerò a votare per far cadere il governo

Onorevole Presidente e caro amico,

ho votato quattro volte la fiducia al tuo governo, all'inizio perché avendo la coalizione da te guidata vinto le ultime elezioni generali, ritenevo che nonostante la vostra debolezza in seggi elettivi al Senato, fosse giusto e corretto nell'interesse del Paese che si costituisse un governo e che ad esso si desse la possibilità di avviare la realizzazione di un programma utile allo sviluppo della comunità. Per questo, nonostante non condividessi molti punti del programma della coalizione e quindi del governo, i Dico ad esempio, non solo votai la fiducia costitutiva al governo da te presieduto, ma anche altri provvedimenti sui quali il governo aveva posto la fiducia, e votai anche l'incredibile legge finanziaria che il Governo propose l'anno scorso, per non gettare il Paese nell'instabilità economico-finanziaria al suo interno, nell'Unione Europea e nel mondo internazionale.

Ma poi, quando più volte la maggioranza al governo fu assicurata esclusivamente da voti dei senatori a vita, di diritto e di nomina presidenziale, ritenendo in via generale che in un sistema rappresentativo democratico basato sulla volontà popolare espressa in libere elezioni, nel cui risultato in termini di seggi e quindi voti nelle Camere, non possano costantemente interferire posizioni istituzionali non d'origine elettiva, decisi di non partecipare più alle votazioni e ne diedi notizia al presidente del Senato che ne informò la Conferenza dei presidenti dei Gruppi. Naturalmente, qualora fossero in ballo questioni di natura etica che attengano alla mia coscienza di appartenente alla Chiesa Cattolica e di suddito del Vescovo di Roma, io voterei perché «salus coscientiarium, defensio juris naturalis et christianae societatis, suprema lex esto»: e se tutti i Papi e tutti i vescovi, come fecero con coraggio — e più avrebbe fatto il santo Pontefice se fosse vissuto soltanto ancora un po'...— Papa Pio XI e i coraggiosi vescovi tedeschi von Galen e non Preisyng, avessero tenuto questa posizione forse il genere umano non si sarebbe macchiato, tra gli altri, dell'ignominia dell'eutanasia di massa, della Shoah e del genocidio dei rom, e non sarebbe stata macchiata la veste bianca della Chiesa di Cristo, con una ferita che a qualcuno di noi cristiani: cattolici, luterani ed evangelici brucia ancora!

Ma vi è un altro caso nel quale io prenderò parte alle votazioni e voterò per fare cadere il governo e portare allo scioglimento del Parlamento, o alla sua paralisi momentanea: se il governo non risponderà, anche per iscritto, entro la data del voto finale sulle leggi finanziarie alla interrogazione da me rivolta il 7 novembre al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Interno e al ministro della Difesa nella quale si chiede se il governo intenda o meno appoggiare la proposta di istituzione di una commissione parlamentare o unicamerale d'inchiesta sui fatti relativi al G8 svoltosi a Genova, o non mi sarà risposto che il governo non appoggerà o comunque non si dichiarerà favorevole alla proposta della sua istituzione o se peggio ancora, anche senza rispondere alla mia interpellanza, dichiarerà in una qualunque autorevole e ufficiale sede che invece è favorevole o comunque appoggerà la istituzione di questa specie di commissione.

Ho qui, sulla mia scrivania, contenuto in un libro redatto dal dott. Renato Curcio l'elenco di coloro che furono uccisi dalla sovversione di sinistra e dall'eversione di destra. Molti furono i corpi di appartenenti alle forze dell'ordine uccisi negli anni di piombo che da ministro dell'Interno e da presidente del Consiglio dei ministri io vidi sulle strade e talvolta concorsi a raccogliere — avendone poi tracce, direi reliquie sanguinose su miei indumenti —, troppi i funerali cui ho partecipato, troppi pianti ho sentito e troppe lacrime ho visto di congiunti e colleghi di caduti. Permettere con il mio comportamento anche solo omissivo la costituzione di una siffatta commissione d'inchiesta sarebbe da parte mia una offesa alle forze dell'ordine, già abbastanza umiliate da questo Governo, direi un vero e proprio "tradimento" da parte mia, oltre che da parte del ministro dell'Interno e del ministro della Difesa, qualora essi non si dimettano; ma se vogliono, gli spiego io come si fa a dimettersi. La costituzione di una siffatta commissione d'inchiesta mi sembra non solo politicamente ma anche istituzionalmente scorretta, anche perché proprio in questi giorni sono in corso a Genova due processi, uno sul comportamento della Polizia di Stato alla Caserma "A. Diaz" di Genova e sulle devastazioni, violenze e pestaggi anche contro le forze dell'ordine, anche, e comprendo bene l'imbarazzo di chi come te non le ha mai prese o date alle forze di polizia (e non è il mio caso, avendole io date, poche, e prese, molte, in manifestazioni a Sassari, durante il fascismo, a favore della Finlandia in guerra con l'Unione Sovietica, alleata del Reich nazista e quindi indirettamente del Governo fascista, e a Roma nel corso di manifestazioni a favore della scelta repubblicana prima del Referendum Istituzionale del 1946).

Questa mia lettera aperta è dovuta oltre che per motivi di chiarezza e di mia personale responsabilità, anche per l'antica amicizia personale che ci lega e per la stima che nutro per te.

Francesco Cossiga
presidente emerito della Repubblica

LA MIA SCELTA

Permetterne la nascita sarebbe un'offesa alle forze dell'ordine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Bordon sul disegno di legge 1817 (legge finanziaria 2008)

È evidente a tutti che non stiamo votando solo la Finanziaria: il voto di oggi ha assunto infatti ancor più generali significati politici di quanto non abbia normalmente il voto sulla legge di bilancio. E purtuttavia il giudizio sulla Finanziaria da parte di Unione Democratica, la realtà a cui abbiamo dato vita assieme al Movimento dei Consumatori, è di luci e di ombre.

Da tempo noi siamo convinti che due questioni siano ormai divenute insostenibili: da una parte l'enormità del debito pubblico, che immobilizza e distrae enormi risorse, all'incirca 80 miliardi di euro (quattro o cinque finanziarie solo per il pagamento degli interessi), dall'altra una spesa corrente che, mi si passi la battuta, corre assai più di quanto dovrebbe, alimentando perversi meccanismi e burocrazie improduttive, mantenendo alta la tassazione e sottraendo risorse necessarie agli investimenti, allo sviluppo, alla ricerca.

Non è certo un problema di oggi, anzi dobbiamo dare atto al Presidente Prodi di averlo affrontato fin dal 1996 con il rigore che gli strumenti di un quadro politico ed istituzionale così frammentato gli consentivano.

Ed è surreale che proprio oggi ci sia qualcuno che dalle file della maggioranza propone ritornare al tempo in cui con il proporzionale i governi si facevano dopo il voto, i cittadini erano sudditi e non sovrani: perché quel periodo fu contrassegnato, tra l'altro, dall'incontrollata espansione del debito e della spesa pubblica.

Avremmo dunque preferito che si facesse di più, anche sul piano del disboscamento di privilegi e rendite di posizione che rendono il nostro Paese sempre meno competitivo e la nostra una società e una democrazia sostanzialmente bloccata.

È il sistema politico e istituzionale che va radicalmente mutato, un sistema politico e partitico sempre più distante e sempre più conservatore e autoreferenziale. Gli interessi dei cittadini appaiono sullo sfondo e vengono sempre dopo gli interessi di questa o quella parte politica.

Com'è noto, con il collega Manzione abbiamo lavorato per inserire nella Finanziaria elementi assai qualificanti, che dessero un segnale forte, riducendo i «costi della politica», e introducendo nuovi strumenti di difesa per la platea più vasta dei nostri concittadini consumatori.

Abbiamo ottenuto risposte importanti, a cominciare dalla reintroduzione, nella legislazione italiana, della legge Bassanini, che limita drasticamente il numero di ministri e sottosegretari: rendendo un servizio, oltre che al ripristino di un canale di fiducia tra cittadini e istituzioni, all'efficienza, snellimento e funzionamento delle compagini governative.

Abbiamo finalmente portato anche in Italia la cosiddetta *class action*, ovverosia l'azione di risarcimento collettivo, come avviene in tutte le nazioni più progredite. Così come siamo riusciti ad introdurre nella manovra

una puntuale tutela degli utenti dei servizi pubblici locali, anticipando una riforma promessa da anni.

Il nostro sarà dunque un voto favorevole, ma nello stesso tempo vogliamo sottrarci ad una ridicola conta che oggi ha portato l'opinione pubblica a giudicare il risultato in quest'Aula come una sorta di giudizio di Dio. Passa la Finanziaria, come io credo, ma non cambia la nostra valutazione sulla fragilità del sistema politico, sull'assurdità di leggi elettorali che fanno male al Paese, e soprattutto sulla presa d'atto che non esiste più, in senso proprio e da tempo, a nostro avviso, una maggioranza politica.

Sono parole dure, me ne rendo conto, ma non si cura la malattia se il medico non è impietoso.

Esiste al massimo una maggioranza aritmetica, o meglio è esistita sino ad oggi, e se in questo voto facciamo prevalere ancora una volta, di fronte al rischio dell'esercizio provvisorio, il senso della nostra personale responsabilità, e anche quella linearità di comportamento indispensabile di chi crede veramente nella democrazia dell'alternanza, con la stessa franchezza diciamo al Presidente del Consiglio che non avrebbe più senso continuare senza affrontare e risolvere le distanze che in una coalizione come la nostra sono diventate su alcuni terreni al momento probabilmente incolmabili.

Al Presidente Prodi, con il nostro emendamento che introduce la Bassanini, offriamo la possibilità di un Governo non più fatto solo secondo le alchimie e le lottizzazioni dei partiti, ma secondo quanto richiede la nostra Costituzione.

Occorre dunque andare oltre la pura difesa dell'esistente, mettendo in campo un progetto politico che permetta a chiunque vinca non solo di prevalere, ma di governare, che è con ogni evidenza tutt'altra cosa.

A questo ci dedicheremo con una precisa proposta politica nei prossimi giorni.

Sen. BORDON

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1817. Em. 46.0.800/1 (testo 2), il Relatore	302	301	004	228	069	151	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1817. Em. 47.2 (testo 2), Rossi Fernando e altri, dal comma 1-ter alla fine	312	311	003	162	146	156	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1817. Em. 53.0.200 (testo 3), Manzione e Bordon	315	314	116	158	040	158	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.3, Polledri e altri	315	314	001	155	158	158	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/200, Polledri e Franco Paolo	317	316	001	156	159	159	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/2, Polledri e Franco Paolo	313	312	001	151	160	157	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/3, Eufemi e altri	315	313	002	146	165	157	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/6, Pastore	315	314	001	154	159	158	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/100, Taddei	313	312	002	151	159	157	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/201, Polledri e Franco Paolo	315	314	001	155	158	158	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/101, Eufemi e altri	316	315	001	155	159	158	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/7, Pastore	316	315	001	154	160	158	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0254 del 15-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/8, Polledri e Franco Paolo	318	317	001	156	160	159	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/202, Ciccanti e D'Onofrio	316	313	001	152	160	157	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1817. Emm. 91.850 (testo 2)/9 e 91.850 (testo 2)/10, Pastore; Polledri e Franco Paolo	318	317	001	156	160	159	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/102, Ferrara e Castelli	316	315	001	155	159	158	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/204, Polledri e Franco Paolo	316	315	001	154	160	158	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/500, Valentino e altri	313	311	009	144	158	156	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/205, Cutrufo	315	314	001	154	159	158	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/104 (testo 2), il Relatore	318	317	001	160	156	159	APPR.
21	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/105, Ferrara	316	314	012	144	158	158	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/106 (testo 2), Ferrara e Vegas	317	316	002	154	160	159	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/11, Polledri e Franco Paolo	316	315	001	154	160	158	RESP.
24	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/206, Polledri e Franco Paolo	318	317	001	156	160	159	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0254 del 15-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/207, Polledri e Franco Paolo	318	317	002	156	159	159	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/107, Pastore	316	315	002	153	160	158	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/108, Eufemi e altri	317	315	002	153	160	158	RESP.
28	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/208, Polledri e Franco Paolo	318	317	001	156	160	159	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1817. Emm. 91.850 (t. 2)/109 e 91.850 (t. 2)/110, Eufemi e altri; Pastore	317	316	001	155	160	159	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/112, Storace e altri	316	314	003	308	003	158	APPR.
31	NOM.	DDL n. 1817. Emm. 91.850 (testo 2)/14 e 91.850 (testo 2)/15, Pastore e Cutrufo; Polledri e Franco Paolo	318	316	001	155	160	159	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2)/16, D'Onofrio e altri	317	316	013	143	160	159	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.850 (testo 2), il Relatore, nel testo subemendato	317	316	000	160	156	159	APPR.
34	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 91, nel testo emendato	317	316	000	160	156	159	APPR.
35	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.0.6, Curto	317	316	000	156	160	159	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1817. Em. 91.0.100, Polledri e altri	317	316	000	157	159	159	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4 Seduta N. 0254 del 15-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 97	317	316	000	160	156	159	APPR.
38	NOM.	DDL n. 1817. Votazione finale	319	318	000	161	157	160	APPR.
39	NOM.	Disegno di legge n. 1818. Votazione finale	317	316	000	162	154	159	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 1

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ADDUCE SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ALBONETTI MARTINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALFONZI DANIELA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALLEGRINI LAURA	F	C	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ANDREOTTI GIULIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ANGIUS GAVINO	F	F	F	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ANTONIONE ROBERTO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AUGELLO ANDREA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BACCINI MARIO			A		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BALBONI ALBERTO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BANTI EGIDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BARBA VINCENZO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BARBATO TOMMASO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BARBIERI ROBERTO	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BELLINI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BENVENUTO GIORGIO		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BERSELLI FILIPPO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 2

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BIANCO ENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	R	C
BIANCONI LAURA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BINETTI PAOLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BIONDI ALFREDO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOBBA LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BOCCIA ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BODINI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BONADONNA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	A	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F
BORDON WILLER	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOSONE DANIELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BRUTTI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BULGARELLI MAURO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BUTTI ALESSIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
CALVI GUIDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAPELLI GIOVANNA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 3

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CARRARA VALERIO	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARUSO ANTONINO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASSON FELICE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F		A	F	C	A	F
CENTARO ROBERTO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO			A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLLI OMBRETTA	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F
COLOMBO EMILIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COLOMBO FURIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CORONELLA GENNARO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COSSIGA FRANCESCO																						
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CURSI CESARE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F
CURTO EUPREPIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CUSUMANO STEFANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DANIELI FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE GREGORIO SERGIO			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 4

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DELOGU MARIANO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	C	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE POLI ANTONIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DINI LAMBERTO	F	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DI SIENA PIERO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DIVELLA FRANCESCO			A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DIVINA SERGIO	F		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
DONATI ANNA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ENRIQUES FEDERICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FAZIO BARTOLO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FORTE MICHELE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FRANCO PAOLO	F	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 5

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FRUSCIO DARIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C		F
FUDA PIETRO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GABANA ALBERTINO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GAGLIARDI RINA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GALARDI GUIDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GALLI DARIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GHIGO ENZO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIANNINI FOSCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GRASSI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LADU SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
LEVI-MONTALCINI RITA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LIBE' MAURO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LIOTTA SANTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 6

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LORUSSO ANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LOSURDO STEFANO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LUNARDI PIETRO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MACCANICO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MALAN LUCIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MALVANO FRANCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANINETTI LUIGI	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANNINO CALOGERO			A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANTICA ALFREDO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANZELLA ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARCONI LUCA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARCORA LUCA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARINI FRANCO	P	P	P									P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MARINI GIULIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARTINAT UGO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MASSA AUGUSTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	C	A	F	F								F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAURO GIOVANNI	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MELE GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 7

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MERCATALI VIDMER	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MONACELLI SANDRA	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MONTINO ESTERINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MORSELLI STEFANO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MUGNAI FRANCO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NANIA DOMENICO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
NARO GIUSEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NEGRI MAGDA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PALERMI MANUELA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PALERMO ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PALLARO LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PASETTO GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PERA MARCELLO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 8

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PERRIN CARLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PIANETTA ENRICO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PICCONE FILIPPO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PIGLIONICA DONATO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
PISA SILVANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
PISANU BEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PITTELLI GIANCARLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
POLITO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
POLLASTRI EDOARDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		C	A	F
PONTONE FRANCESCO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
POSSA GUIDO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RAME FRANCA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RAMPONI LUIGI	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
RANDAZZO ANTONINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RANIERI ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
REBUZZI ANTONELLA	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RIA LORENZO EMILIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RONCHI EDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 9

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ROSSA SABINA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI FERNANDO	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RUBINATO SIMONETTA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SAIA MAURIZIO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SALVI CESARE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SAPORITO LEARCO	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCARPETTI LIDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCOTTI LUIGI	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SELVA GUSTAVO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SINISI GIANNICOLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
STANCA LUCIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STEFANI STEFANO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	A	F
STERPA EGIDIO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
STORACE FRANCESCO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 10

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STRANO NINO	F	C	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TADDEI VINCENZO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TECCE RAFFAELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TIBALDI DINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TOFANI ORESTE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TREMATERRA GINO		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TURCO LIVIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VANO OLIMPIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VILLONE MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C
VITALI WALTER	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANONE VALERIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C
ZICCONE GUIDO	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 11

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 11

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A							
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 12

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F		R	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 13

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	A	C	C	F	F	C	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
COLOMBO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
COSSIGA FRANCESCO																C	
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 14

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	C	C	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 15

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F		F	F		F	F	C	C	F	F	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
LEVI-MONTALCINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 16

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 17

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 18

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	C	F	F	C	C	C
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
PISANU BEPPE	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
RAMPONI LUIGI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 19

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	C	C	F	F	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	C	C
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 20

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
STRANO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0254 del 15-11-2007 Pagina 21

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 39																
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi e Pininfarina.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Stanca, per attività della 10ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Benvenuto Giorgio, Barbolini Giuliano, Pegorer Carlo, Rossi Paolo, Turano Renato Guerino
Modifiche alla legge 8 febbraio 2007, n. 9, per il contrasto del disagio abitativo mediante la realizzazione di residenze di interesse generale destinate alla locazione e connesse disposizioni tributarie (1883)
(presentato in data 15/11/2007);

senatori Lusi Luigi, Adragna Benedetto, Baio Emanuela, Benvenuto Giorgio, Binetti Paola, Bobba Luigi, Bulgarelli Mauro, Calvi Guido, Casson Felice, Costa Rosario Giorgio, Di Lello Finuoli Giuseppe, Ferrante Francesco, Gramazio Domenico, Legnini Giovanni, Maccanico Antonio, Massa Augusto, Palermi Manuela, Pasetto Giorgio, Piglionica Donato, Pollastri Edoardo, Procacci Giovanni, Rame Franca, Randazzo Nino, Rubinato Simonetta, Scalera Giuseppe, Silvestri Gianpaolo, Treu Tiziano, Turano Renato Guerino
Indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1884)
(presentato in data 15/11/2007);

senatori Allegrini Laura, Mantica Alfredo
Norme per la valorizzazione della professione di conservazione dei beni culturali (1885)
(presentato in data 15/11/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 12 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno 2007, relativo a contributi in favore degli Istituti scientifici speciali (n. 195).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 5 dicembre 2007.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato la «Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e Bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010» (S. 1818-*bis)* e la «Seconda Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e Bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010» (S. 1818-*ter).*

Tali documenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 novembre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2008 – Sezione II (*Doc.*. XIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la relazione sulle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS, aggiornata a luglio 2007 (*Doc*. CXIV, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, la relazione sui risultati economico-finanziari ottenuti nel corso del primo semestre 2007, in conseguenza dell'applicazione della legge in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali pubblici (*Doc.* CL, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 13 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito alle disposizioni in materia di concorrenza e qualità dei servizi essenziali nel settore della distribuzione del gas contenute nell'articolo 46-*bis* del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (A.C. 3194) (Atto n. 240).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 novembre 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di Cinecittà Holding S.p.a., per l'esercizio 2006 (*Doc*. XV, n. 153).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni

BUTTI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

il 15 novembre 2007 il Ministero delle comunicazioni ha presentato il bando per l'assegnazione delle frequenze alle tv nazionali minori;

incredibilmente e nonostante reiterate rassicurazioni le tv locali sono state estromesse dalla gara pur essendo legittimate a parteciparvi;

le tv locali sono escluse dall'assegnazione gratuita delle frequenze in questione e dalla possibilità di partecipare alla gara stessa,

per sapere:

se tale «svista» del Ministero delle comunicazioni sia destinata a trovare immediato rimedio, al fine di cancellare un'odiosa discriminazione a danno del settore dell'emittenza locale;

quali motivi, nel caso non fosse una «svista», abbiano indotto il Ministero ad escludere le emittenti locali dalla gara in oggetto;

se non sia facile, in queste condizioni e anche per osservatori esterni, stabilire a priori gli eventuali «vincitori» della gara bandita dal Ministero.

(3-01070)

TECCE, SODANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

in merito alle prospettive del Gruppo Tirrenia, il Parlamento ha deciso con i commi 998 e 1001 della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) la stipula di una convenzione fra Stato e società del Gruppo Tirrenia con scadenza non anteriore al 31 dicembre 2007;

tale indicazione è stata ribadita ed arricchita nella risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 che sul tema impegnava il Governo a «realizzare in tempi brevi le nuove convenzioni» previste dalla legge finanziaria 2007 in modo da poter realizzare quanto previsto dal piano industriale, finalizzato a migliorare i collegamenti marittimi, anche prevedendo nella prossima legge finanziaria adeguate risorse economiche;

in un'audizione tenutasi nel luglio 2007 presso la 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio) del Senato il Vice Ministro dei trasporti, De Piccoli, ha comunicato che era stato già predisposto da parte della Tirrenia un piano industriale concordato con i sindacati per il rilancio e la ristrutturazione del gruppo ed ha informato la Commissione delle iniziative in atto a livello comunitario per arrivare alla stipula della convenzione secondo gli indirizzi del Parlamento e dello schema già approvato dal CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica);

viste le gravi affermazioni, riportate sulla stampa, del Presidente delle Associazioni degli armatori marittimi privati italiani, Confitarma, che proponeva di sospendere la stipula della convenzione e di avviare, invece, la privatizzazione, puntando ad acquisire attraverso un apposito consorzio la maggioranza del pacchetto azionario della Tirrenia, senza neanche procedure trasparenti di gara,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia assunto il Governo in attuazione di quanto deciso sulle prospettive del Gruppo Tirrenia dal Parlamento;

se non si ritenga utile chiarire che non è in corso nessuna trattativa con gruppi armatoriali privati per privatizzare la Tirrenia, anche per evitare che i ritardi o i mancati chiarimenti possano alimentare iniziative speculative.

(3-01071)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PALERMO, VANO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

«il Sole 24 ore» di venerdì 2 novembre 2007, con un articolo dal titolo «Controllori di volo (non dei conti)», fornisce un quadro dell'ENAV

(Società nazionale per l'assistenza al volo) che deve seriamente preoccupare un Governo impegnato nel risanamento dei conti pubblici;

nel citato articolo si fa riferimento ad un aumento dell'indebitamento (da 262 milioni nel 2004 a 370 nel 2006); all'erosione di liquidità dell'azienda che sarebbe passata da 348 milioni nel 2004 a 61 milioni nel 2006; ad un piano investimenti 2007-2009 di 500 milioni privo di copertura; ad un parco auto di oltre 70 vetture che graverebbe per circa 3,6 milioni di euro in quattro anni, mentre ulteriori problemi sorgono per quanto attiene al meccanismo di sconti sulle tariffe;

la precisazione dell'Enav non fa che acuire tali preoccupazioni, sia per i contenuti della precisazione che poco smentisce, sia per i profili attinenti la sicurezza (se si pone mente a quanto avvenuto a maggio a Linate, quando quattro controllori abbandonarono gli aerei in volo);

il quotidiano prospetta elementi il cui approfondimento potrebbe configurare reati o danni erariali di notevole consistenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione in ordine alle gravi anomalie finanziarie e contabili ventilate nel richiamato articolo;

se sia intendimento del Ministro cui compete la vigilanza aprire con urgenza un'inchiesta sulla complessiva gestione dell'Enav;

se non ritenga necessario, oltre che istituzionalmente doveroso, intervenire urgentemente e decisamente, anche commissariando la Società Enav, al fine di ripristinare una gestione improntata alla legalità, trasparenza ed imparzialità.

(4-03062)

PALERMO, VANO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

sembra che il 25 ottobre 2007 il Consiglio di amministrazione dell'Enav (Società nazionale per l'assistenza al volo) abbia approvato la relazione gestionale, terzo trimestre 2007, *Budget* 2008 e tariffe 2008;

sembra che anche in quell'occasione fosse assente, ancora una volta, il consigliere Luciano Vannozzi, il quale, nonostante la sostanziale incompatibilità per l'omologo incarico in Alitalia, dovrebbe ancora rappresentare il Ministero azionista nel Consiglio di amministrazione dell'Enav;

dopo l'approvazione del bilancio 2006, rispetto al quale permangono seri dubbi in ordine alla correttezza, anche in considerazione del licenziamento coevo del dirigente Claudio Salvati, probabilmente causato da contrasti con l'Amministratore delegato sulla stesura dei bilanci e dei conti dell'Enav,

si chiede di sapere:

se le tariffe di assistenza al volo approvate il 25 ottobre 2007 siano conformi alle norme che le disciplinano, e se risulti che tale conformità sia stata verificata dagli organi di controllo interno e dalla Corte dei conti;

se risponda a verità che alla riunione del 25 ottobre 2007 sopra citata fosse assente, ancora una volta, il consigliere Luciano Vannozzi;

se l'assenza costante, nei momenti più significativi della gestione di una società quale l'Enav, del rappresentante dell'azionista abbia un significato, e, visto il perdurare di tale atteggiamento, quale sia questo significato e quali relativi provvedimenti l'azionista intenda adottare.

(4-03063)

VANO, PALERMO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

uno dei problemi dell'autotrasporto nel nostro paese è la mancanza del rispetto del contratto nazionale (ricorrendosi di fatto a contratti personalizzati), e del medesimo Codice della strada;

tali contratti sono basati sui chilometri percorsi durante la giornata lavorativa;

sembra che vengano fatte firmare dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione al fine di poter ricattare il lavoratore,

si chiede di sapere:

se e quali dimensioni abbiano i comportamenti negativi indicati in premessa;

se, a questo proposito, non si ritenga opportuno approfondire le indagini ed i controlli;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che un intervento congiunto e coordinato delle autorità competenti che, a vario titolo, concorrono a far rispettare il Codice della strada, il versamento dei contributi fiscali, con banche dati centralizzate, l'introduzione secondo la normativa europea della scheda elettronica che registra i movimenti dell'autista e del mezzo, non siano utili e necessari a contrastare il lavoro nero, l'evasione delle normative stradali, fiscali, retributive e della sicurezza.

(4-03064)

PALERMO, VANO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

dal 31 agosto 2007, RFI (Rete Ferroviaria Italiana) SpA, con ordine di servizio interno n. 42/2007 emesso dal Reparto territoriale movimento di Gallarate, ha autorizzato l'impresa di trasporto ferroviario SBBCI con sede a Gallarate ad effettuare treni merci con un solo agente alla condotta dei mezzi sulle linee di RFI spa Gallarate – Luino e Gallarate – Sesto Calende;

tale decisione si pone in contrasto con il decreto legislativo 626/1994 ed il decreto ministeriale 388/2003 e con l'ulteriore normativa che disciplina il settore;

sulle linee ferroviarie non è garantita la comunicazione continuativa treno/terra, vi sono numerose gallerie anche con assenza di sentieri pedonali percorribili, molte stazioni non sono presenziate e la gestione del traffico è lontana dalle linee indicate; inoltre vi sono tratti con elevata pendenza;

tutte le aziende devono rispettare normative uguali ed uguali contratti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per revocare l'ordine di servizio in questione.

(4-03065)

PALERMO, VANO. – *Al Ministro delle infrastrutture*. – Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture ha sottoscritto un accordo di programma per la realizzazione di un'autostrada San Vittore Campobasso Termoli finanziata dallo Stato, dalla Regione e da un privato da ricercare;

contro questa opera vi sono riserve e contrarietà per l'elevato impatto ambientale ed in quanto l'opera non è funzionale a servire il territorio, ma solo al suo attraversamento;

nel mese di agosto 2007 sono pervenute osservazioni dalla Commissione europea al POR Molise, attraverso cui la Regione intendeva finanziare l'opera, in quanto i finanziamenti europei non possono finanziare strade a pedaggio,

si chiede di sapere:

se l'opera sia compresa nei piani regionali e se sui medesimi sia stata effettuata la Valutazione ambientale strategica necessaria ai sensi della relativa direttiva europea 2001/42/CE;

se il Ministro in indirizzo intenda sostenere la Regione in riferimento all'uso – a giudizio delle interroganti – illegale dei fondi POR;

se non ritenga necessario un dibattito pubblico, sempre ai sensi della relativa direttiva europea, al fine di poter confrontare il progetto con altri alternativi.

(4-03066)

VALENTINO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

dopo un lungo *iter* istruttorio il Ministero dei trasporti, con provvedimento del 18 settembre 2007, ha disposto la concessione demaniale finalizzata alla gestione del Porto di Roccella Jonica in Calabria;

tale *iter* si è caratterizzato per una serie di anomalie di non poco momento oggetto di numerosi e motivati rilievi effettuati da alcune delle imprese richiedenti ed agli atti del procedimento;

nel corso dell'ultima Conferenza dei servizi, convocata il 7 agosto 2007 presso la Prefettura di Reggio Calabria, sono stati indicati i criteri di preferenza cui il Ministero dei trasporti si sarebbe dovuto attenere per l'affidamento della concessione;

il responsabile del provvedimento finale avrebbe tenuto conto di tali criteri in maniera discutibile ed avrebbe travisato aspetti fondamentali delle garanzie patrimoniali e gestionali oltre che delle specifiche progettuali delle imprese richiedenti per giungere all'affidamento della concessione in argomento alla Società Porto delle Grazie, impresa priva dei sostanziali requisiti;

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa ed al fine di tutelare la migliore gestione di una struttura strategica per il rilancio dell'economia di un'area gravemente disagiata, il Ministro

in indirizzo non ritenga di dover avviare ogni accertamento utile alla verifica della correttezza delle procedure istruttorie eseguite ed alla revisione delle valutazioni comparative che hanno condotto, in fase finale, all'individuazione del concessionario del Porto di Roccella Jonica.

(4-03067)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il fenomeno delle famiglie non più in grado di onorare i debiti a tasso variabile assunti per l'acquisto della casa è – come è noto – in continua espansione, con conseguente aumento delle esecuzioni immobiliari e delle vendite giudiziarie;

il Tribunale di Roma, IV Sezione Civile, che si occupa delle procedure esecutive, ha raggiunto un accordo con Asteimmobili Servizi.it S.p.A. per un intervento in fase di vendita giudiziaria, esteso a tutte le procedure d'esecuzione immobiliare;

la società Asteimmobili Servizi.it risulta essere interamente posseduta da un ampio gruppo di Istituti di credito, che rappresentano la maggior parte dei creditori procedenti nelle esecuzioni e, dunque, i beneficiari delle vendite giudiziarie,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la natura giuridica del rapporto instauratosi tra il Tribunale di Roma, IV Sezione Civile, e la Asteimmobili Servizi.it;

attraverso quali procedure si sia perfezionato tale rapporto;

se sia stata valutata la legittimità e l'opportunità dell'attribuzione di un incarico di collaborazione fra il Tribunale di Roma, IV Sezione Civile, ed una Società emanazione del mondo bancario, sistematica parte in causa in questo genere di vicende giudiziarie.

(4-03068)

GRAMAZIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il quotidiano «Il Messaggero» di giovedì 15 novembre 2007 riporta in prima pagina della cronaca di Roma una denuncia sul degrado del centro storico della capitale nell'articolo dal titolo «Piazza di Spagna, già 2000 euro» a firma del giornalista Davide Desario;

nell'articolo si legge, fra l'altro, «degrado del centro storico: anche la rampa di San Sebastianello fra incuria e vandali. Partita la colletta, all'appello di Ripa di Meana aderisce l'antiquario Antonacci. 2000 euro per iniziare la colletta lanciata dall'avv. Vittorio Ripa di Meana per salvaguardare Piazza di Spagna e la passeggiata di Trinità dei Monti dal degrado quotidiano. Le condizioni di degrado e di abbandono colpiscono la Rampa di San Sebastianello con il muretto diroccato, e il panorama su Roma è completamente oscurato da vegetazioni spontanee mai controllate dall'Ufficio Giardini del Comune di Roma»;

l'articolo riporta fra l'altro le dichiarazioni di quanti si dicono disposti a raccogliere l'invito per una sottoscrizione che porti ad un contri-

buto per la pulizia delle strade e dei parchi completamente abbandonati al degrado,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo affinché Piazza di Spagna e la Rampa di San Sebastianello possano tornare ad essere una «bomboniera» invece di un luogo sempre più sporco ed abbandonato.

(4-03069)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01070, del senatore Butti, sull'esclusione delle tv locali dal bando per l'assegnazione di frequenze televisive.

€ 14,40